DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 224

il Quotidiano del NordEst

Martedì 22 Settembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Un nuovo alunno positivo al Malignani di Cervignano
De Mori a pagina II

L'intervista
Ottavia Piccolo: «Il lavoro? Un hobby ma servono impegno e sacrificio»
Pierobon a pagina 20

Calcio
A San Siro lo show di Ibrahimovic: doppietta contro il Bologna
A pagina 23

Zaia trionfa e oscura la Lega

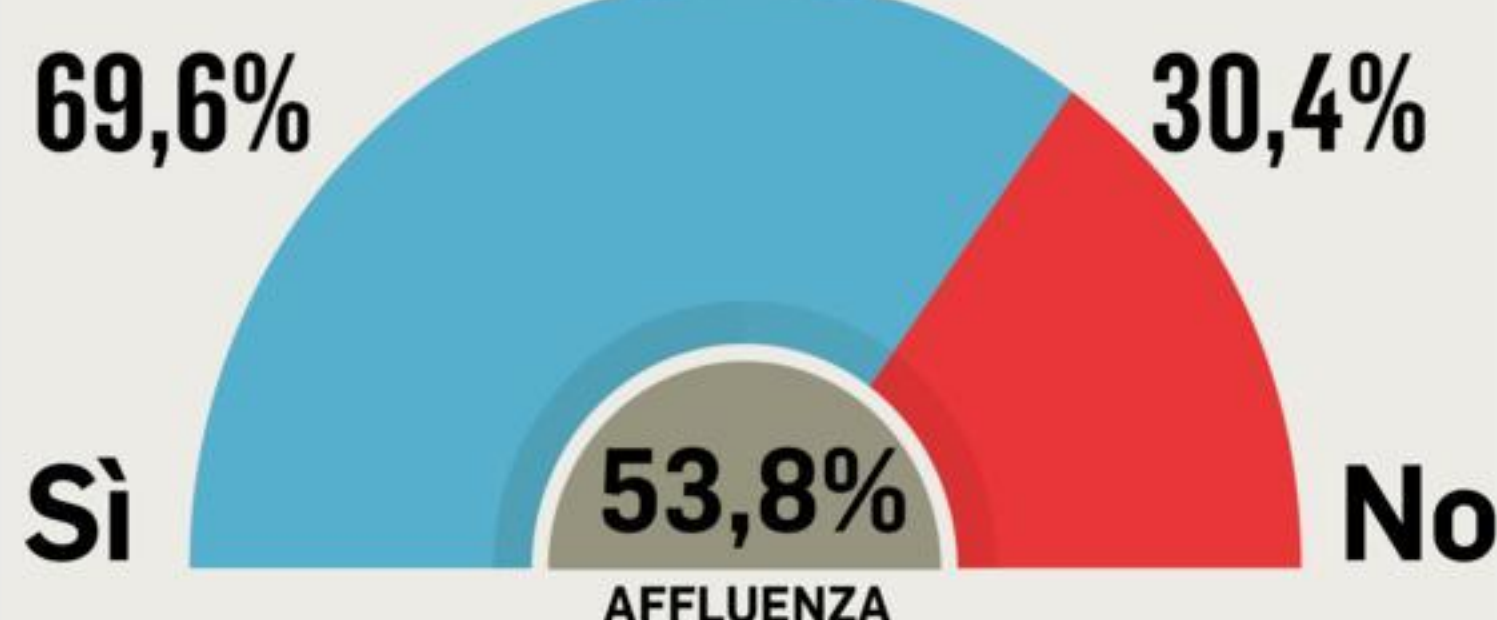
▸Veneto, il governatore riconfermato con il 76,2% e la sua lista ottiene il 45,6%: il triplo del Carroccio

▸«L'autonomia primo obiettivo. Non ho nessuna ambizione nazionale». Il M5S fuori dal Consiglio

Per il governatore del Veneto, Luca Zaia, è un vero trionfo. Con il 76,2% stacca di quasi 60 punti l'avversario più forte, Arturo Lorenzoni. Ma il suo è soprattutto un successo personale che mette persino in ombra il segretario Salvini, visto che la lista Zaia conquista il 45,4% surclassando quella della Lega che ottiene il 16,1%. «Sarà l'amministrazione di tutti. Autonomia primo obiettivo. Non ho nessuna ambizione nazionale», dichiara Zaia in un'intervista. All'opposizione solo 10 posti: fuori il M5s.

Favaro, Vanzan e Pederiva
da pagina 2 a pagina 5

Il riepilogo
dati: Ministero dell'Interno

IL REFERENDUM

IL VOTO NELLE REGIONI dati: proiezioni RAI

L'Ego-Hub

I commenti

Il "fenomeno" Veneto e il futuro a centrodestra

Roberto Papetti

E ora Zaia cosa farà? La risposta è semplice, persino banale: farà il governatore del Veneto, come ha sempre detto. Ma questa domanda, che ieri in tanti ci hanno posto, è la naturale conseguenza del risultato elettorale di domenica e lunedì. Non solo di quello veneto, ma anche di quello delle altre aree del Paese in cui (...)
Continua a pagina 27

Quelle vittorie personali che pesano sui partiti

Alessandro Campi

C'era preoccupazione per il numero di italiani che sarebbe andato alle urne e per come si sarebbero svolte le operazioni di voto. L'astensionismo temuto non c'è stato e nei seggi, tranne le molte defezioni di scrutatori subito rimpiazzati, tutto è filato liscio. Segno che il virus (...)
Continua a pagina 27

Regione Veneto
Partito "tentato": «Governare da soli adesso si può»

Il successo di Zaia ha messo all'angolo gli alleati di FdI e FI, cambiando gli equilibri nel centrodestra. Al punto che lungo il Canal Grande comincia a serpeggiare la tentazione di un monocolore al Balbi.
A pagina 5

Venezia
Primo exit poll: Brugnaro oltre il 50% stacca Baretta

A Venezia, il sindaco uscente Luigi Brugnaro va verso la riconferma. Secondo l'exit poll del consorzio Opinio Italia per la Rai, Brugnaro è al 49,5-53,5%, mentre Baretta (centrosinistra) tra il 29,5 e il 33,5%.
Francesconi a pagina 15

Referendum, vince il sì: 69,6% così il voto rafforza il governo

▸Regionali: 3 a 3: Toscana, Puglia e Campania restano al centrosinistra

Con quasi il 70% dei consensi al referendum vince il Sì. Alle regionali invece, almeno sulla carta, a vincere è l'equilibrio. Dietro al sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra però c'è molto di più e, il 3 a 3, nasconde un consolidamento della posizione del Pd. Oltre all'annunciata vittoria dello sceriffo Vincenzo De Luca in Campania (67,2%), i dem sono infatti riusciti a tenersi stretti anche Puglia (47,2%) e Toscana (48.97%), regioni che fino alla vigilia erano rimaste in bilico. Al centrodestra, oltre al Veneto, Marche e Liguria.

Ajello, Acquaviti, Conti, Diamanti, Gentili e Malfetano
da pagina 8 a pagina 14

Il retroscena
Parte il processo a Salvini «Troppo attento ai social»

Emilio Pucci

E ora si apre il "processo" interno a Salvini. Due sconfitte, in Emilia Romagna e in Toscana, una dopo l'altra. E la prospettiva di una dura traversata nel deserto, con la leadership della coalizione a forte rischio, anche se nella Lega si osserva come le performances di Fdi siano abbastanza deludenti. Sono i fedelissimi a invocare una svolta. Perché se il Capitano si limita a rimarcare che da oggi «la Lega e centrodestra saranno alla guida di 15 Regioni su 20» i suoi non nascondono più l'irritazione per le mosse del segretario. Con il governatore Zaia considerato l'unico vincitore (...)
Segue a pagina 11

Il caso
Attacco informatico Luxottica ferma tutti gli stabilimenti

Gli hacker bloccano Luxottica. E obbligano i vertici a rimandare a casa i quasi ottomila dipendenti bellunesi. Stessa sorte per le maestranze di Pederobba, Rovereto, Lauriano, Milano e degli altri stabilimenti sparsi nel resto del mondo. L'emergenza, comunque, pare rientrata. Oggi tutti nuovamente al proprio posto di lavoro.
Gabrieli a pagina 19

Il virus
Metà Francia zona rossa In Italia tamponi a chi arriva da Parigi

In Europa tornano a correre i contagi e ci si prepara ad evitare una seconda ondata di Covid-19. L'Italia, stretta tra i Paesi che contano sempre più casi, ha deciso di estendere l'obbligo del tampone per chi arriva da Parigi e da altre aree della Francia. L'ordinanza, che entrerà in vigore da oggi, è stata firmata dal ministro della Salute Speranza: «I dati non possono essere sottovalutati. L'Italia oggi sta meglio di altri, ma serve ancora grande prudenza per non vanificare i sacrifici fatti finora».
Massi a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Le elezioni regionali

REGIONALI 2020

VENETO
VOTO AL PRESIDENTE
2984 sezioni su 4751

PROVINCE		Luca ZAIA VOTI	%	Arturo LORENZONI VOTI	%	Enrico CAPPELLETTI VOTI	%	Daniela SBROLLINI VOTI	%	Simonetta RUBINATO VOTI	%	Patrizia BARTELLE VOTI	%	Antonio GUADAGNINI VOTI	%	Paolo BENVEGNU' VOTI	%	Paolo GIROTTO VOTI	%
VENEZIA	(650 su 823)	247.057	74,82	54.319	16,45	14.076	4,26	1.894	0,57	1.273	0,39	2.371	0,72	2.732	0,83	3.246	0,98	3.255	0,99
TREVISO	(630 su 826)	269.366	80,17	41.566	12,37	8.437	2,51	1.501	0,45	3.539	1,05	1.689	0,50	4.115	1,22	2.030	0,60	3.764	1,12
PADOVA	(485 su 888)	190.970	73,97	48.739	18,88	7.921	3,07	1.265	0,49	1.252	0,48	1.431	0,55	1.300	0,50	1.871	0,72	3.438	1,33
BELLUNO	(219 su 242)	66.955	77,78	13.258	15,40	2.301	2,67	592	0,69	955	1,11	682	0,79	450	0,52	885	1,03	##	##
ROVIGO	(185 su 275)	57.046	75,77	12.729	16,91	2.715	3,61	394	0,52	377	0,50	509	0,68	350	0,46	800	1,06	369	0,49
VICENZA	(445 su 834)	166.297	75,27	37.865	17,14	6.548	2,96	1.549	0,70	1.499	0,68	1.130	0,51	2.106	0,95	1.474	0,67	2.475	1,12
VERONA	(370 su 863)	133.003	75,43	30.052	17,04	6.943	3,94	1.851	1,05	333	0,19	1.310	0,74	1.217	0,69	1.613	0,91	##	##
TOTALE REGIONE		1.130.694	76,24	238.528	16,08	48.941	3,30	9.046	0,61	9.228	0,62	9.122	0,62	12.270	0,83	11.919	0,80	13.301	0,90

21 09 2020 23:40:28

Zaia III, mai nessuno come lui

▶Il governatore uscente ottiene il voto di tre veneti su quattro Record in 50 anni di storia delle Regioni. E fa "ombra" a Salvini

▶Cambia la geografia politica: all'opposizione supera la soglia di sbarramento solo il centrosinistra (16 per cento), M5s fuori

IL RISULTATO

dal nostro inviato

VILLORBA (TREVISO) "Il nuovo campione della Lega", titolava alla vigilia del voto il quotidiano francese *Le Monde*. Sbagliava. Perché Luca Zaia non è solo il campione di un partito. È un fenomeno che ieri ha scritto una pagina di storia. Ha messo all'angolo gli oppositori. Gli alleati. E, particolare non ininfluente, il suo stesso partito. Candidato per la terza volta consecutiva alla guida della Regione del Veneto, Zaia non ha vinto. Ha stravinto, superando perfino i sondaggi che già da mesi davano previsioni dai risultati stratosferici: settanta per cento, settantadue, settantaquattro. Alle otto di ieri sera, con quasi un quarto di sezioni scrutinate, 1.033 su 4.751, aveva più del 76 per cento. Il più votato di tutti, in tutta Italia: più di Giovanni Toti riconfermato in Liguria col 55 per cento dei voti, più del dem Vincenzo De Luca votato dal 67 per cento dei campani. E più di tutti a livello assoluto perché in cinquant'anni di storia delle Regioni mai nessuno aveva da solo raggiunto così tanti consensi. Voti personali. Presi magari da chi è leghista e da chi non lo è. E se qualcuno - il Capitano Matteo Salvini - pensava di ridimensionarlo togliendogli tutti gli assessori per candidarli nella lista della Lega, ora dovrà arrendersi ai numeri: il Carroccio non è stato solo doppiato dalla lista Zaia Presidente, è arrivato addirittura poco meno di un terzo: la civica del governatore al 47 per cento, la Lega per Salvini Premier al 14. Semmai, la Lega può "consolarsi" per avere bissato la storica Balena Bianca ai tempi della Prima Repubblica: solo la Democrazia Cristiana era riuscita ad avere da sola il 50 per cento dei voti, una maggioranza assoluta adesso replicata dalla galassia leghista e cioè dalle tre liste partorite tra il K3, la sede storica del Carroccio in Veneto, e via Bellerio.

IN PASSATO SOLO LA DC AVEVA OTTENUTO DA SOLA IL 50% AFFLUENZA AL 61% CONTRO UNA MEDIA NAZIONALE DEL 57%

L'APPELLO

«Votate per chi volete, ma andare a votare», era stato l'unico appello di Luca Zaia in campagna elettorale. Refrattario ai confronti con gli altri candidati, aveva detto no a tutte le emittenti televisive dopo che il suo principale competitor, il professor Arturo Lorenzoni a capo di un pezzo di coalizione del centrosinistra, avendo perso per strada Italia Viva e i socialisti, era risultato positivo al coronavirus. «O ci siamo tutti o nessuno», aveva detto Zaia. E così, per la prima volta nella storia del Veneto, non c'è stato un solo confronto tra tutti i candidati. Peraltro parecchi: nove. Tutti umiliati nel segreto dell'urna.

I veneti sono andati a votare, eccome. Altro che paura del Covid, altro che timore di ammalarsi ai seggi. Affluenza del 61 per cento contro una media nazionale del 57. Alle urne per mandare a casa Zaia? Macché. Per dare un segnale? Forse non era questa l'intenzione degli elettori, ma curiosamente è quello che risulta da una prima lettura del risultato elettorale. Zaia è "Re Veneto", gli altri solo comparse. L'indipendentista Antonio Guadagnini, l'autonomista Simonetta Rubinato, la renziana Daniela Sbrollini, il comunista Paolo Benvegnù, il no vax Paolo Girotto, l'ambientalista Patrizia Bartelle collezionano un risultato da prefisso telefonico, sostenuti da neanche un veneto su cento. Sotto la soglia di sbarramento del 3 per cento anche i 5stelle di Enrico Cappelletti. E Arturo Lorenzoni che all'inizio dello spoglio si attesta sul 16 per cento e conquista il nuovo record del centrosinistra: il più basso risultato di sempre, peggiore ancora del 22 per cento cinque anni fa di Alessandra Moretti. Ma almeno lui resta in consiglio: unica forza all'opposizione. Ma il vero dato non è la sconfitta dei Lorenzoni & C. È la batosta inflitta a Matteo Salvini la cui Lega si ferma al 14 per cento.

IL DOMANI

Si potrà anche puntualizzare che tutti i candidati delle tre liste che sostenevano Zaia, compresa la Lista Veneta Autonoma, erano composte da leghisti. Vero. Ma i leghisti veneti, in Veneto, hanno votato Zaia, non Lega. E non solo loro. Dieci anni fa Zaia aveva preso il 60 per cento dei voti, cinque anni dopo con la diaspora dei tosiani era sceso al 50, adesso ha convinto tre veneti su quattro. La domanda adesso è: cosa farà? "Condannato" a restare in Veneto? «Resterà qui finché non porterà a casa l'autonomia, ne sono certo», dice il segretario della Lega Lorenzo Fontana. Salvo aggiungere: «Lo dico egoisticamente, ma Zaia darebbe valore aggiunto alle prossime Politiche».

Alda Vanzan

Il voto nel 2010

60,16%
Luca Zaia
centrodestra

29,08%
Giuseppe Bortolussi
centrosinistra

Il voto nel 2015

50,08%
Luca Zaia
centrodestra

22,74%
Alessandra Moretti
centrosinistra

Ore 15, scoppia subito la festa «Noi siamo tutti leghisti nessun derby tra le due liste»

IL FOCUS

TREVISO Il montaggio del palco davanti alla sede provinciale della Lega trevigiana, alle porte del capoluogo, è cominciato ben prima dell'inizio dello spoglio. Una festa in piena regola: decine e decine di operatori, più gli uomini del servizio d'ordine, hanno allestito tutto per celebrare l'impresa di Luca Zaia. Dubbi? Zero. Ore 15, missione compiuta: lo confermano i primi exit poll. Nel piazzale sono state sistemate 200 sedie, rigorosamente distanziate nel pieno rispetto delle misure di prevenzione contro la diffusione del coronavirus. A pochi metri c'erano anche i mezzi degli "Chef in viaggio", chiamati per togliere fame e sete. Ma a nessuno da queste parti piace parlare della cronaca di una vittoria annunciata. La campagna elettorale - ripetono nell'attesa che si appalesi il governatore in carne, ossa e consensi - ha richiesto la stessa determinazione di sempre. Solo ora la tensione può sciogliersi nei festeggiamenti.

Oltre a Gianangelo Bof, responsabile della Lega trevigiana, il primo big ad arrivare al K3, storico quartier generale del partito nella Marca, è stato Lorenzo Fontana, vicesegretario nazionale e segretario della Lega in Veneto. Proprio colui che parteggiava - per dovere di partito - per la lista Lega, quella con il nome di Salvini che arriva a raccogliere solo un terzo dei voti della lista Zaia. «Siamo davanti a un risultato storico che fa capire la qualità dell'amministrazione e la qualità del presidente – mette in chiaro – le emergenze, a cominciare da quella relativa al coronavirus, ma non solo, sono state gestite in modo egregio in Veneto. E alla fine Zaia è stato giustamente premiato».

DUALISMI NO

Forse ieri sera ha contribuito anche la musica sparata dalle casse sistemate sotto al palco, fatto sta che nella sede trevigiana della Lega non è stato sentito alcuno scricchiolio legato al risultato del derby partito-lista Zaia. «Abbiamo fatto le liste assieme al governatore, che siede nel direttorio. La lista Zaia non è una civica nei termini classici. Lo dimostra il fatto che è composta da leghisti – sottolinea il segretario regionale – per noi l'obiettivo è avere la maggioranza in consiglio regionale per garantire una buona amministrazione. E più voti prende la lista Zaia, più leghisti eleggiamo in consiglio».

NEL QUARTIER GENERALE DI TREVISO ANCHE IL SEGRETARIO VENETO FONTANA: «RISULTATO STORICO, UN GIUSTO PREMIO ALLA QUALITÀ»

Sono facce della stessa medaglia. Che però resteranno separate anche una volta formatasi la nuova assemblea della Regio-

L'intervista Luca Zaia

«Un voto per il Veneto Tra me e Salvini non c'è alcuna contrapposizione»

▶Il governatore: «L'esito mi dà grande responsabilità. E adesso l'autonomia»

▶«La giunta non sarà un monocolore leghista, ma terrò conto del risultato»

Sono le 21.10 quando Luca Zaia sale sul palco allestito davanti al K3, la storica sede della Lega trevigiana. Lo aspettano in centinaia, dagli assessori uscenti ai semplici militanti, quelli che alla fine definirà «i nostri diamanti». Attacca con i ringraziamenti: «A tutti voi per essere qua stasera. Alla Lega, il mio partito, per aver sempre creduto in me. Ai sostenitori, se non ci foste bisognerebbe inventarvi», fino alla moglie Raffaella «che mi sopporta in tutte le campagne elettorali». E subito ridimensiona la «festa»: «Questo risultato mi dà, dà a tutti noi, molta responsabilità. È un voto dei veneti per il Veneto. E quando dico veneti intendo quelli che sono qui da generazioni, ma anche quelli di adozione e gli ultimi arrivati che hanno un progetto di vita in Veneto».

Presidente, un risultato storico. E adesso qual è l'obiettivo?
«Ne abbiamo uno solo, l'autonomia. Abbiamo avuto un segnale importante il 22 ottobre 2017 con oltre 2 milioni e 300mila veneti che sono andati a votare e ne abbiamo avuto uno anche in questa occasione».

Come spiega tutto questo consenso?
«Penso sia stata premiata l'amministrazione, quindi condivido questo risultato con tutti quelli che mi hanno aiutato, la mia squadra, i consiglieri di una legislatura che ha prodotto più leggi in assoluto. I risultati li avete visti: portare a casa il referendum sull'autonomia o le Olimpiadi quando nessuno ci credeva tanto per fare solo due esempi. E siamo l'unica Regione d'Italia che non applica tasse, noi non preleviamo dalle tasche dei veneti un controvalore di 1 miliardo 179 milioni di euro all'anno».

Cosa dice a chi sostiene che nei 140 giorni di emergenza sanitaria lei con le dirette si è fatto propaganda?
«Io prima del coronavirus avevo consensi altissimi, non avevo bisogno di questa disgrazia per portare a casa voti».

Ha detto che questa vittoria è una grande responsabilità, l'hanno votata anche non leghisti.
«Ho coscienza del fatto che non tutti quelli che ci hanno votato sono elettori che comunemente ci votano. Sarà mia garanzia rappresentare tutti, fare in modo di non deludere il nostro elettorato ma anche i nuovi elettori che si sono avvicinati a noi in questa avventura amministrativa».

Ha sentito Matteo Salvini?
«Sì, mi ha messaggiato. Si è congratulato».

La lista Zaia Presidente ha umiliato la lista della Lega, dov'erano stati candidati gli assessori uscenti. Come si spiega questo successo? E che riflessi avrà nella formazione della giunta?
«È la quinta volta che facciamo la lista civica e trovo strano che qualcuno pensi che sia in contrapposizione a qualcun altro. Nessuna contrapposizione. La squadra è competenza del presidente, i numeri sono chiari, invece di pensare a poltrone dedichiamoci a lavorare pancia a terra per i veneti».

PROPAGANDA CON IL COVID? AVEVO GIÀ CONSENSI ALTISSIMI NON MI SERVIVA QUESTA DISGRAZIA

Il suo successo si contrappone però a un risultato meno soddisfacente della Lega a livello nazionale. Influirà sulla leadership e sui rapporti di forza all'interno del partito?
«Per me assolutamente no, non ho minimamente ambizioni nazionali né partitiche. La mia storia lo dimostra, avrei potuto in più occasioni cogliere delle opportunità. A me la vita ha dedicato un ruolo: amministrare. Se i veneti ci premiano è perché sanno che hanno un amministratore che non si distrae pensando a politica, scalate, correnti. Amministro guardando in faccia la gente e tranquillizzo tutti i nostri oppositori, anche se non sono molti da quel che si capisce, sul fatto che avremo cinque anni di eccezionale amministrazione. Tutti quelli che vogliono fare opposizione si preparino, fra cinque anni non ci sarò più».

Però una conta tra Lega e Zaia Presidente c'è stata.
«No, non c'è stata nessuna conta, peraltro tutti i candidati della lista Zaia Presidente sono della Lega. La Lista Zaia non è un soggetto politico. Io stesso in consiglio regionale continuerò a far parte del gruppo della Lega».

NESSUNA CONTA CON IL CARROCCIO LA MIA LISTA NON DIVENTERÀ UN SOGGETTO POLITICO

Pare che abbiate la maggioranza assoluta in consiglio regionale: la giunta sarà un monocolore leghista o coinvolgerà gli alleati di coalizione?
«Intanto attendiamo i numeri. Il nostro motto comunque è vincere, non stravincere. Abbiamo dei compagni di viaggio, ci confronteremo con loro. Ovviamente forti del fatto che i cittadini si sono espressi in maniera incontrovertibile».

L'autonomia è l'unico traguardo?
«È il principale, ma ne abbiamo tantissimi altri, dalla Pedemontana alle Olimpiadi, al risanamento delle acque dai Pfas, fino alla sanità che cambierà pelle nei prossimi anni con le tecnologie. C'è molto da fare».

Ha chiamato il candidato del centrosinistra, il professor Arturo Lorenzoni?
«No, ma immagino che lo sentirò».

Che legislatura vi aspettate con una opposizione così debole almeno dal punto di vista numerico?
«Sarà una legislatura in cui, pancia a terra, si lavora. Alle mie maggioranze, e ormai ne ho avute tante, dico sempre che quando non c'è opposizione nasce l'opposizione, quindi faremo in modo che ci sia l'opposizione».

Si sente più presidente o amministratore delegato dei veneti?
«Mah, io so che i veneti hanno capito che se le robe non funzionano *xè colpa mia*».

Puglia e Toscana sono rimaste al centrosinistra. Secondo lei che dinamiche ci sono state?
«Non lo so, come voi leggo i giornali. Il governatore del Veneto non ha tempo da perdere per occuparsi di politica o sondaggi. Il mio mestiere è governare questa Regione. Io non vorrei vedere il mio presidente di Regione che va in giro a fare comizi».

Che effetto le fa aver raggiunto il record più alto di sempre a livello regionale?
«Intanto attenderei i risultati finali. È sicuramente un buon risultato, dà responsabilità e preoccupazione. Ma, come dice mio padre, non viviamo in roulotte, siamo facilmente rintracciabili, i cittadini devono avere la certezza che si lavora e si produce».

A quando la nuova giunta?
«Appena ci sarà la proclamazione degli eletti».

Alda Vanzan

LA FESTA LEGHISTA Al K3, storica sede della Lega a Treviso, si sono dati appuntamento i fedelissimi: palco e parterre allestiti per l'intervento in serata di Luca Zaia. Qui accanto l'assessore uscente Roberto Marcato e il sindaco di Treviso, Mario Conte (foto NUOVE TECNICHE)

ne. «Sarà come è stato negli ultimi cinque anni – chiarisce Fontana – pure l'altra volta sono rimasti due gruppi, per questioni interne, tecniche. Ma sono tutti della Lega».

Nel pomeriggio è giunto nella sede trevigiana l'assessore regionale uscente Federico Caner, seguito poi da Roberto Marcato. «Un risultato del genere mi ha sorpreso. Un conto è parlare del sentiment raccolto tra i cittadini. Altro è vederlo uscire dalle urne – ammette Caner – Zaia in questo momento rappresenta un po' tutti. Non solo il mondo del centrodestra, ma anche quello del centrosinistra. È questa la vera verità. È simile a ciò che è accaduto con il referendum sull'autonomia. In quell'occasione erano andati a votare anche molti del centrosinistra. Oggi il presidente Zaia ha catalizzato tutto questo consenso dato dalla capacità amministrativa».

CANER "INCORONA" IL GOVERNATORE: «IN QUESTO MOMENTO RAPPRESENTA TUTTI ANCHE IL MONDO DEL CENTROSINISTRA»

LA SQUADRA

Caner legge in questo modo pure il derby tra la lista della Lega a quella personale di Zaia. «In realtà non è stato un derby. C'è stata la volontà di creare un'altra lista per far votare chi magari aveva difficoltà a livello ideologico a votare Lega. In questo modo hanno potuto comunque votare per Zaia – tira le fila – le persone inserite nella lista Zaia sono militanti della Lega. Alla fine i risultati si sommano. C'è una sola cosa che conta: siamo tutti della stessa squadra».

Adesso si apre già la partita riguardante la squadra. Quanti assessori ci saranno? E, soprattutto, da quali province arriveranno? «Il gruppo costituito da Fontana e Zaia è un bellissimo gruppo. Che una provincia abbia poi un assessore in più rispetto a un'altra non è quello che ci importa – specifica Gianangelo Bof, segretario della Lega di Treviso – l'unica preoccupazione è quella di mettere in piedi una bella squadra, che sarà sicuramente composta da persone capaci e competenti». Sempre assieme agli alleati del centrodestra? «A livello nazionale siamo nella grande famiglia del centrodestra. Ed è così che ci piace amministrare in tutti i territori, alle spalle c'è un progetto politico per i cittadini. E nel progetto, assieme a noi, ci sono anche gli amici di Fratelli d'Italia e di Forza Italia».

Nell'ordine, a quanto pare.

Mauro Favaro

La maggioranza di centrodestra

Lista Zaia triplica il Carroccio

▶Agli "uomini del presidente" 24 seggi e altri 9 alla Lega Salvini Frenata Fdi, Fi stenta. All'opposizione solo 10 posti: fuori M5s

▶Come la Dc nel 1970, 1975 e 1980, la galassia leghista conquista la maggioranza assoluta dei consensi. Azzerate le forze minori

L'ANALISI

VENEZIA È una vita che Luca Zaia si sente dare del democristiano. Beh, ora a dirlo è la Storia: come la Dc nel 1970, nel 1975 e nel 1980, e mai più nessun altro da allora, al suo terzo mandato Luca Zaia è riuscito nell'impresa di trasformare la galassia leghista nella balena bianca che conquista la maggioranza assoluta dei consensi, almeno il 60% quando era stata scrutinata metà delle sezioni in Veneto, nella lunga notte dello spoglio rallentato (fra il ritardo delle suppletive di Verona e la difficile interpretazione di voti disgiunti e cognomi scritti negli spazi sbagliati). Perché ciò avvenisse, è stato necessario che Zaia Presidente triplicasse la Lega, frenasse gli alleati di Fratelli d'Italia e Forza Italia e spazzasse via le liste minori, tanto che all'opposizione entreranno solo il centrosinistra di Arturo Lorenzoni trainato dal Partito Democratico, mentre il Movimento 5 Stelle resterebbe clamorosamente fuori, secondo la prima ipotesi di ripartizione dei seggi.

RICONFERMATI GLI ZAIANI RIZZOTTO, BRESCACIN, VILLANOVA E BOTTACIN, DENTRO IL LEGHISTA FAVERO E LA DEM ZOTTIS

LA STIMA

Si tratta appunto di una prima stima, «non ufficiale e non definitiva», precisa Paolo Feltrin, responsabile scientifico dell'Osservatorio elettorale del Consiglio regionale, anche perché il cervellotico meccanismo di distribuzione dei resti e calcolo delle preferenze richiederà «almeno 7-10 giorni di verifiche da parte della Corte d'Appello», prima della proclamazione degli eletti. Ad ogni modo, l'abbozzo vede 40 seggi per la coalizione di centrodestra, di cui 24 per Zaia Presidente (con un parziale di 45,5%), 9 per la Lega (16,3%), 4 per Fratelli d'Italia (8,8%), 2 per Forza Italia (3,5%) e 1 per Veneta Autonomia (2,2%); 9 per l'asse di centrosinistra, di cui 7 per il Partito Democratico (12,3%), 1 per Europa Verde (1,7%) e 1 per Il Veneto che Vogliamo (2,1%). Totale 49 scranni, più i 2 di Zaia e Lorenzoni, quindi 51. Secondo questa previsione, M5s non otterrebbe nemmeno un consigliere, in quanto la lista non andrebbe oltre il 2,8% (malgrado il candidato Enrico Cappelletti sia al 3,3%) e la soglia di sbarramento è al 3% Spuntano così i primi nomi degli eletti, ma solo nelle province dove la situazione a tarda sera era già abbastanza chiara: nel Trevigiano sarebbero riconfermati gli zaiani Silvia Rizzotto, Alberto Villanova e Sonia Brescacin, con la novità di Roberto Bet e l'ingresso del leghista Marzio Favero; nel Veneziano dovrebbe rifarcela la dem Francesca Zottis; nel Bellunese stravincerebbe l'uscente zaiano Gianpaolo Bottacin; in Polesine potrebbe restare il leghista Cristiano Corazzari.

I TRATTI DISTINTIVI

Come vanno interpretati questi risultati? «Come quelli di un'elezione eccezionale in un contesto eccezionale», risponde il professor Feltrin, secondo cui il Veneto si inserisce in un 3 a 3 delle Regioni fra centrodestra e centrosinistra, «per cui questa tornata ha un significato politico regionale e non nazionale», nel quale comunque si staglia la prestazione personale di Zaia: «Il Covid ha rafforzato sempre coloro che erano al governo. Zaia ottiene un risultato straordinario con il più alto numero di voti in tutta la storia delle regioni. Ma anche Vincenzo De Luca, che pareva non dovesse ricandidarsi in Campania, dopo l'emergenza sanitaria riscuote numeri significativi. In questo gioca il meccanismo di identificazione, nel momento del pericolo, con il capitano salvatore». Detto questo, i tratti distintivi sono diversi. Primo: «L'affluenza molto elevata. Tutti pensavamo che gli elettori avrebbero avuto paura di recarsi ai seggi, invece non è stato così: le persone hanno voluto testimoniare il loro legame con le istituzioni». Secondo: «Una propensione evidente alla semplificazione e alla concentrazione del voto da parte dell'elettore. Tutte le liste piccole, anche dentro le coalizioni, hanno ottenuto risultati modesti». Terzo: «Il fenomeno in assoluto più rilevante di queste Regionali, e che vale solo per il Veneto, è la tendenza, mai così estrema, alla scelta del solo candidato presidente, non necessariamente con l'indicazione di una preferenza per una lista a lui non collegata attraverso il voto disgiunto. Il numero di consensi per Zaia è nettamente superiore a quello per la coalizione di centrodestra, il che avrà effetti nella distribuzione dei seggi. Ci aspettiamo che il prossimo Consiglio regionale avrà meno gruppi, rispetto ai 12 della consiliatura uscente». Al momento sarebbero 9.

A.Pe.

IL POLITOLOGO FELTRIN: «MAI COSÌ ESTREMA LA TENDENZA ALLA SCELTA DEL SOLO CANDIDATO PRESIDENTE»

REGIONALI 2020

VENETO

	TOTALE		PROVINCE: VENEZIA		TREVISO		PADOVA		BELLUNO		ROVIGO		VICENZA		VERONA	
	2966 sez. su 4751		650 sez. su 823		630 sez. su 826		471 sez. su 888		219 sez. su 242		184 sez. su 275		442 sez. su 834		370 sez. su 863	
LISTE	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Zaia Presidente	563.020	**45,65**	129.006	**47,37**	163.307	**56,93**	88.521	**42,38**	36.318	**50,05**	18.927	**30,78**	75.709	**41,41**	51.232	**34,52**
Lega Liga Veneta	202.292	**16,40**	39.844	**14,63**	36.716	**12,80**	38.018	**18,20**	10.497	**14,46**	16.518	**26,86**	34.640	**18,95**	26.059	**17,56**
Fratelli d'Italia	109.241	**8,86**	18.855	**6,92**	19.310	**6,73**	15.320	**7,33**	5.789	**7,98**	6.752	**10,98**	19.199	**10,50**	24.016	**16,18**
Forza Italia	43.022	**3,49**	10.655	**3,91**	5.287	**1,84**	11.912	**5,70**	2.412	**3,32**	3.017	**4,91**	3.367	**1,84**	6.372	**4,29**
Lista Veneta Autonomia	24.945	**2,02**	4.087	**1,50**	7.274	**2,54**	3.535	**1,69**	1.408	**1,94**	807	**1,31**	3.411	**1,87**	4.423	**2,98**
Il Veneto che Vogliamo	24.988	**2,03**	3.555	**1,31**	2.241	**0,78**	8.499	**4,07**	1.208	**1,66**	1.953	**3,18**	5.032	**2,75**	2.500	**1,68**
Partito Democratico	151.160	**12,26**	37.585	**13,80**	28.640	**9,98**	24.901	**11,92**	9.100	**12,54**	8.751	**14,23**	22.637	**12,38**	19.546	**13,17**
+Veneto in Europa Volt	8.699	**0,71**	1.713	**0,63**	1.945	**0,68**	1.627	**0,78**	388	**0,53**	225	**0,37**	1.220	**0,67**	1.581	**1,07**
Europa Verde	21.086	**1,71**	5.019	**1,84**	3.710	**1,29**	2.715	**1,30**	1.178	**1,62**	617	**1,00**	4.944	**2,70**	2.903	**1,96**
Sanca Autonomia	1.371	**0,11**	318	**0,12**	241	**0,08**	251	**0,12**	52	**0,07**	39	**0,06**	298	**0,16**	172	**0,12**
Movimento 5 Stelle	34.069	**2,76**	10.430	**3,83**	5.544	**1,93**	5.724	**2,74**	1.556	**2,14**	1.896	**3,08**	4.280	**2,34**	4.639	**3,13**
IV, PSI, PRI, Civica Veneto	7.376	**0,60**	1.677	**0,62**	1.012	**0,35**	1.012	**0,48**	511	**0,70**	315	**0,51**	1.112	**0,61**	1.737	**1,17**
Veneto per le Autonomie	8.194	**0,66**	988	**0,36**	2.931	**1,02**	1.203	**0,58**	813	**1,12**	346	**0,56**	1.663	**0,91**	250	**0,17**
Veneto Ecologia Solidarietà	5.680	**0,46**	1.541	**0,57**	992	**0,35**	897	**0,43**	453	**0,62**	289	**0,47**	732	**0,40**	776	**0,52**
Partito dei Veneti	11.663	**0,95**	2.781	**1,02**	3.956	**1,38**	1.188	**0,57**	371	**0,51**	286	**0,47**	1.973	**1,08**	1.108	**0,75**
Solidarietà Ambiente Lavoro	7.613	**0,62**	2.044	**0,75**	1.243	**0,43**	1.203	**0,58**	515	**0,71**	520	**0,85**	975	**0,53**	1.113	**0,75**
Movimento 3V	8.989	**0,73**	2.249	**0,83**	2.498	**0,87**	2.369	**1,13**	##		230	**0,37**	1.643	**0,90**	##	

Regionali 2015: Zaia 23%; Lega Nord 17,8%; Partito Democratico 16,6%; Movimento 5 Stelle 10,3%; Forza Italia 6%; Lista Tosi 5,7%; Alessandra Moretti Presidente 3,8%; Indipendenza Noi Veneto 2,7%; Fratelli d'Italia-An-Altri 2,6%; Indipendenza Veneta 2,5%; Ncd-Udc-Area Popolare 2,1%; Veneto Civico 1,5%; Il Veneto Del Fare 1,4%; Verdi Europei-Sel-Sinistra 1,1%; Partito Pensionati 0,8%; L'Altro Veneto 0,8%; Unione Nord Est 0,6%; Progetto Veneto Autonomo 0,3%; Veneto Stato-Razza Piave 0,2%

21 09 2020 23:40:08

L'attesa a palazzo Ferro Fini

LAVORI IN CORSO A sinistra Paolo Feltrin, a destra Roberto Ciambetti. Al centro l'aula consiliare sotto sanificazione

Lega scossa dal suo "doge" «Governare da soli si può»

▶Ora missione ripescaggi: in giunta anche i big "bocciati" dagli elettori

▶Tentazione monocolore: «Non vogliamo stravincere, ma niente compromessi»

GLI EQUILIBRI

VENEZIA Nel giorno della verità a Palazzo Ferro Fini, la battuta più gettonata è l'ultima delle frasi di Osho: «Veneto, testa a testa tra Zaia e Sì». Ma quando su Venezia cala la notte, la satira lascia spazio all'evidenza: non solo Zaia Presidente si è aggiudicata il derby interno alla Lega, ma la corazzata zaianleghista ha messo all'angolo gli alleati di Fratelli d'Italia e Forza Italia, cambiando così definitivamente gli equilibri nel centrodestra. Al punto che lungo il Canal Grande comincia a serpeggiare la tentazione di un monocolore al Balbi, là dove "il doge Luca" potrebbe non avere più bisogno di alcuna stampella per formare la sua Giunta, se non altro su un piano strettamente aritmetico.

Roberto Ciambetti, presidente uscente del Consiglio regionale e ricandidato (o meglio: rieletto) proprio nella lista Zaia, prova a cavarsela con un sorriso: «Potenzialmente saremmo autosufficienti, ma non vogliamo sembrare quelli che stravincono». Il fatto è che la galassia leghista *ha* stravinto. Così perfino il prudente Lorenzo Fontana, segretario di una Liga Veneta che per queste delicate elezioni si era pure aggiunta il marchio "per Salvini Premier", non nasconde che la possibilità di governare da soli rappresenterebbe una «garanzia per consentire a Zaia di proseguire la sua azione amministrativa senza bisogno di andare a compromessi», in un terzo mandato in cui dovranno essere chiusi i fascicoli rimasti aperti: «Per noi è chiaramente importante per poter lavorare con tranquillità in un momento in cui si dovranno affrontare partite come le Olimpiadi di Cortina, la realizzazione della Pedemontana e l' autonomia». Ma evidentemente la politica è ben più che matematica. Ed è chiaro a tutti che proprio l'autonomia, peraltro oggetto di un sospirato accordo pre-elettorale tra i leader Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, potrà essere portata a casa solo con un ampio consenso a livello parlamentare, coinvolgendo anche quel recalcitrante Sud su cui Fdi e Fdi magari un qualche utile ascendente possono tuttora averlo.

NELL'ESECUTIVO

Difficile dunque che Zaia voglia rompere il patto di centrodestra, per quanto sappia che la composizione della sua squadra dovrà soddisfare tante aspettative già fra i suoi e tenere conto di molti fattori. Per esempio il rispetto della rappresentanza territoriale, la riconferma di quegli assessori uscenti a cui il governatore non intende rinunciare, il consenso ottenuto nelle urne. E pure il suo opposto contrario, come indicato da Fontana in queste ore, vale a dire la necessità di consolare i delusi, attraverso il ripescaggio nell'esecutivo dei big bocciati dagli elettori.

SEGRETARIO Lorenzo Fontana, a capo della Liga Veneta

IL DIVARIO

Ma forse tutte queste sono bazzecole, rispetto alla grana di una lista Zaia Presidente che ha il triplo dei consensi rispetto a quelli della Liga Veneta per Salvini Premier. «Averne di questi problemi...», dice Ciambetti: «Dietro le quinte del comizio di Cittadella, ho osservato Luca e Matteo: parlavano e scherzavano, non mi sembravano certo due persone divise da tensioni o invidie. Non so se Zaia avrà un futuro a livello nazionale, tutto può cambiare dall'oggi al domani. Ma in questo momento lo vedo concentrato sul Veneto dei prossimi cinque anni, senza nessun dualismo fra la sua lista e il partito. Noi tutti candidati eravamo intercambiabili per queste Regionali, io stesso fino a un mese fa ero in lizza con la Lega e poi sono stato spostato in Zaia Presidente, ma sempre e tutti leghisti siamo». Il ragionamento di Fontana è analogo: «Il divario? Era atteso. Anche nelle elezioni comunali, quando hai un candidato forte, accade qualcosa di simile. Però a differenza di quello che accade nei Comuni, la civica del presidente in questo caso è formata da leghisti. Zaia è nel direttorio della Liga Veneta. Lui stesso è iscritto nel gruppo della Liga Veneta in Regione, il nostro obiettivo era quello di superare il 50% fra le due liste per avere la maggioranza di leghisti in Regione e la cosa mi pare sia riuscita».

CIAMBETTI: «SO CHE LUCA NON VUOLE FARE IL SEGRETARIO, MA ORA DOVRÀ ESSERE PIÙ COINVOLTO DAL PARTITO IN GIRO PER L'ITALIA»

E cosa farà Zaia dopo questa vittoria personale? Comunque vada, il governatore dovrà contare di più, suggerisce Ciambetti: «Non lo vedo segretario e so che Luca non vuole farlo. Ma come presidente più votato della storia, credo proprio che dovrà essere coinvolto di più dal partito in giro per l'Italia».

Angela Pederiva

Fdi non sfonda ma si arrocca nel fortino Verona

IL CASO

VERONA A Verona c'è il sorpasso di Fratelli d'Italia su Lega e Pd. Ma la destra nel resto del Veneto non sfonda. E se complessivamente il voto regionale per Fdi passa complessivamente dal 6 al 9 per cento, la situazione varia da provincia a provincia. «Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto - commenta Luca De Carlo, coordinatore veneto di Fdi -. Il messaggio che emerge in tutto il Veneto è che il centrodestra è maggioritario in tutta la Regione. Questo significa che la parte produttiva del Paese guarda al centrodestra. Questo risultato va di pari passo con l'ottimo risultato racconto a Venezia e a Treviso».

L'ECCEZIONE

Ma a Venezia è andata male, sotto il 7 per cento. Idem a Treviso, dove comanda Zaia (e in subordine la Lega salviniana). Pure la sua Belluno non dà grandi soddisfazioni al neo eletto senatore De Carlo: sotto l'8 per cento. Certo, nel complesso molto più di cinque anni fa quando Fratelli d'Italia era lontana dal 3 per cento e oggi triplica i consensi. Però, forse, le ambizioni erano altre. Magari quella di avvicinare la lista della Lega Salvini, sopraffatta dall'imperante Zaia di questa tornata elettorale.

Lo strapotere del nuovo doge, evidentemente ha travolto anche l'elettorato di destra. Che però può gioire nel fortino veronese, dove semmai la vera sfida è quella sulle preferenze individuali, con il duello tra i consiglieri uscenti Stefano Casali e Massimo Giorgetti. E Fdi sfiora - in un testa a testa - i voti alla Lega. Con un ribaltamento nel capoluogo scaligero: prima la lista Zaia col 31%, segue Fdi (17%) e il Pd (16,5%) e Lega (14%); Fi (4,6%) su M5S (3,5%).

NELLE BATTAGLIE TRA LE LISTE PER LE REGIONALI SOLO NELLA CITTÀ SCALIGERA LA DESTRA DIVENTA IL SECONDO PARTITO

«È un risultato che premia il lavoro fatto sia come amministratori sia sul territorio, tra i cittadini - dice subito Daniele Polato (Fdi) che risultava in testa ieri sera nella lista con 1074 preferenze solo a Verona, inseguito da Stefano Casali con 635 e da Massimo Mariotti con 374 (dati ovviamente parziali) - Siamo il secondo partito in città e ci avviciniamo ad esserlo anche in provincia. A San Zeno di Montagna, abbiamo superato il 40%. Abbiamo dimostrato sempre di essere un alleato fedele, e lo saremo anche per questi prossimi 5 anni». «Con Zaia oltre il 75% questo è un risultato che va oltre le nostre aspettative - commenta Nicolò Zavarise segretario del Carroccio Veronese -. Il dato per noi non è scindibile tra lista Zaia e Lega».

Andando a guardare le preferenze in provincia nella lista Zaia brilla Stefano Valdegamberi e nella Lega se la giocano il consigliere comunale uscente Enrico Corsi e l'esordiente Raika Marcazzan. In difficoltà, invece, l'assessore regionale uscente Elisa De Berti nel Carroccio, e il consigliere regionale uscente ed ex onorevole Giovanna Negro (ex tosiana) in Veneta Autonomia.

Massimo Rossignati

Azzurri al 3,5% «Mancato il traino di Berlusconi»

GLI AZZURRI

VENEZIA La sensazione è di avere scampato il pericolo di trovarsi a mani vuote dopo avere scalato il palo della cuccagna. I primi dati che, faticosamente, sono cominciati ad affluire non erano proprio confortanti per Forza Italia. Nel tardo pomeriggio, quando era stato scrutinato appena il 10% delle schede, dava Forza Italia al di sotto della soglia critica del 3 per cento, che avrebbe escluso i rappresentanti del movimento che fu di Giancarlo Galan dal Consiglio regionale. E da una maggioranza schiacciante a favore del centrodestra di Luca Zaia.

SVOLTA IN SERATA

Poi i dati hanno cominciato lentamente a risalire e in serata, a metà delle operazioni di spoglio, l'azzurro era diventato già meno sbiadito, in ogni caso al di sopra della percentuale che avrebbe garantito la rappresentanza a Palazzo Ferro Fini, dove i consiglieri uscenti erano quattro. «Non faccio i salti di gioia - è il primo commento del coordinatore regionale Michele Zuin, già parlamentare e vicesindaco uscente della Giunta di Luigi Brugnaro a Venezia - ma portare a casa un 3,5-4% non è un risultato da buttare. Se riesco a portare a casa un paio di consiglieri, e la Lega ne ottiene 8-9 per noi è un buon risultato, se si considera che la candidatura di Zaia ha pescato dappertutto». A destra come a sinistra, ma soprattutto nel polo moderato che rappresenta il bacino elettorale di Forza Italia. Confortanti, per Zuin, i primi dati che in serata sono arrivati da Verona, tradizionale roccaforte del centrodestra, ma anche da Padova e Venezia. «In ogni caso si è vinto - prosegue Zuin - non stiamo certo parlando di una sconfitta». Forza Italia del resto non doveva vedersela soltanto con la Lega di Zaia ma anche con i Fratelli d'Italia che, in questi anni, hanno esercitato una notevole attrattiva fra i militanti del centrodestra. Agli azzurri è poi venuto a mancare il sostegno di Silvio Berlusconi, colpito dal virus e costretto a rinunciare, dopo anni, a vivere in prima persona la campagna elettorale. «Aveva promesso di venire in Veneto, la sua presenza avrebbe portato qualcosa in più - ammette Zuin - In questo momento però la cosa più importante è che il presidente abbia vinto la sua battaglia personale contro il virus».

«DUE CONSIGLIERI NON È UN RISULTATO DA BUTTARE»
Michele Zuin
coord. Fi

ATTESA A VENEZIA

Ora per Zuin non resta che guardare in casa propria: «La vedo bene in chiave veneziana - dice - conto che il risultato di Zaia faccia sentire i suoi effetti sulla candidatura di Brugnaro e vada ad aggiungersi a quanto otterranno in città Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Rispetto all'exit poll del primo pomeriggio vedo ancora il sindaco sopra il 50%.

Alberto Francesconi

Lo sconfitto

SOLO IN VIDEO Arturo Lorenzoni collegato con i candidati della sua lista durante lo spoglio: ancora costretto a casa dal Covid. In alto, il segretario del Pd Alessandro Bisato

Lorenzoni: «Vado avanti, opposizione costruttiva»

▶La coalizione al 16%, ma il candidato presidente nella sua Padova supera il 30%

▶«Dove mi conoscono ho avuto un buon risultato, ma Zaia ogni sera era in tv»

IL CENTROSINISTRA

PADOVA «Ho fatto oggi il tampone, è risultato negativo. Ora attendo il secondo controllo». L'unica buona notizia per Arturo Lorenzoni arriva dai medici dell'Ulss 6 Euganea che lo stanno monitorando quotidianamente dopo la positività al Covid riscontrata il 4 settembre. Per il resto quella del candidato del centrosinistra è stata una giornata interminabile ed estremamente difficile. Ancora in isolamento domiciliare, incollato al computer e al cellulare, già alla prima proiezione il professore ha capito che la soglia del 20% (indicata da molti sostenitori come unico traguardo a portata di mano) sarebbe stata difficilmente raggiungibile. Così è stato. A fine serata l'ex vicesindaco di Padova si trova a commentare un 16% perfino al di sotto delle già negative aspettative.

LA REAZIONE

«È stata una campagna difficile, sono mancati tempo e fondi per farmi conoscere a sufficienza. Ma il mio percorso è appena iniziato e io vado avanti, farò un'opposizione costruttiva» dice alle sette del pomeriggio quando i dati sono parziali ma già eloquenti. La nota con la posizione ufficiale arriva pochi minuti prima delle 23, quando ormai il risultato è delineato e nelle varie sedi elettorali l'attenzione è già tutta concentrata sulle sfide interne tra i candidati per le preferenze. «È stata una campagna elettorale decisamente condizionata da fattori esterni e non gestibili nella quale, oltre a tutte le difficoltà del momento, ci siamo confrontati contro un presidente Zaia che ha beneficiato di una visibilità smisurata, ben oltre le cose che fa o non fa - sono le parole di Lorenzoni - Egli ha creato con la sua assidua presenza nelle case dei veneti costretti davanti alla tv dalla quarantena un processo di identificazione assai oltre i meccanismi della politica e non contrastabile con gli argomenti della politica stessa. La sua affermazione va oltre i partiti, le posizioni, la Lega, il "Veneto che vogliamo" o il Pd. Da oggi ripartiamo consapevoli della strada da percorrere, dell'effetto che ha avuto il Covid su questa campagna elettorale e del valore del progetto di aggregazione dell'area democratica che abbiamo avviato».

I NUMERI

Se la media regionale è stata del 16%, l'alfiere del Pd e di un'altra ampia fetta di centrosinistra ha collezionato a Padova una percentuale superiore al 30%. «Dove la gente mi conosce ho ottenuto un buon risultato - è il commento del professore - ma purtroppo in questa campagna farmi conoscere è stato davvero difficile». Resta il fatto che anche a Padova, la città dove Lorenzoni ha ricoperto la carica di vicesindaco fino allo scorso luglio, il governatore Zaia ha sfondato toccando quota 60%.

IL PARTITO

Se a Padova i candidati civici del "Veneto che vogliamo" si sono riuniti in piazza Gasparotto, alle porte del centro, collegandosi in videochiamata con Lorenzoni incoraggiandolo e ringraziandolo per l'impegno di questa campagna elettorale, il Pd ha vissuto un'attesa ben più tesa e silenziosa nella sede regionale di via Beato Pellegrino. Talmente tesa che il segretario Alessandro Bisato, incollato al monitor per seguire la partita delle preferenze, ha preferito non commentare a caldo l'esito del voto. A commentare, allora, arriva il deputato Alessandro Zan: «Zaia è molto forte, lo sapevamo. È stata una campagna elettorale impari ma questo risultato non deve farci venire meno la voglia di combattere. Ora serve una ricetta diversa, più moderna, per combattere una politica come quella di Zaia che ha prodotto comunque pochissimi risultati». Provano a vedere il bicchiere mezzo pieno il segretario provinciale e quello cittadino, Vittorio Ivis e Davide Tramarin: «Creeremo una valida alternativa nei prossimi anni che smaschererà l'inconsistenza di Zaia nell'amministrare la nostra regione. Un'alternativa che ripartirà da Padova che, ancora una volta, si è dimostrata il territorio di riferimento per il centrosinistra in Veneto».

Dalla segreteria regionale del partito, però, tutto tace. L'analisi è rinviata ad oggi, a mente fredda. Alle undici di sera, a spoglio ancora in corso, la sala principale di via Beato Pellegrino è desolatamente vuota.

Gabriele Pipia

UNICA NOTIZIA POSITIVA PER IL PROFESSORE COSTRETTO IN QUARANTENA: «HO FATTO IL TAMPONE, È RISULTATO NEGATIVO»

La renziana Sbrollini

«Delusione, ma il progetto continua»

«È un risultato deludente. Ma questo, anche se non come volevamo, è solo l'inizio di un percorso e di un progetto futuro. Sarebbe un grave errore fermarlo proprio adesso che abbiamo segnato una strada. Una strada alternativa, riformista e moderata che non c'era». È il commento a caldo di Daniela Sbrollini candidata per Italia Viva, psi, pri e Civica per il Veneto. «Il nostro progetto non può fermarsi proprio ora - continua la Sbrollini -. Soprattutto dopo che Zaia ha raggiunto il più grande risultato di un presidente di regione in Italia assorbendo tutti i voti sia dei moderati e sia dei riformisti. E dopo che il centrosinistra ha confermato quello che noi abbiamo sempre detto sulla debolezza di quel progetto, visto che sta perdendo quasi di 60 punti di scarto contro i 27,5 della Moretti cinque anni fa. Noi non abbiamo nulla da festeggiare oggi ma tutti dovremmo rimettere in moto insieme un progetto di alternativa completamente diverso da quelli messi in campo negli ultimi 25 anni». (g.pip.)

L'autonomista Rubinato

«Il centrosinistra era impreparato»

Simonetta Rubinato non riesce a far passare la sua idea di autonomia. Il suo movimento politico si attesta attorno all'uno per cento. «Lo avevamo detto fin dall'inizio - spiega - la nostra era una start up che coglieva l'occasione del voto regionale per avviare un progetto politico, e prima ancora culturale. Sapevamo che sarebbe stata una sfida difficilissima per le condizioni impari del confronto. Una cosa è certa: l'effetto polarizzazione sul terzo mandato di Zaia sta provocando un vero e proprio tsunami su tutte le altre liste anche del Centrodestra». Per l'ex senatrice e deputata il governatore uscente ha saputo trarre grande vantaggio da alcune situazioni: «Zaia - attacca - che ha gestito con capacità la difficile emergenza Covid, ha trovato davanti a sé delle praterie, soprattutto per responsabilità di un centro sinistra ancora una volta arrivato impreparato all'appuntamento. Il trionfo di Zaia, al quale vanno i nostri auguri, rappresenta un elemento di criticità per la rappresentanza democratica in questa regione».

L'intervista Massimo Cacciari

«Risultati scontati, ma adesso Salvini avrà qualche problema»

IL FILOSOFO Massimo Cacciari

Massimo Cacciari, aveva detto poco tempo fa che il taglio dei parlamentari era «una sciocchezza pazzesca». E adesso che sarà così?

«Era scontato che avrebbe vinto il sì. Sono quelle domande retoriche che sollecitano il peggio delle persone e possono avere sempre un grande risultato. Che non sarebbe passato se fosse stato richiesto il quorum e che in queste condizioni il Sì avrebbe vinto. Ma perché non hanno fatto le cose serie rivedendo il sistema parlamentare abolendo il bicameralismo? Eliminando il Senato si sarebbe ridotto il numero dei parlamentari e si faceva una cosa seria. Non l'hanno voluto fare e hanno fatto una grandissima puttanata. E adesso vediamo cosa fanno sul piano della Legge elettorale, perché alcune regioni minori potrebbero non avere una rappresentanza delle opposizioni. Molti, anche persone ragionevoli, hanno votato pensando "Va bene, un po' di persone in meno non fa male", quindi il risultato è tutto scontato».

Luca Zaia vince in modo clamoroso, quasi plebiscitario.

«Non era in discussione neanche la sua stravittoria. Vincere sulle macerie degli avversari è molto facile. Sono vent'anni che sbagliano tutto, non poteva succedere altro. Poi impareranno, magari le prossime generazioni manderanno allo scontro chi se ne intende».

Zaia con la sua lista fa la maggioranza assoluta e la Lega al confronto è un partitino.

«Ma che discorsi, anche qui è la scoperta dell'acqua calda! È un'affermazione personale di Zaia. Si sa e si sapeva. Avrebbe stravinto, ma certamente il Covid gli ha dato una mano alla grande. Ha colto l'occasione in modo magistrale. Adesso in Lega faranno i conti tra loro, anzi non faranno nessun conto perché Zaia è intelligente e non si metterà mai a fare l'anti Salvini, ma certo è un segnale importante della crescente debolezza del segretario».

Che pare abbia perso in Toscana, mentre nelle Marche il centrodestra vince, ma con il candidato della Meloni. Come vede Salvini in questo momento?

«Fortemente indebolito, perché la candidata sua ha perso così come aveva perso precedentemente in Emilia Romagna. Quindi, la botta contro il Governo non l'ha data. In più, c'è la stra-affermazione di Zaia che certamente la Lega valuterà nella giusta maniera. Conviene fare il partito nazionale di destra con Salvini o conviene farlo con un moderato come Zaia? Con quello che le spara più grandi di Bertoldo oppure con un moderato in doppiopetto? Si porranno la questione. Non la vedo benissimo per Salvini».

Anche se la Toscana è sempre stata un feudo della sinistra.

«Ma che faccia a meno di metterci la faccia, che sia meno gradasso, meno megalomane. All'uomo le missioni impossibili piacciono, come a tutti i gradassi. E quindi qualche conto in casa loro dovranno farlo».

LA LEGA DOVRÀ DECIDERE TRA UN GRADASSO E UN MODERATO. IL PD NON PUÒ FARE COALIZIONI COSÌ ABBORRACCIATE CON I CINQUESTELLE

Il Pd dove si allea con i 5 Stelle perde e dove va da solo vince...

«Ma non c'entra niente! Vince in Toscana, vince in Campania, dove vince De Luca, che è il complementare di Zaia, la sua è una vittoria personale. La posizione del segretario Zingaretti è intoccabile. Sarebbe franato se avesse perso in Toscana. Non cambia niente neanche nell'ambito del Governo, ma certamente cambia qualcosa nell'ambito del centrodestra: vince, poco ma vince, la Meloni, l'unico che ci rimette in prospettiva è Salvini. Nel centrosinistra, Zingaretti resta tranquillamente al suo posto e quanto ai rapporti con i 5 Stelle, non si possono fare coalizioni così abborracciate: l'elettorato di centrosinistra non è come quello di centrodestra, basta il potere. Quello di centrosinistra continua ad essere un elettorato di bocca difficilissima ed era evidente che in Liguria sarebbe andata male».

Michele Fullin

Fuori dal Palazzo

I PENTASTELLATI

M5s, esclusione choc oltre 100mila voti in fuga

▶Tracollo di consensi rispetto a 5 anni fa Cappelletti: «Non ci sono giustificazioni»

▶«La maggioranza straripante di Zaia può diventare un problema per tutti»

MESTRE E le stelle stanno a guardare... parafrasando un celebre romanzo di Archibald Joseph Cronin. E soprattutto non brillano. All'hotel Bologna di Mestre, sede del quartier generale dei Cinque Stelle, c'è un'aria mesta. Un grande schermo che ripropone le immagini della "Maratona Mentana" e una manciata di militanti che armeggiano con i loro cellulari, piuttosto che seguire le disquisizioni in televisione. Qui non c'è in ballo un posto al sole affinché le stelle possano brillare, qui c'è in ballo la sopravvivenza politica e istituzionale. Solo cinque anni fa i pentastellati avevano gareggiato con Jacopo Berti e portato in saccoccia cinque seggi. Oggi, in queste ore il rischio è quello di sparire dal parlamentino regionale. «Vediamo quello che succede - dice infilandosi la mascherina, il candidato attuale, Enrico Cappelletti - è troppo presto». Ma è solo una melina, per usare un termine calcistico. Nel 2015 i voti all'M5S erano stati 192.630 (10,40%); in questa tornata in serata, a oltre metà dello spoglio erano 38.754 pari al 2,8% (con una perdita - in proiezione - di oltre 100mila consensi rispetto a cinque anni fa) che al momento, stando questi dati, impedirebbero il re-ingresso dei Grillini nell'assemblea veneta di Palazzo Ferro Fini. Nella notte, con il proseguo dei conteggi, si capirà il destino dei Cinquestelle veneti.

LA RIFLESSIONE

Cappelletti, un passato da senatore con l'onda lunga grillina dal 2013 al 2018 (quasi il secolo scorso) non fa tanti voli pindarici. «Non c'è dubbio - dice - siamo stati penalizzati. E non ci sono giustificazioni, ma qui ora si apre una questione di democrazia. La maggioranza straripante di Zaia. Questo rischia di essere un problema notevole per tutti noi». Intanto sul grande schermo continuano a scorrere le immagini delle dirette elettorali, ma nessuno se ne cura. I pochi militanti presenti sono cupi e distratti. «Invece siamo molto soddisfatti del risultato del referendum. È stata una richiesta di cambiamento che, non solo è stata condivisa, ma che è stata profondamente voluta. Ma come Cinque Stelle ne rivendichiamo il successo. Ne siamo consapevoli, ma lo mettiamo sul piatto della nostra bilancia. È da questo punto di vista una vittoria degli italiani e dell'Italia». Insomma, almeno una "piccola", anche se magra consolazione su un tema riconosciuto importante come quello del quesito sulla riduzione degli scranni parlamentari.

INCOLLATI FINO ALL'ULTIMO ALLO SPOGLIO: PER UN SOFFIO SOTTO IL 3%, SOGLIA DI SOPRAVVIVENZA

AMAREGGIATO Il grillino Enrico Cappelletti

L'ATTACCO

E poi Cappelletti si accende e confessa: «Da un lato paghiamo lo scotto di un movimento giovane, che si va ancora costruendo sul territorio, dall'altra però abbiamo peccato nella comunicazione. Non siamo stati in grado di comunicare. Non abbiamo messo in atto una campagna di informazione capace di intercettare le esigenze delle persone. Credo che su questo dovremmo fare un esame di coscienza. Troppa sobrietà ci ha danneggiato». E allora occorre cambiare registro. E così, ad urne appena chiuse, Cappelletti rilancia la battaglia. «Durante la campagna elettorale - confessa - mi capitava di denunciare il progetto sulla Pedemontana i cui costi sono lievitati a 13 miliardi di euro, che è poi l'unica opera realizzata da Zaia negli anni, ma dovunque andassi non vi era alcuna consapevolezza nè degli alti costi nè dell'uso spropositato del suolo veneto. Siamo la regione maglia nera nel settore, ma a nessun è parso interessare. E che dire delle mancate bonifiche sul Pfas della Miteni? Tutte domande scomode alle quali nè Zaia nè i suoi alleati hanno mai risposto». Poi l'affondo per sottolineare come i Cinquestelle cercheranno di dare battaglia, sempre augurandosi di tornare con una propria pattuglia a Palazzo Ferro Fini, spoglio consentendo: «Se in campagna elettorale le mie domande scomode non hanno trovato risposta, non vuol dire che non continueremo a farle - Anzi. Ci metteremo ancora con più forza nel farle perchè non siamo in una repubblica del Centrafrica. E continueremo a fare domande scomode, aspettando che il presidentissimo eletto ci dia finalmente qualche risposta. Cosa che non ci ha mai dato in tutti questi anni». Infine una chiusa di prammatica. «Non possiamo che ringraziare i nostri elettori e i cittadini che ci hanno votato». L'ha chiamata qualche leader nazionale? «No - risponde serafico Cappelletti - Sa, noi non abbiamo leader...».

IL CANDIDATO PRESIDENTE: «SIAMO ANCORA IN FASE DI COSTRUZIONE E PAGHIAMO DIFETTI DI COMUNICAZIONE»

Paolo Navarro Dina

I PICCOLI PARTITI

Anche Guadagnini e Bartelle lasciano il consiglio regionale

VENEZIA L'indipendenza del Veneto svapora, la sinistra resta fuori dal nuovo consiglio regionale come i no vax. La sfida impossibile dei candidati presidenti dei piccoli partiti alla prova del voto conferma le previsioni: tutti sotto l'1%, ben lontano dalla soglia di sbarramento del 3%.

Nessun consigliere regionale e bocciati i due uscenti: Antonio Guadagnini (0,8% personale, il suo Partito dei Veneti è sull'1%) e Patrizia Bartelle (Veneto ecologia e solidarietà più civiche, 0,6%). E se Guadagnini non si fa trovare per commentare la sconfitta, la Bartelle è fatalista: «Non è un problema non entrare in consiglio regionale, per noi era importante lanciare questo nuovo progetto per il futuro che ha al centro l'ambientalismo e la sensibilità a tematiche sociali - afferma l'ex 5stelle -. Il fatto di esserci, questa è già una vittoria. Abbiamo iniziato un percorso, il nostro simbolo rimarrà. Dovevamo rappresentare una parte dei cittadini veneti che non si sentivano rappresentati da situazioni ipocrite: penso ai Verdi che sono andati con chi porta avanti gli inceneritori o la lista Lorenzoni che si è alleato con tutti. Ora ci siamo organizzati anche a livello locale e territoriale, continueremo le nostre battaglie contro l'inceneritore di Fusina, perché le Olimpiadi di Cortina non facciano scempio dell'ambiente e che la Regione si occupi di persone autosufficienti investendo anche nelle case di cura. Abbiamo fatto la battaglia giusta per le cose giuste, sapevamo come sarebbe andata», risponde secca la Bartelle.

Il debutto di Paolo Girotto (Movimento 3V Libertà di Scelta, 0,8%) non è stato esaltante, anzi, ma lui attacca a testa bassa il vincitore: «Zaia è un pericolo per la democrazia, questo è l'effetto del terzo mandato quando ci sarebbe il limite di due. È stato per quattro mesi in televisione», la dichiarazione del no-vax. «Per quanto riguarda il nostro risultato pensavamo di ottenere qualcosa di più. È anche vero che eravamo presenti in 5 province su 7 per cui dovremmo fare delle proporzioni per valutare correttamente il dato - dice Girotto -, ma è comunque un risultato che dimostra che le persone si muovono all'interno di un bipolarismo che non sta di certo bene all'Italia».

VIA Patrizia Bartelle e Antonio Guadagnini lasciano il Palazzo

CORSA SOLITARIA FALLITA DEL PARTITO DEI VENETI AMBIENTALISTI IRRILEVANTI BENEVEGNÙ: «IL NOSTRO IMPEGNO CONTINUERÀ» GIROTTO SPERAVA DI PIÙ

NUOVO PROGETTO

Nessun rammarico anche per Paolo Benvegnù della lista Solidarietà Ambiente Lavoro - Rifondazione Pci (in serata ancorato allo 0,8%): «Che restassimo fuori era previsto: abbiamo iniziato tardi, con pochi mezzi. In alcune realtà siamo più presenti, come nel Veneto orientale, a Mestre, a Marghera, alcuni quartieri di Padova». L'alleanza mancata con la Bardelle? «Con lei abbiamo avuto un confronto e un dialogo che non è approdato a risultati, noi abbiamo un'articolazione di proposta politica a 360 gradi, Bardelle e i suoi hanno molto meno radicamente sul territorio, pensavano di poter dettare le condizioni perché avevano il consigliere regionale. I veneti hanno dato un giudizio positivo su come ha gestito l'emergenza Zaia, e dall'altra parte non c'era una vera alternativa: il centrosinistra sulle scelte concrete, le grandi opere, l'autonomia differenziata, non è molto diverso. A Venezia invece appoggiamo Baretta: in molte regioni e città importanti d'Europa ci sono al governo coalizioni rosso-verdi, per noi questa è la prospettiva politica perché il prossimo futuro sarà segnato pesantemente dalla crisi economica».

Maurizio Crema

I risultati delle elezioni

Referendum, Sì al 67% Regionali, finisce 3 a 3 Toscana e Puglia al Pd

▶Bene l'affluenza oltre il 53%. L'exploit dei riconfermati Toti, Emiliano e De Luca

▶Male M5S: arretra ovunque. Dem primi per numero di voti. Lega in forte calo, avanza FdI

I risultati delle Regionali

Dati in percentuale proiezioni RAI

VENETO

Luca ZAIA	Arturo LORENZONI	Enrico CAPPELLETTI	Daniela SBROLLINI
Centrodestra	Centrosinistra	M5S	Italia Viva
76,6	16,1	3,3	0,5

LIGURIA

Giovanni TOTI	Ferruccio SANSA	Aristide Massardo
Centrodestra	Pd-M5s	Italia Viva
55,5	38,4	3,3

TOSCANA

Eugenio GIANI	Susanna CECCARDI	Irene GALLETTI
Centrosinistra	Centrodestra	M5S
48,2	40,4	7,0

MARCHE

Francesco ACQUAROLI	Maurizio MANGIALARDI	Gian Marco MERCORELLI
Centrodestra	Centrosinistra	M5S
51,2	35,7	8,8

CAMPANIA

Vincenzo DE LUCA	Stefano CALDORO	Valeria CIARAMBINO
Centrosinistra	Centrodestra	M5S
64,7	20,8	11,5

PUGLIA

Raffaele FITTO	Michele EMILIANO	Antonella LARICCHIA	Ivan SCALFAROTTO
Centrodestra	Centrosinistra	M5S	Italia Viva
37,6	46,6	11,3	2,4

VALLE D'AOSTA*

LEGA	FI-FDI	PD	UNION VALDOTAINE
22,0	9,0	15,0	13,0

*in questa regione non c'è l'elezione diretta del presidente

L'Ego-Hub

I NUMERI

ROMA Con quasi il 70% dei consensi al referendum vince il Sì. Alle regionali invece, almeno sulla carta, a vincere è l'equilibrio. Dietro al sostanziale pareggio tra centrodestra e centrosinistra però c'è molto di più e, il 3 a 3, nasconde un consolidamento della posizione del Pd. Oltre all'annunciata vittoria dello sceriffo Vincenzo De Luca in Campania (64,7%), i dem sono infatti riusciti a tenersi stretti anche Puglia (46,6%) e Toscana (48,2%), regioni che fino alla vigilia erano rimaste in bilico.

SUCCESSI

Successi quasi inattesi quelli di Michele Emiliano ed Eugenio Giani che hanno trasformato la tornata elettorale in una prova di forza del Pd. Non a caso infatti i dem sono stati capaci anche di affermarsi come «Primo partito politico italiano» come ha rimarcato il segretario Nicola Zingaretti, strappando il primato tra le liste partitiche anche dove ha perso, cioè in Liguria (19,4%) e nelle Marche (25%).

Rimandato il ribaltone cercato da Lega, Fdi e Fi. Il centrodestra pur strappando le Marche al centrosinistra con Federico Acquaroli al 51,2% e confermandosi alla guida di Liguria e Veneto, fatica ad esultare. Le due regioni più che salde nelle mani dell'alleanza forzista appaiono legate ai governatori Giovanni Toti (55,5%) e all'uomo dei record Luca Zaia che, con il 76,6%, diventa il Presidente con più preferenze di sempre. Tant'è che per entrambi i consensi sono arrivati soprattutto dalle loro liste, staccando quelle dei partiti.

Protagonista a destra è però Giorgia Meloni che gode della missione compiuta nelle Marche (Acquaroli è di Fdi) e non risente della sconfitta pugliese di Raffaele Fitto (fermo al 37,6%). Anzi in ogni regione erode il distacco da Matteo Salvini che, in un colpo solo, si ritrova con il fiato sul collo di Fdi nell'alleanza, quello di Zaia nella Lega e la pupilla Ceccardi sconfitta in Toscana (40,4%).

ASSENZE

Grande assente invece la classe politica locale del Movimento 5 stelle che perde ovunque. Arriva appena in doppia cifra in Campania, dove Valeria Ciarambino fa peggio del 17% ottenuto 5 anni fa, e in Puglia, senza che Antonella Laricchia giochi un ruolo decisivo (11,3%). Marginali anche in Toscana (Irene Galletti 6%), Veneto (Enrico Cappelletti 3,3%), Liguria (8% a sostegno di Ferruccio Sansa, in comune con dem al 38,4%) e Marche (Gian-Mario Mercorelli 8,8%). Una sconfitta su tutta la linea che ha costretto il M5s a far apparire il referendum come unico terreno di scontro privilegiato. Per questo, non appena accertato il 69,6% a favore del Sì, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha postato sui social la sua esultanza: «Quello raggiunto oggi è un risultato storico. Torniamo ad avere un Parlamento normale, con 345 poltrone e privilegi in meno. Senza M5s non sarebbe mai successo».

La vittoria del referendum però, è da spartire con il Pd che invece la legge come il primo passo di una stagione di riforme. «Proporremo a governo e Parlamento la nostra idea di riordino di Regioni e Comuni» ha detto Matteo Ricci, esponente dem a capo delle Autonomia Locali Italiane (Ali). Discorso a parte per la Valle d'Aosta, dove gli scrutini inizieranno stamattina e il proporzionale in vigore potrebbe riservare sorprese.

AFFLUENZA

Senza dubbio sorprendente invece l'affluenza. Pur registrando dei picchi nelle regioni e nei comuni al voto, la risposta ha superato le aspettative ovunque. Ai seggi per il referendum si è presentato il 53,84% degli italiani, abbattendo anche la soglia non necessaria del quorum. Un risultato lusinghiero considerati i timori della vigilia rispetto al Covid e ai forfait di presidenti di seggio e scrutinatori che non si sono presentati nelle scuole italiane. Istituti scolastici che, peraltro, come per il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese sono destinati a non ospitare più i seggi, tant'è che «è già stato avviato un tavolo» per studiare delle alternative.

Francesco Malfetano

LAMORGESE: AVVIATO UN TAVOLO PERCHÉ LE PROSSIME ELEZIONI NON SI SVOLGANO NELLE SCUOLE

L'affluenza ai referendum promossi a livello nazionale

Dal "record" del divorzio alle consultazioni sul taglio dei parlamentari

Quorum raggiunto / Quorum mancato

Anno	Referendum	Affluenza	Quorum
1974	Divorzio	87,7%	raggiunto
1978	Finanz. pubblico partiti	81,2%	raggiunto
1981	Aborto	79,4%	raggiunto
1985	Scala mobile	77,9%	raggiunto
1987	Nucleare	65,1%	raggiunto
1990	Caccia	43,4%	mancato
1991	Preferenze Camera	62,5%	raggiunto
1993	Legge elettorale e altri 7 quesiti	76,9%	raggiunto
1995	Rai, concessioni tv e altri 10 quesiti	57,4%	raggiunto
1997	Carriere magistrati e altri 6 quesiti	30,2%	mancato
2006	Devolution Camere	52,5%	raggiunto
2009	Legge elettorale	23,3%	mancato
2011	Acqua pubblica e nucleare	54,8%	raggiunto
2016	Trivelle	31,2%	mancato
2016	Ref. Costituz.	64,5%	raggiunto
2020	Referendum sul taglio parlamentari	53,8%	raggiunto

FONTE: Ministero dell'Interno

L'Ego-Hub

Nelle grandi città il No è più forte E a Roma il M5s paga il flop Raggi

L'ANALISI

ROMA Provincia e periferie hanno sete di cambiamento e vanno più volentieri alle urne, il centro delle altre città italiane molto meno. I numeri del referendum, tanto quelli sull'affluenza quanto quelli sulle preferenze di voto, tracciano una spaccatura. Una voragine che si apre «ai margini delle Ztl italiane» dato che, come ha sottolineato Lorenzo Pregliasco, fondatore di YouTrend, «Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli i centri storici votano No, gli altri quartieri votano Sì». «Il discorso per il taglio dei parlamentari a sostegno di questa riforma – spiega infatti Enzo Risso, direttore scientifico di Ipsos - ha avuto più eco nei piccoli e medi centri della provincia italiana e nelle periferie delle città, incontrando invece più resistenze nel loro centro».

LA CAPITALE

Una chiave di lettura che a Roma però, è vera solo in parte. Dati e mappa della città alla mano infatti, nonostante il No abbia prevalso solo nei feudi storici Pd, vale a dire I e II municipio, nella Capitale il rifiuto della riduzione dei Parlamentari ha ottenuto ben il 9% in più di consensi rispetto al resto d'Italia. Se la media nazionale del No si attesta infatti al 30,44%, a Roma tocca il 39,92%. Un impatto che va letto nella personalizzazione politica del referendum cercata dal Movimento 5 stelle e dall'incarnazione che questo ha nella Capitale: Virginia Raggi. L'avversione dei cittadini romani ai pentastellati, grazie all'operato della sindaca, in pratica è più alta che nel resto d'Italia. «Inoltre ragionando sull'affluenza al referendum - aggiunge Risso - un dato che colpisce è il riscatto della provincia italiana». Le urne nei piccoli paesi infatti, sono state più affollate di quelle cittadine e vi ha prevalso il Sì. «Guardando ai dati - spiega - si scopre che a Milano in città ha votato circa il 45% degli aventi diritto, in tutta la regione invece quasi il 51% e nella sua provincia circa il 49%. La stessa cosa vale anche per a Roma e decine di città». Constatazioni che «dicono che si vuole cambiare soprattutto nelle aree non metropolitane».

I FAVOREVOLI ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE PIÙ FORTI IN PROVINCIA E NELLE PERIFERIE DELLE GRANDI CITTÀ

AFFLUENZA

E a sorprendere più di ogni cosa è proprio l'affluenza. Al di là dell'annunciato Sì al Referendum e del meno atteso 3 a 3 alle regionali, a stupire di questa tornata elettorale è infatti la corsa alle urne degli italiani, poco spaventati dal Covid. Ai seggi per il Referendum si è presentato il 53,84% degli aventi diritto abbattendo anche la soglia "virtuale" del quorum (non necessario nei referendum confermativi).

DATI

«I numeri più importanti si sono registrati nelle Regioni che erano chiamate ad esprimere una preferenza sui propri vertici» dice Risso. Una sola eccezione è il Trentino Aldo-Adige che ha raggiunto un dato sull'affluenza pari al 70,96% degli aventi diritto, ma andavano al voto quasi tutti i comuni della Regione: ben 269 su 282.

«Il dato più basso riguarda le isole - continua - in Sardegna si è raggiunto appena il 35,7% dell'affluenza, poco più della Sicilia che si è fermata al 35,3%». Non solo, la grande risposta al voto ha riguardato anche le amministrative (66,1%) e soprattutto le regionali. In tutti i territori infatti, si è fatto meglio del 2015. In Toscana si è ad esempio raggiunto il 62,6% dei votanti (a fronte del 48% di 5 anni fa). Un boom che ha giocato un ruolo determinante, data la grande partecipazione in aree considerate feudi dal centrosinistra (Firenze su tutte), permettendo ad Eugenio Giano di portare a casa una vittoria. Partecipazione altissima anche in Veneto dove lo show di Luca Zaia, eletto Presidente di Regione con la percentuale più alta di sempre, è stato supportato dal 61,2% di affluenza. Corse ai seggi notevoli anche in Campania (55,4% a fronte di un 51,9% del 2015), Liguria (53,4% contro 50,6%), Puglia (56,4% e 51,1%), Marche (59,7% e 49,7%) e Valle d'Aosta (69% contro 65,1% nel 2018).

PREGLIASCO (YOUTREND): «TORNA L'EFFETTO "ZTL"» ANCHE IN CENTRO A MILANO VINCONO I CONTRARI

F. Mal.

Le curiosità

Milioni di mascherine e 300mila litri di gel

Il ministro Lamorgese ha fornito ieri i dati: le Prefetture ai seggi hanno distribuito 300mila litri di gel, 15 milioni di mascherine e 3 di guanti

Alle urne del referendum sulla soglia dei 109 anni

Luisa Zappitelli - 109 anni l'8 novembre - al seggio per il referendum a Città di Castello: votò il 2 giugno 1946, per scegliere tra Repubblica e Monarchia

Veneto, è in quarantena: il candidato vota da casa

Il candidato presidente del Veneto per il centrosinistra Arturo Lorenzoni vota da casa, a Padova: è in quarantena dopo la positività al Covid

Scrutatore ha la febbre tutto il seggio sostituito

Uno scrutatore a Taranto aveva febbre ieri (e non si è presentato). Il seggio ha aperto in un'altra aula. Sostituiti i membri, in isolamento volontario

Zingaretti e Di Maio vice il nuovo incubo di Conte

▶I due alleati si rafforzano e ora sono pronti ad andare in pressing sul premier

▶Braccio di ferro palazzo Chigi-dem per la gestione dei fondi del Recovery

IL RETROSCENA

ROMA «Conte non commenta i risultati», fanno sapere da palazzo Chigi. Anche perché dopo aver evitato per settimane di infilare la testa dentro la tagliola delle urne, il presidente del Consiglio aspetta di capire come Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio intendano spendere il "capitale" raccolto nelle urne. Un giro di telefonate Conte lo ha fatto ieri pomeriggio chiamando al telefono sia il segretario del Pd che il ministro degli Esteri. Non aver messo la faccia sul voto - esclusa una timida dichiarazione in favore del Sì - se ha evitato a Conte tutti i rischi legati ad una possibile sconfitta, per la legge del contrappasso che regola anche i momenti elettorali, gli impedisce di intestarsi un successo che ora può vivere solo di riflesso.

IL TRASLOCO

Il risultato del referendum e delle elezioni regionali blindano il governo perchè la vittoria del Sì rafforza Luigi Di Maio e quella alle regionali il segretario dem, ma indebolisce il premier il quale per tutta la fase dell'emergenza sanitaria ha lavorato per irrobustire la sua leadership che aveva infatti preso il largo rispetto ai due leader dei partiti di maggioranza. Si torna invece alla dimensione post Papeete, quando Conte evitò il trasloco da palazzo Chigi grazie all'intesa che Di Maio e Zingaretti raggiunsero dietro la spinta di Matteo Renzi. I risultati di ieri rafforzano ora i partiti. Di Maio, dopo aver messo in crisi la linea Di Battista, potrà ora guidare la definizione degli assetti interni al M5S con gli stati generali che potrebbero tenersi a breve. Riprendersi il Movimento, e portarlo sulla strada delle alleanze, significa per Di Maio azzerare anche le aspirazioni di Conte a porsi come unico elemento di raccordo tra 5S e Pd.

Sergio Mattarella ha votato ieri mattina a Palermo (foto Ansa)
Sotto, il premier Giuseppe Conte nel seggio a Roma

IN CASO DI INGRESSO DEL GOVERNATORE NELL'ESECUTIVO, SI VOTEREBBE PER IL LAZIO INSIEME AL CAMPIDOGLIO

LA VITTORIA IN TOSCANA METTE A TACERE LE ASPIRAZIONI DI QUANTI NEL PD LAVORAVANO PER UNA NUOVA LEADERSHIP

IL TIMORE CHE SI RIPROPONGA UNO SCHEMA COME QUELLO GIALLO-VERDE CON SALVINI E LUIGI

La vittoria in Toscana mette a tacere le aspirazioni di quanti nel Pd lavoravano per una nuova leadership e per una linea del partito diversa da quella del segretario Zingaretti.

Sul tavolo di palazzo Chigi potrebbe a breve arrivare quella richiesta di tagliando che i dem hanno chiesto con forza prima delle elezioni e che la pattuglia 5S al governo non disdegna. Un ridefinizione del programma che potrebbe portare anche a qualche avvicendamento. Nel Pd gli appetiti non mancano, ma una "rivoluzione" nell'esecutivo sembra complicata a meno che non si voglia di fatto un Conte-ter che però dovrebbe passare al vaglio del Quirinale e del Parlamento. Malgrado il diretto interessato continui a negare, nel Pd si dà per certo l'ingresso dello stesso Zingaretti che potrebbe ricoprire un ruolo da vicepremier obbligando di fatto anche i 5S a pretendere altrettanto ruolo magari con lo stesso Di Maio. Se così andrà si tornerà a votare nella regione Lazio in contemporanea con il sindaco di Roma e ciò potrebbe agevolare un'intesa dem-grillini.

L'INTESA

Anche se non si dovesse ripetere del tutto lo schema del Conte1, con il presidente del Consiglio "circondato" da esponenti dei due partiti più forti, la stagione del premier-mediatore potrebbe volgere al termine proprio per la volontà di Zingaretti e di Di Maio di rendere strutturale l'alleanza anche attraverso la legge elettorale sulla quale ora i dem chiedono di stringere. Il ministro degli Esteri si è intestato in toto la vittoria al referendum e, liquidando il dato regionale («potevano essere organizzate diversamente»), proietta il M5S verso un'intesa con il Pd per il voto amministrativo del 2021.

Gli ostacoli non mancheranno anche per la presenza nell'esecutivo di Iv e Leu, ma sull'asse Di Maio-Zingaretti correranno - al pari di un ottimo lubrificante - i miliardi del Recovery fund. Il braccio di ferro tra palazzo Chigi e Mef è in corso ed è rimasto sinora più o meno sottotraccia, ma i dem vogliono che la cabina di regia della spesa venga affidata al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Più dei decreti sicurezza e del Mes, la partita si gioca ora sui 209 miliardi di euro. Lo ha compreso Matteo Salvini che ieri sera ha chiesto al premier di essere coinvolto nel tentativo, forse tardivo, di sbarrare la strada a Luca Zaia che potrebbe trattare in proprio e, magari, non solo per il Veneto. Ridimensionare il ruolo di palazzo Chigi nella gestione delle ingenti risorse messe a disposizione dall'Europa, sia con il Recovery che con il Mes, per costruire il perno dell'alternativa alla destra sovranista ed antieuropea. Il tempo a disposizione non è molto. I governatori, e non solo a destra, scalpitano.

Marco Conti

IL PERSONAGGIO

De Luca dilaga in Campania e trascina il centrosinistra

ROMA Sono dieci anni che si sfidano per la guida del palazzo di via di Santa Lucia a Napoli, prima uno e poi l'altro, ma alla "bella" l'eterno rivale non solo lo ha battuto conquistando il secondo mandato consecutivo ma lo ha anche più che doppiato nei consensi. «L'atteggiamento da sceriffo del Covid ha inciso sul risultato», prova a capire Stefano Caldoro, il candidato del centrodestra alla Regione Campania, davanti alle implacabili cifre delle ultime proiezioni Rai. Oltre il 64 per cento degli elettori ha deciso infatti di premiare Vincenzo De Luca, "lo sceriffo" amato sui social anche da Naomi Campbell, ha deciso la continuità del governo regionale e nello stesso tempo di dare un chiaro segnale politico. Primo che per il Pd non è necessaria l'alleanza fotocopia del governo nazionale con il M5S - i Cinquestelle poi restano al palo con Valeria Ciarambino- e che il candidato era giusto e non doveva essere sostituito con il ministro Costa. Secondo: che a livello locale funziona anche una coalizione vasta - 15 liste tra cui anche una di destra moderata - se è concentrata su un progetto. E significativa è stata Italia Viva come da messaggio di Renzi su Twitter : «Bravo, una grande vittoria».

IL MESSAGGIO

Questo rivendica De Luca che manda messaggi anche al governo nazionale in una conferenza stampa svoltasi in un silenzio religioso. «È un risultato di popolo, una vittoria che va oltre gli schieramenti, che esprime la volontà delle forze sane della Regione e l'orgoglio di Napoli - ha detto il governatore in un rigoroso doppiopetto blu, sempre più istituzionale nella comunicazione seguita dalla Comin&Partner - Un esempio positivo per l'Italia. In Italia è andata crescendo una società tossica - ha proseguito - con un dibattito politico segnato da elementi di aggressività, di imbarbarimento e di calpestamento della dignità umana. Se la politica perde il suo senso umano la politica non vale più niente. Bisogna ritrovare la via di unità di popolo sulle cose necessarie» A cominciare dal «lavoro e dalla battaglia sui fondi Ue - ha scandito De Luca - non ci siano cincischiamenti tardo ideologici sui progetti». E naturalmente dalla lotta al Covid, che ieri ha visto la Campania come l'unica regione a superare i 200 casi. «Non abbiamo un minuto di tempo da perdere, si sta sottovalutando la situazione e invece la seconda ondata è già in atto. È necessaria una nuova politica di rigore». Quella politica che ha fatto lui un'icona anche pop quando durante il lockdown minacciava l'irruzione dei carabinieri armati di lanciafiamme nelle feste di laurea». «Prima del Covid eravamo in vantaggio ma ad incidere è stata Una grande macchina costruita sul consenso, una macchina clientelare» lamenta Caldoro che dal suo 20,8% ammette la necessità di una seria riflessione politica. D'altra parte se De Luca ha fatto il pieno ottenendo i due terzi dei consensi vuol dire che ha pescato nel bacino del centrodestra. Su Caldoro avrebbero pesato una campagna elettorale partita in ritardo, faide interne a Forza Italia e i dubbi della Lega. In serata parla Tajani. «Decine di liste civiche che servivano a raccogliere capibastone, capipopolo e transfughi» «Il centrodestra si è liquefatto in Campania e Caldoro può mandare un cartonato in Consiglio regionale» ha attaccato al vetriolo la candidata sindaco dei Cinquestelle, Valeria Ciarambino, che con l'11,5 % dei consensi avverte «De Luca ha lanciato una opa su Napoli, vuole mettere le mani sulle prossime comunali». Lui intanto si gode il successo - anche personale visto che, secondo i primi dati, si gioca il primato delle preferenze con il Pd con una stima intorno al 17 per cento. E pensa al futuro. Anzi, come recita il suo slogan: Il futuro è già iniziato».

CONFERMATO Vincenzo De Luca

Alessandra Spinelli

I fortini del Pd

Arci, Cgil e polisportive la rete che blinda Firenze l'assedio rianima le sinistre

▸In Toscana trionfa il renziano Giani: «Mi hanno scelto anche quelli del M5S»

▸Ma non è Italia Viva a decidere la vittoria pesa di più l'appello «all'unità anti-fascista»

IL REPORTAGE

FIRENZE A Piazza della Repubblica, cuore di Firenze, dove Salvini e gli altri leader hanno chiuso venerdì scorso la campagna elettorale, ora a festeggiare è la sinistra. Un gruppo di ragazzi improvvisa un balletto con coretto: «Abbiamo rimandato Salvini in Padania, pappappero pappappà!». E si uniscono allo spettacolino due vecchietti che provano a cantare Bella Ciao. La Toscana è rimasta rossa? Questo no, non lo è più da tempo: perché a parte Firenze le altre città sono per lo più della Lega. Ma stavolta dopo la grande paura di perdere anche il governo regionale, e di sprofondare di nuovo sotto al centrodestra che alle Europee in Toscana ha stravinto, ecco la boccata d'ossigeno. Ha trionfato il Giani, l'Eugenio. Il candidato vecchiotto che pareva deboluccio - Renzi ha dovuto fargli lezioni di comunicazione e allenarlo per i confronti tivvù - e il neo-vincitore con sindaco Nardella, con Lotti e gli altri, anche il renziano Bonifazi, mentre Matteo è a Roma, festeggia il miracolo: «Ha vinto la competenza sull'ignoranza». Ha funzionato, soprattutto, il vintage dell'appello all'unità anti-fascista contro la Marcia di Capitan Salvini su Firenze. E «Firenze ha retto, trascinando tutta la Toscana», esulta Nardella. Proprio il sindaco, al mattino, sull'uscio di Palazzo Vecchio, conversando con qualche amico aveva detto: «L'affluenza forte in Toscana, e fortissima a Firenze, è un buon segno».

Nei bar di Firenze, nelle residue case del popolo, nelle piazze tendenti a sinistra, ieri per tutta la giornata ci si salutava così: «Ragazzi, come siamo messi ad ansia?». Sì, si temeva assai. Eppure Salvini fin dal mattino non era granché ottimista: «Quelli del Pd, alle urne, hanno portato pure i partigiani morti da 50 anni». La Ceccardi usa un'altra immagine: «Davide non ha sconfitto Golia. Ma Golia è ammaccato di brutto. La battaglia continua!».

LA DRAMMATIZZAZIONE

Su un campo che tutti, anche quelli che stanno facendo festa, descrivono così: «La Toscana è in crisi, la regione non cresce più». Questa è la realtà con cui il centrosinistra che ora si è salvato dovrà da subito fare i conti. Per non venire spazzato via la prossima volta. «Ha vinto - raccontano i vecchietti a passeggio a Piazza della Signoria - il richiamo della foresta anti-Salvini. Se non si fosse fatto vedere ossessivamente da queste parti, e se avesse candidato non la Ceccardi ma un professionista capace e trasversale, le cose sarebbe potute andare diversamente». L'istinto di sopravvivenza è quello che ha risolto la partita. Alla sede della Cgil, in Borgo dei Greci, festeggiano: «Ci siamo mobilitati noi, sia pure un po' tardi, e il Giani deve venirci a ringraziare». Ma si è riattivata un po' tutta la rete associativa, dall'Arci alle polisportive, dagli oratori al resto, che è sempre stata l'ossatura dai tempi del Pci del sistema locale. L'avanzata di Salvini ha spinto gli altri a fidarsi ancora un po' - ma nelle Regionali del 2015 il Pd ebbe il 46 per cento e ora è al 34 - ai soliti noti. «Mi hanno votato anche i 5 stelle», festeggia Giani. E alla sua festa è apparso anche il governatore Bonaccini, l'emiliano che si vanta: «Il primo a fermare Salvini sono stato io».

Stavolta la drammatizzazione, e la chiamata al voto utile, che ha tolto voti al candidato Fattori di ultra sinistra, ha funzionato. E osserva il politologo Mario Caciagli, autore di Addio alla provincia rossa» (Carocci): «La verità è che in questi anni è venuto meno il partito che, con tutti i suoi difetti, assolveva al compito di padre severo. Sono sparite o quasi le Case del popolo. L'Unipol è diventata un grande soggetto finanziario come gli altri. Insomma si è frantumato un mondo e con esso l'ideologia che lo rappresentava». Ma da qui a passare alla Lega... Infatti a livello regionale il muro ha retto. «La Toscana non è più rossa - commenta Caciagli - ma non è diventata verde».

Il salvataggio è scattato alla fine. Tutto ciò che si poteva mobilitare è stato mobilitato. Anche le suore e gli scout e tutto l'esercito di Dio nelle parrocchie e negli oratori che, insieme a quel che resta della gente che ancora rimpiange il pugno chiuso, ma poteva tentennare in direzione Lega, ha resuscitato in extremis il compromesso storico e ora se la ride Giani ma anche Zingaretti. Meno i renziani: con il loro 4,5%, e una vittoria di quasi 9 punti di scarto, non sono stati decisivi.

Mario Ajello

MOBILITATI SCOUT, SUORE E PARROCCHIE IN EXTREMIS È STATO RESUSCITATO IL COMPROMESSO STORICO

IL LEADER LEGHISTA: «HANNO PORTATO AI SEGGI ANCHE I PARTIGIANI MORTI» BONACCINI ALLA FESTA DEL VINCITORE

AGNOLETTI, STESSO SPIN DIETRO GIANI E BONACCINI

Dietro la vittoria di Giani c'è lo stesso spin doctor che guidò Bonaccini: Marco Agnoletti e la sua Jump, già al fianco di Renzi a Firenze e al Pd

Regionali in Toscana

proiezioni RAI - dati parziali

	Regionali 2020	Europee 2019	Politiche 2018*	Regionali 2015
Eugenio GIANI Centrosinistra	Voto candidato: 48,2%		Voto coalizione: 46,6%	
Pd	34,3%	33,3%	30,5%	45,9%
Italia Viva	4,3%	-	-	-
Sinistra	2,9%	2,6%	4,5%	6,2%
Lista Giani	-	-	-	-
Susanna CECCARDI Centrodestra	Voto candidato: 40,4%		Voto coalizione: 40,8%	
Lega	22,0%	31,5%	17,6%	16,0%
FdI	13,3%	4,9%	3,9%	3,8%
FI	4,6%	5,8%	10,1%	8,4%
CambiAmo		-	-	-
Irene GALLETTI M5S	Voto candidato: 7,0%		Voto coalizione: 7,5%	
M5S	7,5%	12,7%	24,4%	15,0%

*dati riferiti al Senato

L'Ego-Hub

La Puglia resta a Emiliano: «Grazie al voto dei grillini» E a destra è l'ora dei veleni

IL RISULTATO

ROMA La tensione che si addensa al Nazareno quando gli exit poll danno testa a testa Emiliano e Fitto, appaiati alla stessa "forchetta" elettorale, evapora appena arrivano le prime proiezioni. Il governatore uscente, Michele Emiliano, è in testa e anche con un margine che scaccia l'incubo di una lunga notte elettorale sull'ottovolante. L'ultima proiezione Rai dà Emiliano al 46,6%, il candidato del centrodestra Raffaele Fitto al 37,6%. La grillina Antonella Laricchia è all'11,3%, 3-5 punti in meno delle aspettative. Tanto che lo stesso Emiliano parla di «voto utile».

Di fatto, l'ex magistrato vince senza l'appoggio ufficiale del Movimento e senza un pezzo di centrosinistra che aveva puntato su Ivan Scalfarotto, renziano sostenuto anche da Calenda. Ma si è fermato 2,3%, «deludente», riconosce per primo.

«Ho temuto di perdere, a volte mi sono sentito isolato. E i cittadini ci hanno perdonato qualche sbaglio - ammette il governatore rieletto - Sono certo che molti pugliesi che avrebbero votato M5S hanno preferito il voto utile, hanno aggiustato gli errori politici del Movimento. Ora il governo è rafforzato, ha vinto Conte, siamo il luogo più importante per l'elaborazione delle formule politiche future. Cosa dico a Renzi? Nulla». L'affluenza non è calata: 56,4% contro il 51% del 2015.

Secondo l'ultima proiezione Rai, il primo partito è il Pd, al 18,8%, bottino simile a quello delle regionali del 2015. In crescita sia rispetto alle europee dell'anno scorso (16,6%), sia in confronto alle politiche del 2018 (14%). Ma complessivamente le liste civiche pro-Emiliano hanno superato il Pd. Nel centrodestra, invece, è la lista di FdI a conquistare il primato con il 12,9% (un balzo, dal 2% delle scorse regionali, poi il 3,8% alle politiche del 2018 e l'8,9% alle europee) seguita da Forza Italia al 9,9% (poco sotto al risultato delle scorse regionali e delle europee, mentre alle politiche era al 19%). La Lega tornerebbe terza forza della coalizione con il 9,7% dopo il 25,3% delle europee e il 6% delle politiche. Ma va detto che alle precedenti elezioni regionali neanche esisteva, in Puglia: sulla scheda c'era il logo di Noi con Salvini, prese il 2%. Il M5S crolla rispetto alle politiche: dal 44%, prima forza, al 10,4%. Già alle europee era calato al 26,3%, mentre alle regionali del 2015 era al 17%, sempre con Laricchia, ostinatamente contraria ad un accordo con i dem, per il 2020.

VELENI A DESTRA

A Fitto, già governatore pugliese dal 2000 al 2005, non resta che contare la seconda sconfitta, su tre candidature. L'ultima corsa, nel 2005, la perse d'un soffio, per lo 0,6%, contro Vendola, che ieri esultava: «Brindiamo». «Il Covid ha dato visibilità ai presidenti in carica», il commento di Fitto. La Lega, che avrebbe preferito un proprio front runner, ora attacca: «In Puglia speravo in qualcosa in più», ha commentato Salvini. «Serve rinnovamento», dice l'ex ministro Lorenzo Fontana. E nel centrodestra, la fine della gara elettorale coincide con l'inizio di accuse di scarso impegno o, addirittura, di boicottaggi. «Ma no - chiosa Fitto - la Lega è stata leale».

Lorenzo De Cicco

Regionali in Puglia

proiezioni RAI - dati parziali

	Regionali 2020	Europee 2019	Politiche 2018*	Regionali 2015
Raffaele FITTO Centrodestra	Voto candidato: 37,6		Voto coalizione: 39,7	
Lega	9,7%	25,3%	6,5%	2,4%
FdI	12,9%	9,0%	3,8%	2,5%
FI	9,9%	11,1%	19,5%	11,3%
CambiAmo	-	-	-	-
Michele EMILIANO Centrosinistra	Voto candidato: 46,6%		Voto coalizione: 46,2%	
Pd	18,8%	16,6%	14,2%	19,8%
Sinistra	-	2,1%	3,0%	6,8%
Per Emiliano	6,5%	-	-	9,7%
Antonella LARICCHIA M5S	Voto candidato: 11,3%		Voto coalizione: 10,4%	
M5S	10,4%	26,3%	44,1%	17,2%
Ivan SCALFAROTTO Italia Viva	Voto candidato: 2,4%		Voto coalizione: 2,1%	
Italia Viva	-	-	-	-
+ Europa	-	5,0%	1,1%	-

*dati riferiti al Senato

L'Ego-Hub

Lutto nel giornalismo

Addio a Caldarola, ex direttore Unità

È morto ieri mattina a Roma, dopo una breve malattia, Peppino Caldarola, parlamentare e direttore dell'Unità. Aveva 74 anni, era nato a Bari dove è stato dirigente del Partito Comunista. Per anni vice-direttore di Rinascita, fondatore e primo direttore di Italiaradio. Dal 1996 al 1998 e dal 1999 al 2000 è stato direttore dell'Unità. Nel 2001 venne eletto alla Camera con i Ds e poi confermato nel 2006 con l'Ulivo.

LA LEGA DIVISA IN DUE
A sinistra il segretario Matteo Salvini. A destra Luca Zaia ieri dopo la vittoria in Veneto

Trionfo di Zaia, processo a Salvini «Da oggi non decidi più da solo»

▶Leadership ancora salda ma i fedelissimi premono: «Troppa attenzione ai social e parla solo di migranti»

▶L'ala che fa capo a Giorgetti: vogliamo contare di più E lui: «La verità è che al Sud la coalizione arretra»

IL CONFRONTO

ROMA E ora si apre il "processo" interno a Salvini. Due sconfitte, in Emilia Romagna e in Toscana, una dopo l'altra. E la prospettiva di una dura traversata nel deserto, con la leadership della coalizione a forte rischio, anche se nella Lega si osserva come le performances di FdI siano abbastanza deludenti. Sono i fedelissimi ad invocare una svolta nel partito di via Bellerio. Perché se il Capitano si limita a rimarcare che da oggi «la Lega e centrodestra saranno alla guida di 15 Regioni su 20» i suoi non nascondono più l'irritazione per le mosse del segretario. Con il governatore Zaia considerato l'unico vero vincitore, visto che la sua lista ha triplicato i consensi del partito in Veneto. È un lungo *cahier de doléances* quello che i dirigenti leghisti presenteranno a Matteo. La premessa – spiega un big – è che alla guida resta lui. Almeno fino a quando i vari Giorgetti e Zaia non lo sfideranno apertamente per prendere le redini della Lega, uno scenario che al momento non è ancora sul tavolo, anche se l'ex deputato Pini – rappresentante della vecchia guardia – consideri già iniziata una nuova fase: «Basta – osserva – con la stagione dei bluff». Gli esponenti più vicini all'ex ministro dell'Interno chiederanno intanto la fine del cerchio magico. Ovvero di quelle persone che da tempo aiutano il leader nella campagna elettorale. «Non è possibile – uno degli sfoghi più ricorrenti – puntare solo sulla comunicazione social, così si abbandonano i territori». Nel mirino finisce pure la Bestia, la macchina acchiappa-voti di Merisi. «Solo messaggi sbagliati, dettati dal momento», la tesi. Ma la critica più forte è legata proprio alle scelte fatte. La prima è rimandata al governo giallo-verde, a quel contratto stipulato con il Movimento 5 stelle, anche sul taglio del numero dei parlamentari. «Non c'è – il refrain – chiarezza su nulla. Sul referendum qualcuno per il sì, altri per il no. Sull'Europa non si comprende la nostra posizione. E le decisioni prese sulle candidature in Emilia e in Toscana non hanno pagato, così abbiamo prestato il fianco ai nostri avversari e pure agli alleati».

IL GOVERNATORE DEL VENETO RESTA ALLA FINESTRA MA C'È GIÀ CHI LO VEDE CANDIDATO PREMIER

Il primo a essere deluso è proprio Salvini, anche se a chi lo ha chiamato ha ricordato di aver subito l'accordo con FI e FdI, siglato per non sfasciare l'alleanza, «il problema è che al sud il centrodestra arretra». La convinzione dell'ex responsabile del Viminale è che nessuno metterà la faccia per contendergli lo scettro.

MANOVRE A VIA BELLERIO

Ma una parte del partito, l'ala più moderata che fa riferimento a Giorgetti, punta di fatto a commissariare il leader. In pochi in realtà scommettono su una vera e propria resa dei conti in tempi brevi. Ma a lungo andare la luce di Zaia è sempre più forte e in tanti indicano che alle prossime Politiche l'intesa, anche con FI e Fdi, potrà essere siglata proprio sul suo nome. Il Doge per ora non pensa ad una Opa per la leadership. «Salvini ha smarrito il suo fluido ma fino a quando non ci sarà un congresso non cambierà nulla», dice un altro esponente del partito di via Bellerio. I salviniani continuano a puntare su di lui. «Rimarrà – dice un'altra fonte – per tutto il tempo che lo vorrà». Ma con una premessa: «Deve fermarsi e riflettere. Non basta più solleticare l'elettorato sull'immigrazione. Servono altri temi e soprattutto una politica che paghi nel medio e lungo termine». «Anche dove non ce l'abbiamo fatta, tutti al lavoro con un solo obiettivo: aiutare, proteggere e far crescere la nostra bellissima Italia», afferma il Capitano, facendo capire anche a critici e detrattori che non intende fare alcun passo indietro. «Queste elezioni non incideranno sulla leadership nazionale», dice l'ex ministro Fontana, uomo di raccordo tra Zaia e Salvini.

VERSO CATANIA

Ma su quest'ultimo pende la minaccia giudiziaria. Il 3 ottobre tutto il gruppo dirigente si schiererà al suo fianco, andando a Catania, dove si aprirà il processo sul caso Open arms. La solidarietà non verrà a mancare ma l'auspicio di chi gli sta vicino è – per dirla con le parole di un deputato – «che smetta di comportarsi come Bossi, puntando solo su poche e fedeli persone». Ma Matteo non ci sta ad essere nel mirino: «Le leadership le decidono i cittadini, e la Lega è primo partito del centrodestra in tutte le Regioni dove si è votato. Le leadership non si decidono a tavola, ma le decidono gli elettori col voto». Si oppone al proporzionale («Sarebbe la morte della politica»), chiede per il centrodestra la presidenza della Conferenza regioni e glissa sulle elezioni anticipate: «Prima ci sono e meglio è, ma a prescindere dal voto di oggi».

Emilio Pucci

Forza Italia arretra ancora Berlusconi: «Speravo di più»

IL CASO

ROMA Questa volta non si può provare nemmeno a camuffare il magro risultato ricorrendo a grafici o somme di liste. Perché la fotografia resta comunque impietosa: nemmeno nella Regione in cui esprimeva un proprio candidato, Forza Italia riesce ad essere il primo partito del centrodestra. Ma la notizia è ancora più eclatante, perché la Regione è la Campania, negli anni d'oro del berlusconismo uno dei regni azzurri. Altri tempi, è vero, ma mai finora il partito del Cavaliere in quella Regione era sceso sotto il 10%. Alle Europee, per esempio era al 13,6%. Appena un anno e mezzo fa. Lo stesso Cavaliere con i suoi ha ammesso: «Era una sfida difficile, ma mi aspettavo di più».

Certo, era complicato ottenere risultati clamorosi contro un candidato come Vincenzo De Luca che si riconferma con oltre il 60%, ma è altrettanto vero che era stato proprio Silvio Berlusconi a volere che lo sfidante fosse (ancora una volta) Stefano Caldoro, nonostante a un certo punto la Lega di Matteo Salvini avesse tentato di rimettere in discussione il patto con gli alleati già firmato dal notaio in nome del "rinnovamento".

L'ex premier, raccontano, ha seguito i risultati da Arcore in isolamento, in attesa ancora di avere l'esito del secondo tampone negativo. Appunto, la recente malattia. È una facile giustificazione individuata per spiegare il tonfo. «È stata una campagna elettorale molto difficile. Per noi di Forza Italia ancora di più, perché il presidente Berlusconi non è potuto scendere in piazza tra la gente», spiega il fedelissimo Sestino Giacomoni. La versione ufficiale, però, è che il partito «tutto sommato tiene» e che il centrodestra ha comunque bisogno di Fi per vincere, che il sovranismo da solo non sfonda, che serve comunque la sponda moderata. Meno ufficialmente, tuttavia, la pessima performance di questa tornata ha rianimato la preoccupazione di chi guarda al futuro avendo ben chiaro che il partito non può essere soltanto quel (poco o molto) che riesce a fare il Cavaliere. L'attuale gestione, dunque, è già finita nel mirino: ora che è finita la pax elettorale è già ripartito lo scontro tutto interno tra chi guarda a destra e chi, invece, pensa che la strategia debba puntare proprio a emanciparsi da Salvini.

Barbara Acquaviti

La vittoria mutilata di Meloni Ma fa suo il derby con Matteo

IL PERSONAGGIO

ROMA Poteva andare meglio. La vittoria sarebbe potuta essere piena, e non mutilata dalla Puglia. Dove Michele Emiliano ha fatto il miracolo e il melonista o meloniano Fitto da favorito non ce l'ha fatta. Eppure, se c'era una roccaforte rossa da espugnare, quella l'ha conquistata Giorgia Meloni - le Marche - e non Salvini che è franato in Toscana bissando l'insuccesso che ebbe in Emilia Romagna. Naturalmente, però, a Fratelli d'Italia non è il derby con la Lega, cioè la battaglia tra alleati imprescindibili e che tali resteranno, quello che interessa davvero. Ma crescere di volta in volta. E stavolta, FdI è cresciuto come partito - si pensi che alle Regionali del 2015 aveva il 4 per cento e ora è al 16,1 - e ha aggiunto all'Abruzzo, dove governa con Marco Marsilio, una nuova regione: le Marche che saranno guidate da Acquaroli (8 punti in più del dem Mangialardi). E l'entusiasmo della Meloni è incontenibile.

FDI Giorgia Meloni

SUL PALCO

Si è precipitata ad Ancona a fare festa e esulta: «Trionfo Marche! Grazie a Francesco Acquaroli e a Fratelli d'Italia un'altra roccaforte della sinistra sarà amministrata dal centrodestra». Dopo 50 anni, quel muro è franato. Mentre l'exploit di Emiliano rovina la festa che il partito di Giorgia aveva pregustato, nonostante circolassero certi scetticismi sulla scelta del candidato Fitto: «È una minestra riscaldata», così si sentiva dire. E comunque Fitto, candidato competente e capace, come ha ammesso ieri sera anche Emiliano, si è battuto bene.

Ora questa avanzata di FdI nelle Marche, e nei voti di lista ovunque anche se è ancora Salvini a battersela con il Pd per chi è primo partito a livello nazionale, rende ancora più stretto ma anche problematico il rapporto interno al centrodestra: coabitazione e concorrenza, questo è lo stato dell'arte. Fa parte della fisiologia delle coalizioni la *competition is competition*. Anche se circola qualche veleno. Salvini ha detto più volte ai suoi che non si è sentito abbastanza difeso - dal «massacro giudiziario di cui sono vittima» - da parte degli alleati del centrodestra. Mentre in Puglia c'è chi dice, dalle parti di Fitto, che «Salvini non ci ha aiutato. Temeva una vittoria di Giorgia e non ha dato tutto nella lotta contro Emiliano. È arrivato al punto di non nominare mai le parole Raffaele Fitto». Veleni, appunto. Mentre i dati dicono questo: Meloni avanza ovunque, primo partito dell'alleanza in Puglia (FdI al 13,3 e Carroccio al 7,9) e in Campania. «Siamo l'unico partito che cresce, da Nord a Sud», esulta la Meloni.

FDI AVANZA OVUNQUE, E FESTEGGIA LA PRESA DELLE MARCHE, MA LO STOP IN PUGLIA RINVIA IL RIEQUILIBRIO NEL CENTRODESTRA

La quale intanto punta molto sulle conseguenze del voto referendario. E come conseguenza della vittoria del Sì, chiede lo scioglimento delle Camere: «Questo è un Parlamento delegittimato dagli italiani nella sua composizione e anche nella sua numerosità. Per questo diventa necessario ridare al più presto la voce agli italiani». Una richiesta che però rischia di rimanere isolata. Semmai, il confronto vero sarà sulla legge elettorale e sul modo con cui rapportarsi con un governo alle prese con la gestione del Recovery fund, tra la tentazione di collaborare e quella di fare le barricate in Parlamento.

Mario Ajello

Grillini tra luci e ombre

IL RETROSCENA

Movimento, resa dei conti Casaleggio e Dibba battuti Di Maio vuole la leadership

▶Il ministro ora guarda agli Stati generali La linea: primus inter pares in un direttorio

▶Ieri l'incontro con i "big". I governisti rialzano la testa: «Alleanza stabile col Pd»

ROMA Di Maio ha appena finito di parlare come leader davanti alle telecamere: «Il "no" al taglio dei parlamentari era per colpire il sottoscritto e il governo. La vittoria del "sì" è dei cittadini, è l'esito di una battaglia storica. Non sarebbe arrivata senza di noi». Ha appena saputo che, oltre al referendum, sono "salve" anche la Toscana e la Puglia. E così raduna i "big" M5s a Montecitorio. Ci sono i capigruppo Perilli e Crippa, fedelissimi come Castelli, D'Uva e Sibilia, la vice presidente del Senato Taverna, ministri come la Pisano, in collegamento altri esponenti pentastellati dell'esecutivo. La linea è quella di "blindare" l'esecutivo ma allo stesso tempo pressare il premier Conte sull'agenda, sul no al Mes e alle richieste del Pd di un rimpasto. L'obiettivo è rafforzare l'asse con i dem per imbastire un lavoro comune sul "Recovery plan" e iniziare a pensare ai prossimi candidati alle amministrative. Ma il ragionamento più importante è legato alle dinamiche interne a M5s.

Una "bacchettata" a Crimi già l'aveva data: «Sono molto orgoglioso del risultato del referendum. Le regionali invece potevano – il J'accuse del responsabile della Farnesina – essere organizzate diversamente e anche nel Movimento con un'altra strategia». Poi con i suoi l'affondo: «Chi vuole il male del Movimento deve essere frenato, andiamo avanti per la nostra strada. Chi non è d'accordo si mette fuori da solo». È uno stop non tanto al capo politico quanto a Casaleggio e a Di Battista. A chi remava contro e voleva – opinione comune di tutta l'area governista – mettere a repentaglio la sopravvivenza del governo e dell'alleanza con i dem.

LA TAPPA

Nel giro di pochi giorni verrà decisa la data degli Stati generali che si terranno comunque dopo il 4 ottobre, quando è prevista la nuova kermesse organizzata dal figlio di Gianroberto. La tesi di Di Maio è che non si deve abbandonare la piattaforma web, che "Rousseau" deve essere funzionale al Movimento 5 stelle ed essere lo strumento per dare il via libera a quell'organismo collegiale di cui faranno parte tutti i "big". Anzi, la scelta che potrebbe essere chiesta agli attivisti è quella tra un capo politico e una squadra. Il ministro degli Esteri punta ad essere il "primus inter pares" di un "direttorio", colui che dovrà interloquire con Conte e Zingaretti. Ma la costituzione di un comitato allargato resta a forte rischio, anche perché è venuto a mancare l'apporto della Appendino che si è autosospesa dal Movimento dopo la condanna per la vicenda Ream.

L'accordo siglato tra i "big" da diversi giorni dovrà passare al vaglio di deputati e senatori. La fibrillazione è destinata a continuare, nonostante la vittoria del referendum. «Abbiamo salvato la pelle», il sospiro di sollievo. Ma resta il fatto che i dati delle Regionali registrano un arretramento. Il motivo? Per gli ortodossi è da ricondurre proprio all'appiattimento sui democratici. La battaglia si giocherà agli Stati generali. «Non ci faremo dettare la linea da Casaleggio. Per noi può essere solo un fornitore di servizi, nulla di più», rilanciano da "Parole guerriere", l'associazione che raccoglie un fronte di una cinquantina di parlamentari che intendono mettere fine all'era di Davide.

LA RETE ALTERNATIVA

Se il conflitto dovesse continuare deputati e senatori che hanno firmato un manifesto per «l'evoluzione» del Movimento sono pronti ad andare dal notaio e costituire una "rete" alternativa a quella di Casaleggio. E far diventare M5s un vero e proprio partito, con tanto di sede a Roma e di segretari regionali e provinciali. Si punta in ogni caso ad evitare qualsiasi tipo di scissione ma l'esultanza di ministri e "big" – da Patuanelli a D'Incà, da Bonafede al sottosegretario Castaldi – si scontra con l'affondo dell'europarlamentare Corrao, vicino a Di Battista: «Si tratta di una disfatta senza precedenti. Serve subito un congresso o faremo la fine dell'Udeur». Di Maio, in questa partita media, ha proposto a "Dibba" di far parte dell'organismo collegiale, ma per lui la direzione deve essere chiara: «Basta con le fughe in avanti e con gli attacchi al Movimento, c'è un gruppo dirigente che deciderà insieme». Si profila dunque uno scontro tra Di Maio e "Dibba", con Grillo che appoggia il primo, considerato che da tempo chiede che l'asse Pd-M5s si rinsaldi. «Ma se i dem alzeranno il tiro allora sarà scontro», taglia corto un dirigente grillino.

L'agenda politica – come spiega il pentastellato Silvestri – comprende il taglio delle indennità dei parlamentari e la legge sul conflitto di interessi, oltre che la riforma elettorale. Il fatto è che il Pd presenterà il conto agli alleati, farà pesare il proprio peso. Ma Di Maio, che non ci sta a lasciare a "Dibba" la difesa dei temi del Movimento: «Non arretreremo di un millimetro», promette ai suoi.

Emilio Pucci

Il ministro degli Esteri, il 5 stelle Luigi Di Maio, ieri, alla conferenza stampa sui risultati del referendum (foto ANSA)

DISASTRO NELLE REGIONI MA I 5STELLE SI SALVANO CON IL REFERENDUM LITE SU ROUSSEAU IN VISTA DEL CONGRESSO

Le parole di Crimi

Editoria, è polemica sul "conflitto d'interessi"

«Non ci fermeremo qui con le riforme». Così ieri Vito Crimi, capo politico M5s, commentando il risultato sul referendum. Tra le riforme future elenca «il voto ai diciottenni, la riduzione dell'indennità dei parlamentari, il conflitto d'interessi». E su questo sottolinea: «Andremo avanti, l'informazione deve essere libera dagli interessi dei privati». Ed è polemica. «Adesso i grillini vogliono abolire la libertà di stampa e mettere l'informazione nelle mani dello Stato», dice Maria Stella Gelmini, capogruppo di Fi alla Camera. E sottolinea il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Verna: «La battaglia sui conflitti di interesse è condivisibile per un'informazione equilibrata, neutrale e non drogata da interessi di qualsiasi tipo».

IL CASO

Flop del laboratorio rosso-giallo E la Liguria riconferma Toti

MILANO Nel 2015 ha vinto con l'aiuto del Pd, che si è schiantato alle primarie, e l'appoggio della Lega, che ha ceduto alle pressioni di Berlusconi. Questa volta Giovanni Toti ha fatto tutto da solo. «Quello che si profila qui in Liguria è il più importante successo che il centrodestra abbia mai avuto in Liguria nell'intera sua storia», è la dichiarazione di vittoria. Con il 55,5% Toti viene riconfermato presidente, aggiudicandosi un ampio margine sull'avversario Pd-M5s Ferruccio Sansa (38,4%) e il renziano Aristide Massardo (3,3%). «Sono venti punti in più rispetto alle precedenti votazioni, segno che gli ultimi cinque anni sono stati apprezzati dagli elettori. Ed è una bocciatura per la coalizione giallorossa. Non mi sembra decolli neppure nella terra che ha visto nascere il grillismo». Unica consolazione per il Pd, nella regione che ha governato ininterrottamente dal 1975 al 1990 e dal 2005-2015 con l'ex ministro Claudio Burlando, è il voto di lista, che incassa il 19,7% contro il 20,2 di quella di Toti.

IL GOVERNATORE: «IL PIÙ IMPORTANTE SUCCESSO DEL CENTRODESTRA NELLA TERRA DOVE È NATO IL GRILLISMO»

LABORATORIO FALLITO

La campagna elettorale si è chiusa con il dispiegamento di forze del centrosinistra a sostegno di Sansa - da Romano Prodi, con un messaggio, al ministro Guerini, dal vice Pd Orlando a Nichi Vendola - con un tour di Giovanni Toti nel ponente della regione, terra da sempre fertile per il centrodestra, e la visita di Matteo Renzi, giunto a Genova per sostenere il terzo incomodo, Aristide Massardo. Anche Sansa ha viaggiato per mezza Liguria cercando di recuperare terreno parlando di sanità, tema forte della campagna: «Toti ha imbellettato la realtà con milioni di euro di spot elettorali pagati con soldi pubblici. La verità è che a maggio siamo stati la regione con il maggior tasso di letalità in Italia, oggi siamo la regione con la maggiore percentuale di contagi». Ma alla fine quella di Sansa è stata una rincorsa, partita troppo tardi per impensierire Toti e dopo sei mesi di estenuanti trattative tra Pd, M5s e Leu che hanno svuotato di qualsiasi significato il concetto di laboratorio Liguria. Nelle intenzioni doveva essere un nuovo modello di centrosinistra, nella pratica si è arenato in liti e veti incrociati che hanno logorato il Pd ligure già depresso per la serie di sconfitte che hanno consegnato alla destra una delle ex roccaforti rosse e hanno amplificato le tensioni ai vertici nazionali dei Ciquestelle. La scelta di Sansa è arrivata dopo una serie di candidature fallite - tra cui quello dello stesso Sansa poi ripescato - ed è stata vista dai dem locali come un'imposizione del partito, sponsorizzata dal vicesegretario Andrea Orlando (spezzino) e dalla senatrice Roberta Pinotti (genovese). E mentre i pentastellati guardavano litigare Grillo e Di Maio, Matteo Renzi entrava a gamba tesa: «Non potremmo mai sostenere Sansa. Le sue idee anti impresa sono agli antipodi dalle nostre». Così la deputata Raffaella Paita si è trovata di nuovo stritolata dalle divisioni del centrosinistra: cinque anni fa perse alla grande contro Toti, dopo aver vinto le primarie contro Sergio Cofferati che se ne andò in polemica, ora al fianco di Massardo dopo che Italia Viva si è dissociata dalla coalizione dem.

LA CANDIDATURA DI SANSA ARRIVATA IN RITARDO DOPO MESI DI TRATTATIVE TRA DEM, LEU E PENTASTELLATI

COMMISSARIO STRAORDINARIO

Insomma, più che laboratorio liguria un calderone nel quale non ribollivano idee ma rancori e rivalità personali. Con una tempistica decisamente infelice. Mentre la sinistra si accapigliava, Toti governatore si preparava a indossare la divisa di commissario straordinario per l'emergenza ponte in vista dell'inaugurazione del viadotto sul Polcevera, ricostruito come promesso due anni dopo il crollo del Morandi. Quando il 3 agosto, accanto al presidente Sergio Mattarella, guardava le frecce tricolori volare radente sopra la campata nuova di zecca, il governatore sapeva già di avere in tasca il secondo mandato.

Claudia Guasco

Regionali in Liguria

proiezioni RAI - dati parziali

	Regionali 2020	Europee 2019	Politiche 2018*	Regionali 2015
Giovanni TOTI Centrodestra	Voto candidato: 55,5		Voto coalizione: 56,2	
Lega	17,5%	33,9%	20,5%	20,3%
FdI	11,7%	5,7%	3,6%	3,1%
FI	6,1%	7,8%	12,7%	12,7%
Cambiamo	20,2%	-	-	-
Ferruccio SANSA Centrosinistra	Voto candidato: 38,4		Voto coalizione: 38,2	
Pd	19,7%	25,0%	20,4%	25,6%
M5S	8,1%	16,5%	29,6%	22,3%
Sinistra	2,0%	2,1%	4,1%	4,1%
Lista Sansa	7,2%	-	-	-
Aristide MASSARDO Italia Viva	Voto candidato: 3,3		Voto coalizione: 2,8	
Italia Viva +Europa	2,8%	-	-	-

*dati riferiti al Senato

L'Ego-Hub

I numeri del Pd

Senatori 35

Deputati 99

Europarlamentari 17

Consiglieri regionali 171

Iscritti 200mila

Circoli 741

L'Ego-Hub

Ora i dem presentano il conto: sì al Mes, via i decreti sicurezza

▶Zingaretti canta vittoria: servono subito riforme. Rimpasto? No, ma siamo più forti

▶E bacchetta i 5Stelle: «Uniti avremmo vinto ovunque». Rilanciato l'asse con Franceschini

IL RETROSCENA

ROMA Fa male, è vero, la sconfitta nelle Marche espugnata dal centrodestra. Ma Nicola Zingaretti, a sera, archivia la tornata elettorale con un grande respiro di sollievo. E un grido: «Abbiamo vinto». La Toscana infatti resta rossa, non c'è stato il temuto smacco sulle rive dell'Arno che poteva costargli la segreteria. In più Enzo De Luca ha sbancato in Campania e Michele Emiliano ha retto in Puglia. A dispetto delle previsioni. Così come ha vinto il sì al referendum, che il leader dem ha dovuto difendere con il coltello e con i denti. «Su un risultato così alla vigilia ci avrei messo non una firma, ma sette...», commenta il vicesegretario Andrea Orlando. Già, sul 3 a 3 (Toscana, Campania e Puglia al centrosinistra, Veneto, Liguria e Marche al centrodestra) domenica al Nazareno non ci scommetteva nessuno. Neppure il segretario.

Così, quando lo spoglio per le elezioni regionali è ancora in corso, Zingaretti - raggiunto al telefono da Giuseppe Conte: «Complimenti per la vittoria» - fa trapelare la sua «soddisfazione» per l'esito del referendum: «E' stata confermata la validità della scelta del Pd. Ora avanti con le riforme, rappresenteremo anche le preoccupazioni di chi ha votato no». Traduzione: ho visto giusto, pensate che disastro se avessi schierato il partito per il "niet", come avevano suggerito perfino i padri nobili Romano Prodi e Walter Veltroni.

ANCHE ORLANDO ADESSO TENTENNA SUL "TAGLIANDO" «NON SO SE SI FARÀ» E BONACCINI NON PARLA PIÙ DI CONGRESSO

Il segretario del Pd, e governatore del Lazio, Nicola Zinngaretti (foto ANSA)

Tant'è che Matteo Ricci e Walter Verini, mentre il potenziale competitor Stefano Bonaccini archivia la questione del congresso («saremmo dei matti se ci chiudessimo a discutere di noi»), corrono a blindare l'inquilino del Nazareno: «La sua leadership è ancora più forte. Con la vittoria in Campania, Toscana e Puglia si rafforzano Zingaretti e il Pd». E nelle chat dei parlamentari dem gira un video con le note di Vasco Rossi e le immagini del segretario: «Io sono ancora qua, e già...!».

Zingaretti, che osserva con malcelata soddisfazione la «debacle» di Matteo Renzi e Carlo Calenda, chiede ora ai 5Stelle di rispettare i patti sulla legge elettorale e sulle modifiche costituzionali necessarie per accompagnare la sforbiciata al numero dei parlamentari. E quello sulle riforme non è l'unico conto che il leader dem presenta ai grillini che, Liguria a parte, hanno messo in pista candidati contro. «Come nemici, non come alleati». Atteggiamento che Zingaretti stigmatizza: se i 5Stelle «ci avessero dato retta, l'alleanza di governo avrebbe vinto ovunque tranne che in Veneto. Lo dico dal primo giorno: alleati non avversari». Linea che non cambia: «Bisogna lavorare a un'alleanza più forte e governare bene».

Per governare bene, secondo Zingaretti, «occorre avere identità di vedute». Dunque i 5Stelle «si rassegnino» e avanti con l'adesione al Mes, il meccanismo europeo di stabilità che potrebbe portare all'Italia 36 miliardi con cui rafforzare il sistema sanitario nazionale: «Bisogna passare dalle parole ai fatti». Come è necessario andare avanti con la riscrittura dei decreti sicurezza: «C'è un accordo, le modifiche fanno fatte». Segue chiosa: «Dicevano che eravamo subalterni ai 5Stelle, poi gli italiani votano e si scopre che siamo il primo partito».

IL NO AL RIMPASTO

Zingaretti non è intenzionato invece a chiedere un riequilibrio della squadra di governo, in ragione dei nuovi rapporti di forza che vedono i grillini collassare in tutta Italia: «Ma quale rimpasto, non cado in questo tranello. Incalzeremo piuttosto il governo su come spendere bene i miliardi» del Recovery Fund. E Orlando, che aveva chiesto a gran voce un «tagliando» per l'esecutivo: «Rimpasto? Non lo so, l'importante è avviare una fase nuova».

Sintesi del responsabile della Difesa, Lorenzo Guerini: «Questo voto stabilizza e incoraggia il Pd e il governo. Siamo noi la sola alternativa alla destra». Franceschini, invece, si affretta a rinsaldare l'asse con il segretario: «Grazie a Zingaretti che in mezzo a pressioni e pessimismi di ogni tipo ha tenuto il timone del partito nella direzione giusta. Non era facile e ora che lui e il Pd sono più forti, governo e riforme costituzionali potranno andare avanti».

E afferma un altro ministro dem: «Il rimpasto? Al massimo qualche intervento chirurgico. Se si dovesse procedere a un riequilibrio in ragione dei risultati elettorali, andrebbe infatti cancellata Italia Viva e ridotto il numero dei ministri grillini. E scoppierebbe un pandemonio, visto che ci vorrebbe una crisi pilotata per mandare a casa chi non è adeguato. Ma sarebbe rischioso e assolutamente da evitare. Piuttosto sarebbe meglio se Zingaretti andasse a fare il vicepremier...».

Alberto Gentili

TELEFONATA DEL PREMIER CHE SI COMPLIMENTA CON IL SEGRETARIO DEMOCRAT PER LA VITTORIA

L'intervista Matteo Renzi

«Ci consideravano morti ma per la seconda volta abbiamo salvato Conte»

L'ex premier Matteo Renzi in piazza per il candidato del centrosinistra in Toscana, Giani (foto ANSA)

«Grazie a Eugenio Giani, candidato gentiluomo, per la bellissima e meritata vittoria. La Toscana oggi sorride». Matteo Renzi si affida ai social per tirare un sospiro di sollievo. Pericolo scampato anche per l'ex presidente del Consiglio che in Toscana ha costruito le sue fortune politiche. I complimenti sono però non solo per Giani, neo presidente della regione Toscana, ma anche per Vincenzo De Luca.

E se la candidatura di Giani Renzi l'ha imposta un anno fa poco prima di lasciare il Pd, con De Luca l'intesa è datata. «Complimenti e buon lavoro a Vincenzo De Luca - scrive Renzi sui social - Abbiamo collaborato a livello istituzionale, lo abbiamo sostenuto a livello politico. Anche per lui una grande vittoria, bravo». Sprizza gioia da tutti i pori l'ex presidente del Consiglio e leader di Italia Viva che non poteva uscire dalla competizione elettorale con una sconfitta che sarebbe pesata non poco viste le voci iniziate a circolare nei giorni scorsi nel Pd toscano.

Senatore Renzi, soddisfatto del risultato del voto?

«Assolutamente sì. Sono molto felice perché ho fatto tutti i comuni. Uno per uno, anche i più piccoli, e ho fatto la campagna elettorale non per Italia Viva, ma per Giani».

Che ha faticato

«Eugenio è una bravissima persona e la vittoria se l'è meritata. Ha scoperto alcuni social un po' tardi, ma va bene così anche perché c'era già chi stava mettendo le mani avanti».

Cioè?

«Erano pronti a gettare la croce sul renziano candidato».

Ed invece è andata bene e tutti sono contenti

«La Toscana salva il governo. Con la vittoria in Toscana si salva Nicola Zingaretti e si salva Giuseppe Conte».

Il resto non conta?

«Il fatto che in Puglia abbia vinto Emiliano e non Fitto è importante per la Puglia non per il governo».

E Salvini?

«Prende un'altra musata. Diciamo che san Matteo (si festeggiava ieri ndr) ha molto lavorato bene. Solo tre o quattro giorni fa la mia regione sembrava persa. Salvini cercava la rivincita del Papeete, ma gli è andata male anche stavolta. La seconda in poco più di un anno».

Quando c'è stata la svolta?

«C'è stata una scossa finale negli ultimi giorni e Italia Viva è stata determinante. Sono soddisfatto perché alla prima elezione siamo decisivi e per la seconda volta in due anni salviamo Conte».

Che cosa è accaduto negli ultimi giorni?

«C'è stata una mobilitazione. La Toscana ha fatto come l'Emilia Romagna e non come l'Umbria o le Marche. Inoltre noi di Italia Viva, nel mezzo del campo, abbiamo dato il nostro contributo spostando un po' di gente. Però ammetto che negli ultimi giorni ho avuto un po' di timore anche se dalla Leopolda in poi siamo partiti a tappeto con la campagna elettorale. Ho girato una trentina di comuni negli ultimi giorni».

I Cinque stelle ancora una volta non sono stati in partita sia nelle regioni che nei comuni. Perchè?

«Ma loro hanno il referendum...».

E il rimpasto di governo ci sarà?

«Noi non lo chiediamo».

Invece chiedete?

«Sono molto felice, me lo faccia dire. Sono andato ovunque, lo ripeto, sono pieno di gioia perché il rischio di perdere la Toscana mi stava terrorizzando».

E ora?

«Adesso si apre lo spazio perché il Recovery fund sia gestito bene e si vada avanti anche con il Mes».

Marco Conti

IN TOSCANA ERANO PRONTI A GETTARE LA CROCE SUL CANDIDATO RENZIANO, INVECE LA MUSATA L'HA PRESA SALVINI

La parola

Italia Viva

È il partito fondato proprio nel settembre di un anno fa da Matteo Renzi, dopo la scissione dal Pd. Tra i componenti del nuovo partito figurano i nomi di Roberto Giachetti, già candidato alla Segreteria dem nelle primarie del 2019, di Maria Elena Boschi, Davide Faraone e Gennaro Migliore. Renzi ha inoltre confermato il sostegno al Governo Conte II, all'interno del quale Iv è rappresentata da Teresa Bellanova ed Elena Bonetti.

NON CHIEDIAMO NESSUN CAMBIO NEI MINISTERI MA SI RIAPRE LO SPAZIO PERCHÉ IL RECOVERY SIA GESTITO BENE

I flussi elettorali

Come sono cambiati gli equilibri

VENETO	CENTRODESTRA	CENTROSINISTRA	M5S	ALTRI
Regionali 2015	50,1	22,7	11,9	11,9 (cdx)
Politiche 2018	48,0	20,3	24,3	
Europee 2019	62,7	24,4	8,9	
Regionali 2020				
LIGURIA	**CENTRODESTRA**	**CENTROSINISTRA**	**M5S**	**ALTRI**
Regionali 2015	34,5	27,9	24,9	9,4 (sx)
Politiche 2018	37,3	24,1	30,1	
Europee 2019	47,4	30,5	16,5	
Regionali 2020				
MARCHE	**CENTRODESTRA**	**CENTROSINISTRA**	**M5S**	**ALTRI**
Regionali 2015	19,0	41,1	21,8	14,2 (cdx)
Politiche 2018	33,0	24,3	35,6	
Europee 2019	49,3	27,3	18,4	
Regionali 2020				
TOSCANA	**CENTRODESTRA**	**CENTROSINISTRA**	**M5S**	**ALTRI**
Regionali 2015	20,0	48,0	15,1	9,1 (cdx) 6,3 (sx)
Politiche 2018	32,1	33,7	24,7	
Europee 2019	42,2	38,9	12,7	
Regionali 2020				
CAMPANIA	**CENTRODESTRA**	**CENTROSINISTRA**	**M5S**	**ALTRI**
Regionali 2015	38,4	41,2	17,5	
Politiche 2018	27,7	16,4	49,4	
Europee 2019	38,7	23,1	33,9	
Regionali 2020				
PUGLIA	**CENTRODESTRA**	**CENTROSINISTRA**	**M5S**	**ALTRI**
Regionali 2015	18,3	47,1	18,4	14,4 (cdx)
Politiche 2018	32,2	16,1	44,9	
Europee 2019	45,3	23,6	26,3	
Regionali 2020				

Dati in % - In evidenza le coalizioni vincenti

VOTI

COM'ERA

COM'È

Regionali 2015: voti ai candidati presidenti

Politiche 2018: coalizioni ufficiali

Regionali 2019: centrodestra somma di (Lega-FI-FDI) centrosinistra somma di (PD-+EU-Verdi)

Altri: candidati presidenti con un consenso significativo alternativi ai 3 poli principali

L'Ego-Hub

L'ANALISI

Il "voto utile" aiuta la sinistra così è tornato il bipolarismo

▶A Emiliano e De Luca i voti di opposizione e M5S. Rosso-gialli non competitivi al Nord

▶L'impegno di Salvini ha mobilitato gli avversari favorendo il recupero democrat

Sono le aspettative a determinare la percezione dell'esito delle elezioni: il centrodestra era il grande favorito di queste regionali e ambiva a un 5 a 1 finale che avrebbe avuto il sapore del trionfo. Il 3 a 3 che si è delineato nel corso di questo lunedì pomeriggio, invece, è nei fatti un pareggio per il quale sorride soprattutto il centrosinistra.

A conti fatti, l'unica regione a cambiare colore sono le Marche: una regione piccola, ma significativa, dove il centrodestra non aveva mai vinto in tanti anni. Tuttavia, già un anno fa nelle Marche il vantaggio del centrodestra alle Europee toccò i venti punti percentuali: l'inversione di tendenza nel clima d'opinione marchigiano non è una novità dell'ultimo giorno.

LA CHIAMATA A RACCOLTA

Tutte le regioni-simbolo di questa elezione, quelle considerate in bilico, ovvero Puglia e Toscana, non solo hanno riconfermato il centrosinistra, ma l'hanno fatto con proporzioni superiori al previsto. Abbiamo assistito a una dinamica simile a quella osservata in Emilia-Romagna, a inizio anno: un grande recupero del centrodestra nei sondaggi in alcune roccaforti democratiche, un clima da "testa a testa" respirato negli ultimi giorni di campagna elettorale, e infine una conseguente mobilitazione del centrosinistra, che in queste regioni ha approfittato anche del voto utile. La tecnica della chiamata a raccolta delle proprie truppe per non perdere una regione-simbolo anche questa volta ha funzionato. Salvini si è giocato tutto in questa regione ma questa strategia, alla fine, ha provocato un effetto-boomerang, favorendo la mobilitazione del centrosinistra.

Oltre alla resistenza del fortino toscano, si può intravvedere, nell'analisi del voto più approfondita, una tendenza territoriale di fondo. Il Nord certifica il trionfo dei governatori del centrodestra: Toti supera nettamente il 50% dei voti in Liguria, Zaia supera probabilmente ogni record di elezione di un Presidente di regione nella storia repubblicana, ricevendo i consensi di tre veneti su quattro, e raggiungendo un grande successo con la propria lista personale. La loro vittoria evidenzia una volta di più l'emergere di una "questione settentrionale": il centrosinistra non è competitivo nel Nord del Paese. Nemmeno insieme ai 5 Stelle: l'alleanza giallorossa, laboratorio in campo solamente in Liguria, va peggio delle previsioni, e dopo l'insuccesso umbro rimedia un'altra sconfitta pesante. Non solo il distacco tra centrosinistra e centrodestra aumenta rispetto a cinque anni fa, ma si estende anche nel confronto con le Europee, quando la somma tra Pd e alleati da un lato e i 5 Stelle dall'altro si avvicinava all'alleanza di centrodestra. Se non è la pietra tombale su un'alleanza elettorale, è comunque un insuccesso che riaprirà il dibattito interno ai due partiti.

Nel Sud, invece, il centrosinistra vince affidandosi ai suoi amministratori: Vincenzo De Luca ha triplicato i voti di Stefano Caldoro nella terza riedizione del loro confronto, dopo il 2010 e il 2015, mentre in Puglia Michele Emiliano si esibisce in una prova muscolare notevole, ribaltando una sfida che sulla carta vedeva il centrodestra molto avanti. Queste vittorie sono un successo importante per il Partito Democratico, ma il traino sono proprio i due governatori. La vittoria del centrosinistra al Sud è significativa perché proprio il Mezzogiorno era stato in questi anni la roccaforte dei 5 Stelle, i quali sono stati prosciugati sia da De Luca sia da Emiliano: il grande risultato dei due governatori è dovuto a un consenso trasversale, tra 5 Stelle e centrodestra. Questa doppietta del centrosinistra in Puglia e Campania sancisce inoltre un'importante battuta d'arresto al progetto di espansione di Salvini della Lega verso un "partito nazionale": non solo i candidati di centrodestra perdono, ma le liste della Lega non sfondano.

Complessivamente, al di là di questa frattura territoriale tra un Nord ancorato al centrodestra e un Sud che torna a guardare al centrosinistra, a unire il Paese è la fiducia verso i governatori uscenti. Da anni le analisi elettorali evidenziano come i sindaci e i presidenti uscenti non godano più del vantaggio competitivo che fino a dieci anni fa potevano esibire: i tassi di ricandidatura e di rielezione si sono molto abbassati. In queste elezioni regionali, invece, i governatori uscenti si prendono la loro rivincita. Zaia, De Luca, Toti, Emiliano: tutti gli uscenti rivincono le elezioni, alcuni dei quali con plebisciti storici. È un consenso che deriva dall'onda lunga della gestione della crisi pandemica, e i Presidenti di regione hanno approfittato di un trend d'opinione solidale e fiducioso verso le istituzioni.

IL REFERENDUM

Il pareggio sorride più al centrosinistra che al centrodestra, ma sicuramente colpisce i 5 Stelle, che ancora una volta escono dal voto regionale con pessime performance elettorali sia nella versione "pura", con i propri portabandiera, sia nella versione "governista", alleati con il Pd. La netta vittoria nel referendum è per Di Maio una battaglia simbolica, ma i risultati del voto nelle regioni parlano sempre più di un bipolarismo tra i due poli tradizionali.

Giovanni Diamanti

SUCCESSO PER I GOVERNATORI USCENTI MALE I CANDIDATI CINQUESTELLE: IL CONFRONTO È TRA I DUE POLI TRADIZIONALI

LA CONSULTAZIONE

Il referendum va: il Nordest dice sì (ma il Friuli meno)

VENEZIA Per la terza volta nella sua storia, il Veneto ha detto "sì" a una riforma costituzionale. Quasi come l'Italia, o forse anche più, considerando l'affluenza: qui al referendum ha preso parte il 67,54% degli aventi diritto, contro il 53,84% della media nazionale, con il risultato che due votanti su tre hanno promosso la riduzione dei parlamentari. Un coro propenso al taglio che si ingrossa anche grazie alla voce del Friuli Venezia Giulia, benché in questo caso la partecipazione si sia fermata al 50,22% e la quota del "no" sia stata leggermente più ampia.

I DATI

L'esito dello spoglio a Nordest dice che il "sì" ha vinto con il 62,73% in Veneto e con il 59,57% in Friuli Venezia Giulia, dunque con 7-10 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale, a fronte però di un'affluenza veneta superiore di 14 lunghezze rispetto al dato italiano. Secondo la lettura dell'Osservatorio elettorale del Consiglio regionale, proprio le massicce presenze ai seggi hanno determinato la supremazia dei favorevoli: meno fossero stati i votanti, più sarebbero stati i contrari. Va tuttavia detto che, come nelle altre regioni del Nord, anche tra Venezia e Trieste i "no" sono stati comunque superiori rispetto a quelli registrati al Sud. In particolare, in una provincia come Belluno, la riforma è stata virtualmente bocciata da oltre 4 elettori su 10: probabilmente un sintomo della preoccupazione per la perdita di rappresentanza territoriale, condivisa anche da una parte dell'elettorato friulgiuliano.

LA MANNAIA

Fra le regioni più popolose, il Veneto è anche una delle più colpite dalla mannaia in termini assoluti: i deputati scenderanno da 50 a 32 e i senatori da 24 a 16, con una decurtazione del 35%. Sul piano percentuale, sono invece più toccate le realtà piccole e meno abitate come appunto il Friuli Venezia Giulia, dove la scure sfronderà il 42% degli eletti. Il bellunese Federico D'Incà, ministro pentastellato ai Rapporti con il Parlamento, vuole però rassicurare i cittadini: «Andremo avanti anche con la legge elettorale, prestando particolare attenzione alle esigenze di rappresentanza delle aree interne del Paese e tenendo in dovuta considerazione anche le preoccupazioni per chi ha votato "no". Dimostreremo che non ci sono rischi di rappresentanza, rilanceremo il ruolo e la centralità del Parlamento e stimoleremo sempre di più la partecipazione popolare. La triestina Tatjana Rojc, senatrice dem, chiede tuttavia più attenzione: «La legge elettorale dovrà tener conto delle esigenze di rappresentanza dei territori e delle minoranze. Questo vale in particolare per le Regioni più piccole e più penalizzate». Al di fuori della maggioranza giallorossa, un azzurro qual è il deputato Renato Brunetta non nasconde il proprio rammarico: «Se il centrodestra fosse stato unito per il "no", avrebbe vinto e avremmo mandato a casa il governo».

UNA BRUTTA BESTIA

Ad ogni modo, come direbbe il politologo Paolo Feltrin, il referendum costituzionale è «una brutta bestia», da decifrare ogni volta: in Veneto nel 2001 votò il 40,7% e il "sì" vinse con il 57,7%, nel 2006 il 62,3% di affluenza e il 55,3% di favorevoli non bastarono comunque a far trionfare la devolution, nel 2016 il 76,7% di votanti e il 62% di "no" contribuirono alla caduta di Matteo Renzi. Poi nel 2017 arrivò la consultazione popolare sull'autonomia, ma quella è stata tutta un'altra storia.

Angela Pederiva

IN VENETO AFFLUENZA SUPERIORE DI 14 PUNTI ALLA MEDIA NAZIONALE IL MINISTRO D'INCÀ: «NESSUN RISCHIO DI RAPPRESENTANZA»

REFERENDUM 2020

PROVINCE		SÌ VOTI	SÌ %	NO VOTI	NO %
VENEZIA	(821 su 823)	280.897	65,24	149.666	34,76
TREVISO	(816 su 826)	266.691	60,18	176.489	39,82
PADOVA	(887 su 888)	308.000	62,45	185.223	37,55
BELLUNO	(239 su 242)	55.209	56,18	43.064	43,82
ROVIGO	(275 su 275)	79.651	67,15	38.972	32,85
VICENZA	(830 su 834)	279.951	62,71	166.437	37,29
VERONA	(845 su 863)	270.624	61,84	167.010	38,16
TOTALE VENETO		1.541.023	62,44	926.861	37,56
UDINE	(614 su 616)	126.034	59,48	85.868	40,52
PORDENONE	(320 su 320)	77.941	62,48	46.799	37,52
TRIESTE	(275 su 276)	42.960	53,91	36.726	46,09
GORIZIA	(152 su 153)	33.271	61,50	20.831	38,50
TOTALE FVG		280.206	59,56	190.224	40,44

21 09 2020 23:19:44

Le elezioni amministrative

Brugnaro a un passo dal "bis"

▶Il sindaco uscente accreditato dagli exit poll di una "forchetta" tra il 49,5% e il 53,5%. Baretta si ferma tra il 29,5% e il 33,5%

▶I sondaggi fuori dai seggi ridimensionano le aspettative di un successo travolgente che eviti il rischio-ballottaggio

49.5-53.5%
LUIGI BRUGNARO (centrodestra)

29,5-33,5%
PIER PAOLO BARETTA (centrosinistra)

LAGUNA APERTA

VENEZIA Per due mesi ha corso quasi in "surplace", per riconquistare al primo turno la poltrona di Ca' Farsetti. Tanto che lo slogan «ghea podemo far» con il quale, cinque anni fa, aveva sbaragliato la corazzata del centrosinistra di Felice Casson era stato rimpiazzato con un più istituzionale «avanti». A inseguire, semmai, dovevano essere gli altri, con una scalata temeraria per chi volesse sfidare Luigi Brugnaro, il sindaco-manager, a un passo dal secondo mandato con conferma al primo turno.

LA SORPRESA

Viceversa è stata una rincorsa col fiato lungo, quella di Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia del governo Conte, scelto dal Pd e da una parte del centrosinistra a rappresentare l'anti-Brugnaro, arrivata a una prima tappa ieri alle 15 quando l'exit poll del consorzio Opinio Italia per la Rai, a urne chiuse, sanciva queste percentuali: Brugnaro in testa con una forbice tra il 49.5 e il 53.5. Dati che, se confermati, garantiscono comunque un mandato-bis a Ca' Farsetti. Una percentuale però inferiore alla rilevazione fatta sempre da Opinio Italia il 16 settembre, quando attribuiva a Brugnaro una forbice variabile fra il 54 e il 58%: ma pur sempre un netto vantaggio. Lo sfidante Baretta, invece, ieri veniva dato staccato di una ventina di punti, tra il 29.5 e il 33.5.

Certo, con i sondaggi non si fa la storia, e i voti, quelli veri, si conosceranno soltanto oggi, quando nelle 257 sezioni elettorali comincerà lo spoglio delle schede per le elezioni comunali. Sta di fatto che l'exit poll ha consegnato una piccola speranza allo sfidante Baretta, che ieri pomeriggio ha radunato i suoi in un locale del centro di Mestre: «I primi exit poll, che sappiamo che vanno presi con cautela, confermano il dato politico che la partita è ancora aperta - ha dichiarato a caldo - Brugnaro, che meno di un mese fa dava a qualche giornale dati che lo vedevano con oltre il 60% delle preferenze, oggi non è sicuro di vincere al primo turno».

NUOVO SCENARIO

Baretta resta appeso a quello 0.5 per cento che, nell'ipotesi peggiore per Brugnaro, non farebbe raggiungere il 50 per cento all'attuale sindaco. Il sottosegretario spera in quel ballottaggio in cui potrebbe trovare il sostegno di altri candidati sindaci che, come il rappresentante del centrosinistra, non hanno lesinato critiche al modus operandi di Brugnaro in questi cinque anni; soprattutto nella gestione del turismo che, fino all'emergenza Covid, ha messo sotto pressione il centro storico di Venezia e i suoi abitanti.

TEMPI SUPPLEMENTARI

Certo, per adesso Baretta rimane aggrappato agli exit poll e alla speranza di «incrinare la certezza di vittoria assoluta e dominio che era presente in città». La stessa speranza che, nel 2015, aveva accompagnato Brugnaro, che dopo il primo turno seguiva a dieci punti di differenza Felice Casson. Il sindaco, si sa, è abituato alle sfide sfibranti, come quelle della sua Reyer in grado di vincere all'ultimo respiro due campionati di basket negli ultimi tre anni. E per queste elezioni ha costruito per tempo una squadra che vede unita l'intera coalizione di centrodestra, con un asse diretto con Luca Zaia. Elementi che gli fanno guardare comunque con un cauto ottimismo allo spoglio di questa mattina, confidando che gli exit poll siano invece "pessimisti" e quello 0,5% che gli manca per arrivare al bis già al primo turno venga fuori dai voti veri.

Alberto Francesconi

IL SOTTOSEGRETARIO DEL CENTROSINISTRA SPERA IN UN "MIRACOLO": «LA PARTITA POLITICA È ANCORA APERTA»

Belluno

Voltago, fuga dal voto resta il commissario

▶A Voltago Agordino, comune di un migliaio di abitanti in provincia di Belluno, resterà il commissario prefettizio: alle elezioni comunali si era infatti presentato un solo candidato sindaco, Giovanni Soppelsa e alle urne è andato il 43,15 per cento degli elettori. Quorum non raggiunto e commissario fino a primavera, quando Voltago ci riproverà. Una situazione che si era presentata anche il 26 maggio dell'anno scorso: l'unico candidato Alessandro Lazzarini aveva subito la medesima sorte perché a votare era andato soltanto il 44,5%. In provincia di Belluno sarà il secondo comune commissariato: a Lozzo di Cadore, infatti, non si è votato perché non si è presentato alcun candidato sindaco.

Gli altri capoluoghi

Centrodestra avanti ma Mantova e Trento vanno al centrosinistra

A Mantova il centrosinistra di Mattia Palazzi può già sorridere: gli exit poll del Consorzio Opinio Italia per la Rai lo accreditano sopra il 60 per cento. L'unico altro candidato sindaco a superare il 50% (dal 51 al 55%) è sempre per il centrosinistra Franco Ianeselli a Trento. Al limite a Lecco, Giuseppe Ciresa, centrodestra con percentuali simili a quelle del veneziano Luigi Brugnaro. Per tutti gli altri Comuni capoluogo il ballottaggio è più che probabile. Con i candidati del centrodestra tendenzialmente in vantaggio: a Bolzano Roberto Zanin; ad Arezzo Alessandro Ghinelli; a Chieti Fabrizio Di Stefano. In bilico Reggio Calabria, dove si potrebbe decidere per un pugno di voti.

Exit poll per i municipi

Centro sinistra · Centro destra · Lista civica · M5S

Comune	Candidato	Exit poll
VENEZIA	Luigi Brugnaro	49,5-53,5%
	Pierpaolo Baretta	29,5-33,5%
TRENTO	Franco Ianeselli	51-55%
	Andrea Merler	30-34%
MATERA	Rocco Sassone	29-33%
	Domenico Bennardi	23-27%
LECCO	Giuseppe Ciresa	49-53%
	Mauro Gattinoni	36-40%
CHIETI	Fabrizio Di Stefano	40-44%
	Pietro Diego Ferrara	19-23%
MANTOVA	Mattia Palazzi	62-66%
	Stefano Rossi	25-29%
REGGIO CALABRIA	Giuseppe Falcomatà	31-35%
	Antonio Minicuci	31-35%
BOLZANO	Roberto Zanin	33-37 %
	Renzo Caramaschi	29-33%
CROTONE	Vincenzo Voce	39-43%
	Antonio Manica	31-35%
AREZZO	Alessandro Ghinelli	46,5-50,5%
	Luciano Ralli	33-37%

FONTE: consorzio Opinio Italia per la Rai

L'Ego-Hub

Il seggio veronese del Senato resta a FdI con Luca De Carlo

POLITICHE

VERONA Sarà il bellunese Luca De Carlo a rappresentare gli elettori veronesi del seggio 9 del Senato. È lui, infatti, il netto vincitore con oltre il 69% dei voti (ieri sera con 14 sezioni su 393 scrutinate) alle suppletive che nel Veronese dovevano riassegnare il seggio lasciato libero dal veronese Stefano Bertacco, senatore di Fratelli d'Italia, prematuramente scomparso il 14 giugno scorso a 57 anni. L'esponente di FdI ha battuto nettamente gli altri due sfidanti: Matteo Melotti del Pd, poco sopra il 20%, ed Emanuele Sterzi dei 5Stelle, sotto il 10%. Un risultato che vede il Pd tornare il secondo partito nel Villafranchese (il collegio comprende l'area di Villafranca, parte del Basso Veronese e pochi Comuni dell'Est Veronese), sorpassando i 5 Stelle. La scorsa elezione, infatti, aveva visto Bertacco eletto con 126672 preferenze (54,04%). Seconda Monica Bianchetti dei 5Stelle con 55925 voti (23,86%) e terzo Maurizio Facincani del Pd con 35814 voti (15,28%). Questo, considerando che allora però gli sfidanti erano una decina e quindi i voti furono più dispersi.

Il seggio, quindi, rimane nelle mani del partito di Giorgia Meloni che ha voluto la candidatura di De Carlo, sindaco di Calalzo di Cadore, per ripotarlo a Roma dopo che, eletto onorevole alle Politiche del 2018, era stato "defenestrato" il 1° luglio a seguito di un riconteggio delle schede nella circoscrizione Veneto 1, con il seggio assegnato a Giuseppe Paolin, in quota Lega. Una scelta, quella della leader di Fratelli d'Italia che ha lasciato qualche malumore nel Veronese, dove erano diversi gli aspiranti ad una candidatura che è subito parsa blindata. Uno fra tutti Massimo Giorgetti, costretto così a correre per la sesta volta per conquistarsi un posto in Regione.

«È un ottimo risultato, che va anche oltre le mie attese, visti anche i risultati, seppur ancora parziali, delle Regionali - commenta il neosenatore che da febbraio è anche coordinatore regionale di Fratelli d'Italia e responsabile nazionale dell'agricoltura per il partito -. Ora mi metterò al lavoro per rappresentare al meglio questo territorio a Roma». Certo, De Carlo deve considerare che la sua candidatura era espressione anche di Forza Italia e Lega, con i cui simboli correva associato a Fratelli d'Italia.

«Riuscire a rimanere attorno al 10% in questa tornata elettorale lo considero un piccolo successo, visto anche che il voto per il seggio al Senato è passato sicuramente in secondo piano rispetto alle regionali e soprattutto guardano ai dati del Movimento in Veneto, che pare fermarsi sotto il 5% dall'11% del 2015», ragiona il candidato grillino Emanuele Sterzi. Ben più contenuto il candidato del Pd, Matteo Melotti, che con un 20% va ben oltre i risultati raccolti dal partiti nelle sezioni finora scrutinare nelle Regionali, fermo sotto il 15%: «Lo posso leggere come un buon risultato personale, anche se è mancata la dovuta attenzione a questo voto per il seggio del Senato, come testimoniano le tante schede bianche, attorno al 10%».

Massimo Rossignati

LE SUPPLETIVE PREMIANO IL SINDACO DI CALALZO. IN RECUPERO IL PD, M5S MEGLIO DELLA MEDIA REGIONALE

SENATORE
Il bellunese Luca De Carlo

Il virus riparte in Europa

Metà Francia è zona rossa: tamponi a chi arriva in Italia da Parigi e dalle aree a rischio

▶Ordinanza del ministro Speranza. E intanto Macron vuole allentare la stretta sulle scuole

▶La paura del Covid affossa le Borse europee e Wall Street. Negli Usa raggiunti i 200mila morti

Una coppia di turisti sotto la torre Eiffel a Parigi

L'ALLARME

In Europa tornano a correre i contagi e ci si prepara ad evitare una seconda ondata di Covid-19. L'Italia, stretta tra i Paesi che contano sempre più casi, ha deciso di estendere l'obbligo del tampone per chi arriva da Parigi e da altre aree della Francia. L'ordinanza, che entrerà in vigore da oggi, è stata firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza: «I dati non possono essere sottovalutati. L'Italia oggi sta meglio di altri, ma serve ancora grande prudenza per non vanificare i sacrifici fatti finora».

Le regioni indicate nell'ordinanza, oltre la Capitale, sono: Alvernia-Rodano-Alpi, Corsica, Hauts de France, Ile-de-France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa Azzurra. A oggi, dunque, sono obbligati a sottoporsi al tampone tutti coloro che tornano da Spagna, Croazia, Grecia, Malta e da Francia. L'andamento dei contagi in settimana potrebbe far decidere per nuove ordinanze. Negli ultimi giorni, proprio in Francia, è stata un'autentica escalation. Quasi 14 mila nuove diagnosi al giorno, metà dei dipartimenti è ormai dichiarato in "zona rossa". Cinquanta dipartimenti, a guardare la carta geografica, vogliono dire mezzo territorio nazionale, tutte "aree di circolazione attiva del virus". Ma, nonostante la situazione sia così allarmante, le restrizioni nelle scuole francesi sono state allentate proprio adesso. Nuove regole per materne e elementari: l'aula viene chiusa solo se, all'interno della stessa classe, ci sono tre positivi. Se ce n'è uno solo questo deve restare a casa in isolamento.

TREND IN AUMENTO

Per l'Alto Consiglio di Sanità «i bambini sono a scarso rischio forme gravi e poco attivi nella trasmissione». Situazione quasi sovrapponibile in Belgio che fa i conti con una inaspettata impennata di contagi. Il numero, secondo l'Istituto per la salute pubblica Sciensano, è due volte più alto di quello registrato nella seconda metà del mese di agosto. I più colpiti, i giovani under 19.

In Gran Bretagna i due consulenti scientifici del governo Johnson, Patrick Vallance e Chris Whitty, hanno lanciato un avvertimento con un insolito discorso teletrasmesso da Downing Street. Solo i due scienziati senza i ministri: «Si sta andando nella direzione sbagliata e siamo a un punto critico della pandemia. A ottobre potremmo arrivare a 50 mila contagi al giorno e 200 morti se il rimbalzo dei casi non verrà fermato ora».

Evidentemente, agli esperti britannici, non sembrano bastare le recenti misure prese dal governo inglese. Parliamo delle multe previste per chi non rispetta la quarantena da rientro, chi non fa il tampone prescritto dai sanitari o chi avvicina malati di Covid senza le dovute precauzioni. Le cifre vanno da 100 sterline (1200 euro) a 10 mila sterline (11 mila euro). «Andiamo incontro - sono le parole di Whitty - a stagioni come il tardo autunno e l'inverno che avvantaggiano i virus respiratori, incluso probabilmente quello del Covid oltre a quelli delle influenze generiche».

GLI SCENARI

Uno scenario destinato a rappresentare un problema collettivo nei prossimi sei mesi, sebbene non a tempo indefinito. Whitty ha poi indicato l'andamento della situazione in Francia e Spagna come un segnale preoccupante, mentre negli Usa è stato superato il drammatico tetto dei 200mila morti. Anche la Germania, finora con un tasso di contagi non preoccupanti, comincia a rivedere le regole contro il virus. I nuovi casi hanno appena toccato i 2.200 quotidiani, esattamente come ad aprile scorso in piena emergenza. A Monaco è stata resa obbligatoria la mascherina anche all'aperto in alcuni luoghi del centro storico e non potranno incontrarsi più di cinque persone. Monaco di Baviera stringe la morsa delle regole anti-Covid. L'allarme è concentrato nei Laender Nord Reno-Westfalia e Baviera.

Lo spettro che si aggira per l'Europa ha avuto un effetto negativo sulla Borsa. Sale, infatti, la pressione sui mercati per il rischio di un nuovo lockdown: non si ferma la caduta dei listini europei di fronte all'emergenza Coronavirus: Milano -3%, Parigi lascia il 2,6%, Londra il 3, Francoforte il 2,8% e Madrid il 3%.

Nella Capitale spagnola, dove si concentra il maggior numero di casi (poco più di 187 mila) del Paese, da ieri è in vigore un altro lockdown. Un milione di abitanti si devono adeguare a nuove limitazioni. Potranno lasciare il loro quartiere solo per motivi essenziali (lavoro, medico, scuola). Allo stesso modo l'ingresso in queste aree è vietato salvo per questi stessi motivi. Parchi chiusi, bar e ristoranti dovranno limitare le loro capacità del 50%, locali aperti al pubblico potranno restare aperti fino alle 22 e il numero massimo autorizzato di persone durante gli incontri passerà da dieci a sei. Le autorità spagnole raccomandano di restare a casa "il più a lungo possibile" e assicurano che non sarà un isolamento rigoroso come quello della primavera scorsa.

Carla Massi

IN BELGIO IL NUMERO DEI NUOVI POSITIVI È DUE VOLTE PIÙ ALTO DI QUELLO REGISTRATO NELLA SECONDA METÀ DI AGOSTO

Gran Bretagna
«Rischio 50mila contagi al giorno»

La Gran Bretagna potrebbe rischiare fino a 50mila nuovi casi di coronavirus al giorno nel prossimo mese a meno che non adotti misure più severe per impedire la diffusione del virus. Lo ha detto il Capo consigliere scientifico del Paese, Patrick Vallance. «Al momento noi pensiamo che l'epidemia raddoppi i numeri circa ogni settimana» ha detto, spiegando che se questo trend continuerà si potrà arrivare a 50mila casi al giorno, 10 volte il livello attuale, per la metà di ottobre, e 200 decessi al giorno per la metà di novembre.

Spagna
Preoccupano i ricoveri

Ieri sono partite le strette anti-Covid anche in Spagna (contestate domenica da una manifestazione a Madrid). Del resto, i numeri sono preoccupanti. Il ministero spagnolo della Salute ha infatti notificato 31.428 contagi nel fine settimana, dei quali 2957 sono stati diagnosticati nelle ultime 24 ore. Da venerdì scorso si sono verificati altri 168 decessi, per un totale di 311 nell'ultima settimana. Al momento vi sono 11.031 persone ricoverate in ospedale, di cui 1.417 in rianimazione.

Germania
Boom di infetti stretta a Monaco

L'uso della mascherina obbligatorio anche all'aperto, in alcuni luoghi del centro storico, e severe limitazioni al contatto (non potranno incontrarsi più di 5 persone): Monaco di Baviera stringe la morsa delle regole anti-Covid. Alla luce dell'aumento dei contagi nel capoluogo del Land del sud della Germania - nel weekend ha superato la soglia limite, registrando 55,6 nuovi casi per 100 mila abitanti in 7 giorni - l'amministrazione ha annunciato ieri le nuove misure, in vigore da giovedì prossimo.

L'intervista
Carlo Signorelli

«La nostra prudenza sta pagando»

La preoccupazione che l'aumento dei contagi negli altri Paesi europei possa avere ripercussioni negative anche nel nostro è forte. E l'obbligo dei tamponi esteso ora anche a chi arriva dalla Francia lo sta a dimostrare. Ma di certo «questi provvedimenti non bastano» - avverte Carlo Signorelli, ordinario di Igiene dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano - perché non filtrano tutto in senso assoluto».

Cosa occorre fare allora?

«La Francia ha avuto un'impennata di casi, quindi il provvedimento preso è sensato. Ma queste misure hanno dei limiti: bisogna tenere conto che ci sono spostamenti che avvengono con la macchina, in treno. E quindi non filtrano gli arrivi in senso assoluto».

Come mai negli altri Paesi la situazione è peggiore della nostra?

«L'Italia in generale ha adottato misure di contenimento più rigorose, più durature e più prudenti degli altri. Ha mantenuto una linea molto cauta e, naturalmente, non si può escludere che questa strategia abbia avuto un effetto sicuramente sul minor numero di casi notificati».

Può aver giocato a nostro favore il principio universalistico del sistema sanitario?

«L'Italia è nota nel mondo per avere una sanità pubblica e dei sistemi di prevenzione migliori rispetto agli altri Paesi. E in questo momento sta facendo, con fatica, un lavoro imprescindibile per contenere l'epidemia».

Graziella Melina

IL PROFESSORE DI IGIENE DEL SAN RAFFAELE: «MA SERVONO PIÙ FILTRI PER L'ESTERO»

Tanti "buchi" nel controllo ai confini E c'è il problema dei 4mila frontalieri

IL FOCUS

ROMA Dopo la Spagna, la Grecia, la Croazia, l'Italia torna a imporre controlli per chi arriva dalla Francia. Ma sarà un super lavoro per le forze dell'ordine e gli addetti alla sicurezza sanitaria, perché, oltre al normale movimento di passeggeri, esiste il problema dei frontalieri. E cioè di tutti coloro che passano ogni giorno il confine per andare a lavorare. Solo dal nostro paese, infatti, sono circa quattromila le persone che si recano nel Principato di Monaco o in tutte quelle località della Francia che sono a pochi chilometri dai confini italiani. E il percorso inverso viene fatto da chi entra a Ventimiglia.

GLI OBBLIGHI

Per questa ragione, l'ordinanza firmata ieri dal ministro Roberto Speranza ha aperto un nuovo fronte nell'urgenza. L'accordo con Parigi prevede in linea teorica - perché di non facile attuazione - la reciprocità dell'obbligo, ovvero i test effettuati alla frontiera sia in entrata che in uscita. Ma quante persone concretamente sarà possibile monitorare? Molto è affidato al senso di responsabilità dei cittadini, visto che sarà impossibile controllare tutti.

La questione, poi, riguarderà anche porti, stazioni e aeroporti, oltre a tutti coloro che si muoveranno usando la propria auto e che saranno controllati a campione. Come già avvenuto negli altri casi, saranno obbligatorie le verifiche sullo stato di salute di tutti coloro che entreranno da Alvernia-Rodano-Alpi, Corsica, Hauts-de-France, Il? -de-France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, dove il Coronavirus ha avuto un'impennata. I viaggiatori oltre a compilare l'autodichiarazione, dovranno anche presentare l'attestazione con la quale confermano di essersi sottoposti, «nelle 72 ore antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale, ad un test molecolare o antigenico, effettuato per mezzo di tampone e risultato negativo». In alternativa - viene sottolineato nell'ordinanza in vigore da oggi - dovranno sottoporsi «ad un test molecolare o antigenico, da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo in aeroporto, porto o luogo di confine (ove possibile) o entro 48 ore dall'ingresso nel territorio nazionale presso l'azienda sanitaria locale di riferimento».

La frontiera tra Italia e Francia, dove ogni giorno passano centinaia di frontalieri che ora dovranno sostenere i controlli anticovid

DIFFICILE INTERCETTARE LE PERSONE CHE ENTRANO IN AUTO E CHE ARRIVANO IN TRENO PIÙ LAVORO PER PORTI E AEROPORTI

E proprio per riuscire a fronteggiare il grande numero di passeggeri che si muovono tra i due Paesi, il commissario Domenico Arcuri, insieme con il ministero della Salute e con il Cts, sta lavorando per rifornire gli aeroporti di tamponi rapidi.

I TIMORI

La decisione è stata accolta con grande preoccupazione dal sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino. «Trovo ragionevole che l'Italia valuti di proteggersi e vale la stessa cosa, per reciprocità, per la Francia - ha affermato - Ma è ovvio che un tale provvedimento equivale a una sorta di chiusura dei confini».

Cristiana Mangani

L'indice dei nuovi casi

Media giornaliera di contagi su 1 milione di abitanti

Paese	Casi
ISRAELE	480
ARGENTINA	195
FRANCIA	184
COLOMBIA	143
REP. CECA	141
PORTOGALLO	137
BELGIO	119
USA	116
BRASILE	111
OLANDA	109
IRAQ	91
PERÙ	72
UCRAINA	71
GRAN BRETAGNA	61
MAROCCO	61
RUSSIA	42
MESSICO	39
IRAN	35
ITALIA	27
GERMANIA	13

Dato calcolato sui nuovi casi registrati sabato e domenica scorsi

L'Ego-Hub

Italo rafforza il ricambio dell'aria si va verso il riempimento all'80%

▶Riunione al Mit con dirigenti della società privata e del Cts: giovedì l'ok degli esperti

▶I ministeri pronti a un sostegno economico fino a quando non si tornerà al 100 per cento

IL FOCUS

ROMA Italo rafforza il miglioramento del ricambio dell'aria sui treni dell'Alta Velocità e incassa la disponibilità del governo, d'intesa con il Cts, ad alzare dal 50 all'80% l'indice di riempimento delle vetture. L'ultima parola spetta al Comitato degli scienziati che si dovrebbe riunire nuovamente dopodomani ma questo tipo di misure sono da essi gradite. Da parte sua, il governo avrebbe dato ieri sera, in una riunione protrattasi quasi quattro ore al Ministero dei trasporti, presenti i rappresentanti delle Infrastrutture, della Salute e alcuni esponenti del gruppo di esperti oltre ad alti dirigenti di Ntv, la disponibilità a sostenere economicamente, fino a quando non si applicheranno misure per tornare al 100%, quindi post Covid-19, le imprese ferroviarie ad Alta velocità. Si consideri che dall'inizio della pandemia a oggi, solo Italo ha contabilizzato oltre 200 milioni di perdite, con un calo di ricavi del 60% circa.

Se tutto dovesse andare per il verso giusto, potrebbe rientrare quindi l'avvertimento della società privata leader nel trasporto ferroviario. Nei giorni scorsi, l'ad Gianbattista La Rocca aveva manifestato il rischio concreto di ridurre i servizi commerciali dall'1 ottobre, da 87 a 60 servizi giornalieri, fino a un progressivo totale stop nel giro di un paio di mesi, con gravissime conseguenze occupazionali e sulla concorrenza. Italo impiega 1.500 dipendenti che arrivano a 5 mila con quelli dell'indotto: manutenzione, pulizie, catering, servizi tecnologici.

Italo attende il via libera per riempire fino all'80% tutti i treni, tranne i no stop della Roma-Milano: infatti i collegamenti tra la capitale e il capoluogo lombardo dovrebbero mantenere un riempimento massimo del 50%, data l'assenza di fermate intermedie

IL RUOLO DI ALSTOM

Ma cosa potrebbe sbloccare il braccio di ferro? Non l'installazione di barriere, gradite all'Inail, che avrebbe portato via almeno tre mesi per la messa in opera con aggravio di costi, ma alcuni miglioramenti tecnici per un investimento di 300-400 mila euro. Da parte degli uomini di Italo, nel corso del colloquio con governo e scienziati sono stati fatti passi in avanti molto responsabili a dimostrazione della volontà di assecondare le richieste di sicurezza degli esperti a tutela dei viaggiatore e permettere la mobilità del paese che nonostante i contagi sempre sopra quota 1.000, manifesta netti segnali di ripresa.

I FILTRI VERRANNO SOSTITUITI OGNI 20 GIORNI E NON PIÙ OGNI 60 SULLA ROMA-MILANO RESTA IL TETTO DEL 50%

Gli accorgimenti tecnici riguardano l'aumento della portata dell'aria esterna all'interno delle vetture e una maggior frequenza nella sostituzione dei filtri a garanzia di una maggiore efficienza del sistema. Attualmente i filtri sono posizionati sul soffitto delle carrozze dei treni e vengono sostituiti ogni 60 giorni da Alstom, che è la società francese, tramite la filiale italiana, produttrice dei treni Agv ed Evo e ne gestisce la manutenzione. Adesso la disponibilità data dai dirigenti di Italo sarebbe di ridurre sensibilmente a circa 20 giorni il ricambio. Queste misure si aggiungerebbero alle 14 già in essere sui treni e che vanno dall'autocertificazione all'acquisto del biglietto nominativo per consentire il contact tracing, misurazione della temperatura in stazione, sanificazione continua del treno durante il viaggio, consegna di mascherine chirurgiche a tutti i viaggiatori, separazione delle porte di salita e discesa dei passeggeri. Le 14 misure erano state illustrate martedì 15 al Cts.

Tutto questo potrebbe soddisfare gli scienziati accendendo il semaforo verde a Italo per riempire fino all'80% tutti i treni, tranne i no stop della Roma-Milano. Infatti i 20 servizi che collegano attualmente la capitale alla city milanese dovrebbero mantenere un riempimento massimo del 50%, data l'assenza di fermate intermedie che non consente l'apertura delle porte e quindi un ricambio dell'aria durante il viaggio e favorire l'innalzamento della soglia.

LE EVOLUZIONI FUTURE

Queste le misure saranno applicate nel giro di qualche giorno, dopo l'ok formale del Cts. In prospettiva potrebbero essere concordate evoluzioni tecnologiche, come l'applicazione dei filtri Hepa, gli stessi che regolano l'aria sugli aeromobili che, comunque, avrebbero bisogno di diversi mesi per poter essere applicati sui treni AV.

I ministeri coinvolti, presenti tramite i rispettivi capi di gabinetto hanno condotto la lunghissima riunione di ieri sera con senso di responsabilità sempre nell'ottica di trovare soluzioni che massimizzassero la sicurezza dei viaggiatori scongiurando il pericolo di soffocare un'azienda molto dinamica, ben gestita molto redditizia fino al Covid che in otto anni, ha reso vivace la concorrenza sui binari con enormi vantaggi per viaggiatori, mobilità del paese e la sua economia.

Rosario Dimito

Uccide il figlio di 11 anni e si suicida Il post per l'ex moglie: «Ora sarai sola»

IL DRAMMA

«Andrea e il suo papà per sempre insieme». Si conclude così il lungo post che Claudio Baima Poma, operaio metalmeccanico di 47 anni, ha scritto su Facebook prima di uccidere suo figlio Andrea di appena 11 anni e di puntare la pistola contro di sé. L'omicidio suicidio è avvenuto la notte di domenica 20 settembre, a Rivara Canavese, in provincia di Torino.

LA DEPRESSIONE

Nello scritto su Facebook l'uomo racconta come i suoi problemi siano cominciati con un mal di schiena. Baima Poma era separato dalla compagna da un anno e mezzo e soffriva di depressione. La pistola era detenuta illegalmente: grazie ai rilievi del Ris si cercherà di capire dove se la sia procurata. Intanto c'è quel post agghiacciante. «Ciao Iris - l'ex moglie ndr - Quando abbiamo iniziato a convivere ero l'uomo più felice del mondo. Poi è nato Andrea, il nostro sogno. Tutto bellissimo fino a quando ho iniziato ad avere problemi di schiena e un danno permanente a una gamba. Una settimana prima mi avevi chiesto di sposarti ma poi hai iniziato ad allontanarti. Ho rischiato di perdere l'uso delle gambe, da quel momento sono caduto in depressione». E ancora. «Attacchi di panico, tachicardia, non riuscivo a dormire la notte, avevo spesso ansia. La depressione è una malattia che ti logora internamente, ti devasta giorno per giorno. Ho perso la fiducia, non ho più voglia di soffrire». Poi un appello. «Mi rivolgo ai bikers: accompagnateci con le Harley, voglio sentire il rombo dei motori e ricordatevi di noi ogni volta che andrete in moto. Andrea e il suo papà per sempre insieme». Gli inquirenti pensano che abbia ucciso il figlio per vendetta. «Non potevo stare senza di lui e nemmeno lui senza di me. Partiamo per un lungo viaggio dove nessuno ci potrà dividere, lontano da tutto, lontano dalla sofferenza. D'ora in poi Iris potrai goderti la tua vita da solitaria, ciò che hai sempre voluto fare».

FOLLIA NEL TORINESE L'UOMO SPARA AL PETTO AL BAMBINO «FAREMO UN LUNGO VIAGGIO, STAREMO SEMPRE INSIEME»

LA VACANZA

Grande appassionato di moto e in particolare di Harley Davidson, Claudio poche settimane fa era stato in vacanza assieme al figlio. L'altra sera quel post su Facebook non era passato inosservato. Un'amica dell'uomo, circa un'ora dopo la pubblicazione ha chiamato il 112 dando l'allarme. Purtroppo era già tardi. La madre di Andrea, Iris Pezzetti, non riesce ancora a rendersi conto. «Andava da uno psichiatra ma non era mai apparso pericoloso. È un vigliacco e un bastardo. Se mai ho pensato che potesse fare del male a qualcuno, immaginavo ne avrebbe fatto a me. Non ad Andrea, non a nostro figlio. Non mi sto rendendo conto di quello che è successo. Ho visto Andrea ieri, se avessi avuto qualche timore non lo avrei mai lasciato con il padre. Dovevo andarlo a prendere oggi pomeriggio».

I due si erano separati un anno e mezzo fa, dopo dodici anni. La donna era andata a vivere poco distante dalla villetta in cui è avvenuta la tragedia.

Giacomo Nicola

INSIEME Claudio Baima Poma con il figlio Andrea

«Anche i carabinieri si rivolgevano al boss»

▶Mestre, al processo Casalesi ad Eraclea il racconto del braccio destro di Donadio

▶La rivelazione: «Chiedevano un aiuto quando c'erano spacciatori e sparivano»

IL PROCESSO

VENEZIA Si sapeva. Perché lo dicono gli atti con cui la procura Antimafia di Venezia lo accusa di essere il boss dei casalesi nel Veneto orientale. E anche perché il postulato secondo il quale bastava rivolgersi a Luciano Donadio per risolvere problemi, lo sostengono più o meno tutti i teste dell'accusa finora ascoltati nel maxiprocesso in aula bunker a Mestre. Ma che anche i carabinieri di Eraclea, in passato, si fossero rivolti a Donadio per chiedergli una mano, è stata la novità fatta mettere agli atti dall'ex braccio destro di Donadio, Christian Sgnaolin, ora pentito e una delle principali frecce nella faretra dei pubblici ministeri Roberto Terzo e Federica Baccaglini.

LE PRESSIONI

A scucire di bocca le parole a Sgnaolin è l'avvocato dello Stato, parte civile nel processo. «Donadio aveva diverse conoscenze con i carabinieri locali di Eraclea - ha detto Sgnaolin - andavano loro a chiedere a lui di sistemare delle cose soprattutto con spacciatori o gente che faceva casino». Secondo il pentito, i carabinieri «chiedevano (a Donadio, *ndr*) se poteva intervenire. E poi posso garantire che poco dopo gli spacciatori erano spariti, soprattutto i marocchini». Un comportamento che i militari dell'Arma tenevano ad Eraclea «anche per futili motivi per i quali era difficile passare per la giustizia, era più facile rivolgersi a Donadio - ha continuato Sgnaolin - Donadio aveva un buon rapporto con un ex carabiniere che gli dava anche informazioni: una volta ci aveva detto che eravamo indagati. Donadio, poi, sapeva in anticipo anche i controlli della guardia di finanza, quindi aveva qualcuno che gli diceva delle cose».

Un'eminenza grigia a cui tutti ricorrevano («Avere la protezione di Donadio voleva dire che nessuno toccava quelle persone: poteva difenderle con la forza», ha detto Sgnaolin) e che, per l'accusa, si era spinto fino a influire in modo decisivo sulle elezioni che avevano portato in dote all'ex sindaco Mirco Mestre la fascia tricolore di Eraclea: «Tutti i contatti tra Donadio e Mestre - ha risposto l'ex braccio destro del boss - sono stati fatti telefonicamente sul numero personale di Mestre».

«SPESSO ERA PIÙ FACILE RISOLVERE LE QUESTIONI PASSANDO PER LUI CHE PER LA GIUSTIZIA NORMALMENTE»

IN AULA BUNKER L'aula bunker di Mestre dove si sta svolgendo il processo ai Casalesi a Eraclea e nelle foto a destra Luciano Donadio (sopra) e Christian Sgnaolin

L'INCONTRO CON SCHIAVONE

Tra gli episodi ricordati da Sgnaolin in udienza, anche la calata da Eraclea a Casal di Principe (Caserta) nel 2001 per incontrare Nicola Schiavone, diventato il reggente dei casalesi della casa madre. «Che Nicola Schiavone fosse il nuovo reggente del clan dei Casalesi ce lo disse Donadio - ha aggiunto Sgnaolin - Ci disse che era il cugino di Francesco Schiavone, per tutti Sandokan, ed era diventato il reggente del clan Schiavone. Sono ormai passati diciannove anni, ma ricordo che era sera e faceva caldo. Schiavone era venuto da solo all'incontro, era nel suo territorio, avrà avuto sui 40 anni: non si capiva se fossimo in centro o in campagna. Dopo l'incontro con lui, al quale hanno partecipato solo Raffaele Bonanno e Donadio, siamo tornati a casa, abbiamo portato a casa Raffaele Bonanno e poi siamo andati a dormire a casa di Antonio Pacifico. La casa di Bonanno e Schiavone non saprei dire quanto distassero una dall'altra. Io e Pacifico però abbiamo aspettato mentre Donadio gli parlava».

IL TESTE CONTATTATO

L'udienza di ieri si è aperta con le spontanee dichiarazioni di Giorgio Di Giacomo, 68enne di Musile di Piave, che si era intestato le quote di due società per poi nascondere le proprietà dei beni dell'associazione mafiosa. Doveva essere testimone mercoledì scorso all'udienza del troncone del processo che si svolge in abbreviato. In aula, ieri, Di Giacomo ha detto che alcuni giorni prima era stato contattato da Girolamo Arena (uno dei principali pentiti, ora in località protetta) tramite un certo Massimo Scopé per vedersi prima dell'udienza e parlarne. L'incontro tra Di Giacomo e Arena non c'è stato e anzi Di Giacomo ne ha riferito al pm e ha depositato un esposto in questura.

Nicola Munaro

Il killer è nullatenente, le spese le pagano i parenti della vittima

IL CASO

ROMA Un danno inestimabile e, ora, anche la beffa: l'assassina è nullatenente e le spese del processo per omicidio, quasi 17mila euro vengono addebitate alla famiglia della vittima, Nicola Sarpa, di soli 24 anni, ucciso nel 2009 da un colpo di pistola vagante mentre era affacciato al balcone di casa. È successo a Napoli. A sparare era stata Emanuela Terracciano, all'epoca 22enne, figlia del defunto boss Salvatore detto «'o nirone». La ragazza si era costituita nel carcere casertano di Santa Maria Capua Vetere. Nicola era stato vittima di un raid dimostrativo: una raffica di colpi d'arma da fuoco esplosi all'impazzata per dimostrare, appunto, il potere di un gruppo malavitoso nel quartiere.

CARTELLA ESATTORIALE

Ora, anni dopo la tragedia e dopo la sentenza, agli Scarpa è stata notificata una cartella esattoriale da 16.080,89 euro. A rendere nota la storia è l'avvocato Angelo Pisani, presidente di NoiConsumatori, legale della famiglia Sarpa. «La loro unica colpa - spiega il legale - è essersi costituiti parte civile nel processo».

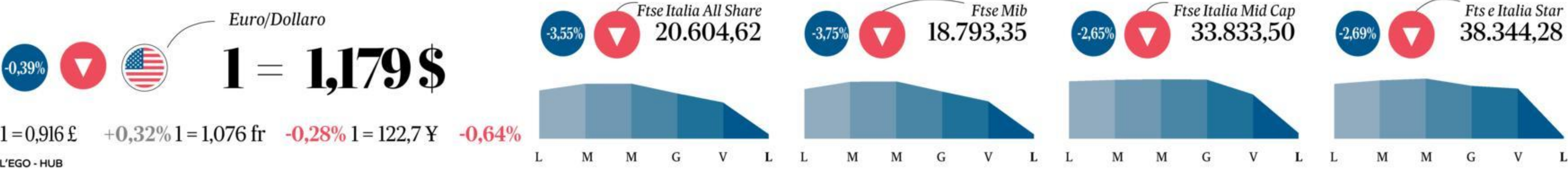
Emanuela Terracciano, è stata condannata in via definitiva a 8 anni di reclusione per quella morte, oltre che al risarcimento, in sede civile, di oltre 626mila euro e al pagamento delle spese processuali. «Ma la donna è nullatenente», ribadisce Pisani, che ora spera in un intervento del Presidente della Repubblica: «Questa normativa si sta rivelando una beffa per le vittime della criminalità, di questo passo - sottolinea ancora l'avvocato - i carnefici non verranno più denunciati». Il presidente di NoiConsumatori invoca la cancellazione di questa cartella che definisce «assurda. Alla famiglia è stato dato anche il gratuito patrocinio per difendersi dalla criminalità e adesso arriva la pretesa di pagamento da parte dell'Agenzia delle Entrate».

Nel frattempo la Terracciano ha pagato il suo debito con la Giustizia ed è tornata libera. «Lo Stato, - conclude l'avvocato Pisani - non ha saputo garantire sicurezza a quel giovane colpito a morte mentre era sul balcone e ora pretende anche i soldi dalla mamma e dai fratelli della vittima: una beffa in danno di chi già ha sofferto e non avrà alcun risarcimento».

R. I.

Emanuela Terracciano, la figlia del boss condannata per la morte di Nicola Scarpa

NICOLA SCARPA È STATO UCCISO CON UN COLPO DI PISTOLA NEL 2009 MENTRE ERA SUL BALCONE A NAPOLI AVEVA 24 ANNI

Economia

ACCORDO UNIVERSITÀ DI PADOVA CON TIM PER LA DIDATTICA A DISTANZA: FORNITE ANCHE 48000 SIM A CONDIZIONI AGEVOLATE

economia@gazzettino.it

G | Martedì 22 Settembre 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,39% ▼ 1 = 1,179 $

1 = 0,916 £ +0,32% 1 = 1,076 fr -0,28% 1 = 122,7 ¥ -0,64%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -3,55% ▼ 20.604,62

Ftse Mib -3,75% ▼ 18.793,35

Ftse Italia Mid Cap -2,65% ▼ 33.833,50

Fts e Italia Star -2,69% ▼ 38.344,28

L M M G V L

Hacker, Luxottica ferma gli stabilimenti

▶L'attacco informatico ha bloccato l'attività obbligando a rimandare a casa gli addetti o a non presentarsi in fabbrica ▶Il gruppo: «Nessuna sottrazione di dati, sistemi bonificati, il lavoro è ripreso». I sindacati: «I trasporti hanno funzionato»

IL CASO

AGORDO (BELLUNO) Gli hacker bloccano Luxottica. Ignoti pirati informatici sono riusciti a insinuarsi nel sistema operativo aziendale rendendolo incapace di reggere l'enorme mole di lavoro di uffici e reparti produttivi. E obbligando quindi i vertici a rimandare a casa, o a invitarli direttamente a non presentarsi in fabbrica, i quasi ottomila dipendenti bellunesi. Stessa sorte per le maestranze di Pederobba, Rovereto, Lauriano, Milano e degli altri stabilimenti sparsi nel resto del mondo. L'emergenza, comunque, pare rientrata. Oggi tutti nuovamente al proprio posto di lavoro.

LA VICENDA

«Nel corso del fine settimana Luxottica è stata oggetto di un attacco informatico ad opera di un cosiddetto "malware", prontamente individuato e isolato senza danni all'infrastruttura IT dell'azienda»: questa la spiegazione dei fatti da fonti aziendali secondo le quali non risulta al momento alcun accesso o sottrazione di informazioni di utenti e consumatori. «Ma in meno di 24 ore - viene spiegato - in Luxottica è stato realizzato il "vaccino" contro questa intromissione ed è iniziata la procedura di bonifica dei server interessati. Le attività lavorative stanno tornando progressivamente alla normalità negli stabilimenti e nella sede di Milano».

NEL MARZO SCORSO L'ALLEATO ESSILOR AVEVA RICEVUTO UN'INCURSIONE SIMILE CON ANCHE UN WEB RICATTO

I DIPENDENTI

Dipendenti comprensibilmente disorientati nel corso della giornata di ieri. Non sono mancate le prospettive più disparate, tra cui quella che voleva l'azienda sotto ricatto informatico economico. Sulla scia di quanto sarebbe accaduto la scorsa primavera a Essilor, con cui Luxottica si è fusa nel 2018. La realtà francese a marzo avrebbe ricevuto una richiesta di riscatto per ottenere la riabilitazione del sistema informatico interno dopo esser stato violato e bloccato dai pirati informatici. I server vennero disconnessi e resi inaccessibili per varie ore: problematica che però non gravò su Luxottica in quanto dotata di impianti propri e non condivisi. Un episodio simile che toccò invece Luxottica, e che andò a colpire soprattutto la parte logistica, si registrò il 12 luglio 2018.

I SINDACATI

«Stiamo monitorando la situazione ora per ora - afferma Nicola Brancher, segretario Femca-Cisl -. Su questo blocco del sistema operativo l'azienda ci ha detto che c'è stato un tentativo mosso dall'esterno di entrare negli apparati informatici Luxottica. Sempre quest'ultima ci ha riferito che gli hacker non sono riusciti a fare breccia nei server in quanto, fortunatamente, essi sono riusciti a difendersi. Ci è stato aggiunto che per maggiore tranquillità è stato scelto di spegnere tutto. Poi è iniziata la ripartenza che, per evitare ulteriori problemi, richiede i suoi tempi». «Riassumendo - sottolinea il sindacalista - l'azienda ci ha detto che sono riusciti a difendersi e che sono riparti. Oggi (ieri per chi legge) c'è stato il blocco delle maestranze. Poi si vedrà. Di certo quanto sta accadendo viene verificato in continuazione». «In termini logistici - aggiunge Luigi Dell'Atti, rsu Filctem-Cgil - siamo riusciti a coordinare perfettamente i trasporti. Solo ad Agordo, ad esempio, tra i lavoratori che hanno dovuto improvvisamente lasciare i reparti circa 1.500 i dipendenti erano "appiedati", in quanto si servono dei trasporti con autobus. Grazie quindi all'opera di noi sindacati e dell'azienda, assieme alla collaborazione di Dolomitibus, nel giro di poco tempo tutti coloro che erano giunti in Valcozzena con i pullman li hanno avuti a disposizione, nonostante le ore di anticipo sull'orario tradizionale».

Raffaella Gabrielli

AGORDO Lo stabilimento di Luxottica nel Bellunese

Amazon

Inaugurato il nuovo centro nel Rodigino

Si chiama Blq1 il nuovo centro di distribuzione robotizzato Amazon in provincia di Rovigo inaugurato ieri che entro tre anni si propone di creare 900 posti di lavoro. Venderà per metà prodotti commercializzati dal colosso dell'e-commerce e per metà di venditori terzi. Come ogni sito Amazon anche quello di Castelguglielmo prende il nome dalla sigla che identifica l'aeroporto internazionale più vicino, Bologna, e ha un simbolo, il leone di San Marco.

Acc, Banca Ifis pronta a erogare il prestito per il rilancio di Mel

VIA LIBERA

BELLUNO L'annuncio è arrivato ieri mattina: c'è la disponibilità di Banca Ifis a erogare il prestito che permette ad Acc, la storica azienda di compressori di Borgo Valbelluna, di sopravvivere. A dare l'annuncio è stato il commissario straordinario, nominato dal Ministero per lo Sviluppo economico, Maurizio Castro. «Banca Ifis - ha spiegato - accogliendo la sollecitazione istituzionale della Regione Veneto, ha deliberato di concedere ad Acc il finanziamento nella misura che sarà definita con eventuali altri Istituti intervenienti e corrisponderà all'aiuto di Stato in corso di autorizzazione da parte della Commissione Europea».

PIANO AMBIZIOSO

Il massimo che la Commissione potrebbe concedere è la garanzia fino a 12 milioni 451 mila euro. Al momento, quindi, non si parla del prestito ponte (la stima è di una necessità di due, tre milioni di euro) necessario per il rilancio dello stabilimento. Del resto sullo sfondo ci sono altri piani per la ex Wanbao: un matrimonio con Embraco. Un piano ambizioso da 50 milioni di euro, metà arriveranno dal pubblico. Il Mise ne può mettere al massimo 10, altrettanti potrebbero metterli (con 5 milioni ciascuno) Veneto e Piemonte: «Entrambe le Regioni hanno dato disponibilità e supporteranno al massimo questo progetto - ha anticipato il sottosegretario al Mise, Alessandra Todde -. Il Presidente Cirio ha presenziato agli ultimi due tavoli convocati a Torino e ha confermato il sostegno della Regione Piemonte con tutti gli strumenti di politica attiva a disposizione». In provincia di Belluno il piano sarà discusso con la regione il primo ottobre. Ieri però è stato soprattutto il giorno del sospiro di sollievo. «Esprimo a nome di tutta l'azienda il compiacimento per la scelta di Banca Ifis: essa rappresenta una testimonianza di fiducia nei confronti del progetto di risanamento e di rilancio di Acc e del suo storico stabilimento di Mel e costituisce un esempio importante di responsabilità sociale», afferma ancora Castro. Tiepida la Fiom che sottolinea come l'intervento della banca non sia ancora sufficiente a parlare di scampato pericolo. Soddisfatto il ministro per i Rapporti con il parlamento, il bellunese Federico D'Incà: «È un importante segnale di fiducia all'azienda».

A.Z.

IL COMMISSARIO MAURIZIO CASTRO: «SEGNO DI FIDUCIA PER IL RISANAMENTO E UN ESEMPIO DI RESPONSABILITÀ»

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1787	-0,389
Yen Giapponese	122,7000	-0,640
Sterlina Inglese	0,9161	0,318
Franco Svizzero	1,0761	-0,139
Fiorino Ungherese	363,0800	0,638
Corona Ceca	26,9800	0,947
Zloty Polacco	4,4837	0,527
Rand Sudafricano	19,7416	3,079
Renminbi Cinese	7,9992	-0,192
Shekel Israeliano	4,0576	0,160
Real Brasiliano	6,4262	3,355

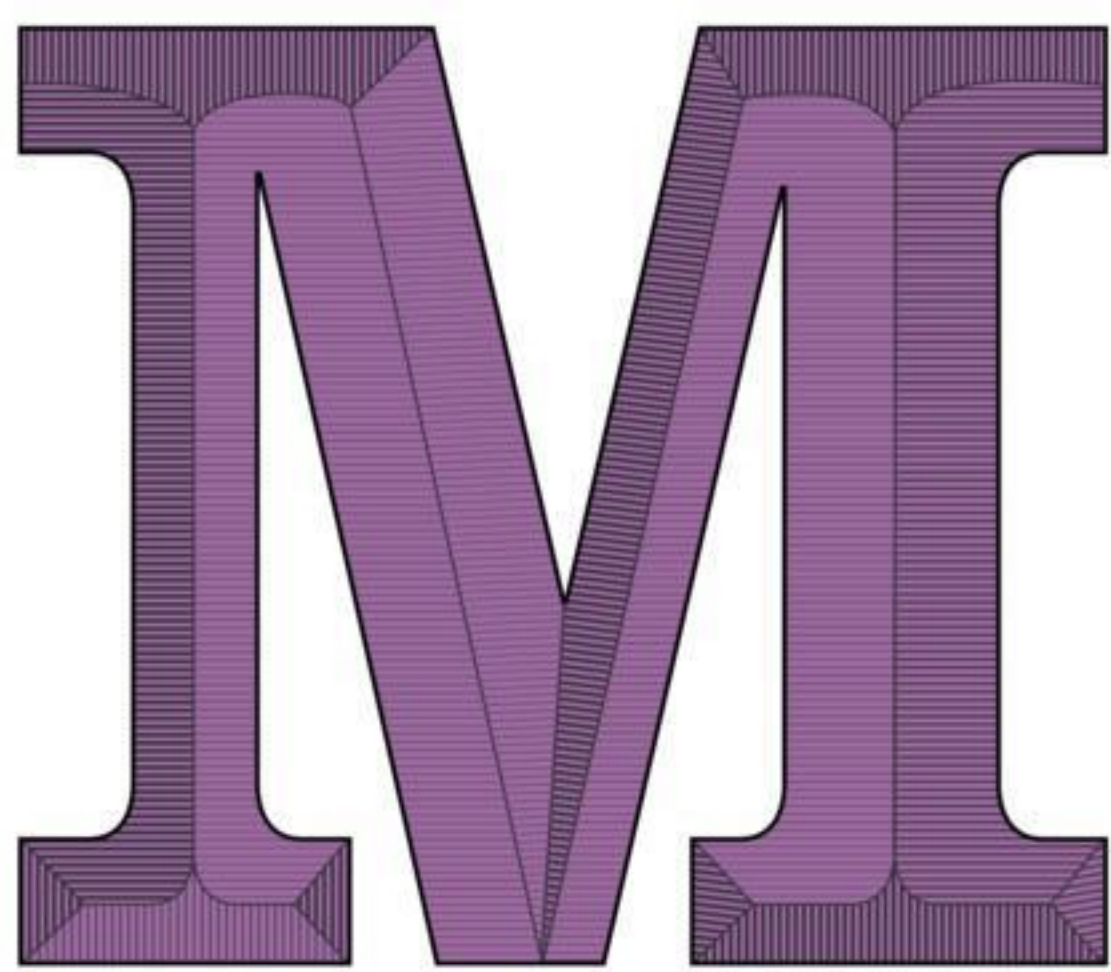
ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	50,20	53,20
Argento (per Kg.)	691,50	732,60
Sterlina (post.74)	373,80	403,80
Marengo Italiano	294,60	323,80

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,206	-2,47	1,005	1,894	1329489
Atlantia	13,040	-6,39	9,847	22,98	185146
Azimut H.	15,780	-4,59	10,681	24,39	109670
Banca Mediolanum	6,300	-6,53	4,157	9,060	256173
Banco Bpm	1,309	-5,86	1,049	2,481	3007277
Bper Banca	2,016	-2,70	1,857	4,627	592670
Brembo	7,850	-5,25	6,080	11,170	95775
Buzzi Unicem	19,700	-5,33	13,968	23,50	56720
Campari	9,167	-2,29	5,399	9,377	312006
Cnh Industrial	6,280	-8,05	4,924	10,021	767950
Enel	7,259	-2,17	5,408	8,544	2752825
Eni	6,950	-5,93	6,520	14,324	3016670
Exor	47,12	-5,13	36,27	75,46	51916
Fca-fiat Chrysler A	9,937	-4,25	5,840	13,339	1306379
Ferragamo	12,100	-4,87	10,147	19,241	69533
Finecobank	11,415	-3,71	7,272	13,219	312045
Generali	11,845	-3,89	10,457	18,823	860852
Intesa Sanpaolo	1,636	-4,62	1,337	2,609	18049120
Italgas	5,330	-1,57	4,251	6,264	252631
Leonardo	5,130	-6,73	4,510	11,773	1165391
Mediaset	1,705	-3,23	1,402	2,703	337135
Mediobanca	6,718	-3,70	4,224	9,969	671819
Moncler	35,07	-3,92	26,81	42,77	87200
Poste Italiane	7,492	-3,48	6,309	11,513	509417
Prysmian	24,17	-0,94	14,439	24,74	106896
Recordati	44,36	-1,42	30,06	48,62	29963
Saipem	1,536	-7,44	1,575	4,490	1685089
Snam	4,196	-2,65	3,473	5,085	1032230
Stmicroelectr.	25,23	-2,74	14,574	29,07	280528
Telecom Italia	0,3428	-3,03	0,3008	0,5621	13142099
Tenaris	4,344	-6,56	4,361	10,501	639913
Terna	5,876	-2,42	4,769	6,752	567892
Ubi Banca	3,623	2,03	2,204	4,319	88807
Unicredito	7,097	-6,17	6,195	14,267	2691562
Unipol	3,804	-5,37	2,555	5,441	413427
Unipolsai	2,322	-2,52	1,736	2,638	189253

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,290	-1,79	2,930	4,606	20673
B. Ifis	8,515	-3,57	7,322	15,695	24769
Carraro	1,280	-2,44	1,103	2,231	2556
Cattolica Ass.	5,080	-2,12	3,444	7,477	60653
Danieli	11,820	-2,80	8,853	16,923	1333
De' Longhi	29,88	-2,29	11,712	30,96	18134
Eurotech	3,802	-3,26	3,745	8,715	40303
Geox	0,6110	-3,78	0,5276	1,193	76367
M. Zanetti Beverage	3,890	-2,02	3,434	6,025	997
Ovs	0,8600	-6,42	0,6309	2,025	267304
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,140	-2,67	9,593	14,309	2635

"La signora Dalloway" aprirà la stagione dell'Olimpico

Durerà quasi un mese, dal 25 settembre al 23 ottobre, il 73/o Ciclo degli Spettacoli Classici che andrà in scena dal prossimo fine settimana al Teatro Olimpico (nella foto) di Vicenza. L'edizione 2020, sotto la direzione artistica di Giancarlo Marinelli e dal titolo «Nostos. Se tu non torni», è stata presentata all'Odeo dell'Olimpico alla presenza dello stesso regista e diversi attori che si alterneranno sul palco dello storico teatro palladiano.
La «prima», in programma nella serata di venerdì prossimo, sarà affidata ad una produzione originale, il primo adattamento teatrale, mai rappresentato in Italia, del romanzo di Virginia Woolf «La signora Dalloway».
L'edizione di quest'anno degli Spettacoli dell'Olimpico è costruita dal racconto in scena di personaggi del mito e della tradizione narrativa europea che ritornano alle origini e propone titoli anche inconsueti, ma profondamente legati al mondo classico: saranno otto gli spettacoli in programma, di cui sei in prima nazionale.

L'attrice, veneziana di adozione, celebra in questi giorni 60 anni di attività. Dall'esordio undicenne con il ruolo di Helen in "Anna dei miracoli" con Anna Proclemer. Poi la notorietà con "Metello" a fianco di Massimo Ranieri. «Nessuna storia d'amore con lui. Solo una montatura». Una "palma d'oro" a Cannes a vent'anni e poi tanto teatro e impegno civile

L'INTERVISTA

Piccolo

«Il lavoro è un hobby ma ci vuole impegno»

L'appuntamento è in un luogo-simbolo, davanti al teatro La Fenice, dove stava provando uno spettacolo. Al mattino invece aveva girato a San Marco alcune scene del documentario "Lo sguardo su Venezia" del regista Simone Marcelli. Pausa pranzo, chiacchierata informale. Ottavia Piccolo, veneziana per scelta, come ama definirsi, in questi giorni festeggia i 60 anni di carriera, cominciata nel 1960, quando aveva 11 anni. A vent'anni aveva già alle spalle una carriera da grande attrice. Aveva lavorato con registi del calibro di Luigi Squarzina, Luchino Visconti, Giorgio Strehler e vinto nel 1970 la Palma d'oro come migliore attrice al Festival di Cannes con "Metello" di Mauro Bolognini. Da allora non si è più fermata.

Ottavia, non si stanca mai di lavorare?
«Il lavoro è il mio hobby. È il mio passatempo. Per me è un divertimento, anche se, intendiamoci, richiede impegno, concentrazione, sacrificio. Non saprei cos'altro fare. Io nella vita ho sempre calcato le scene».

L'esordio a 11 anni a teatro in "Anna dei miracoli", come ha fatto una bambina a finire a recitare accanto ad Anna Proclemer?
«Mia mamma ha letto su un giornale che cercavano una bambina per il ruolo di Helen, la piccola sorda, cieca e muta. Nè io e nemmeno mia madre avevamo mai visto un teatro. Ho fatto un provino e mi hanno preso. Dovevo muovermi in maniera incerta, come richiedeva il personaggio, e forse l'emozione mi ha aiutata a "recitare" bene. Diciamo che sono stata fortunata».

Da quel momento la sua vita è cambiata?
«Per la nostra famiglia è stata una rivoluzione. Papà era un istruttore di cavalleria dei carabinieri, la sua paga era di 35 mila lire al mese. Io sono partita subito in tournée, ovviamente accompagnata da mamma, e sono stata in giro per l'Italia per sette mesi. La prima paga era di 6.500 lire al giorno».

Molto più di suo padre...
«Però non avevamo messo in conto che erano a carico nostro pranzi e alberghi. Alla fine mamma ha dovuto chiedere a papà di mandarci dei soldi».

La sua famiglia è stata importante?
«Moltissimo. Erano orgogliosi dei miei successi. Mio papà purtroppo è mancato presto. Credo che quando veniva a teatro vedesse poco dello spettacolo, perché ogni volta che lo guardavo lo vedevo piangere per la gioia. Mamma invece all'inizio è stata una presenza costante, mi accompagnava sempre sul set e a teatro. Quando avevo 19 anni le ho detto che forse era giunto il momento che mi lasciasse andare da sola».

La Palma d'oro a vent'anni poteva spianare una carriera nel cinema. Invece lei ha fatto più teatro.
«È vero, ma forse quando ho vinto a Cannes era troppo presto. Io ero diventata un'attrice per caso. Diciamo che dopo "Metello" non ho trovato il film della consacrazione. Ho girato "Bubù" ancora con Bolognini e "Un'anguilla da 300 milioni" di Salvatore Samperi con Lino Toffolo. Due film che non sono passati alla storia».

«LA MIA FAMIGLIA È STATA MOLTO IMPORTANTE PAPÀ VENIVA A VEDERMI E PIANGEVA PER LA GIOIA»

E in mezzo la love story con Massino Ranieri?
«Ma quale storia d'amore. Con Massimo non c'è stato nulla, solo una montatura promozionale. Allora c'era il modello Albano e Romina e bisognava che scoppiasse qualcosa tra gli attori».

Sembra che il teatro le abbia dato più soddisfazioni del cinema.
«Da quando avevo 11 anni non ho più smesso di fare tournée teatrali. Solo l'anno che ero incinta ho dovuto rallentare. Adesso sto per ripartire con un lavoro di Stefano Massini "Eichmann. Dove inizia la notte", un dialogo, in realtà mai avvenuto, tra il criminale nazista e la scrittrice Hannah Arendt. Un testo molto forte, impegnato, come piace a me».

Lei è una donna impegnata.
«Cerco di scegliere testi che sento vicini alle mie idee. Forse per questo ho fatto meno cinema. I film di cui vado orgogliosa sono pochi. Diciamo "Metello", "La famiglia" di Ettore Scola, "7 minuti" di Michele Placido e "Mado" di Claude Sautet, che in Francia ha avuto un grande successo e in Italia non è mai uscito».

Attrice, molto amata dagli italiani, però mai diva. È una scelta?
«Diciamo che sono una che non se la tira. Quando ho cominciato le dive italiane erano Sophia Loren e Gina Lollobrigida, ma non erano i miei modelli. Io guardavo a Glenda Jackson, Julie Christie e Vanessa Redgrave, grandi attrici e grandi donne. In Italia all'epoca le dive erano tutte mogli di registi o produttori».

1970 Ottavia Piccolo e Massimo Ranieri, insieme in "Metello"

«ME TOO": A ME NON È MAI CAPITATO SONO SINCERA ATTENZIONE A NON COLPEVOLIZZARE TUTTI GLI UOMINI»

Impegnata nel lavoro, ma anche nella vita. È stata candidata al Parlamento per il Psi.
«Sì, ma non ero fatta per la politica. In quegli anni frequentavamo Claudio Martelli, perché avevamo i figli a scuola assieme. Bettino Craxi mi ha proposto di candidarmi nei collegi di Milano e Roma, ma non andò bene. Credevo, però, nei valori del socialismo. Poi, ci siamo resi conto, che non era tutto come sembrava».

Cosa pensa del movimento "Me too"?
«Massimo rispetto per le colleghe e solidarietà per chi ha subito molestie. A me, in tutta la carriera, non è mai capitato, forse perché, come mi diceva Corrado Pani, io mi comportavo come un alpino e non davo confidenza. Credo che, anche su questo tema, si debba stare attenti a non passare all'eccesso opposto, colpevolizzando tutti gli uomini. Io, lo dico con sincerità, ho visto spesso atteggiamenti che potevano indurre ad equivoci. Ho visto mamme ben felici di esporre le proprie figlie. So che non è politicamente corretto dirlo, ma è così. Questo senza nulla togliere a chi lotta per denunciare i soprusi. Ogni abuso è intollerabile. Ancor di più se compiuto da chi è in posizione di forza».

Vive a Venezia da sette anni, come mai questa scelta?
«Un po' di colpa, anzi merito, è del Gazzettino! Mio marito, Claudio Rossoni, è un giornalista e tra il 1965 e il '68 ha lavorato in redazione da voi. Un'estate mi ha convinto a fare due settimane di vacanza al Lido, abbiamo alloggiato al Des Bains (apro una parentesi: uno strazio vederlo chiuso) e anch'io ho scoperto il fascino di quest'isola. Anni dopo Claudio mi ha mostrato un annuncio: vendevano un appartamentino a San Nicolò: lo abbiamo acquistato e da lì, col tempo, la decisione di trasferirci in laguna. Una scelta che ci ha reso felici».

Si sente un po' veneziana?
«Direi molto veneziana. Sono innamorata di questa città che mi ha accolto con grande affetto. Dovunque vada sento il calore della gente. Qui c'è ancora il contatto diretto».

Da veneziana per scelta, cosa si sente di dire ai veneziani per nascita?
«Di cambiare un po' atteggiamento. Non si devono lamentare, vivono in una città unica e sta a loro, diciamo a noi, difendere Venezia dalle aggressioni che subisce. So che a parole è semplice: un po' meno turisti e più residenti, incentivando l'arrivo dei giovani. Venezia, nell'era di internet e della connessione, è una città del futuro».

Vittorio Pierobon

Sir Antonio Pappano e Luigi Piovano raccontano la loro esperienza di musicisti alle prese con la pandemia
«Il futuro potrà pure essere in streaming, ma nulla toglierà le emozioni e le passioni di un concerto dal vivo»

«Spazio alla musica Ci farà sentire uniti»

IL COLLOQUIO

C'è un rapporto di speciale amicizia che lega Sir Antonio Pappano, tra i massimi direttori d'orchestra del nostro tempo, e Luigi Piovano, primo violoncello dell'Orchestra di Santa Cecilia. Il loro incontro cameristico risale a una ventina di anni fa e da quando il Maestro inglese è divenuto direttore musicale dell'orchestra romana la loro collaborazione si è ulteriormente intensificata, approdando alla recente incisione discografica edita da Arcana, comprendente opere di Brahms e Martucci. Vedendo i due Maestri provare si comprende come la simbiosi e la naturalezza che li caratterizza sorgano da una lunga storia, intessuta di esperienze, stima reciproca, capacità di cogliersi al volo e inventarsi vicendevolmente.
Li abbiamo incontrati brevemente prima del recital con opere di Brahms e Rachmaninov che hanno tenuto all'Auditorium Pollini, evento organizzato da Musikè, rassegna promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

«La trasmissione online può davvero essere un sistema molto utile»

Maestro Pappano, come ha vissuto l'esperienza del lockdown?
«È stato un periodo di riflessione e autoanalisi. Ho potuto però suonare di più il pianoforte, che mi ricorda le mie origini e mi consente di comunicare con me stesso. Si impara molto essendo costretti a creare il proprio suono».

Dove ha trascorso questi mesi?
«Sono rimasto a Londra, ritrovandomi a mettere il freno a una vita che andava a duecento all'ora...
Non è stato facile nemmeno fermare due macchine da guerra come il Covent Garden e l'Accademia di S. Cecilia, ero molto preoccupato».

Come sta avvenendo ora la ripresa dell'attività?
«In Italia la situazione è sicuramente migliore, abbiamo già realizzato alcuni concerti all'aperto e al chiuso. A Londra è prevista una riapertura delle programmazioni tra ottobre e novembre, con rappresentazioni di opere in forma di concerto per arrivare a dicembre ad allestimenti di più ampio respiro. Il fondamentale problema dei teatri londinesi è che si reggono per il 95% sugli introiti della bigliettazione e gli ingressi limitati non la garantiscono».

Come avete mantenuto il contatto con il pubblico e i giovani durante la chiusura?
«A Londra ho registrato alcuni clip analizzando scene d'opera e realizzando duetti virtuali; alcuni video sono stati preparati anche dal coro e dall'orchestra. Poi in streaming sono passate riprese di concerti e opere liriche».

Maestro Piovano, quale ruolo eserciterà in futuro lo streaming?
«La trasmissione online dei concerti dal vivo può affiancare ma non sostituire l'emozione di un concerto in presenza. I sofisti dicevano che non ci si lava mai con la stessa acqua...Questo avviene anche in ogni performance: la situazione muta di volta in volta ed è irripetibile. Una soluzione porrebbe essere quella di accorciare la durata del concerto ed eventualmente proporre doppie serate per garantire al pubblico l'accesso in sicurezza. Ricordiamo che si tratta di una situazione di emergenza che prima o poi avrà un suo termine.

Quali sono i programmi di S. Cecilia per i prossimi mesi?
«È stata da poco resa nota la programmazione del '20-'21, prevede molti appuntamenti sinfonici e cameristici di alto profilo che si svolgeranno in sede. Il tutto naturalmente con il beneficio del dubbio, ma il popolo italiano ha sempre dimostrato una particolare abilità nel gestire situazioni estemporanee. Diverso il discorso delle tournée, legate alla disponibilità dei Paesi che ci accolgono. Dovevamo per esempio esibirci al Musikverein ma Vienna è da poco stata dichiarata zona arancione. È necessario avere pazienza, ponderazione e coraggio per una situazione complessa».

«LA SITUAZIONE IN ITALIA È MIGLIORE CHE IN ALTRI PAESI IN INGHILTERRA SIAMO MOLTO INDIETRO»

La parola chiave?
«Essere uniti. Non solo sul palco, al di là della musica e del direttore che ci guida. Quando si tratta poi di Pappano l'alchimia che si sviluppa è straordinaria. Serve compattezza anche nella società e coraggio da parte delle istituzioni politiche.

Letizia Michielon

Jamil, dall'Iran a Verona «Il mio rap controcorrente»

IL RAPPER

Una canzone per raccontare di sé, della propria famiglia e della voglia di restare indipendente. Così Jamil, rapper veronese, per metà persiano, classe 1991, con all'attivo milioni di ascolti su tutte le piattaforme streaming, è tornato sulla scena musicale qualche settimana fa con il nuovo singolo "Vengo dalla strada", in cui lo stile provocatorio che da sempre lo caratterizza lascia il posto al racconto della sua vita.

"Tutto il nuovo album sarà così», ha anticipato il rapper, che sui social ha spiegato le ragioni di questo brano: «È passato un anno dalla morte di mia nonna Kogi, chi mi segue e conosce sa quanto eravamo complici, - ha scritto Jamil. - Due anni da quando mio padre ha avuto un infarto all'estero, sono partito senza sapere se ci saremmo parlarti ancora, ma grazie a Dio sta bene. Tre anni da quando mia madre ha dovuto chiudere il negozio che tanto si era sudata. Non ho mai parlato di queste cose sui social, è la prima volta. Non ne avevo mai parlato neanche nei pezzi, solo a scriverlo mi faceva male. Mi sono sempre mostrato forte, presuntuoso, nascondendo le mie debolezze e i miei momenti tristi. Finalmente ho trovato la forza per buttare fuori tutto».

MULTICULTURALITÀ

La strada è l'ambiente multiculturale in cui Jamil è cresciuto. La sua "crew" (dal gergo del rap) di amici è diventata la sua etichetta, la Baida Army, con cui ha scelto di restare indipendente. Nella canzone è molto chiaro il suo rifiuto delle major e di scendere a compromessi. Le sue liriche sfrontate, dallo stile aggressivo e incalzante, lo hanno reso noto per i suoi dissing (anche questo gergo del rap, sta ad indicare i brani che hanno il proposito di prendere in giro o criticare), che ha coinvolto molti rapper italiani. Da qui i litigi a suon di pezzi con altri rapper italiani, tanto che il secondo disco di Jamil aveva per titolo "Most hated", ovvero il più odiato.

STORIE E SENSAZIONI

"Baida è la mia squadra" canta il rapper in "Vengo dalla strada", prodotto da Jaws producer della Baida Army. Il video, ideato e diretto da Jamil insieme a Francesco Cosenza (produzione Super Glue), riesce a trasportare in immagini le sensazioni e le parole del testo del singolo. Un cortometraggio che rappresenta la vita di un artista provocatorio, introspettivo, controcorrente, che proprio dalla strada prende la sua forza e la sua ispirazione. Il singolo è disponibile online. Jamil, dopo un disco ufficiale (Il Nirvana) e due mixtape (Black Book e Black Book 2), nel 2018 pubblica l'album "Most Hated" e in seguito la deluxe edition (nel 2019), con cinque brani inediti, che debutta nella top10 della chart ufficiale FIMI/GfK Italia. E' un grande appassionato di cinema, infatti cura regia e montaggio di tutti i suoi video musicali. A febbraio è uscito il suo ultimo singolo "Come me (ft. Nayt)" che ha totalizzato più di 5 milioni di stream sulle varie piattaforme e a marzo ha pubblicato la "Poesia per l'Italia" in cui racconta il suo punto di vista personale sull'emergenza sanitaria.

DA VERONA Jamil ha pubblicato un nuovo singolo "Vengo dalla strada"

Sara De Vido

Franzoso spiega la Costituzione ai ragazzi

IL LIBRO

Sono venti le parole-chiave attraverso cui Andrea Franzoso, veneto di nascita, a Cavarzere, e milanese di adozione, racconta ai ragazzi e alle loro famiglie, che cos'è la Costituzione italiana nel suo "Viva la Costituzione. Le parole e i protagonisti. Perché i nostri valori non rimangano solo sulla Carta", per la De Agostini. Attraverso il racconto di testimonianze raccolte di persona in giro per l'Italia, da Ilaria Cucchi all'ex fabbricante di armi trasformatosi in "sminatore" anti-uomo, e con i contributi di esperti autorevoli, l'autore riesce a illustrare con efficacia e linguaggio adatto a giovani studenti, venti concetti fondamentali della Costituzione, fondamento della Repubblica, partendo proprio dalle parole. "Democrazia, Repubblica, Costituzione, Lavoro, Diritti, Solidarietà, Uguaglianza, Minoranze, Confessioni religiose, Cultura, Paesaggio, Straniero, Pace, Tricolore, Libertà, Famiglia, Scuola, Salute, sono parole che ho scelte con cura e presenti nella nostra carta costituzionale, cui ho aggiunto Memoria e Resistenza – spiega Andrea Franzoso, già autore di "#disobbediente! Essere onesti è la vera rivoluzione"- Ho cercato, per ciascuna parola, una storia che potesse aiutare a cogliere il significato e il senso. Infine, ho inserito degli approfondimenti".

VIVA LA COSTITUZIONE di Andrea Franzoso
De Agostini 12.90 euro

DIDATTICO

Così "Viva la Costituzione", nato come libro per ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado ma che si rivolge alle famiglie e al mondo adulto, è un testo ricco di storie e di riflessioni. «Il senso civico va sviluppato non basta l'istruzione – prosegue Franzoso – Per questo mi rivolgo anche alle famiglie dei tanti studenti che incontro ogni giorno, è necessario un patto scuola-famiglia fondato su principi e buoni esempi a casa per educare al civismo». Non a caso l'autore dedica il libro ai suoi genitori, come primi insegnanti di educazione civica cui segue la prefazione a cura del giornalista Gian Antonio Stella. All'interno gli interventi di Gherardo Colombo, Piercamillo Davigo, Maria Ajello, don Gino Rigoldi, Milena Gabanelli e Sergio Rizzo, Matteo Bussola, Salvatore Settis e Ilaria Capua. Questo è il secondo libro di Franzoso, che dopo aver frequentato l'Accademia Militare di Modena e fatto altresì un'esperienza di vita con i Gesuiti, è balzato agli onori della cronaca denunciando, nel 2015, il caso delle spese pazze che ha travolto i vertici di Ferrovie Nord, dov'era dipendente. Dal suo esposto partì allora un'inchiesta della procura di Milano per peculato e truffa aggravata: il presidente fu costretto a dimettersi e rinviato a giudizio. Andrea Franzoso, invece, subì ritorsioni e perdendo alla fine il lavoro. Questa esperienza è stata da lui raccontata nel libro "#disobbediente! Essere onesti è la vera rivoluzione".

Francesca Delle Vedove

Fa il suo esordio la Portofino "Modificata", il primo gioiello di Maranello del dopo lockdown. La Gran Turismo +2 con tetto rigido a scomparsa può essere sia coupé che spider. Il V8 arriva a 620 cv, c'è un cambio a 8 marce e la posizione "race" sul manettino

Portofino M
La GT aperta della Ferrari

MAGNIFICA

"Pista", "Scuderia", "Challenge", "Speciale". La Ferrari non fa aggiornamenti o restyling, realizza vetture nuove. Anche per questo motivo le "rosse" stradali non invecchiano mai. O almeno lo fanno molto più lentamente delle rivali. Ammesso che ce ne siano. Ecco così che arriva la "Modificata", una raffinatissima evoluzione della Portofino. I gioielli del Cavallino, infatti, devono essere sempre perfettamente al passo con i tempi e gli ingegneri di Maranello propongono, di volta in volta, le soluzioni più innovative, in linea con i progressi della tecnologia. Vuoi che sia per il design e l'aerodinamica; oppure, ancora con maggior enfasi, per la meccanica e l'elettronica. A questo punto il modello che va in pensione non è "vecchio", continua a rappresentare lo stato dell'arte del suo tempo, di solito il massimo in circolazione.

Ora, per la ripartenza, arriva la prima Ferrari del post lockdown e, in un periodo in cui il nemico invisibile non è certamente alle spalle, è anche la prima vettura della Casa presentata con un evento "virtuale" in oltre 70 anni di storia. La nuova Portofino M è la Spider 2+ del 2021, quanto di meglio ci possa essere di una coupé e di una cabrio in configurazione GT che abbraccia al top due mondi quasi opposti. Da una parte, l'andare a passeggio nel comfort più totale, con una guida rilassante e, magari, il vento che accarezza i capelli. Dall'altra, una belva che domina la strada, con un motore che non finisce mai e un'elettronica perfetta, in grado di garantire performance straordinarie ed emozioni forti, anche a chi non è pilota di F1. Una signora in grado di spingersi agevolmente oltre i 320 km/h con un'accelerazione 0-100 nell'ordine dei tre secondi, un tempo di solito riservato alle "barchette" due posti con propulsore centrale. Per di più, in totale sicurezza.

AFFASCINANTE Sopra la debuttante Portofino M sul molo della splendida cittadina ligure da cui prende il nome A sinistra la tecnologica plancia A fianco al contagiri analogico ci sono tre display Led

ENGINE OF THE YEAR

Il propulsore è la naturale evoluzione del V8 doppio turbo che ha vinto per quattro anni di fila il premio di "Engine of the Year" (2016-2019), capace di sviluppare 620 cavalli, 20 in più della Portofino. I tecnici hanno lavorato soprattutto sui profili degli alberi a camme in modo da ottimizzare il riempimento delle camere e di conseguenza l'efficienza del "fronte di fiamma".

Aumentata anche la velocità delle turbine di almeno 5.000 giri al minuto ed introdotto un nuovo filtro antiparticolato allo scarico per essere in linea con le più severe norme antinquinamento Euro 6D. Interamente riprogettata la trasmissione che adesso può contare su una scatola cambio ad otto marce in linea con gli ultimi modelli made in Maranello.

La frizione rimane doppia, a bagno d'olio, ma le sue dimensioni sono state ridotte e il livello di coppia da sopportare incrementato (fino a 1.200 Nm). Da quando è stato reintrodotto la sovralimentazione, Maranello è sempre stato per la filosofia "zero turbo lag" e, in questo caso, il concetto sfiora la perfezione tanto che la risposta al comando dell'acceleratore è immediata, nemmeno fosse un motore elettrico. Grazie ad un software studiato internamente, anche tirando le marce il picco di coppia varia a seconda del rapporto innestato (dal 3° a l'8°) in modo da avere la massima erogazione (760 Nm) nei due rapporti più lunghi che consentono anche un risparmio di carburante non di poco conto.

MAGICO SOUND

Sensibilmente migliorato lo stacco della frizione che rende più omogeneo il funzionamento nelle manovre di Stop&Go esaltando la fluidità di mancia. Tutti i propulsori del Cavallino hanno un loro sound, una melodia, e gli ingegneri di Maranello hanno lavorato a fondo anche su questo aspetto: la Portofino M dalla musica è indubbiamente una Ferrari, ma sfoggia anche sfumature che identificano addirittura il modello all'interno della gamma. Incrementata la modulabilità del pedale del freno che, con una corsa ridotta del 10%, garantisce risposte precise e immediate alle richieste del pilota. I dischi sono in carboceramica da 39 centimetri davanti (34 mm lo spessore) e 36 dietro (32 mm).

DUE PERSONALITÀ: CONFORTEVOLE E DOCILE, DIVENTA UN'AUTENTICA BELVA GRAZIE AGLI AIUTI ELETTRONICI

RAFFINATA In basso un primo piano del cerchio ruota. Sotto il manettino sulla opzione Race

IL PONTE DI COMANDO

Le ruote sono da 20 pollici con pneumatici 245/35 all'avantreno e 285/35 al retrotreno. Cambia, addirittura, la filosofia del "manettino", una delle particolarità che più identifica le Ferrari degli ultimi tempi e che trova un immancabile posto sul volante (al pari del pulsante di accensione) come sulle monoposto della Scuderia che nell'ultima esibizione al Mugello (purtroppo non entusiasmante) hanno festeggiato la partenza del loro millesimo gran premio, dal 1950.

Il manettino, da anni, cambia la personalità delle Ferrari, intervenendo e tarando tutti i dispositivi elettronici di bordo (motore, trasmissione, sospensioni, assetto) consentendo a chi guida di trarre il massimo vantaggio. Bene, la M fa un ulteriore passo in avanti in tema di sportività senza rinunciare a nulla in termini di fruibilità e comfort. Con il dovuto rispetto è come se il mondo del Gran Turismo si avvicinasse a quello delle supercar a motore centrale che privilegiano in assoluto le performance, anche estreme. In realtà, salendo a bordo le differenze sono minime, ma la M "conquista" una posizione sul manettino, passando da 4 a 5.

ARRIVA LA "RACE"

Avviando il V8 c'è la possibilità di scegliere fra Wet, Comfort, Sport, Race e ESC off. Il primo programma è adatto alle situazioni di scarsa aderenza ed al bagnato, il secondo alla guida "normale", il terzo a quella sportiva, l'ultimo disattiva una buona parte dei controlli di trazione e stabilità (non tutti), ma non è detto che sia la guida più veloce, è sicuramente la più aggressiva e spettacolare. La Race, la nuova posizione invece, tira fuori tutte le capacità della M come fosse in quel momento un'auto da corsa.

Non c'è che dire, un bel passo in avanti, che insieme ai miglioramenti meccanici porta la Portofino Modificata su territori tutti nuovi. Nell'abitacolo la posizione di guida è eccellente e anche il posto per chi si siede dietro non è affatto male grazie all'ottimizzazione dei sedili che libera spazio. Sul ponte di comando molto è in funzione del pilota (siamo sempre su una Ferrari), ma la parte bassa è stata "alleggerita", aumentando lo spazio vivibile.

Tutti i principali comandi sono sul volante, il cruscotto ha un doppio display separato dal contagiri analogico che troneggia al centro. Nella parte centrale della plancia, invece, c'è uno schermo touchscreen da 10,25 pollici che consente di visualizzare più contenuti contemporaneamente e di gestire tutte la funzioni di infotainment.

QUATTRO DISPLAY

L'aspetto più originale, però, è il display da 7 pollici che è di fronte al passeggero, a suo uso esclusivo perché su un modello del genere i ruoli e i "compiti" delle due persone a bordo sono ben diversi, a seconda che è pilota o copilota. Il bagaglio è generoso, la capienza sfiora i 300 litri, il serbatoio di carburante è da 80 litri. Adeguati al tipo di vettura anche gli Adas, i dispositivi di assistenza alla guida che contribuiscono non poco a migliorare il controllo nel traffico e la sicurezza di guida. C'è l'Adaptive Cruise Control con funzione Stop&Go per la marcia in colonna, il Predictive Emergency Brake System per segnalare il rischio di una collisione frontale, i dispositivi che tengono sotto controllo l'angolo cieco e l'attraversamento involontario della linea di carreggiata, l'automatismo per gli abbaglianti e il riconoscimento della segnaletica.

Grazie all'elevato livello di affidabilità raggiunto e la grande attenzione nei confronti dei clienti, la Portofino M, come altre Ferrari, ha il servizio di manutenzione di sette anni che prevede tutti gli interventi ordinari da fare ogni 20 mila chilometri o una volta l'anno.

Giorgio Ursicino

ESCLUSIVA Sopra il posteriore della Portofino M A fianco dall'alto Per ricavare più spazio per la 2^ fila, i sedili sono stati riprogettati

I 100 ORARI SI RAGGIUNGONO IN POCO PIÙ DI TRE SECONDI, LA VELOCITÀ MASSIMA SUPERA I 320 KM/H

Sport

LAZIO

Muriqi positivo al Covid: resta in Turchia

L'attaccante della Lazio Vedat Muriqi, appena acquistato dal Fenerbahce, è risultato positivo al Covid-19. Muriqi, asintomatico, si è sottoposto al test poco prima di ripartire per l'Italia dove si sarebbe dovuto aggregare in questi giorni alla squadra di Inzaghi. Dovrà osservare la quarantena in Turchia.

Martedì 22 Settembre 2020
www.gazzettino.it

MILAN SOTTO IL SEGNO DI IBRA

▸I rossoneri partono bene al "Meazza": battuto il Bologna nel posticipo grazie a una doppietta firmata dallo svedese

▸Zlatan sblocca di testa e nella ripresa trasforma il primo rigore del campionato. La traversa salva Donnarumma

MILAN	**2**
BOLOGNA	**0**

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6.5; Calabria 6.5, Kjaer 6.5 (27' st Duarte 6), Gabbia 6, Theo Hernandez 7; Bennacer 6.5 (41' st Krunic ng), Kessie 6 (32' st Tonali ng); Castillejo 6 (1' st Saelemaekers 6.5), Calhanoglu 6.5 (27' st Brahim Diaz 6), Rebic 6; Ibrahimovic. All.: Pioli 6.5
BOLOGNA (4-4-1-1): Skorupski 6; De Silvestri 5.5, Danilo 5, Tomiyasu 6, Dijks 5.5; Orsolini 5 (12' st Sansone 6), Schouten 5.5, Dominguez 5 (11' st Skov Olsen 6), Barrow 5.5 (38' st Vignato ng); Soriano 5.5 (35' st Svanberg ng); Palacio 6 (35' st Santander ng). All.: Mihajlovic 5.5
Arbitro: La Penna 5.5
Reti: 35' pt Ibrahimovic; 6' st Ibrahimovic su rigore
Note: ammoniti Gabbia, Castillejo e Krunic del Milan, Tomiyasu, Dominguez e Sansone del Bologna. Espulso Dijks (88') per doppia ammonizione. Angoli 7-4 per il Milan.

DOPPIETTA Zlatan Ibrahimovic, uomo partita del Milan contro il Bologna al "Meazza"

Serie A: 1ª Giornata

Partita	Risultato
FIORENTINA - TORINO	1-0
VERONA - ROMA	0-0
PARMA - NAPOLI	0-2
GENOA - CROTONE	4-1
SASSUOLO - CAGLIARI	1-1
JUVENTUS - SAMPDORIA	3-0
MILAN - BOLOGNA	2-0

RINVIATE

BENEVENTO - INTER
MERCOLEDÌ 30, ORE 18 (SKY)

UDINESE - SPEZIA
MERCOLEDÌ 30, ORE 18 (SKY)

LAZIO - ATALANTA
MERCOLEDÌ 30, ORE 20.45 (SKY)

SERIE A TIM

PROSSIMO TURNO 2ª GIORNATA

Sabato 26/09
Torino - Atalanta
Cagliari - Lazio
Sampdoria - Benevento
Inter - Fiorentina

Domenica 27/09
Spezia - Sassuolo
Napoli - Genoa
Verona - Udinese
Crotone - Milan
Roma - Juventus

Lunedì 28/09
Bologna - Parma

LA CLASSIFICA	
Genoa	3
Juventus	3
Napoli	3
Milan	3
Fiorentina	3
Sassuolo	1
Cagliari	1
Roma	1
Verona	1
Spezia*	0
Udinese*	0
Benevento*	0
Inter*	0
Atalanta*	0
Lazio*	0
Torino	0
Bologna	0
Parma	0
Crotone	0
Sampdoria	0

*una partita in meno

L'Ego-Hub

MILANO Tre gol in due partite, è ancora Zlatan Ibrahimovic a guidare il Milan al successo. Dopo la vittoria in Europa i rossoneri si impongono anche a San Siro contro il Bologna nell'esordio in campionato. Sorride Stefano Pioli che aveva chiesto i tre punti per non ritrovarsi subito a rincorrere come accaduto nella passata stagione. Sospira rassegnato l'allenatore rossoblù Sinisa Mihajlovic che aveva sperato invano in un po' di clemenza del suo amico svedese. Ma è difficile frenare questo attaccante che, ormai alla soglia dei 39 anni, domina ancora fisicamente e psicologicamente.

Ibrahimovic è il terminale offensivo che trascina una squadra cresciuta enormemente. Il Milan ha affrontato il Bologna con ordine, senza risparmiarsi e regalando giocate di ottimo calcio. La tenuta fisica è in miglioramento, nonostante qualche disattenzione di troppo nel finale. Notevoli le prestazioni di Calabria, Kessié e Saelemaekers, segnale che il lavoro di Pioli funziona. Il Bologna troppo schiacciato nella propria metà campo, impensierisce il Milan solo nel finale del secondo tempo con i tentativi di Skov Olsen e Sansone neutralizzati dall'ottimo Donnarumma e la traversa di Santander.

BRIVIDO

Il Milan, dopo un brivido per il tentativo di Soriano, prende subito le misure e fa la partita. Al 12' primo squillo di Ibrahimovic che, servito da Calabria, si smarca con un pregevole colpo di tacco ma il suo tiro, deviato, lambisce il palo. Poco dopo ci prova Calhanoglu fuori misura. È una partita ruvida, fisica, con falli al limite a centrocampo e ben sei ammoniti e una espulsione a fine partita (Dijks per doppio giallo). Il Milan tiene il pallino del gioco, il Bologna si chiude in difesa. I rossoneri costruiscono, si presentano spesso sotto porta ma sbagliano troppo, vanificando occasioni anche clamorose. Al 25' Gabbia dal limite dall'area piccola e non impatta. Poco dopo altra chance sprecata: Ibrahimovic da posizione defilata, chiama Skorupski all'intervento in tuffo ma Bennacer non trova il tap-in vincente e spara alto. Così, ancora una volta, a dare tranquillità alla squadra rossonera è Ibrahimovic: lo svedese al 35' colpisce di testa un cross di Hernandez e con una semplicità disarmante sovrasta fisicamente sia Dominguez che Danilo trovando l'angolino. Esulta Galliani in tribuna, festeggiano i mille tifosi presenti allo stadio tra cui medici e infermieri invitati dal club in segno di riconoscenza per i loro sforzi nella lotta al Covid.

Ad inizio ripresa esce Castillejo non al meglio, per Saelemaekers. Ibrahimovic va vicino al raddoppio: tiro potente respinto da Skorupski.

INTERVENTO DEL VAR

Ma è questione di minuti e il Milan mette in sicurezza il risultato: Orsolini tocca in area Bennacer, l'arbitro assegna punizione dal limite ma il Var corregge e assegna il rigore. Ibra dal dischetto trasforma il primo rigore del campionato e mette in cassaforte la partita. Il Bologna crolla definitivamente, rialzando la testa solo alla fine. Skorupski, nettamente il migliore in campo tra gli ospiti, è costretto agli straordinari e solo le sue parate evitano la goleada rossonera.

C'è spazio anche per i debutti a San Siro di Diaz e Tonali, giovani preziosi a questo Milan che può andare lontano. Il Bologna prova il tutto per tutto nell'ultimo quarto, quando cala l'attenzione dei rossoneri. Ma in porta c'è Donnarumma l'altro fuoriclasse che fa ben sperare i tifosi del Milan.

Pasticcio della Roma

Diawara, l'Hellas può vincere a tavolino

Pasticcio Roma, che rischia uno 0-3 a tavolino, frutto di un errore banale. Lo 0-0 ottenuto a Verona sabato all'esordio sarà dovrebbe essere - a norma di regolamento, e secondo gli esperti di diritto sportivo - tramutato oggi dal giudice sportivo in una sconfitta a tavolino. Il pasticcio è legato all'impiego di Amadou Diawara: contro l'Hellas non sarebbe potuto scendere in campo, in quanto nella lista ufficiale dei 25 giocatori consegnata alla Lega di serie A dal club giallorosso ad inizio stagione non era stato inserito, rimanendo invece tra gli Under 22 come lo scorso anno.

La Juve lascia Dzeko e riprende Morata, Suarez all'Atletico

▸Oggi le visite mediche dello spagnolo. Vidal ha firmato con l'Inter

MERCATO

La Juve rompe gli indugi nella caccia al centravanti che dovrà sostituire il Pipita Higuain. E di fronte al prolungarsi dell'impasse delle trattative per arrivare a Dzeko (bloccato dalla difficoltà con il Napoli per portare Milik nella Capitale) Paratici ha fatto rotta improvvisa su Madrid, fronte Atletico. E ha raggiunto l'accordo per il ritorno di Alvaro Morata in bianconero. L'attaccante era atteso già in serata a Torino dove oggi sosterrà le visite mediche. Secondo le prime indiscrezioni, il 27enne spagnolo arriva in prestito oneroso a 10 milioni di euro con diritto di riscatto a 45 milioni e la possibilità per la Juve di rinnovare il prestito per un altro anno (sempre a 10 milioni, ma questa seconda tranche verrebbe scontata dalla valutazione del giocatore). La decisione della Juventus di virare sul centravanti spagnolo arriva, appunto, in seguito ai problemi nella chiusura dell'affare Milik-Roma: la trattativa non si è sbloccata per le pendenze dell'attaccante polacco col Napoli. Così c'è stata una frenata definitiva anche per Edin Dzeko alla Juve.

Morata tornerà in Italia dopo aver già vestito il bianconero tra il 2014 e il 2016 lasciando un ottimo ricordo. L'ariete spagnolo, sposato con la mestrina Alice Campiello, non ha partecipato all'allenamento di ieri con l'Atletico Madrid, che lo sostituirà con Suarez in arrivo dal Barcellona e il cui trasferimento a Torino è sfumato nei giorni scorsi a causa dei tempi lunghi necessari per ottenere la cittadinanza italiana. Tornato dalla Juve ai Blancos che avevano fatto valere la clausola del diritto di "recompra", Morata è rimasto un solo anno al Real (giocando, tra l'altro, gli ultimi minuti della finale di Cardiff, vinta 4-1 sulla Juve) per poi passare al Chelsea e all'Atletico Madrid. Alla Juve, con Ronaldo e sotto la guida di Pirlo, di cui è stato compagno di squadra, Morata cerca la definitiva consacrazione. Il tecnico della Juve avrà lo spagnolo a disposizione fin da domenica per la sfida con la Roma, dove troverà come rivale Dzeko. La Roma, a meno di clamorosi ribaltoni dell'ultima ora, a questo punto ha deciso di tenersi il bosniaco nonostante l'altissimo stipendio (7,5 milioni all'anno), mentre per Milik si riapre la pista Premier League.

CENTRAVANTI Alvaro Morata

CONTE VUOLE KANTÈ

Intanto ieri Arturo Vidal ha firmato il contratto che lo lega all'Inter per due anni con un'opzione sul terzo. Il giocatore ha sostenuto in mattinata le visite mediche, poi si è recato ad Appiano Gentile. Quindi una pausa, un po' di relax e, infine, la firma nella sede del club nerazzurro. Avuto Vidal, Conte insiste anche per Kantè, il cui acquisto andrà comunque finanziato: possibile se parte Eriksen, mentre per Candreva è vicino l'accordo con la Sampdoria. Godin, invece, è ormai del Cagliari. Esposito invece andrà a fare il titolare nella Spal, in serie B.

Il Barcellona sta definendo la cessione di Semedo al Wolverhampton e per questo circolano rumors su una possibile richiesta di De Sciglio alla Juve, ipotesi probabile se i blaugrana cederanno anche Junior Firpo all'Atalanta: Gasperini insiste per averlo. Infine Koulibaly: Paris Saint-Germain e Manchester City si sono rifatte sotto per averlo, ma la cifra chiesta dal Napoli, 70 milioni, ha fatto battere in ritirata parigini e Citizens.

DJOKOVIC "L'ANZIANO" SI RIPRENDE LA CORONA

▶Il numero uno del mondo batte Schwartzman 7-5 6-3 e vince per la quinta volta gli Internazionali: è il giocatore più vecchio dell'era Open a trionfare al Foro Italico

TENNIS

ROMA "Largo ai giovani", una delle frasi da non dire a Novak Djokovic. Che ieri, prendendosi la corona di re di Roma per la quinta volta in carriera, è diventato il giocatore più "anziano" a trionfare sulla terra rossa capitolina, a 33 anni e 4 mesi. Nulla ha potuto Diego Schwartzman, anche ieri generoso e combattivo, ma evidentemente in riserva dopo le oltre cinque ore spese tra sabato e domenica per avere la meglio di Rafa Nadal prima e Denis Shapovalov, poi. «Mi dispiace per i giovani - ha scherzato il campione serbo a fine match - Ma io non mi sento vecchio. E sono orgoglioso di queste statistiche». Statistiche come il numero di settimane da numero uno del mondo, 287 oggi, solo Roger Federer ha fatto meglio (310). Come il numero dei Masters 1000 vinti in carriera, 36, altro primato ritoccato al rialzo da Djokovic, che grazie agli Internazionali stacca Rafa Nadal nella speciale classifica. Prima di tuffarsi in un altra graduatoria, quella degli Slam, che gli interessa anche di più. Al Roland Garros, al via lunedì prossimo, inseguirà il suo 18° Major, per mettere nel mirino i 19 titoli di Nadal e i 20 di Federer. E lo farà da uomo del 2020, anno in cui - se si esclude la squalifica di New York per la pallata alla giudice di linea - non ha mai perso: 31 vittorie su 31. Alla faccia della Next Gen.

LA PARTITA

La finale sul Centrale - con il ministro Spadafora seduto, a distanza ovviamente, tra i mille tifosi cui lui stesso ha dato accesso in tribuna - non ha avuto moltissima storia. O comunque non ha mai dato realmente l'impressione che Schwartzman potesse in qualche modo venirne a capo. L'argentino ci ha anche provato a sorprendere Djokovic, in avvio, quando il serbo ha sbagliato un po' più del solito e il Peque (da "pequeño", piccolo) lo ha castigato. Due break in men che non si dica e Nole si è ritrovato sotto 3-0. Ma quando Schwartzman è andato a servire per il 4-0, il campione serbo ha ritrovato il sacro fuoco del tennis. Morale della favola: il povero Diego si è ritrovato da 3-0 a 3-4, senza particolare demeriti. Lo dimostrano i soli 10 errori gratuiti commessi nel primo parziale: il problema è che due di questi e un doppio fallo siano arrivati tutti insieme nel 12° game, quando è andato a servire per portare il set al tie-break. Un assist troppo ghiotto per un appassionato di calcio come Djokovic che ha messo a segno a porta vuota il gol del 7-5 dopo un'ora e dieci minuti di battaglia. Schwartzman ha poi provato a rifare il giochino del primo set, facendo subito il break al primo gioco, ma questa volta Nole glielo ha restituito immediatamente. Per poi fare quello decisivo sul 4-3 e chiudere la contesa nel game successivo, al terzo match point utile.

LA PIOGGIA NON CI FERMERÀ

E puntuale sono arrivati l'urlo di gioia - anche se quello per la vittoria del primo set è stato nettamente più "animalesco", questioni di adrenalina - e il solito "lancio" di amorosi sentimenti dal cuore ai tifosi, per quello che ormai è diventato il suo gesto classico dopo le vittorie. «Grazie a tutti voi che siete rimasti qui anche con la pioggia». Ci mancherebbe altro: dopo una settimana di porte chiuse, sarebbe servita più di qualche goccia d'acqua per mandare a casa gli appassionati di tennis in astinenza.

Gianluca Cordella

IL CAMPIONE SERBO RITOCCA ANCHE IL RECORD DI SUCCESSI NEI MASTERS 1000: SALE A QUOTA 36 E STACCA NADAL

GRINTA L'urlo di Novak Djokovic sul Centrale: gli Internazionali sono di nuovo suoi (foto ANSA)

Halep, la nuova regina sbocciata a Roma

LA STORIA

ROMA Era il 2013. Simona Halep aveva 21 anni e una classifica mondiale da costruire. A Roma, da numero 64 Wta, partì dalle qualificazioni e, dopo aver eliminato in sequenza Balducci, Hantuchova, Kuznetsova, Radwanska, Vinci e Jankovic, si presentò sul Centrale da inedita semifinalista degli Internazionali, prima che Serena Williams, facendo valere una differenza di calibro allora notevolissima, la risvegliasse dal suo sogno romano. Quel sogno si è fatto realtà ieri, dopo un inseguimento lungo sette anni, tante battaglie e l'amarezza di due finali perse, nel 2017 e nel 2018, sempre con la stessa avversaria, Elina Svitolina. Simona da Costanza, Romania, che nel frattempo è stata numero 1 del mondo e bicampionessa Slam (Roland Garros 2018 e Wimbledon 2019), è la nuova regina di Roma. Raccoglie il testimone da Karolina Pliskova, che sul trono era salita un anno fa. La ceca è arrivata all'atto finale non al top, con una vistosa fasciatura alla coscia sinistra. Che è molto probabilmente la causa del 6-0 incassato nel primo set e sicuramente la causa del ritiro sul 2-1 nel secondo parziale. Ci ha provato, la campionessa uscente, ma con il calendario così compresso e il Roland Garros alle porte non era evidentemente il caso di rischiare infortuni più seri. Con il ritiro della Pliskova - il primo nella storia delle finali femminili del Foro Italico - Simona chiude anche il cerchio con la sfortuna: nel 2017, quando era in controllo della finale contro la Svitolina, si fece male in seguito a una caduta, subendo il ritorno dell'ucraina che ribaltò il 6-4 iniziale e vinse in tre set.

CAMPIONESSA Simona Halep, numero 2 del mondo, stringe la coppa conquistata per la prima volta al Foro Italico (foto LAPRESSE)

SIMONA RACCOGLIE IL TESTIMONE DALLA PLISKOVA, CHE VA KO SUL 6-0 2-1, E DOPO DUE FINALI PERSE FESTEGGIA NEL TORNEO CHE LA LANCIÒ

ANNO PERFETTO

Sorride Simona, lo si intuisce anche quando indossa la mascherina, e ringrazia la Fit per gli sforzi fatti per far disputare comunque il torneo. Poi la coppa, le foto sul Pietrangeli e la festa social con l'hashtag #22: sono i tornei vinti in carriera (due di fila dopo il lockdown), 22 capitoli della storia di una principessa sbocciata a Roma.

G.C.

FEDERTENNIS Il presidente Angelo Binaghi (foto LAPRESSE)

Binaghi prova lo strappo Sport e Salute lo stoppa

IL CASO

ROMA «Gli Open sono destinati a crescere ancora, ma non so se lo faranno a Roma». Il presidente della Fit Angelo Binaghi, nella conferenza di bilancio di fine torneo, rispolvera uno dei suoi cavalli di battaglia, lo spostamento degli Internazionali, dalla Capitale a sede da destinarsi. Ce l'ha ancora con la Regione, Binaghi (anche se non lo dice mai apertamente), per la chiusura totale delle porte che ha penalizzato enormemente il torneo. Ma sulla "migrazione" trova subito l'opposizione di Sport e Salute. «È vero, gli Open cresceranno ma lo faranno qui - rilancia il presidente Vito Cozzoli - Roma è la capitale ed è l'unica sede possibile per gli Internazionali d'Italia. Non c'è impianto migliore e più bello: è il fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo. Internazionali e Foro Italico sono la stessa cosa».

IL PIANO

Il futuro del torneo è, dunque, a Roma e in grande stile. «Credo che il nostro sogno, l'allungamento degli Internazionali a 2 settimane con 96 giocatori, possa avverarsi presto - ha spiegato Binaghi -. Probabilmente nel 2023: 12 giorni di torneo e 3 di qualificazioni, per noi e per Madrid». Il problema sono i costi, «6 milioni di dollari di montepremi più le spese per la manifestazione» che «non sono uno scherzo. Altrimenti avrei già detto che saremmo stati pronti nel 2021».

G.C.

IL PRESIDENTE FIT: «IL TORNEO CRESCERÀ NON SO SE QUI» MA COZZOLI FRENA SUBITO: «CAPITALE UNICA SEDE POSSIBILE»

Al Tour torna l'ombra del doping, due fermati

CICLISMO

PARIGI Dopo un sabato con la crono entusiasmante e la domenica con la passerella trionfale e le cerimonie, il lunedì si rivela un giorno amaro per il Tour de France appena concluso. Battuto il nuovo nemico, il Covid-19, la Grande Boucle ne ritrova uno antico, il doping. La procura di Marsiglia, in seguito ad una perquisizione compiuta la scorsa settimana in piena corsa, ha aperto un'indagine su alcuni componenti della squadra francese Arkea-Samsic, che ha come capitano il colombiano Nairo Quintana, e ha messo sotto custodia due persone.

L'inchiesta, ha spiegato la procuratrice, Dominique Laurens, ha come oggetto «una piccola parte dei corridori» della squadra, dopo che «molti prodotti sanitari, compresi farmaci, sono stati scoperti nei loro effetti personali, ma anche e soprattutto un metodo che può essere qualificato come doping». Il magistrato non ha voluto specificare l'identità delle persone ascoltate.

MEDICO E FISIOTERAPISTA

Secondo il quotidiano "Le Parisien", si tratterebbe di un medico e di un fisioterapista. A causa dell' assenza del medico titolare, per motivi di salute, la squadra aveva fatto appello per il Tour a un professionista colombiano, che però non si sa se sia tra gli indagati dopo la perquisizione che sarebbe stata compiuta nell'albergo della squadra a Meribel, in Savoia, prima della 17ma tappa.

L'indagine tende ad accertare se vi sia stata «somministrazione ad un atleta, senza giustificazione medica, di una sostanza o metodo vietato nel quadro di un evento sportivo, oppure aiuto nell'uso e istigazione per l'uso di una sostanza o metodo vietato agli atleti, e ancora il trasporto e il possesso di una sostanza o metodo vietato ai fini dell'uso da parte di un atleta senza giustificazione medica».

La pena massima prevista in Francia per tale tipo di reati è di cinque anni di reclusione. Si tratta del primo caso degno di nota da diversi anni al Tour, dopo molte edizioni segnate dalle incursioni della polizia in seguito allo scandalo Festina nel 1998.

SOSPETTI Quintana, indagine sulla sua squadra, l'Arkea Samsic

Us Open, DeChambeau conquista il primo Major

GOLF

NEW YORK Us Open, un nuovo re: è Bryson DeChambeau, che a Mamaroneck (New York) vince la 120ma edizione del torneo infliggendo ben sei colpi di distacco a Wolff, e festeggia la prima impresa della sua carriera in un Major. Ha preceduto «Ho giocato in maniera magnifica e ora mi godo questa gioia unica» ha detto DeChambeau al termine della gara. Successo show per il californiano che solo 5 giorni fa ha festeggiato il 27° compleanno regalandosi un trionfo atteso da tempo.

Da Jack Nicklaus a Gary Player, i «grandi» del golf lo incoronano: «È un predestinato». E «lo scienziato pazzo» del green, questo uno dei suoi soprannomi, conquista anche la quinta posizione (era nono alla vigilia della sfida) nel ranking mondiale. E ora punta la vetta.

Unico giocatore a chiudere la competizione con un punteggio (274, -6) sotto par, l'exploit allo Us Open ha fruttato al player di Modesto (contea di Stanislaus) un assegno di 2.250.000 dollari a fronte di un montepremi super di 12.500.000.

Alla seconda apparizione in un Major chiude al 31° posto Renato Paratore, unico azzurro in gara, in un evento che ha visto uscire anzitempo campioni attesi come Tiger Woods, Phil Mickelson, Justin Rose e Gary Woodland.

METEO

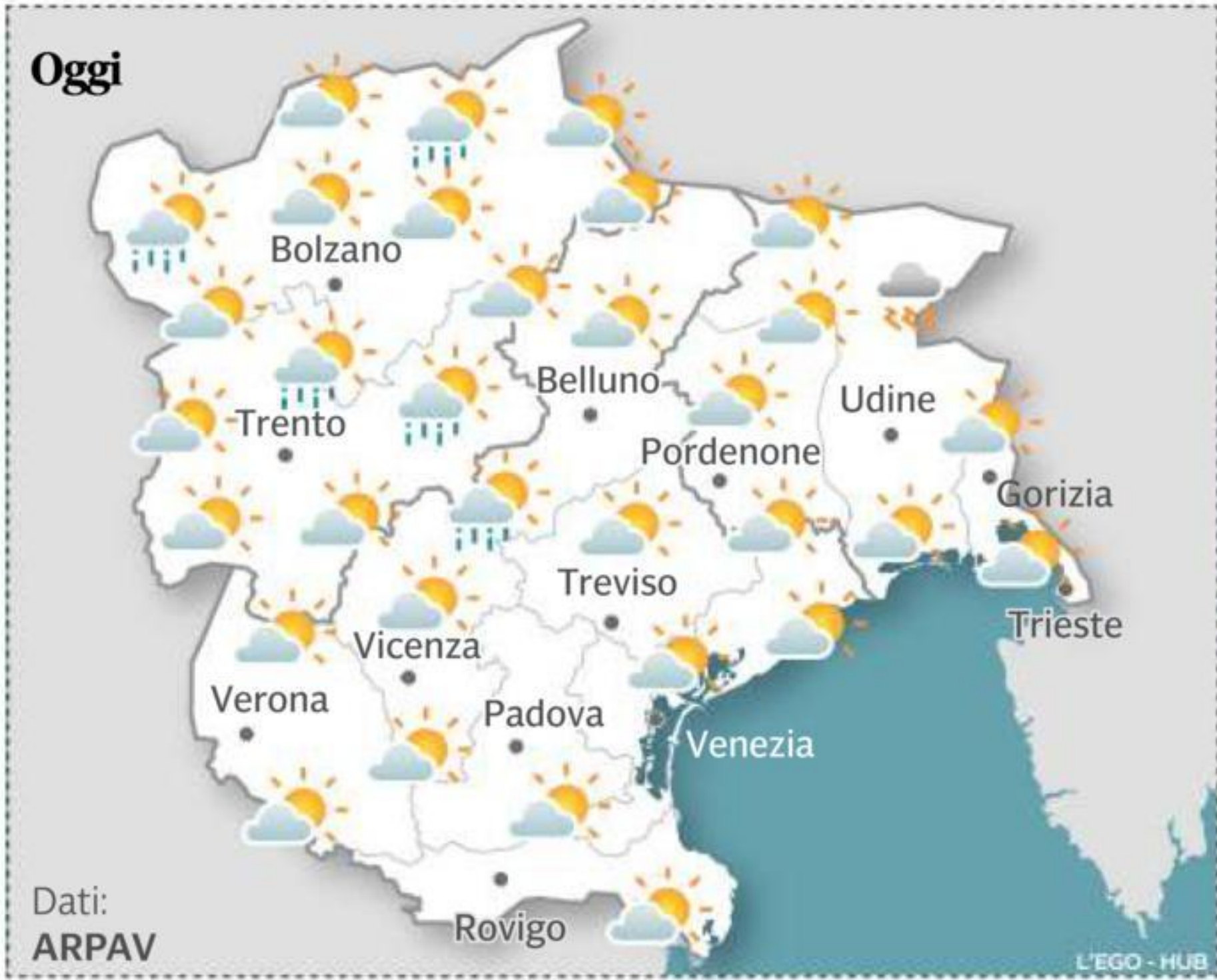
Temporali al Nord, Toscana, Umbria, Lazio e Marche.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile sulla nostra regione. La giornata trascorrerà con precipitazioni sulle province centro-settentrionali, sarà più soleggiato il rodigino e il basso padovano.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da un tempo instabile e a tratti perturbato con precipitazioni moderate o forti possibili su tutte le province.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da un tempo instabile e a tratti perturbato con precipitazioni moderate o forti possibili su tutte le province.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile
Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	18	Ancona	19	26
Bolzano	17	23	Bari	19	30
Gorizia	19	20	Bologna	18	25
Padova	17	22	Cagliari	20	28
Pordenone	18	20	Firenze	18	20
Rovigo	17	25	Genova	19	22
Trento	19	22	Milano	18	22
Treviso	17	22	Napoli	21	27
Trieste	19	21	Palermo	23	29
Udine	18	19	Perugia	15	20
Venezia	18	22	Reggio Calabria	23	30
Verona	18	24	Roma Fiumicino	20	23
Vicenza	17	22	Torino	16	23

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina Speciale Elezioni** Attualità
- 10.15 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **Linea Verde Tour** Doc.
- 12.30 **Linea Verde Radici** Doc.
- 13.30 **TG1** Informazione
- 14.00 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap
- 14.55 **Speciale Referendum ed elezioni Amministrative 2020** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Fiction. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio lapice
- 23.40 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Radio2 Social Club** Show
- 10.00 **Tg2 Italia - Speciale Referendum** Attualità
- 12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Squadra Omicidi Istanbul - Il figlio perduto** Serie Tv
- 15.45 **Qualificazioni 2021 - Bosnia Erzegovina - Italia. Europei Femminili** Calcio
- 18.00 **TG 2 - Speciale Referendum** Attualità
- 18.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.40 **Castle** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post - Speciale Referendum** Attualità
- 21.20 **Un'ora sola vi vorrei** Varietà. Di AA. VV.. Con E. Brignano
- 22.50 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
- 23.20 **Maze Runner - La fuga** Film Azione

Rai 3

- 10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 11.00 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR Puliamo il Mondo** Att.
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 16.10 **Aspettando Geo** Attualità
- 16.55 **TG3 Speciale Elezioni** Att.
- 17.55 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.25 **Tutto su mia madre - Storie di un amore unico** Doc.
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

- 6.00 **Flashpoint** Serie Tv
- 6.40 **Rookie Blue** Serie Tv
- 8.10 **Private Eyes** Serie Tv
- 10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.15 **X-Files** Serie Tv
- 12.55 **Flashpoint** Serie Tv
- 14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.10 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
- 16.00 **Rookie Blue** Serie Tv
- 17.30 **MacGyver** Serie Tv
- 19.00 **Flashpoint** Serie Tv
- 20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Museo - Folle rapina a Città del Messico** Film Thriller. Di Alonso Ruizpalacios. Con Gael Garcia Bernal Simon Russle Beal Leonardo Ortizgris LI
- 23.35 **Il tesoro perduto dei Maya** Documentario
- 0.30 **Made in France** Film Thriller
- 2.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 2.15 **X-Files** Serie Tv
- 3.40 **Vikings** Serie Tv
- 4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

- 8.10 **John Avildsen, nell'ombra di Rocky** Documentario
- 9.00 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 10.00 **Luisa Miller** Documentario
- 12.25 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 13.25 **Ritorno alla natura** Doc.
- 13.55 **Sentieri Himalayani** Doc.
- 14.45 **Wild Corea** Documentario
- 15.40 **L'Uomo Difficile** Teatro
- 17.30 **Rai News - Notte** Attualità
- 17.35 **Muti e Sachs raccontano Toscanini** Documentario
- 19.15 **Piano Pianissimo** Doc.
- 19.25 **Paul Newman Velocità E Passione** Documentario
- 20.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 21.15 **Il labirinto del Fauno** Film Horror
- 23.10 **Barry White - Let The Music Play** Documentario
- 24.00 **Golden Age Of Film Music** Documentario

Rete 4

- 6.00 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Il mammo** Serie Tv
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.05 **Major Crimes** Serie Tv
- 10.10 **Carabinieri** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.45 **Un uomo chiamato charro** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.45 **Youth - Eterna giovinezza** Film Drammatico

Canale 5

- 6.00 **Speciale Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque Speciale Elezioni** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.10 **Pillola Gf Vip** Società
- 16.20 **Il Segreto** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Chi Vuol Essere Milionario** Quiz - Game show
- 0.30 **X-Style** Attualità
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 6.40 **Sorridi, piccola Anna** Cartoni
- 7.10 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
- 7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
- 8.10 **Heidi** Cartoni
- 8.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
- 10.30 **The mentalist** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **Modern Family** Serie Tv
- 16.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 17.40 **Friends** Serie Tv
- 18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Camera Café** Serie Tv
- 19.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
- 20.25 **CSI** Serie Tv
- 21.25 **Battiti Live** Musicale
- 1.15 **Sliding Doors** Film Commedia

Iris

- 6.35 **Mediashopping** Attualità
- 6.50 **Zanzibar** Serie Tv
- 7.15 **Ciaknews** Attualità
- 7.20 **A-Team** Serie Tv
- 8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 9.00 **Corleone** Film Drammatico
- 11.10 **Le regole della truffa** Film Commedia
- 13.00 **Cobra** Film Poliziesco
- 15.00 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
- 17.25 **Bolide rosso** Film Avventura
- 19.15 **A-Team** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **La legge del più forte** Film Western
- 23.00 **Sparatorie ad Abilene** Film Western
- 0.50 **Open Road - La strada per ricominciare** Film Commedia
- 2.10 **Ciaknews** Attualità
- 2.15 **Bolide rosso** Film Avventura
- 3.40 **La guerra degli Antò** Film Drammatico
- 5.10 **Tre sotto il lenzuolo** Film Comico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Case in rendita** Case
- 7.55 **Deadline Design** Arredamento
- 9.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 10.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
- 16.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Tamara Drewe - Tradimenti all'inglese** Film Commedia. Di Stephen Frears. Con Gemma Arterton, Roger Allam, Bill Camp
- 23.20 **Cugini carnali** Film Erotico
- 1.15 **La donna lupo** Film Commedia

Rai Scuola

- 12.00 **Gate C** Rubrica
- 12.15 **What did they say?** Rubrica
- 12.20 **English Up** Rubrica
- 12.30 **Progetto Scienza**
- 13.00 **Memex** Rubrica
- 14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 16.00 **Gate C** Rubrica
- 16.15 **What did they say?** Rubrica
- 16.20 **English Up** Rubrica
- 16.30 **Progetto Scienza**
- 17.00 **Memex** Rubrica
- 18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 20.00 **Gate C** Rubrica
- 20.15 **What did they say?** Rubrica
- 20.20 **English Up** Rubrica

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
- 7.00 **A caccia di tesori** Arredamento
- 8.50 **Dual Survival** Documentario
- 10.40 **Nudi e crudi** Reality
- 12.40 **Affare fatto!** Documentario
- 13.35 **WWE Raw** Wrestling
- 15.35 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 17.35 **Life Below Zero** Documentario
- 19.30 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Nudi e crudi con gli squali** Documentario
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 17.00 **Senti chi mangia** Cucina
- 18.00 **The Good Wife** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 12.00 **TG8** Informazione
- 12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
- 14.05 **Early Release - Il prezzo del passato** Film Thriller
- 15.55 **Una serata speciale** Film Commedia
- 17.35 **Vite da copertina** Doc.
- 18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.25 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
- 23.40 **X Factor** Talent

NOVE

- 7.00 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **American Monster** Doc.
- 13.30 **Traditi** Attualità
- 15.30 **Donne mortali** Doc.
- 16.00 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
- 18.00 **Professione assassino** Società
- 19.00 **Little Big Italy** Cucina
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Ultimatum alla Terra** Film Fantascienza
- 23.30 **Jumper** Film Azione
- 0.50 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova

- 9.50 **Casalotto** Rubrica
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.30 **Edison City** Film Thriller

Rete Veneta

- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.30 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.45 **Community FVG** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Vicini vicini** Rubrica
- 22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.20 **Vista Europa** Informazione
- 9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
- 10.00 **Tg News 24** Rubrica
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Udinese Tonight** Calcio
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Speciale In Comune** Attualità
- 21.00 **Inside Serie A 20/21** Rubrica
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'autunno inizia con una buona Luna in Sagittario, vi aiuta a parlare dei vostri sentimenti, propizia incontri e relazioni sociali, facilita colloqui professionali. Tra un paio di giorni comincerete a sentire la pressione del Sole sul segno e su Marte, ma oggi e domani pure Venere si associa alla bella compagnia e porta una sorpresa inattesa, perciò ancora più gradita, alla **donna** Ariete: un amante.

Toro dal 21/4 al 20/5

Stelle disponibili per la riuscita professionale e **finanziaria**. Prima di inoltrarci in dettagli importanti per l'autunno, vi invitiamo a concludere in settimana gli accordi più significativi per il vostro futuro. Siate fermi e chiari. Gli altri, persone autorevoli in primis, avvertiranno la sicurezza e arriverete dove volete. Sole nel campo del lavoro (Bilancia), ma Luna il 24 vuole portare pure amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Che disdetta, proprio il primo giorno d'autunno, che per voi significa Sole nel campo della fortuna, la Luna va in Sagittario e sarà per 2 giorni opposta. Ma un po'di **confusione** nel lavoro e in casa è normale, c'è tutto un futuro da inventare! Mercurio è allegro, ottimista, elegante, grande parlatore, farete la vostra figura in società, colpirete nel vivo. Predisposizione alla gastrite, (Luna vs Nettuno).

Cancro dal 22/6 al 22/7

Siete il segno del solstizio estivo, non potete gradire l'equinozio d'autunno e le prime 4 settimane con Sole-Bilancia. Inizio stagione con Luna in Sagittario, segno dell'ottimismo, ma attenti ai primi segnali di debolezza. Marte resta ostile e fino al 27 pure Mercurio, non iniziate capolavori oggi. Chiedetevi invece dove è **l'amore**, cosa pensa quando è lontano. Spesa in famiglia, misura. No sport pesanti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Avete la fortuna di iniziare l'autunno con Venere ancora nel segno, Marte nel fuoco arietino, pure Luna bellissima all'orizzonte, dal Sagittario, meglio di così non si può! Cosa avete in mente di fare oggi? Un attacco nel lavoro, una causa da inoltrare, una somma di denaro da recuperare, o ve la volete prendere comoda e giocare a mosca cieca con il vostro **amore**? Le nuove scelte passionali sono molto chic.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ciao Sole! Alle 15 e 31 esce dal segno e chiude la stagione del compleanno, quest'anno è stata una festa serena, crediamo. Molti Vergine hanno trovato pure l'amore, chi è solo può sperare in Venere nel segno dal 2 ottobre. Marte in Ariete stuzzica la sensualità, non potrete sfuggire sempre. Notizia nel **lavoro**: Giove trasforma un esperimento in una fonte di guadagno. Oggi Luna negativa, salute, cautela.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Equinozio d'autunno quest'anno è il 22. Alle 15 e 31 Sole entra in Bilancia e apre la nuova stagione astrale, che presenta ancora i soliti 4 nemici. Non oggi, una gioiosa Luna in Sagittario segna l'inizio, incontri e conversazioni utili e piacevoli, nel lavoro siete sempre puntuali, siate più sciolti con le persone autorevoli. Non siete simpatici a tutti, ma vale per tutti. Bel **compleanno**, Venere vi ama!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Siamo in Bilancia, ovvero il vostro anno personale si avvicina alla conclusione, è il caso di fare un esame retrospettivo e chiedervi come vi siete destreggiati nell'arte di vivere. Tra un mese cambierete pure voi. In realtà siete già cambiati, in qualche modo siete già oltre e le possibilità di clamorosa affermazione **professionale** sono vicine. Luminoso inizio autunno. Noi due. Non c'è posto per un terzo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Cos'è importante dire subito? Il Sole lascia il pomeriggio la Vergine, va in Bilancia e inizia un'altra storia. L'autunno è caldo per il vostro cuore, 2 giorni Luna nel segno in trigono a Marte e Venere. Dato che Venere è già fuggitiva nel cielo (punta alla Vergine), **fermate** chi dovete, e che sia per sempre! Se qualcuno minaccia di andarsene, lasciatelo andare. Non siete tipi da tre quarti di felicità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Segno del solstizio invernale poco gradite l'equinozio specie ora che le stelle prevedono un autunno caldo (professione). Sole in Bilancia non solo tensione nei rapporti (collaboratori e ambiente), ma rappresenta pure la vostra Casa X, associata al **successo**. Ci arriverete, ma aspettate il vostro primo quarto e Mercurio in Scorpione, domenica. Il 2 ottobre Venere in trigono con Giove: vendemmia dell'amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'autunno vi porta Sole in Bilancia, trigono, energia che risveglia talenti e capacità, potenzia il vostro naturale ottimismo, protegge i viaggi e chiama lontano. Non possiamo sapere quanto potrete muovervi, ma ricordiamo che avete Mercurio perfetto fino al 27. Approfittate per ottenere qualche dollaro in più, sottoscrivete accordi, contratti per l'anno prossimo. Pure l'**amore**, altrove, sarebbe diverso.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Termina l'opposizione del Sole dalla Vergine, ma non potete ancora sentirvi del tutto sereni o in forma, perché Luna ha pensato di andare in Sagittario, per mettere zizzania nell'ambiente di lavoro. Non incide questa antipatica confusione sulla vostra resa personale, finanze, transazioni. Per tranquillità e sicurezza consigliamo di spostare a **giovedì**, primo quarto. Fase lunare piena d'amore, tutta per voi.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	28	127	82	64	4	56	42	46
Cagliari	7	115	2	89	4	61	69	53
Firenze	62	98	88	89	53	82	21	61
Genova	18	95	61	81	50	69	37	62
Milano	17	75	56	59	55	57	36	51
Napoli	24	130	37	88	5	82	16	78
Palermo	17	92	21	85	75	61	23	58
Roma	87	80	88	68	45	44	39	42
Torino	75	65	82	47	59	36	87	36
Venezia	57	92	25	50	7	44	5	42
Nazionale	14	84	11	79	41	60	27	57

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«PRENDERCI CURA DEI NOSTRI ANZIANI DEVE TORNARE AD ESSERE UNA PRIORITÀ. LA DURA LEZIONE DEL COVID CI DICE ANCHE QUESTO»
Roberto Speranza, *ministro della Salute*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Laguna e dintorni

Il ricordo di Ruth Bader Ginsburg e un'idea diversa del futuro di Venezia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
abbiamo letto in questi giorni la triste notizia della scomparsa di Ruth Bader Ginsburg, importantissima giudice della corte suprema degli Stati Uniti e paladina dei diritti. Era diventata un personaggio popolarissimo e non solo oltre oceano, anche in virtù di due film che avevano riscosso notevole successo nel mondo e che raccontavano la sua intelligenza, caparbietà e forza etica. Forse però pochi sanno che RBG, come era affettuosamente chiamata negli USA, aveva Venezia nel cuore. A Venezia ho avuto l'onore di conoscerla, molti anni orsono, in occasione di un suo seminario destinato agli studenti della Wake Forest University ed a Venezia è nata un' amicizia che mi ha portato ad incontrarla più volte e che ha fortemente influenzato la mia storia personale e professionale. A Venezia, presso la scuola grande di S. Rocco, nel caldissimo luglio del 2016, ha presieduto il collegio giudicante del processo simulato di appello per Shylock organizzato da Ca' Foscari in occasione delle celebrazioni dei cinquecento anni del Ghetto, seguendo le migliori tradizioni delle università americane e tale processo finì poi a piena pagina sul New York Times. Una volta le portai in dono a Washington un collare di merletto di Burano con il ricamo della bilancia della giustizia che lei subito indossò ad ornamento della sua austera toga nera. Da allora quel pezzettino della sua amatissima Venezia fu testimone di sentenze importantissime che contribuirono a creare la storia dei diritti e della giurisprudenza negli Usa, influenzando il resto del mondo. L'ultima volta che la vidi presso la Suprema Corte americana mi incaricò anche di dare un bacio alla sua adorata città lagunare. Una persona così straordinaria, integra, forte, sensibile ed elegante non poteva non sentirsi un po' veneziana.

Fabio Moretti
Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Caro lettore,
pubblico molto volentieri questo suo breve ricordo su Ruth Bader Ginsburg. Con una piccola postilla: spesso quando si parla della realtà lagunare si usa dire che Venezia è sempre stata una città crocevia di culture. Affermazione ovviamente vera, ma che ha quasi sempre il triste sapore della nostalgia, perché riguarda molto il passato e sempre meno il presente. Forse non è esattamente così. Negli ultimi decenni la pressione apparentemente inarrestabile del turismo di massa, opprimente e indifferenziato, ha molto cambiato Venezia: e non in meglio. Ma, come dimostra anche la sua testimonianza, la città ha comunque continuato ad essere un punto di riferimento. Un crocevia, appunto: di esperienze, di personalità, di culture. Che oggi, sfruttando la lezione e la crisi dei questi ultimi mesi, potrebbero, se opportunamente attratte e accolte, contribuire a offrire al mondo un'immagine anche diversa di Venezia. Né esclusiva né escludente, ma capace di sfuggire al destino di vedersi trasformata semplicemente e irrimediabilmente in un meraviglioso parco giochi.

Covid e aerei

Il volo verso il nulla

Per rilanciare il settore aereo in profonda sofferenza a causa del coronavirus, ora si sono inventati il volo verso il nulla. In pratica si viaggia senza una meta per il solo gusto di godersi il panorama. Si decolla e si atterra dallo stesso scalo. Nonostante il rischio di contagio le prenotazioni per il primo volo sono andate a ruba. Ma é davvero questo il modo migliore per affrontare l'emergenza?
Gabriele Salini

Distinzione di ruoli

Maschile e femminile

Ho letto la sua risposta alla signora Loredana Bergo e se mi permette esco dalle righe delle tragedie mondiali per scherzare un po'. Sono sempre stato un fautore dell'uso maschile e femminile dei termini e del valore della distinzione dei ruoli e mi aveva colpito la signora Pivetti quando eletta giovanissima a capo del parlamento si definiva "presidente" e non "presidentessa". Nella mia vita di insegnante mi divertivo a puntualizzare ciò correggendo chi chiamava "prof" ogni insegnante indifferentemente ed io suggerivo "prof" e "profe" come usavo ai miei tempi e a quel punto invitavo i miei allievi a chiamarmi "insegnanto" o "professoro" perché la "e" finale non era precisa. Tra risate varie il dialogo era immediatamente apprezzato, capito e usato. Ovviamente e assolutamente senza riferimenti omofobi si scherzava sul fatto che Michele, Alice, Ezechiele, Adele, Raffaele, Irene e simili non erano precisi riguardo al sesso, terminando con la "e". Sembra eccessivo questo appunto ma la realtà è sempre dietro l'angolo: un mio amico che all'anagrafe ha registrato col nome di Mattia suo figlio, si è sentito chiedere dall'impiegato: ma è femmina? Comunque per chiudere questa pazza divagazione avevo alunne che si chiamavano Elia, Enea ed Andrea (la terribile terminazione in "a") ed un alunno col nome Consuelo (finalmente una "o" maschile). Da "lettore seguacio", caro direttoro la saluto cordialmente.
A. Seguso
Venezia

Lo sviluppo

Privacy e digitale

Tra le priorità che si è data l'Europa vi è anche lo sviluppo del digitale. Ma, in tale ambito, una riflessione è doverosa: e la sicurezza? Andare in internet e consegnare i propri dati sensibili a uffici, aziende, social ecc. li mette fortemente a rischio perché senza la necessaria e veramente efficace sicurezza tali dati possono essere conosciuti e sottratti dai pirati informatici per scopi niente affatto benefici. Il telefono del governatore Zaia l'altro giorno è stato bloccato, il sito del Ministero dell'Istruzione e il sito del relativo ministro, Azzolina, pure hackerati. E ogni giorno avvengono tali incursioni, con relativa sottrazione di dati, in molti altri e importanti siti che posseggono i nostri dati. Sarebbe assolutamente il caso che lo sviluppo del digitale andasse di pari passo con lo sviluppo della relativa sicurezza e protezione dei dati. Lavoro, quest'ultimo molto più faticoso e poco remunerativo ma essenziale e basilare per la tutela dei cittadini. La tutela dei dati è un diritto. Spesso viene detto che i dati sono al sicuro mentre in realtà tale sicurezza è insufficiente o non aggiornata. Pertanto, chiedere a gran voce lo sviluppo della vera è totale sicurezza in ambito digitale è odierna necessità ed emergenza. E questa dovrebbe essere sempre comunicata. ai cittadini nel suo relativo sviluppo, perché non è cosa di cui tacete. Anzi. Nessuno metterebbe i propri dati personali sulla strada, eppure è proprio ciò che succede quando li diamo in termini digitali e in internet. Ma pochissimi ne sono consapevoli! Purtroppo.
A.V.

Editoriale

Bravo Prodi ma dov'era?

Poche volte mi sono trovato d'accordo con il prof Romano Prodi (ovviamente non è un problema per lui). Condivido invece il suo articolo di domenica 20, sul Gazzettino. Mi chiedo: ma fino ad ora dov'era Prodi?!
Guglielmo Bedeschi

Aforismi

Ricordando Gervaso

Vorrei ricordare un amico, Roberto Gervaso, amico di tutti, di cui apprezzavo l'arguzia e la capacità di smontare castelli di carta. Dai tempi in cui collaborava con Indro Montanelli per la sua monumentale Storia d'Italia. Mi piace citare un suo aforisma in questo momento di scelta per quanto riguarda la politica: "Chi non è padrone di se stesso, finisce servo degli altri." C'è n'è qualcuno in giro?
Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

La giustizia

Inquilini e sfratti

Scrivo questa lettera nel pieno e più assoluto sconforto, come italiano e come cittadino che lavora, paga fior di tasse e si vede messo all'angolo da una giustizia che ignora le esigenze primarie di una società civile. Dopo anni di sacrifici ho comprato un appartamento, che ho affittato per avere una integrazione al reddito della mia famiglia. Da ormai un anno l'inquilino non mi paga più l'affitto: sono andato dall'avvocato, abbiamo fatto lo sfratto ed ottenuto il titolo esecutivo ma l'esecuzione non si può fare perché gli sfratti sono bloccati fino a settembre. Poi, mi dice l'avvocato, ci sarà una sorta di "imbuto" perché le centinaia di procedure che sono state sospese verranno richieste tutte assieme ed i tempi si allungheranno ancora. L'inquilino lavora, gira con un auto molto più costosa della mia, mi deride e continuerà ad occupare la mia casa ancora per mesi: non paga volontariamente le bollette da Maggio 2019 – ha diversi fermi amministrativi, il suo è un modo reiterato di evadere non rispettando le regole consapevole di essere un nullatenente e quindi in uno stato delle banane come è Italia, questi individui sono garantiti! Non è possibile che debba io sostituirmi allo stato e garantire una casa a chi fa il furbo e non vuole pagare l'affitto. Ho pagato l'avvocato, il tribunale, le imposte, le spese di procedura: cos'altro devo fare ora per avere un po' di giustizia? Stiamo utilizzando tutti gli strumenti leciti per smascherare questo modo di fare, entrano in possesso dell'appartamento e poi non pagano più, tanto la giustizia li tutela a volte concedendo la grazia!
Andrea Bonato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/9/2020 è stata di **50.830**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Mamma, papà e bimba cadono nel sentiero del ponte tibetano

Un'intera famiglia, composta da mamma, papà e figlia di 4 anni è caduta domenica scorsa nel sentiero ponte Tibetano che sovrasta la val Sorda nel comune di Marano di Valpolicella

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Fidanzati si baciano in centro a Padova: aggrediti a calci e pugni

È un mondo schifoso, pieno di ladri, irrispettosi delle più elementari regole dell'educazione. La materia più importante che andrebbe studiata dalla primaria alle superiori, è l'Educazione Civica (shopUser135635_GZ)

Martedì 22 Settembre 2020
www.gazzettino.it

Il commento / 1

Il "fenomeno" Veneto e il futuro del centrodestra

Roberto Papetti

segue dalla prima pagina

(...) si è votato per il rinnovo di governatori e sindaci. Nella sua regione Zaia non ha semplicemente vinto. Ha dominato come non era mai accaduto. Mai un presidente di Regione nella storia ha ottenuto un consenso personale così elevato. Mai è successo che il più diretto rivale fosse distanziato di oltre 50 punti percentuali. A questo Zaia ha aggiunto il risultato, non meno clamoroso, ottenuto dalla sua lista, vicina alla maggioranza assoluta del consiglio regionale veneto e tre volte superiore a quello della Lega. Qualcuno ha voluto attribuire questo risultato a un effetto Covid, che avrebbe premiato alcuni governatori maggiormente in prima linea nella gestione dell'emergenza sanitaria. È una spiegazione riduttiva, a cui qualche esponente del Pd si è aggrappato per cercare di giustificare l'ennesimo disastro elettorale del centrosinistra in Veneto. Il "fenomeno" Zaia ha in realtà radici più profonde e un radicamento politico-sociale che va oltre la stagione del Covid (peraltro gestita con indubbia efficacia) e, come si è visto dal voto, anche ben oltre i confini del consenso leghista. Anche per questa ragione è impossibile leggere il trionfo di Zaia isolandolo da ciò che è avvenuto nel resto del Paese. Soprattutto a centrodestra. In queste regionali Lega, Fdi e Fi hanno confermato tutti i loro governatori, hanno conquistato una regione importante come le Marche, hanno insidiato (più negli exit poll in realtà che nei risultati reali) il centrosinistra in Toscana e Puglia, ma il 7 a zero vagheggiato da Salvini e Meloni per mandare a casa il governo è rimasto un sogno e Conte, complice anche il risultato referendario, è uscito rafforzato da questo appuntamento elettorale. Non solo: la Lega di Salvini resta il primo partito del Paese, ha confermato di essere forza leader nel Nord, ha ottenuto buoni risultati nelle Marche e in Toscana, ma, rispetto alle Europee, è letteralmente crollata al Sud mettendo in discussione il progetto salviniano di partito nazionale. Per contro Giorgia Meloni ha visto crescere i suoi consensi in tutte le regioni (un po' meno in Veneto) e il suo partito guida in diversi territori la coalizione di centrodestra. Questi fenomeni inevitabilmente accenderanno un confronto, dagli esiti non scontati, dentro la Lega e dentro il centrodestra. Con una posta in palio: la linea del Carroccio, ma soprattutto la leadership futura della coalizione. Nell'uno come nell'altro caso, dopo i risultati di queste regionali, sarà difficile che questo dibattito prescinda da Zaia e dall'"idea" di Lega, diversa non solo nei toni da quella di Salvini, che lui interpreta. I tempi, in ogni caso, non saranno brevi e non imporranno scelte di campo immediate al governatore veneto. Dopo questo week end elettorale il voto anticipato è infatti molto più lontano. Non solo perché, come detto, il governo esce rafforzato da questo voto, ma perché un buon 70% degli attuali parlamentari sa che, per l'effetto combinato del taglio di seggi approvato dal referendum e dei nuovi equilibri politici, non rientrerebbe alla Camera e al Senato. Un'ottima ragione per completare la legislatura.

Il commento / 2

Le vittorie personali che oscurano i partiti

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) fa paura ma non al punto da tenere la gente chiusa in casa e da inceppare la macchina statale. Al Referendum ha vinto il "Sì" in modo schiacciante: quasi il 70%. Avremo dunque molti meno parlamentari e minori spese per l'erario. Una svolta epocale, nel commento dei dirigenti del M5S, che ha fortissimamente voluto questa riforma costituzionale e trascinato dalla sua parte, all'epoca del voto parlamentare, la gran parte delle forze politiche, desiderose di non lasciare ai soli grillini un argomento di propaganda tanto efficace. In realtà non è stata, quella di ieri, la vittoria di un partito, ma il punto d'arrivo inevitabile di almeno tre decenni di invettive contro il parassitismo della casta. Tagliare, risparmiare, ridurre, mandare a casa... Speriamo che quella italiana non diventi, a furia di ragionare così, una democrazia come quei prodotti cinesi che costano poco ma poi si rompono subito o funzionano male. In realtà, i fautori del "Sì" hanno sempre detto, per nobilitare la loro battaglia oltre la facile demagogia populista, che la riduzione dei parlamentari era solo il primo passo d'una nuova strategia: il riformismo dei piccoli passi dopo che sono falliti, nei decenni, tutti i tentativi di Grande Riforma. Vedremo ora quel che accadrà. Quale sarà il prossimo passaggio modernizzatore? Una legge elettorale proporzionale necessaria per garantire la governabilità del Paese, ha detto a caldo un raggiante Luigi Di Maio. Nei manuali di scienza politica un simile nesso tra proporzionale e governabilità nessuno l'ha mai argomentato. Speriamo che coloro che si propongono come gli innovatori della nostra Costituzione sappiano inventarsi nei prossimi mesi qualcosa di meglio. Ovviamente con un simile voto al governo non accadrà nulla, anche se probabilmente nulla sarebbe accaduto anche con un voto ribaltato. Ciò che lo avrebbe tenuto comunque in vita è la grande partita su fondi europei: miliardi di euro da spendere che servono ovviamente all'Italia per ripartire, ma che politicamente significano anche consenso e clientele. Quale governo vi rinuncerebbe, a costo d'imbullonarsi alle poltrone? A proposito, ora che il voto è passato ci fate sapere quali progetti si vorrebbero realizzare con questi soldi? Il premier Conte può a questo punto rompere il silenzio che s'è imposto nelle ultime settimane: non c'è più da apparire imparziale rispetto alla contesa in corso, c'è da rimboccarsi le maniche per affrontare i problemi del Paese. Con l'election day si sono volute mischiare mele e patate. Dopo il referendum, tocca dunque commentare le Regionali, per le quali gli italiani hanno votato sulla base di motivazioni ovviamente diverse da quelle utilizzate per il primo. Che notizia interessante da commentare sarebbe stata la Toscana un tempo rossa che cade in mani leghiste. Ma non è accaduto. Il Pd ha resistito (e vinto), grazie alla tenacia di un militante di partito di lungo corso, esattamente come ha fatto, in modo ancor più sorprendente, in Puglia. Al dunque Fitto, a lungo accreditato come un candidato potenzialmente vincente, deve essere parso ai suoi corregionali una figura politicamente troppo usurata. Esattamente come Caldoro in Campania, che ha straperso contro De Luca sancendo, tra le altre cose, la scomparsa ormai pressoché definitiva di Forza Italia dalla scena politica nazionale. In una fase in cui tutti s'aspettano novità, il deja vu politico non funziona: il centrodestra deve trarne una lezione e inventarsi qualcosa per gli appuntamenti amministrativi del prossimo anno (a partire da Roma). Centrodestra che, pur avendo tenuto la Liguria grazie a un senza partito quale Giovanni Toti, esce oggettivamente deluso da questo pareggio (3 a 3): salvo Giorgia Meloni, che con la vittoria del candidato di Fratelli d'Italia nelle Marche prosegue la sua lenta ma costante ascesa e l'accorto posizionamento di sue pedine in posti vitali. L'altro vincente, dopo la grande paura che si deve essere preso, è certamente Zingaretti. Che adesso deve però scegliere cosa fare nel rapporto del Pd con M5S: l'alleanza organica tra i due partiti sino a che punto può spingersi, senza che uno dei due sia costretto a rinunciare alla sua identità e ad annullarsi? Sommando i nostri voti avremmo vinto dappertutto, ha detto a caldo Zingaretti. In realtà, nel solo posto dove si sono alleati (in Liguria) ne è nata una sconfitta piuttosto sonora. Dalla sommatoria dei voti che ognuno possiede non è detto che nasca una sintesi politica virtuosa e credibile. Se Pd e M5S sono la "nuova sinistra" che all'Italia mancava, il cammino che debbono fare prima che la loro collaborazione diventi credibile e vincente è ancora lunga. Il governo Conte II o giallo-rosso, ricordiamolo, non è nato da un progetto, ma da un accidente della storia. Ha invece poco da godere il M5S, che non a caso ha preferito concentrare i suoi commenti sul buon esito del referendum. Il popolo che li ha premiati accettando il taglio dei parlamentari è lo stesso che li ha duramente penalizzati sul territorio, confermando così quanto poco il movimento sia riuscito a darsi una classe dirigente locale competitiva. Colpa anche della mancanza da mesi di una guida unitaria del partito e di una strategia nazionale a sua volta chiara. Facile immaginare una resa dei conti al vertice nelle prossime settimane: perché qualcuno vinca (Di Maio) qualcuno dovrà perdere (Casaleggio) dal momento che la fase della gestione collegiale, condivisa e a più teste si vede a quali pessimi risultati conduce.

La vignetta

In Tasmania Per un banco di sabbia

Bloccate in una baia 250 balene per la marea

Duecentocinquanta balene sono bloccate in una baia della Tasmania e un gran numero di esperti si sta mobilitando per salvarle. Le balene si trovano a Macquarie Harbour: i mammiferi si sono incagliati sulla sabbia a causa della bassa marea. Si teme di non riuscire a salvarle tutte.

IL GAZZETTINO | Martedì 22, Settembre 2020

San Maurizio e compagni martiri. Maurizio, Esuperio, Candido, soldati nell'odierna Svizzera, furono uccisi per Cristo sotto l'imperatore Massimiano, adornando la Chiesa, con la loro passione.

16°C 20°C
Il Sole Sorge 6:52 Tramonta 19:05
La Luna Sorge 13:03 Cala 22:13

IL TEATRO CLUB SVOLTA CON SOMAGLINO, ACCOMANDO E PERGOLESE

A pagina XVIII

Rosazzo
Cinque incontri con l'autore nell'abbazia dedicati ai viaggi

A pagina XIX

La campagna Lilt
I Municipi si tingono di rosa e di azzurro

Riccardi: «L'attività dei sodalizi di volontariato, svolta in sintonia e sinergia con la Regione, è uno degli elementi cardine».

A pagina IX

Virus, altro caso all'Iti di Cervignano

▶È il terzo nel plesso e il quarto nel complesso di scuole
Il preside: classe chiusa, tamponi per compagni e docenti

▶A Udine il primo contagio in asilo: a casa circa 40 piccoli
La suora: protocolli rispettati. Infettata una bimba a Tricesimo

Un altro alunno positivo al covid al Malignani di Cervignano. È il terzo di quel plesso, che conta 500 allievi, e il quarto del complesso di scuole guidate dal preside Oliviero Barbieri, che si articola su tre comuni e sei sedi. Sempre a Cervignano, ma al liceo Einstein, infatti, era risultato contagiato anche un ragazzo che stava frequentando i corsi di potenziamento prima dell'avvio delle lezioni. «Il Dipartimento di Prevenzione ci ha comunicato che all'Iti c'è un altro caso di covid: un ragazzo che frequenta la prima. Hanno chiesto di mandare la sua classe a fare il tampone: sono 15 ragazzi, che dovranno sottoporsi al test con due docenti».

De Mori a pagina II e III

MALIGNANI A Cervignano

«Sedicenni picchiati va fatta chiarezza»

▶Il sindaco di Tavagnacco dopo l'episodio di venerdì: «Inaccettabile, contorni da capire»

Una cosa inaccettabile». Si dice «basito» dalla notizia dei due sedicenni che sarebbero stati picchiati in piazza a Feletto Umberto, per ragioni al vaglio degli inquirenti, il sindaco di Tavagnacco Moreno Lirutti. L'episodio, dai contorni ancora tutti da chiarire (sulla vicenda stanno indagando i carabinieri), si è verificato venerdì sera vicino al parco. «Una situazione assolutamente inconsueta per il nostro comune e assolutamente inaccettabile. Stiamo cercando di chiarire bene i contorni della vicenda».

De Mori a pagina VI

In montagna
Anziana scivola mentre cammina con le amiche

Nel pomeriggio una donna di ottantasei anni si è infortunata durante una passeggiata assieme a due amiche nel tratto di strada che collega Givigliana a Collinetta.

A pagina VI

Referendum Dopo gli esiti del voto popolare

Il Friuli perderà otto parlamentari

UDINE Il «sì» al taglio dei parlamentari vince anche in Friuli Venezia Giulia: la regione taglierà del 40% i suoi rappresentanti, passando da 20 a 12 parlamentari, di cui 8 deputati e 4 senatori.

Lanfrit e Pilotto alle pagine IV e V

Lavoro
Passa il ddl fra le critiche della minoranza

Approvato ieri a maggioranza in II Commissione consiliare, presieduta da Alberto Budai, il disegno di legge 105, messo a punto dalla Giunta, e illustrato dall'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, che arriverà alla discussione dell'Aula a fine novembre e che modifica la legge regionale del 2005 inerente occupazione, tutela e qualità del lavoro e la legge regionale 27/2017.

A pagina IX

Viabilità
Il piano illustrato alle categorie

Via Mercatovecchio totalmente inaccessibile alle auto, vicolo Sottomonte in ztl mentre piazza XX Settembre vedrà il lato verso via Stringher percorribile alle auto, ma in regime pedonale privilegiato, e via Nazario Sauro solo pedonale. La giunta Fontanini si prepara a modificare la viabilità del centro e ieri ha presentato il suo piano alle categorie economiche, alle associazioni dei consumatori e agli ordini professionali, aprendo un tavolo.

Pilotto a pagina IX

L'Udinese a Verona ha un dubbio sulla fascia

Udinese: Gotti deve fare di necessità virtù. I test in vista dell'avvio del campionato, domenica prossima a Verona, non sono stati esaltanti. Ma la squadra lo segue e al Bentegodi andrà in campo un complesso ben diverso da quello sconfitto dalla Spal, sicuramente meno imballato, più organizzato e voglioso di conquistare l'intera posta. Un complesso che dovrebbe essere per dieci undicesimi il medesimo che ha affrontato gli estensi. Il solo dubbio riguarda l'esterno destro. Molina è in chiara difficoltà, nel senso che in nove mesi ha disputato poche gare ufficiali, tutte risalenti a gennaio quando era in forza al Boca Juniors.

Alle pagine XIII e XIV

BIANCONERI
Domenica l'Udinese debutterà al Bentegodi

Udine
Lotta ai mozziconi le migliori idee in un workshop

Udine Design Week, la manifestazione dedicata al design promossa dal Museo del Design del Friuli Venezia Giulia e dal Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Udine si arricchisce di un altro evento.

A pagina VI

L'emergenza sanitaria

A Cervignano un altro alunno positivo

▶È il terzo studente dell'Iti: prima di lui un ragazzo e una ragazza. Il preside: sta bene, è asintomatico

▶Ora tamponi per 15 compagni e due professori della sezione Il sindaco ancora in attesa degli esiti dei test ai piccoli del nido

IL CASO

CERVIGNANO Un altro alunno positivo al covid al Malignani di Cervignano. È il terzo di quel plesso, che conta 500 allievi, e il quarto del complesso di scuole guidate dal preside Oliviero Barbieri, che si articola su tre comuni e sei sedi. Sempre a Cervignano, ma al liceo Einstein, infatti, era risultato contagiato anche un ragazzo che stava frequentando i corsi di potenziamento prima dell'avvio delle lezioni.

IL PRESIDE

«Il Dipartimento di Prevenzione ci ha comunicato che al Malignani di Cervignano c'è un altro caso di covid: un ragazzo che frequenta la prima. La notizia mi è arrivata domenica pomeriggio tardi e ho avvisato le famiglie. Hanno chiesto di mandare la sua classe a fare il tampone: sono 15 ragazzi, che dovranno sottoporsi al test assieme a due insegnanti. Lo studente sta bene a quanto ho capito: è asintomatico. Dev'essere risultato positivo in seguito al contact tracing». La classe ha sospeso ieri le lezioni e, come spiega il dirigente scolastico, resterà «chiusa fino a quando deciderà il dipartimento: può essere fino all'esito del tampone o, se ritengono che la situazione sia da tenere più sotto controllo, potrebbero chiedere di aspettare altri 14 giorni per fare un secondo test». Gli altri studenti, invece, dice Barbieri, dopo gli esami fatti in seguito ai primi casi riscontrati ancor prima del suono della prima campanella, ormai «sono rientrati a scuola, ad esclusione dei ragazzi che erano positivi e che devono ancora fare un altro tampone di controllo. Tutti gli altri sono rientrati».

ISTITUTO Il Malignani di Cervignano del Friuli

ALLE SUPERIORI

Al Malignani di via Ramazzotti a Cervignano, come si ricorderà, erano risultati positivi anche una studentessa e in seguito uno studente di terza che stavano frequentando i corsi di recupero prima dell'inizio dell'anno scolastico. Con questo nuovo caso all'Iti e quello al liceo, fanno quattro. «È il quarto caso alle superiori di Cervignano. Ormai conosciamo bene la procedura e abbiamo buoni contatti con il Dipartimento di Prevenzione. Ci auguriamo che vada bene. Sicuramente il contagio non è avvenuto all'interno della scuola. Facciamo solo misure di precauzione per controllare che non siano avvenuti altri contagi».

IL SINDACO

«Il ragazzo contagiato - spiega il sindaco di Cervignano Gianluigi Savino - non è di Cervignano ma risiede in un comune limitrofo. È un caso "importato" nell'istituto: non è stato contagiato dentro la scuola. Dopo essere andato a lezione si è accorto di essere positivo e adesso parte la macchina dei tamponi e la quarantena come ormai di prassi». Nella cittadina della Bassa c'era appena stato il primo caso nel nido comunale, che a dirla tutta è stato anche il primo riscontrato in un asilo per piccolissimi in regione, a detta dello stesso vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi.

IL NIDO E LA MATERNA

Ma l'organizzazione "a bolle" (ossia a mini-gruppi di 6-7 bimbi separati dagli altri) adottata nella struttura, si è rivelata provvidenziale. La "bolla" a cui apparteneva la bimba contagiata è stata chiusa e il piccolo gruppo di compagni che facevano attività con lei, assieme alle sue maestre, è rimasto a casa per sottoporsi ai tamponi. Il resto del nido, spiega Savino, ha funzionato regolarmente. «Non abbiamo ancora l'esito dei bimbi del nido, mentre tutti i tamponi fatti ai 16 bambini e alle maestre della materna parrocchiale Maria Immacolata (dove era risultato positivo un bimbo ndr) sono risultati negativi».

Camilla De Mori

IL DIRIGENTE SCOLASTICO: «LA CLASSE RESTA CHIUSA FINO A QUANDO NON AVREMO IL VIA LIBERA»

In provincia di Udine gran parte dei nuovi casi

I NUMERI

UDINE Sale ancora il numero dei contagi in Friuli Venezia Giulia. Secondo il bollettino quotidiano emesso dalla Regione, ieri le persone positive erano 794. I nuovi positivi rilevati sono stati tredici, in buona parte della provincia di Udine. Nel nostro territorio, infatti, i contagiati sono saliti dai 1.424 di domenica ai 1.435 conteggiati ieri, vale a dire undici casi in più nel giro di ventiquattr'ore, secondo i dati forniti dal vicepresidente con delega alla salute Riccardo Riccardi. In aumento anche i pazienti ricoverati in terapia intensiva: ieri se ne contavano cinque, uno in più del giorno prima. A quanto ha spiegato Riccardi, il malato che si è aggravato è stato accolto nella Terapia intensiva covid dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Un paziente in più ricoverato negli altri reparti (in tutto sono venti). Fortunatamente non si sono registrate nuove vittime, dopo il cittadino di origini ghanesi, residente a Cordenons, Joseph Anim Peprah, 52 anni, che sabato scorso è morto all'ospedale udinese dove era ricoverato. Salgono a 671 (+8) le persone in isolamento. Il quadro in regione vede dall'inizio dell'epidemia 4.390 persone positive, di cui 1.571 a Trieste, 1.435 a Udine, 987 a Pordenone e 384 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.336, i clinicamente guariti sono 8. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 69 a Pordenone e 7 a Gorizia.

Bimba di tre anni contagiata 40 piccoli e 3 maestre a casa

▶ Ma la materna Immacolata e il nido integrato hanno continuato a funzionare Suor Miranda: grazie alle famiglie. A Tricesimo bambina positiva alle elementari

IL NIDO La struttura di via Scrosoppi (foto dal sito della scuola)

LA VICENDA

UDINE Dopo i casi di bimbi contagiati nelle materne e nei nidi del resto della provincia, dal Medio Friuli alla Bassa, anche Udine fa i conti con il virus fra i più piccoli. Intanto, il contagio si allarga e raggiunge anche Tricesimo, dove è risultata positiva una bambina di 10 anni che frequenta le elementari. Come spiega suor Miranda Bettin, preposta della materna Immacolata (che ha 5 sezioni e 114 iscritti) e del nido integrato (con 43 bimbi, alcuni in arrivo) di via Scrosoppi a Udine gestiti dalla cooperativa Rosa Mistica, «domenica una mamma ci ha comunicato che una dei suoi figli che frequentano la nostra struttura, una bimba di 3 anni, è risultata positiva al covid. Già mercoledì l'avevamo vista un po' così e l'abbiamo mandata a casa, dove è rimasta assieme alla sorellina che frequenta il nido e al fratellino più grande. Domenica abbiamo avuto l'ispezione dell'azienda sanitaria: tutte le procedure sono state verificate. Il protocollo adottato ha funzionato. Noi offriamo anche il servizio nanna». Risultato? «24 compagni della sua sezione più 16 della nanna, per un totale di una quarantina di bimbi sottoposti a tampone». E sotto test anche «due maestre e un'educatrice più a contatto con i bambini». Domenica l'asilo ha telefonato «a tutti i genitori per avvisarli del caso di covid. Domani (oggi ndr) verranno fatti i tamponi alle maestre e all'educatrice che sono già in quarantena fino al 29 settembre». Il 28 rifaranno il tampone anche i bimbi. Da ieri i piccoli di quella classe «sono rimasti a casa, come pure i fratellini e sorelline di alcuni di loro che frequentano il nido, circa 6-7. Stiamo aspettando la cooperativa che ha l'appalto per sanificare tutti gli ambienti. Ma il resto dell'asilo e il nido hanno funzionato. C'è stata molta solidarietà e comprensione da parte delle famiglie e vorrei ringraziarle». Sospeso per ora il posticipo «fino a quando l'azienda sanitaria non ci dirà come muoverci». «Mi tengo costantemente informata», spiega l'assessore Elisa Asia Battaglia.

AL NIDO ROSA E AZZURRO PER 2 GIORNI SOSPESA LA BOLLA CON 6 BIMBI DOPO CHE IL PAPÀ DI UNA COMPAGNA ERA RISULTATO POSITIVO «ALLARME RIENTRATO»

IL NIDO

Le "bolle", con il lavoro a piccoli gruppi separati, dimostrano di funzionare come strategia anti-covid fra i più piccoli. La prova arriva dal nido Rosa e azzurro di via Mantova a Udine, autorizzato per 30 posti, che a inizio settembre ha fatto i conti con il caso di un papà risultato positivo. Come conferma la coordinatrice Anna Tantillo, «il papà è stato molto tempestivo. Domenica 6 settembre ci ha subito informato che il suo tampone era positivo. Abbiamo avvisato tutti i genitori. La sezione bolla è stata sospesa e i genitori, lunedì e martedì di quella settimana hanno tenuto a casa i bambini finché non si è saputo che la bimba di un anno e mezzo era negativa. Dopo due giorni i 6 bimbi sono tornati al nido. Gestire a piccoli gruppi porta benefici. Oggi (ieri ndr) è rientrata anche la bimba dopo la quarantena».

TRICESIMO

Anche a Tricesimo una bambina di 10 anni è risultata positiva, come conferma il sindaco Giorgio Baiutti. «Ha partecipato solo il primo giorno di scuola alle elementari di Tricesimo. Suo padre è risultato positivo dopo un rientro dall'estero. La piccola è stata sottoposta al tampone e ha contratto il virus. È rimasta a casa. Domani (oggi ndr) faranno i tamponi a tutti i suoi 15 compagni di classe e alla loro docente. Dovremmo riaprire la scuola mercoledì. La sua classe è al piano superiore, mentre i seggi erano a quello inferiore. Nessun tipo di contatto. Gli ambienti erano stati tutti sanificati».

PRESCRITTI TAMPONI PER UNA QUARANTINA DI PICCINI DELLA STRUTTURA DI VIA SCROSOPPI RIENTRO IL 29

Cdm

REFERENDUM 2020

PROVINCIA DI UDINE

COMUNI		SÌ VOTI	%	NO VOTI	%
Aiello	(2 su 2)	578	60,59	376	39,41
Amaro	(1 su 1)	232	67,84	110	32,16
Ampezzo	(2 su 2)	202	61,03	129	38,97
Aquileia	(3 su 3)	924	66,67	462	33,33
Arta Terme	(3 su 3)	443	62,13	270	37,87
Artegna	(3 su 3)	635	54,55	529	45,45
Attimis	(3 su 3)	425	58,30	304	41,70
Bagnaria Arsa	(5 su 5)	1.088	68,86	492	31,14
Basiliano	(8 su 8)	1.470	65,54	773	34,46
Bertiolo	(4 su 4)	683	61,37	430	38,63
Bicinicco	(2 su 2)	476	62,71	283	37,29
Bordano	(2 su 2)	193	68,68	88	31,32
Buia	(8 su 8)	1.423	58,56	1.007	41,44
Buttrio	(4 su 4)	1.005	58,16	723	41,84
Camino al T.	(2 su 2)	385	56,62	295	43,38
Campoformido	(7 su 7)	2.022	60,09	1.343	39,91
Campolongo Tap.	(2 su 2)	299	60,16	198	39,84
Carlino	(3 su 3)	663	65,26	353	34,74
Cassacco	(3 su 3)	764	63,35	442	36,65
Castions di S.	(4 su 4)	997	60,68	646	39,32
Cavazzo Carnico	(1 su 1)	268	65,21	143	34,79
Cercivento	(1 su 1)	152	60,56	99	39,44
Cervignano d. F.	(14 su 14)	3.111	61,64	1.936	38,36
Chiopris Visc.	(1 su 1)	185	64,69	101	35,31
Chiusaforte	(1 su 1)	142	61,74	88	38,26
Cividale del F.	(10 su 10)	3.627	58,02	2.624	41,98
Codroipo	(15 su 15)	3.858	60,25	2.545	39,75
Colloredo	(3 su 3)	560	59,57	380	40,43
Comeglians	(1 su 1)	86	60,14	57	39,86
Corno di Ros.	(3 su 3)	850	61,33	536	38,67
Coseano	(3 su 3)	603	63,61	345	36,39
Dignano	(3 su 3)	617	62,83	365	37,17
Dogna	(1 su 1)	34	70,83	14	29,17
Drenchia	(1 su 1)	26	70,27	11	29,73
Enemonzo	(3 su 3)	350	66,67	175	33,33
Faedis	(4 su 4)	769	63,34	445	36,66
Fagagna	(5 su 5)	1.511	57,87	1.100	42,13
Fiumicello Villa Vicentina	(5 su 5)	1.708	65,87	885	34,13
Flaibano	(2 su 2)	312	65,68	163	34,32
Forgaria n. F.	(4 su 4)	401	63,96	226	36,04
Forni Avoltri	(2 su 2)	132	72,93	49	27,07
Forni di Sopra	(2 su 2)	240	63,16	140	36,84
Forni di Sotto	(1 su 1)	145	70,73	60	29,27
Gemona del F.	(11 su 11)	2.493	56,56	1.915	43,44
Gonars	(5 su 5)	1.213	60,77	783	39,23
Grimacco	(1 su 1)	76	57,58	56	42,42
Latisana	(12 su 12)	3.109	63,29	1.803	36,71
Lauco	(2 su 2)	176	64,94	95	35,06
Lestizza	(6 su 6)	1.065	60,68	690	39,32
Lignano S.	(5 su 5)	1.269	57,01	957	42,99
Lusevera	(3 su 3)	157	58,80	110	41,20
Magnano in Riv.	(3 su 3)	604	61,51	378	38,49
Majano	(8 su 8)	1.303	59,07	903	40,93
Malborghetto	(1 su 1)	194	56,40	150	43,60
Manzano	(11 su 11)	1.550	59,07	1.074	40,93
Marano L.	(2 su 2)	554	71,67	219	28,33
Martignacco	(6 su 6)	1.728	60,44	1.131	39,56
Mereto di T.	(4 su 4)	804	64,89	435	35,11
Moggio Udinese	(3 su 3)	348	61,27	220	38,73
Moimacco	(2 su 2)	482	59,00	335	41,00
Montenars	(1 su 1)	151	64,53	83	35,47
Mortegliano	(5 su 5)	1.195	57,29	891	42,71
Moruzzo	(2 su 2)	594	58,01	430	41,99
Muzzana del T.	(3 su 3)	624	63,54	358	36,46
Nimis	(4 su 4)	514	52,88	458	47,12
Osoppo	(4 su 4)	605	59,31	415	40,69
Ovaro	(3 su 3)	686	65,21	366	34,79

21 09 2020 23:19:11

Il Friuli al voto

IL VOTO Ieri si sono concluse le operazioni di voto

La regione rinuncia a otto parlamentari

▶Il sì al referendum vince anche in Fvg Sforbiciata del 40 per cento: restano in 12

▶Fedriga: «No al proporzionale puro che toglie la scelta ai cittadini»

I RISULTATI

UDINE Il «sì» al taglio dei parlamentari vince anche in Friuli Venezia Giulia e, quindi, dalla prossima legislatura, salvo correttivi da legge elettorale, la regione taglierà del 40% i suoi rappresentanti, passando da 20 a 12 parlamentari, di cui 8 deputati e 4 senatori. È la conseguenza del risultato del referendum confermativo della riforma costituzionale che si è svolto il 20 e 21 settembre in Italia e in regione. In Italia vittoria del sì con il 69,4%, in Friuli Venezia Giulia con il 59,56%; in Italia il no si è fermato al 30,6%, in regione è arrivato al 40,44%, con percentuali ancora più alte nelle città: a Udine e a Trieste i cittadini si sono espressi al 46% contro il taglio dei parlamentari e a Pordenone il 43 per cento. Tuttavia, persino i più convinti sostenitori del «sì», come Fdi oltre a M5S, riconoscono che le cose in Friuli Venezia Giulia sono andate un po' diversamente che nel resto del Paese: la percentuale del «no» è stata tra le più alte d'Italia. «È un risultato scontato e aspettato – ha commentato il deputato friulano Fdi Walter Rizzetto, sostenitore del sì -. È giusto che i cittadini votino in scienza e coscienza e in Fvg il "no" è stato tra i più alti in Italia. Perciò ora ci aspettiamo che si passi alla fase operativa, con la riscrittura di una legge elettorale che incida sulla qualità dei parlamentari e dia la possibilità al Fvg di eleggere qualche parlamentare in più. Fdi Fvg spingerà per questo». Era per il «no» il presidente Fvg Massimiliano Fedriga che ora guarda oltre la vittoria del sì: «Mi auguro che non vogliano andare avanti con una legge elettorale con il proporzionale puro – ha detto -, perché toglie il diritto di scelta ai cittadini. Il Parlamento dovrà uniformare la legge elettorale ai nuovi numeri parlamentari».

LE REAZIONI

Il Dem Salvatore Spitaleri, componente della commissione Paritetica e schierato per il no, «prende atto» del risultato, ma evidenzia che «il dato in netta controtendenza del Friuli Venezia Giulia e delle città, come Udine», dove l'avversità alla riforma è stata importante. «Sono i centri dove si è fatta davvero campagna elettorale», ha considerato. In ogni caso, «a furia di versale veleno anti casta – ha detto -, questa volta il serpente a morso. È un risultato che amplierà la marginalità del Friuli Venezia Giulia a Roma, rendendolo quasi inesistente». Commento meno amaro per elezioni regionali italiane. «Secondo alcune previsioni doveva finire 7 a 0 per il Centrodestra e invece siamo 3 a 3 – sottolinea -. Il che significa che il Centrodestra è ancora forte, ma che il leader leghista Matteo Salvini è finito e che il M5S deve smettere alcune ambiguità e decidere da che parte stare, perché il Pd è oggettivamente l'asse attorno cui si costruisce il Centrosinistra». Se per il consigliere regionale di Open Fvg, Furio Honsell, l'esito del referendum «pone brutalmente la necessità di rileggere e ripensare la rappresentanza», per la senatrice Pd Tatjana Rojc, componente del comitato nazionale per il no, «è un risultato che chiede di essere letto con equilibrio. Passa la riforma, ma il no hanno lanciato un segnale al di sopra delle attese per quantità e consapevolezza. La legge elettorale dovrà tener conto delle esigenze di rappresentanza dei territori e delle minoranze». Soddisfatta la deputata pentastellata Sabrina De Carlo, che ha definito quella di ieri «una giornata storica». È «la vittoria dei cittadini che, come noi, hanno creduto in questa riforma giusta e attesa per anni», ha aggiunto. Guarda a ciò che c'è da fare il segretario regionale del Pd Shaurli: «È finita la parentesi referendaria. Ora finalmente spero si inizi a lavorare sulle vere priorità – ha sostenuto -: dai progetti strategici per la Regione per il Recovery fund al lavoro per una legge elettorale seria che dia attenzione a territori e minoranze».

Antonella Lanfrit

Seggi mobili per 20 in quarantena

I SEGGI

UDINE Era uno dei nodi che maggiormente preoccupava il Comune di Udine: quello dei seggi mobili istituiti in queste prime votazioni in epoca pandemica, per garantire il diritto di voto anche a chi si trova in isolamento fiduciario o in quarantena. Palazzo D'Aronco ha dovuto occuparsi delle richieste di tutta la provincia, come previsto dalle norme. «Sono stati circa una ventina – ha spiegato Ciani -, i cittadini in isolamento o in quarantena che hanno potuto esprimere la loro preferenza attraverso i seggi mobili: voglio ringraziare in particolare i sei membri di questi seggi speciali e i volontari della Protezione Civile che li hanno accompagnati; in questo modo, si è riusciti a garantire il diritto di voto a tutti, comprese le persone che ne hanno fatto richiesta oltre il termine previsto dal decreto». Teoricamente, infatti, i cittadini che volevano sfruttare questo strumento avrebbero dovuto darne comunicazione entro l'inizio della scorsa settimana, ma il termine non era perentorio e quindi anche le istanze arrivate successivamente sono state accolte: «Ne sono arrivate anche stamattina (ieri, ndr), quindi non è stato semplice organizzare tutto: già normalmente, quando ci sono le elezioni, il lavoro degli uffici è pesante, stavolta è stato immane, ma alla fine ognuno ha potuto esercitare il proprio diritto». A preoccupare l'assessore era anche il fatto di dover reperire questi scrutatori: sembrava difficile, tanto che il decreto prevedeva, nel caso nessuno dell'elenco degli scrutatori fosse disponibile, di usare categorie speciali come operatori sanitari o Protezione Civile. Invece, i sei membri dei seggi mobili vengono tutti dall'albo. «Nei prossimi giorni li incontreremo per ringraziarli personalmente».

Al.Pi.

A Premariacco il candidato unico supera il primo step del quorum

▶Si è recato alle urne il 50 per cento degli aventi diritto. Un dato necessario

▶L'aspirante primo cittadino: superato per quattro voti lo scoglio delle cifre

COMUNALI

UDINE Oggi comincia lo spoglio per il voto amministrativo. I risultati sono attesi nei 12 Comuni in cui domenica e lunedì si è votato per rinnovare sindaco e Consiglio comunale. Una certezza però si ha già da ieri: Premariacco ha superato il primo step perché le consultazioni possano essere considerate valide, essendoci un solo candidato a sindaco. Si è recato alle urne il 50% degli aventi diritto, raggiungendo così per un soffio - «4 voti», conferma il candidato sindaco Michele De Sabata – il quorum necessario per la validità della consultazione elettorale. Oggi occorre superare il secondo quorum, che però pare abbastanza scontato: il candidato, per essere eletto sindaco, deve aver ottenuto almeno il 50% delle percentuali espresse.

IN PAESE

In paese, però, si considera chiusa la partita: «Vinto per 4 voti», dice l'aspirante sindaco; «il popolo è sovrano», commenta l'assessore uscente Vicenzino Durì, la cui candidatura a sindaco è stata ritirata a pochi minuti dal termine della presentazione delle liste. «Sono stati due mesi durissimi e vorrà dire che i prossimi cinque anni saranno di vacanza», considera, dato che per ora l'esperienza politica si ferma. «L'unica nota positiva di questa giornata – considera – è che abbiamo saputo che da domani (oggi per chi legge, ndr) il nostro ex sindaco potrà tornare a svolgere la sua attività libero professionale e a parlare con i suoi clienti, sebbene solo con orario dalle 8 alle 14». Il riferimento è a Roberto Trentin che a fine luglio, mentre si preparava con «Vivere Premariacco» a correre per il bis in Comune, è finito agli arresti domiciliari nell'ambito di un'indagine della Guardia di Finanza per presunte irregolarità nella gestione degli appalti del Comune. Su Premariacco inizialmente ieri si era diffusa una certa preoccupazione, perché la percentuale di votanti sul sito regionale risultava inferiore al 50% a seguito del conteggio anche degli iscritti all'Aire, l'Anagrafe dei residenti all'estero, che però non entrano nel computo per il raggiungimento del quorum. Per il resto, la media dei votanti nei Comuni interessati è stata del 56%: si sono recati alle urne, cioè in 22.176 su 39.748 aventi diritto. Si è particolarmente distinto Villesse, dove l'affluenza è arrivata al 69 per cento. Nei 7 Comuni della provincia di Pordenone gli elettori votanti sono stati il 52%, con il minimo registrato ad Andreis (45%) e il massimo a Montereale Valcellina (59%). Nei quattro Comuni al voto in provincia di Udine, Cividale ha raggiunto un'affluenza del 65%, a Varmo ha votato il 60% e a Ovaro il 54 per cento. Ora non resta che attendere lo spoglio per vedere chi ce l'ha fatta e con che percentuali. A Cividale si sono confrontati una politica di lungo corso, come la vice sindaco uscente, la leghista Daniela Bernardi, sostenuta dal tutto il Centrodestra in campo con il proprio simbolo e dalla lista civica del sindaco uscente, il forzista Stefano Balloch, e la giovane promessa dei Dem Fabio Manzini, sostenuto da tre liste civiche di area Centrosinistra. A Ovaro, reduce da commissariamento, la partita è tra un sindaco "storico", Lino Not, che ha già guidato il paese per dieci anni a partire dal 1999, e Loris Gallo. Entrambi sono sostenuti da una lista civica, anche se è noto che Not è un punto di riferimento per il Centrosinistra e Gallo pesca nell'ambito del Centrodestra. Non ci sono aspiranti alla riconferma a Varmo, che oggi saprà chi diventerà sindaco tra Fausto Prampero, Antonella Iacuzzi e Massimo Della Siega. Prampero è espressione della maggioranza uscente; Iacuzzi è consigliera uscente d'opposizione e coordinatrice di un circolo di Fdi; Della Siega è dato vicino a Regione Futura, il movimento ispirato da Ferruccio Saro.

A.L.

NELLA CITTÀ DUCALE SI È REGISTRATA UN'AFFLUENZA AI SEGGI CHE HA RAGGIUNTO IL 65 PER CENTO

SI DECIDONO LE NUOVE AMMINISTRAZIONI ANCHE A VARMO A CIVIDALE E AD OVARO

La procedura

Oggi si fa lo spoglio per le amministrative

Ieri pomeriggio alle 15 in tutti i comuni coinvolti nelle operazioni di voto della regione Friuli Venezia Giulia si sono chiuse regolarmente le operazioni di voto, come ha comunicato il Servizio elettorale regionale. Erano 12 i Comuni interessati dalle amministrative in maggioranza nella Destra Tagliamento (ben sette). Come da prassi, sono subito cominciate le procedure di spoglio delle schede relative al referendum, che si sono concluse in serata. Lo spoglio delle schede elettorali nei 12 Comuni al voto (di cui quattro si trovano in provincia di Udine) per le elezioni amministrative inizierà questa mattina alle 9.

CODE PER RIFARE LA TESSERA Code ieri mattina per rifare la tessera elettorale a Udine

REFERENDUM 2020 PROVINCIA DI UDINE		SÌ		NO	
COMUNI		VOTI	%	VOTI	%
Pagnacco	(4 su 4)	1.306	56,39	1.010	43,61
Palazzolo d. S.	(4 su 4)	760	67,20	371	32,80
Palmanova	(6 su 6)	1.288	59,52	876	40,48
Paluzza	(5 su 5)	489	60,67	317	39,33
Pasian di Prato	(8 su 8)	2.392	59,05	1.659	40,95
Paularo	(4 su 4)	560	73,98	197	26,02
Pavia di UD	(6 su 6)	1.483	60,28	977	39,72
Pocenia	(3 su 3)	597	65,53	314	34,47
Pontebba	(2 su 2)	288	62,34	174	37,66
Porpetto	(3 su 3)	612	60,30	403	39,70
Povoletto	(6 su 6)	1.430	60,83	921	39,17
Pozzuolo del F.	(9 su 9)	1.671	59,94	1.117	40,06
Pradamano	(4 su 4)	974	59,03	676	40,97
Prato Carnico	(2 su 2)	218	62,29	132	37,71
Precenicco	(2 su 2)	377	60,71	244	39,29
Premariacco	(4 su 4)	1.149	60,13	762	39,87
Preone	(1 su 1)	84	76,36	26	23,64
Prepotto	(1 su 1)	165	56,51	127	43,49
Pulfero	(2 su 2)	184	60,93	118	39,07
Ragogna	(4 su 4)	680	59,65	460	40,35
Ravascletto	(2 su 2)	99	53,51	86	46,49
Raveo	(1 su 1)	142	79,33	37	20,67
Reana del Rojale	(5 su 5)	1.193	58,14	859	41,86
Remanzacco	(6 su 6)	1.613	63,78	916	36,22
Resia	(3 su 3)	249	68,03	117	31,97
Resiutta	(1 su 1)	70	75,27	23	24,73
Rigolato	(1 su 1)	124	75,61	40	24,39
Rive d'Arcano	(2 su 2)	612	61,76	379	38,24
Rivignano Teor	(6 su 6)	1.431	58,91	998	41,09
Ronchis	(3 su 3)	492	60,97	315	39,03
Ruda	(3 su 3)	805	65,24	429	34,76
S. Daniele d. F.	(9 su 9)	1.793	57,69	1.315	42,31
S. Giorgio di N.	(7 su 7)	1.736	61,65	1.080	38,35
S. Giovanni al N.	(6 su 6)	1.411	62,24	856	37,76
S. Leonardo	(2 su 2)	243	55,61	194	44,39
S. Maria la L.	(2 su 2)	612	61,20	388	38,80
S. Pietro al N.	(3 su 3)	521	56,82	396	43,18
S. Vito al Torre	(2 su 2)	337	56,45	260	43,55
S. Vito di Fag.	(2 su 2)	457	61,84	282	38,16
Sappada	(1 su 1)	216	50,70	210	49,30
Sauris	(1 su 1)	65	63,11	38	36,89
Savogna	(1 su 1)	80	60,61	52	39,39
Sedegliano	(7 su 7)	1.118	66,15	572	33,85
Socchieve	(2 su 2)	202	66,01	104	33,99
Stregna	(1 su 1)	88	60,27	58	39,73
Sutrio	(2 su 2)	346	68,38	160	31,62
Taipana	(3 su 3)	133	63,03	78	36,97
Talmassons	(5 su 5)	1.015	57,70	744	42,30
Tarcento	(10 su 10)	1.943	59,27	1.335	40,73
Tarvisio	(7 su 7)	933	58,83	653	41,17
Tavagnacco	(12 su 12)	3.705	59,01	2.574	40,99
Terzo di A.	(2 su 2)	747	62,41	450	37,59
Tolmezzo	(14 su 14)	2.372	61,09	1.511	38,91
Torreano	(3 su 3)	550	61,25	348	38,75
Torviscosa	(3 su 3)	777	67,86	368	32,14
Trasaghis	(5 su 5)	587	64,15	328	35,85
Treppo Grande	(2 su 2)	364	52,37	331	47,63
Treppo Ligosullo	(3 su 3)	150	61,48	94	38,52
Tricesimo	(7 su 7)	1.680	56,26	1.306	43,74
Trivignano U.	(2 su 2)	432	61,28	273	38,72
Udine	(98 su 98)	19.631	53,52	17.050	46,48
Varmo	(3 su 3)	987	60,78	637	39,22
Venzone	(5 su 5)	526	62,10	321	37,90
Verzegnis	(2 su 2)	192	56,80	146	43,20
Villa Santina	(1 su 3)	147	68,37	68	31,63
Visco	(1 su 1)	186	57,06	140	42,94
Zuglio	(1 su 1)	127	63,50	73	36,50
TOTALE		126.034	59,48	85.868	40,52

21 09 2020 23:19:11

"Disertano" 33 presidenti e 87 scrutatori: sostituiti

IL CASO

UDINE Sulle oltre 300 persone coinvolte della operazioni di voto, a Udine, sono stati 33 i presidenti di seggio e 87 gli scrutatori che hanno rinunciato alla nomina e sono stati sostituiti: un numero pari quasi ad un terzo del totale. Qualcuno lo ha fatto anche all'ultimo momento: un presidente, ad esempio, ha avvertito sabato mattina creando qualche difficoltà alla macchina organizzativa che è comunque riuscita a trovare una persona che ne prendesse il posto nonostante i tempi strettissimi. «Eravamo preoccupati per i seggi mobili (per garantire il diritto di voto anche ai positivi, ai quarantenati e alle persone in isolamento fiduciario, ndr) e per le rinunce degli scrutatori – ha commentato ieri a urne chiuse, l'assessore ai servizi demografici, Alessandro Ciani -, ma è andato tutto bene grazie al lavoro incredibile fatto dagli uffici dell'anagrafe e in particolare da quello elettorale. Era una situazione delicatissima – ha continuato -: la prima volta che si votava in emergenza sanitaria, con direttive nuove approvate ad agosto, quindi ad un mese dalle consultazioni, ma tutto si è svolto nella massima regolarità. Devo dire grazie alla professionalità del personale comunale e alle tante persone che hanno dato la disponibilità a far parte dei seggi nonostante la situazione particolare». Le votazioni di epoca Covid, infatti, sono state più complesse del solito, a causa delle misure introdotte per la pandemia in corso. Ai seggi, però, tutti si sono comportati correttamente: «Non mi risulta – ha detto infatti l'assessore -, che ci siano state particolari problematiche sulle regole da rispettare nelle 98 sezioni elettorali della città». Ieri mattina, fuori dagli uffici dell'anagrafe comunale in via Beato Odorico da Pordenone, sono state invece registrate delle code, ma l'assessore ha spiegato che i tempi di attesa sono sempre rimasti comunque molto brevi: «In effetti – ha commentato Ciani -, è arrivato un numero notevole di persone a richiedere la tessera elettorale. Abbiamo tenuto aperti tutto il giorno alcuni uffici dell'anagrafe, in particolare quelli che si occupano delle carte d'identità, per evitare di creare eccessivi disservizi, quindi si sono sommati i cittadini che usufruivano di questi sportelli e coloro che si recavano all'ufficio elettorale per le tessere: dovendo garantire il distanziamento anche all'interno della sede abbiamo quindi fatto in modo che la coda si sviluppasse all'esterno. Si trattava comunque di file brevi e veloci, ma in effetti è stato strano vedere che tanti udinesi si siano recati in Comune per il rinnovo della tessera il lunedì mattina».

Alessia Pilotto

«Minori picchiati, è inaccettabile»

▶Il sindaco di Tavagnacco: «Approfondirò la vicenda che mi ha lasciato basito. La nostra zona è tranquilla»

▶Sull'episodio di venerdì sera stanno indagando i carabinieri che cercano di fare chiarezza su eventuali responsabilità

LA VICENDA

TAVAGNACCO «Una cosa inaccettabile». Si dice «basito» dalla notizia dei due sedicenni che sarebbero stati picchiati in piazza a Feletto Umberto, per ragioni al vaglio degli inquirenti, il sindaco di Tavagnacco Moreno Lirutti.

IL SINDACO

L'episodio, dai contorni ancora tutti da chiarire (sulla vicenda stanno indagando i carabinieri della stazione di Feletto, diretta dal comandante Alessandro Campagnolo), si è verificato venerdì sera vicino al parco. «Una situazione assolutamente inconsueta per il nostro comune - dice il primo cittadino - e assolutamente inaccettabile. Stiamo cercando di chiarire bene i contorni della vicenda. Ma certamente questo fatto ci fa alzare le antenne». Soprattutto perché, a quanto segnalato dal papà di uno dei ragazzi picchiati, a fare da sfondo all'episodio, venerdì sera, è stato il centro di Feletto, a due passi dal Municipio. «Noi a Tavagnacco siamo in una zona relativamente tranquilla, non siamo abituati a questo tipo di situazioni - dice il sindaco Lirutti -. Se ci sono dei problemi, si risolvono parlando, non certo in questo modo. Cercherò di approfondire la vicenda e di capire cosa possiamo fare come amministrazione comunale per prevenire eventuali situazioni di questo tipo».

IL PAPÀ

I militari dell'Arma stanno cercando di capire come si siano svolti i fatti e chi abbia fatto cosa. Quando venerdì la pattuglia è giunta sul posto, infatti, dei presunti aggressori non c'era più traccia. I carabinieri, guidati dal comandante Campagnolo acquisiranno al più presto la denuncia del padre di uno dei due sedicenni, che li ha chiamati venerdì sera. Le indagini sono in corso. «Sabato sono andato dai carabinieri - ricorda il papà - che mi hanno suggerito di formalizzare la denuncia quando avessi saputo se mio figlio avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico o meno. Oggi (ieri ndr) mio figlio è tornato in ospedale a fare la visita. Gli hanno detto che non dovrà essere operato: hanno confermato i 21 giorni di prognosi per una microfrattura al setto nasale. Fra 21 giorni, con le cure dovrebbe tornare a posto. Aveva anche un occhio nero».

IL PADRE DEL SEDICENNE COLPITO AL NASO: «HA UNA MICROFRATTURA MA NON DOVRÀ OPERARSI PER FORTUNA»

LA DENUNCIA

Il papà aveva raccontato che a colpire il figlio sarebbe stato un altro sedicenne per ragioni ancora non chiare. Suo figlio, a quanto riferito dal padre, si trovava in piazza con la fidanzata e altri due ragazzi, quando sarebbe avvenuto il pestaggio. «Purtroppo - dice il padre - stanno girando in paese delle chiacchiere non piacevoli. Intanto mio figlio è stato picchiato. Una cosa che non appartiene a Feletto. Il sindaco, lo conosco bene, gli parlerò di sicuro. Ben venga che voglia approfondire la vicenda. Purtroppo Feletto negli ultimi dieci anni sta andando in malora a parer mio. È sempre peggio».

Camilla De Mori

VIA UDINE A FELETTO UMBERTO L'episodio è avvenuto nel centro del comune

Rigolato

Cade sul sentiero 86enne in ospedale

Nel pomeriggio una donna di ottantasei anni si è infortunata durante una passeggiata assieme a due amiche nel tratto di strada panoramica forestale che collega Givigliana a Collinetta. Rientrando verso Givigliana due di loro sono cadute mentre scendevano lungo un tratto di sentiero che conduce ad uno stavolo. La 86enne si è procurata un forte trauma alla spalla ed è stata caricata dai soccorritori in ambulanza e condotta in ospedale per controlli, l'altra donna ha riportato solo lievi escoriazioni ed è rimasta presso lo stavolo.
Sul posto due tecnici della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico, due Vigili del Fuoco volontari e due soccorritori della Guardia di Finanza.

Guerra ai mozziconi un workshop per risolvere

EVENTO

UDINE Udine Design Week, la manifestazione dedicata al design promossa dal Museo del Design del Friuli Venezia Giulia e dal Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, dopo le premiazioni ufficiali e l'apertura della mostra Open, in questa estate post lockdown si arricchisce di un altro evento.

Legal Design: Dal Concetto all'Oggetto è un workshop nel quale si affronta l'inedito punto di vista della comunicazione legale. Si terrà negli spazi di Lino's Co. In via di Prampero 7 a Udine, giovedì 25 settembre dalle 15 alle 18. Dopo un'introduzione al tema verrà avviato un vero e proprio laboratorio di progetto a tema. Legal design è una disciplina che si propone di rendere la legge più accessibile, utile e trasparente per tutti, partendo dall'idea che tutto ciò che è incomprensibile non agevola un cambiamento dei comportamenti delle persone.

Oggetto del workshop è affrontare un tema tanto caldo quanto ignorato: "Mozziconi a Terra: cambiare abitUdine è naturale", finalizzato a richiamare l'attenzione sui danni derivanti dall'abbandono dei mozziconi di sigaretta e sul relativo divieto. Durante i lavori i partecipanti svilupperanno idee che verranno consegnate al Comune di Udine come strumento partecipativo. L'evento è inserito nel Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020 promosso da ASVIS una delle organizzazioni italiane deputate a favorirne la sensibilizzazione presso il pubblico ed è organizzato da LegalNext insieme a YRevolution e in collaborazione con AnimaImpresa.

Interverranno Davide Boeri, presidente del Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, Anna Aurora Lombardi, presidente MuDeFri, gli avvocati Pietro Tonchia e Paola Fattori, LegalNext, Eugenio Fogli, veterinario e videomaker di "Da Udine al mare: viaggio dei residui del fumo", Ilda Ceka, gruppo YRevolution, promotore dell'iniziativa "RipuliAmo Udine".

G | Martedì 22 Settembre 2020
www.gazzettino.it

OPTEX, GIOVENTÙ E BELLEZZA CON MISS ALPE ADRIA INTERNATIONAL

Due ragazze che corrono felici sulla spiaggia: un'immagine che spinge all'ottimismo e alla libertà. Libertà di correre, abbracciarsi e festeggiare insieme la gioia della vita.

Le ambasciatrici della bellezza mitteleuropea, con il concorso Miss Alpe Adria International, in questi mesi si sono strette in un abbraccio virtuale, da confine a confine, grazie alle possibilità della tecnologia. Negli ampi spazi delle nostre coste, sono stati organizzati anche alcuni casting "live" e diversi servizi fotografici, per tenere viva la voglia di amicizia e l'attenzione alla solidarietà che il noto beauty contest insegue da sempre. Nella foto firmata da Stefano Sandrin, ecco quindi la corsabenaugurale delle splendide Sofia e Alessia, giovanissime vincitrici del titolo Optex nel corso dell'estate.

E se uno dei punti chiave di Miss Alpe Adria è l'incontro tra le nuove generazioni, emblematico è il ruolo di "OPTEX - L'ottica dei giovani", sempre in prima linea quando si parla di moda, gioventù e bellezza e da 32 anni ormai inseparabile partner di Miss Alpe Adria International: un record davvero unico di presenza e fedeltà, per la pluripremiata azienda udinese dell'eclettico Adriano Mauro, giunto ai cinquantadue anni di attività. Per le più votate ragazze delle passerelle internazionali, è infatti piacevole consuetudine indossare fascia e accessori OPTEX, in un susseguirsi di emozioni che si ritrovano nel centralissimo negozio di via del Gelso. Qui si respira davvero un'aria da boutique, con le ultimissime montature proposte dal mondo dell'alta moda e suggerite ai clienti da uno staff dal gusto ineguagliabile.

UDINE - Via del Gelso, 7/A - Tel. 0432 504910

Lavoro, via libera alla legge in commissione

▶Il provvedimento è stato approvato a maggioranza ieri Ma le critiche della minoranza non sono mancate

▶Honsell: non c'è una strategia, solo manutenzione Astenuto il Pd: manca un raccordo con la Direzione

COMMISSIONE

UDINE Approvato ieri a maggioranza in II Commissione consiliare, presieduta da Alberto Budai, il disegno di legge 105, messo a punto dalla Giunta, e illustrato dall'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, che arriverà alla discussione dell'Aula a fine novembre e che modifica la legge regionale del 2005 inerente occupazione, tutela e qualità del lavoro e la legge regionale 27/2017 su formazione e orientamento nell'apprendimento. Il testo, composto da 52 articoli semplifica procedure e attiva una rete di raccordo dei servizi, un luogo di concertazione e un percorso delineato per affrontare le crisi industriali. Dopo 15 anni, inoltre, hanno trovato più spazio la digitalizzazione, l'innovazione ei l riferimento al lavoro agile svolto da casa. Inoltre, sono stati ripensati i servizi pubblici per l'impiego. Per recepire alcune indicazioni arrivate da Consulta dei Disabili, sindacati e direzione Salute, Rosolen ha presentato alcuni emendamenti. «L'obiettivo più alto di questo provvedimento – ha detto - è rendere nel Friuli Venezia Giulia il lavoro sempre più stabile, strutturato e solido».

MINORANZA

Critica però l'opposizione. Il consigliere di Open Fvg si è detto contrario al testo perché «non c'è una strategia organica, solo una buona manutenzione», mentre il Pd si è astenuto: «Manca un maggior raccordo con la direzione regionale Attività produttive», ha affermato il capogruppo dei Dem, Sergio Bolzonello. Astensione da parte di M5S e Patto per l'Autonomia. Ieri al lavoro anche la II Commissione, che ha audito la Giunta regionale riguardo alle condizioni del servizio Gestione territorio montano, bonifica e irrigazione della Regione Fvg. Un Servizio, si è detto, che svolge un'attività «qualificata e indispensabile», ma che è condizionata da problemi di carattere burocratico e da mancanza di personale. Una visione condivisa in seno alla Commissione, tanto che è stata annunciata una mozione perché si operi per semplificare le procedure e si arrivi quanto prima alla creazione di un soggetto autonomo e separato, ma non privato, che si prenda in carico tutti i passaggi. Riguardo poi al personale, il servizio conta venti squadre di operai (10 a Tolmezzo, 4 a Udine e 6 a Pordenone) composte teoricamente da 5-6 persone ciascuna, ma in realtà da 4-5 o persino da tre. Complessivamente gli operai sono 134, ma alcuni sono stati trasferiti negli uffici per questioni fisiche o di anzianità. Le posizioni scoperte sono una ventina e mancano anche una decina di tecnici, cioè il 50% rispetto al previsto.

A.L.

IERI SI È DISCUSSO ANCHE DEL SERVIZIO MONTAGNA CONDIZIONATO DALLA CARENZA DI PERSONALE

L'AULA DEL CONSIGLIO La sala in cui si riunisce l'assemblea regionale

La giunta ridisegna la viabilità del centro: primo step al tavolo

(al.pi.) Via Mercatovecchio totalmente inaccessibile alle auto, vicolo Sottomonte in ztl mentre piazza XX Settembre vedrà il lato verso via Stringher percorribile alle auto, ma in regime pedonale privilegiato, e via Nazario Sauro solo pedonale. La giunta Fontanini si prepara a modificare la viabilità del centro e ieri ha presentato il suo piano alle categorie economiche, alle associazioni dei consumatori e agli ordini professionali, aprendo un tavolo che entro un paio di settimane dovrebbe presentare le sue osservazioni. «Abbiamo dato il via ad un confronto sulla mobilità sostenibile – ha detto il vicesindaco Loris Michelini -, portando avanti la fase sull'area pedonale, dove non ci sono accessi carrai: parliamo di piazza San Giacomo, le vie limitrofe, via Cavour, via Canciani, una parte di via Sauro e la novità di via Mercatovecchio; vicolo Sottomonte, ad esempio, non può esserlo e quindi diventerà ztl. Altre strade saranno a traffico pedonale privilegiato, come il tratto finale di via Poscolle e un lato di piazza XX Settembre, sia perché faremo i lavori che ripristineranno il collegamento verso Largo Ospedale Vecchio, sia perché ci sono i mercati e lì potremmo creare quello coperto, con le eccellenze del Friuli. Nel frattempo, stiamo facendo il disciplinare per la ztl, sulla cui base saranno rilasciati i nuovi permessi, e integreremo con il biciplan, il Peba e il nuovo piano Tpl. Questa prima tappa è però fondamentale perché a breve ci sarà il collaudo di via Mercatovecchio». Il vicesindaco ha anche assicurato che le zone vietate alle auto saranno bloccate da barriere a scomparsa (tramite telecomando) per evitare l'accesso ai "furbetti". «Commercianti e residenti – ha commentato Barbara Puschiasis (Consumatori Attivi) -, ci hanno segnalato che, pur non contrari alla pedonalizzazione, sono necessarie deroghe per via Mercatovecchio: non un liberi tutti, ma la possibilità, con regole ferree e stringenti, di accessi temporanei per il carico/scarico, in particolare per certi alimenti e gli oggetti di valore; ci sono poi residenti con problemi di mobilità e anziani che avrebbero difficoltà a trasportare la spesa per un centinaio di metri». Una richiesta che però Michelini non ritiene accoglibile in questi termini: «Garantiremo zone di carico-scarico limitrofe all'area pedonale, a disposizione sia di residenti sia delle attività. Altre ne ricaveremo quando finirà l'occupazione gratuita per bar e ristoranti».

Contro i tumori i municipi si tingono di rosa e azzurro

SOLIDARIETÀ

UDINE «L'attività dei sodalizi di volontariato, svolta in sintonia e sinergia con la Regione, è uno degli elementi cardine dell'efficacia del nostro sistema sanitario, perché l'apporto professionale e la vicinanza alle persone, come avviene con la sezione del Friuli Venezia Giulia della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt), consentono di dare concretezza alla prevenzione. Un'azione che rafforza anche l'impegno della Regione per la salute e consolida le progettualità delle quali il sistema socio-sanitario del Friuli Venezia Giulia ha bisogno per permettere alla stessa Amministrazione di redistribuire al meglio le risorse disponibili». È quanto ha affermato il vicegovernatore e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, intervenendo, a Udine, alla presentazione delle nuove campagne di sensibilizzazione che la Lilt ha programmato con la collaborazione di alcuni Comuni del Friuli Venezia Giulia nei quali le sedi municipali saranno illuminate di rosa, per l'intero mese di ottobre, per la campagna 'Nastro Rosa' Lilt for women, volta a favorire la lotta ai tumori femminili, e di azzurro, nel mese di novembre, a richiamare la campagna 'Percorso Azzurro' Lilt for men, per contrassegnare la campagna per la prevenzione ai tumori maschili. "Il lavoro svolto dalla Lilt - ha aggiunto Riccardi - e dalle altre associazioni di volontariato, anche composte da professionisti dei settori interessati, è essenziale perché consente di completare l'attività e il percorso della salute a favore di tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia".

L'incendio di Aviano

In Commissione ecomafie i rifiuti in fiamme di Snua

L'onorevole Vannia Gava chiede «verifiche su questa insolita vicenda»

La proprietà "incontra" l'assessore Scoccimarro: pronte nuove prescrizioni

AVIANO

Le misurazioni con contaparticelle svolte ieri, a più riprese, nell'area interessata dall'incendio dello stabilimento Snua di Aviano, "indicano una situazione in progressivo miglioramento con valori inferiori allo standard ritenuto accettabile". Lo ha fatto sapere l'Arpa. "Tali misure - spiega l'Agenzia - verranno ripetute nei prossimi giorni, anche al fine di comprendere con maggior precisione quale sia l'effettivo contributo dovuto all'incendio e quale alla risospensione delle polveri dovute al traffico veicolare presente in zona. Al momento, nella zona interessata all'incendio, non si ravvisano particolari problematiche ambientali". Nelle misurazioni effettuate domenica sera, conclude la nota, "era stata rilevata una presenza ancora elevata di polveri nella rotonda in prossimità dell'ingresso della base Usaf, quantificabili in circa 90 microgrammi/m3, mentre nei pressi della scuola di Roveredo i valori si presentavano significativamente più bassi. La permanenza di valori ancora piuttosto elevati in prossimità dell'incendio è comunque da mettere in relazione alla necessità di ridurre i volumi d'acqua utilizzati dai Vigili del fuoco, al protrarsi delle operazioni di smassamento e alle mutate condizioni meteorologiche".

LA PROPRIETÀ

Ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, ha convocato l'amministratore della Snua per essere relazionato sull'incendio divampato nello stabilimento. Con l'assessore hanno assistito alla videoconferenza il direttore centrale e del servizio rifiuti, il direttore generale e il tecnico scientifico di Arpa Fvg. La società ha parlato di autocombustione dei rifiuti solidi urbani ammassati nel capannone poi andato anche distrutto dalle fiamme che si sono propagate con una velocità tale da impedire, in parte, le misure di sicurezza interne. L'assessore ha quindi chiesto di ricevere tramite il servizio competente una relazione più puntuale, al netto del prosieguo delle indagini, e ha incaricato la direzione di confrontarsi rapidamente con la società al fine di identificare le soluzioni tecnologiche esistenti per prevenire questo tipo di incidenti (il secondo in 11 mesi nello stesso stabilimento). Così da integrare le autorizzazioni rilasciate con eventuali nuove prescrizioni.

ECOMAFIE

«Mi attiverò con la Commissione parlamentare sulle ecomafie e reati ambientali della quale faccio parte. Intendo infatti dare un sostanzioso contributo perché le verifiche su questa insolita vicenda siano complete e definitive». È la posizione della deputata della Lega, Vannia Gava, sull'incendio divampato nell'impianto di trattamento di rifiuti. «Un grazie di cuore a chi sta ancora operando per la sicurezza dei cittadini dopo ore di intenso e pericoloso lavoro», ha aggiunto, sottolineando la sinergia messa in atto da Vigili del fuoco, tecnici Arpa, enti vari e volontari. Atteniamoci alle loro indicazioni - conclude - perché prima di tutto occorre guardare a sicurezza e tutela della salute».

COLDIRETTI

Preoccupazione è stata espressa anche dai vertici provinciali di Coldiretti per le aziende della zona che potrebbero subire danni alle coltivazioni, considerate anche le prescrizioni imposte dai tre Comuni maggiormente interessati rispetto alla raccolta di frutta e verdura, che per il momento è inibita. Anche se è presto per fare un bilancio, ma tra l'ultima parte di vendemmia ancora in corso e la raccolta di altra frutta, alcune aziende operanti in zona potrebbero subire pesanti contrazioni nella raccolta e conseguentemente nell'operatività e nel fatturato.

Lorenzo Padovan

FIAMME Un vigile del fuoco impegnato nello spegnimento del rogo

L'ARPA COMUNICA CHE LA SITUAZIONE È IN PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO ALTRI CONTROLLI NEI PROSSIMI GIORNI

L'ALLARME DELLA COLDIRETTI: LE AZIENDE DELLA ZONA POTREBBERO SUBIRE DANNI ALLE COLTURE DI FRUTTA E VERDURA

SNUA Tecnica dell'Arpa Fvg monitora la qualità dell'aria ad Aviano e il capannone colassato a causa dell'elevato calore

L'INCHIESTA

L'inchiesta Le cause dell'incendio

Dopo il rogo del 2019 indagine bis in Procura Sequestrati capannoni e tonnellate di rifiuti

AVIANO Dopo 36 ore ininterrotte di lavoro, i Vigili del fuoco hanno lasciato lo stabilimento della Snua ad Aviano. Il rogo è domato. E le ultime cinque le squadre, coadiuvate dal reparto Gos (Gruppo operativo speciale), ieri mattina hanno lasciato il campo ai colleghi della polizia giudiziaria e ai carabinieri di Aviano. È il momento di far luce sulle cause dell'incendio e in campo scenderanno anche i carabinieri del Noe di Udine. A coordinare gli investigatori sarà il sostituto procuratore Maria Grazia Zaina, a cui è stato affidata anche l'inchiesta sull'incendio colposo dell'ottobre 2019, ormai in in fase di chiusura.

TUTTO BLOCCATO

La Procura aprirà un fascicolo d'inchiesta per individuare le modalità d'innesco del fiamme, stabilire la quantità di rifiuti bruciati e verificare le misure di sicurezza adottate dall'azienda. Questa mattina il maresciallo Luigi Ruzza depositerà gli atti dei sequestri e la comunicazione della notizia di reato. I sigilli sono stati applicati a entrambi i capannoni, sia quello collassato a causa dell'elevato calore sia quello rimasto parzialmente danneggiato. Si tratta di un superficie di circa 7mila metri quadrati. Ulteriori sequestri riguardano il materiale che i Vigili del fuoco hanno portato all'esterno dei capannoni per bagnarlo, smassarlo e scongiurare ulteriori focolai. Si tratta di tonnellate di rifiuti provenienti dalla raccolta del secco non riciclabile e trasformati in Css, cioè combustibile solido secondario destinato ai cementifici. Alcune decine di tonnellate, già smassate dai pompieri, erano già state spostate alla Bioman. Anche questo quantitativo è stato sequestrato.

LO SPEGNIMENTO

Il magistrato attende anche i risultati del monitoraggio dell'Arpa Fvg e il rapporto dei Vigili del fuoco. A seguire questo delicato e impegnativo intervento è stato l'ispettore di guardia Marco Tancan. «È stato un intervento molto complicato - ha spiegato - abbiamo dovuto intervenire con i mezzi di terra per aprire un varco nel capannone che a causa del calore è collassato. Il rapporto della polizia giudiziaria aiuterà a capire quelle che è successo». Autocombustione? Come è successo le volte precedenti? Le cause potrebbero essere accidentali, resta da capire se le misure di sicurezza adottate dall'azienda sono sufficienti a evitare che sviluppino incendi di così vaste dimensioni, con conseguenti rischi per la salute pubblica.

C.A.

IN CAMPO I CARABINIERI DI AVIANO E DEL NOE ATTESO IL RAPPORTO DEL NUCLEO DI PG DEI VIGILI DEL FUOCO

IL LUNGO LAVORO Dopo trentasei ore di lavoro alla Snua di Aviano i Vigili del fuoco hanno potuto chiudere l'intervento

IL PM ZAINA STA PER CHIUDERE IL PRECEDENTE FASCICOLO PER INCENDIO COLPOSO

APPROVVIGIONAMENTO
La popolazione dei territori interessati dall'emergenza idrica si riforniva di acqua grazie a delle cisterne

pordenone@gazzettino.it

Martedì 22 Settembre 2020
www.gazzettino.it

È finita l'emergenza idrica durata tre settimane

▶ La lunga criticità ha riguardato una dozzina di Comuni montani

SEQUALS

L'evento metereologico eccezionale si era verificato tra il 29 e 30 agosto scorsI, ma soltanto domenica sera la situazione emergenziale si è definitivamente risolta, tra le non poche perplessità della popolazione di una dozzina di comuni, che in questo periodo si è dovuta approvvigionare alle cisterne messe a disposizione da Hydrogea, la società che gestisce l'impianto e che ha dovuto lavorare a lungo sulla presa sul torrente Comugna, in comune di Vito d'Asio, dove una bomba d'acqua aveva devastato l'infrastruttura.

ACQUA POTABILE

"Si conferma che, a seguito di verifica effettuata con l'AsFo dei dati sui campionamenti eseguiti negli ultimi giorni, in autocontrollo e attraverso Arpa Fvg, sono state ripristinate le normali condizioni di esercizio della rete di adduzione e distribuzione della fornitura idrica - fa sapere la società attraverso il direttore operativo Mauro Trevisan -. L'acqua distribuita nella rete afferente all'acquedotto Destra Tagliamento può considerarsi idonea al consumo umano. Eventuali singolarità nel territorio, correlate, in particolare, alle reti ed agli impianti privati, saranno gestite individualmente dall'AsFo. Ad ogni buon conto, si raccomanda di far scorrere a lungo l'acqua al rubinetto prima del suo utilizzo a scopo potabile ed alimentare, fino all'eliminazione di qualsiasi eventuale traccia di torbidità presente nelle reti private. Con il rientro dell'emergenza dell'Acquedotto Destra Tagliamento - conclude la nota del direttore Trevisan -, da ieri sono iniziate le operazioni per il recupero delle cisterne inox distribuite nel territorio interessato dall'emergenza".

LA BOMBA D'ACQUA

La bomba d'acqua aveva causato l'interramento del letto filtrante della presa di captazione, nonché lo smottamento di parte delle aree a monte e a valle degli ingressi della galleria entro la quale è posizionato il primo tratto della condotta adduttrice. Uno scenario emergenziale che rendeva estremamente difficoltose e complesse le operazioni di ripristino delle normali condizioni di esercizio della derivazione acquedottistica.

DUE GIORNI AL SECCO

Nelle prime 48 ore i dodici comuni interessati rimasero completamente senz'acqua, anche per uso igienico. In seguito, si è riusciti a ripristinare il servizio, ma non la potabilità, circostanza che ha causato notevoli perplessità tra la popolazione di alcuni degli enti locali interessati, che hanno sottolineato come tre settimane siano sembrate un periodo eccessivamente lungo per poter nuovamente disporre del servizio, sollecitando un rimborso nella prossima bolletta per i disagi subiti.

Lorenzo Padovan

RIFORNIMENTO Le cisterne d'acqua dove i cittadini si approvvigionavano durante l'emergenza

Maniago

Due nuovi dirgenti per gli uffici comunali

(lp) L'inizio di settembre ha riservato delle piacevoli - e sospirate - sorprese il personale del Comune di Maniago. «Abbiamo potuto festeggiare l'arrivo di nuovo personale - fa sapere il sindaco Andrea Carli -, in ruoli particolarmente importanti e delicati: l'architetto Paolo De Giusti all'Ufficio Tecnico, come responsabile del settore Lavori pubblici, Manutenzioni, Patrimonio; il dottor Davide Peghin responsabile Affari generali e vicesegretario comunale. Si tratta di due ragazzi in gamba, appassionati di sport di fatica e quindi fortemente motivati e in grado di ricoprire i delicati ruoli assegnati loro - assicura il primo cittadino -: hanno certamente dimostrato da subito voglia di imparare e di mettersi in gioco. E hanno capito subito una cosa: a Maniago sicuramente il lavoro non manca. Da parte nostra un sincero augurio di un proficuo lavoro, per il bene della nostra comunità - ha concluso Carli -. Un augurio che mi sento di estendere a tutti i dipendenti comunali: a differenza di altri enti pubblici, che in questo periodo hanno praticamente chiuso i battenti, i nostri "ragazzi" hanno sempre lavorato per dare risposte alle necessità dei cittadini, Covid o non Covid. Grazie a tutti».

ORGANICO Il Comune di Maniago ha due nuovi dirigenti

Fognature Prolungati i termini dei contributi

MANIAGO

Il sindaco di Maniago, Andrea Carli, ha avuto conferma (ancora non ufficiale) della disponibilità della Regione a prolungare il periodo di presentazione delle domande di contributo per allacciamento alla rete fognaria. L'ipotesi è che il termine venga spostato a fine ottobre, per consentire anche ai condomini di convocare le assemblee per deliberare l'intervento. La Regione ha colto l'opportunità di allungare per avere più richieste: in caso di futuri nuovi contributi regionali, non servirebbe fare un nuovo bando e si potrebbe dare risposta anche a chi al momento non riuscirà ad ottenere il contributo. Domani alle 17, il Comune organizza un incontro con i professionisti (geometri e amministratori di condominio) e i tecnici di Lta (società che gestisce il servizio idrico-intergrato), per chiarire gli aspetti organizzativi. «L'evento - ha spiegato Carli -, riservato ai tecnici, non significa la volontà di esclusione dei cittadini: si tratta di effettuare un primo livello di confronto con i professionisti, che non esclude, se necessario, incontri successivi con la cittadinanza, verso la quale restiamo aperti a qualsiasi tipo di consulenza diretta per fugare dubbi e aiutare nella compilazione delle istanze». Gli uffici comunali restano a disposizione per qualunque necessità: «Anch'io e il vicesindaco Scarabello - ammette Carli - in queste settimane abbiamo ricevuto quanti avevano necessità di avere dei chiarimenti. Per eventuali appuntamenti è possibile chiamare la segreteria allo 0427 707201». L'allacciamento alla fognatura è un obbligo di legge e si potranno in futuro applicare sanzioni a chi non vi dovesse ottemperare.

L.P.

Stili di vita e tumori, stasera video convegno di Credima

SAN GIORGIO

Stime recenti mostrano che nei paesi con uno stile di vita occidentale, la percentuale dei tumori attribuibili a cause modificabili oscilla fra il 35% e il 60%. «La progressiva occidentalizzazione dei costumi nei paesi a basso reddito, che presentano i maggiori tassi d'incremento demografico, condurrà nei prossimi anni a un aumento a livello globale dell'incidenza della patologia neoplastica e, in particolare, a un aumento dei tumori attribuibili allo stile di vita - spiega il presidente di Credima, la Mutua di Friulovest Banca, Giorgio Siro Carniello -. Sana alimentazione e attività fisica sono le armi migliori per prevenire il cancro. Al contrario, sedentarietà e assunzione di cibi raffinati ad elevato contenuto calorico, favoriscono sovrappeso e obesità, fattori che negli ultimi anni hanno condotto ad un aumento dell'incidenza delle patologie tumorai. Fra le 10 raccomandazioni del rapporto del Wcrf ci sono il consumo quotidiano di cereali integrali, legumi, frutta e verdura, che con allattamento al seno, attività fisica, astensione dal fumo aiutano a stare lontani dalle patologie tumorali».

I RICERCATORI AIRC

Secondo i ricercatori dell'Airc, il controllo del peso rimane un importante obiettivo per la prevenzione dei tumori. Se invece ci soffermiamo sulle evidenze tra singoli alimenti e tumori, ci rendiamo conto che quelle solide sono ancora poche. Una possibile spiegazione potrebbe essere che i singoli alimenti, benché esercitino un documentato ruolo benefico, vengono consumati all'interno di un pasto insieme ad altri alimenti. Ed è per questo motivo che negli ultimi anni ci si sta orientando verso un approccio scientifico più olistico, con lo studio dei pattern alimentari (ad esempio la dieta mediterranea) che consente di catturare informazioni complessive sul modo di mangiare, ma anche di indicatori globali che prendono in considerazione oltre alla dieta, altri fattori legati allo stile di vita che possono agire sul rischio di tumore (abitudine al fumo, attività fisica, peso).

SALUTE Una dieta con molte verdure, tanta frutta e pochi alimenti raffinati aiuta a stare bene e a prevenire malattie

VIDEO CONVEGNO

Se ne parlerà in un video convegno in programma stasera alle 21, sui canali social di Credima e di Friulovest Banca. Tra gli ospiti di Carniello (allergologo e reumatologo) ci saranno Diego Serraino, direttore della Sc di Epidemiologia oncologica di Aviano e direttore scientifico del Registro tumori del Fvg; Michela Guardascione, oncologa a Farmacologia sperimentale e clinica al Cro; Amedeo Gasparin, formatore CeForMed e già medico di medicina generale all'Asfo; Valentina Polita biologa e nutrizionista; Valentina Ventura, direttore sanitario del Centro medico nutrizione e prevenzione di Pordenone.

IL TRIBUTO
Il riconoscimento istituito a Bagnara Calabra la città natale della grande vocalist italiana

Premio Mia Martini la voce di Claire D. conquista la finale

▶ La cantante, vero nome Chiara Lo Presti, è nata in Sicilia ma ormai si è cucita addosso l'anima della città dell'Amalteo

SAN VITO

Ufficializzata la rosa dei finalisti che si contenderanno il prestigioso Premio Mia Martini 2020, che si tiene a Bagnara Calabra, paese matale dell'artista: tra di loro c'è anche il nome di Claire D., unica cantante del Friuli Venezia Giulia capace di staccare il biglietto per la finalissima. Sanvitese d'adozione, Claire D. è un nome d'arte. All'anagrafe è Chiara Lo Presti e la sua meravigliosa voce ha saputo conquistare la giuria d'eccellenza, presieduta da Franco Fasano, con al fiaco Mario Rosini e Roberta Bonanno, durante la semifinale che si è tenuta a Scalea, in occasione degli recenti incontri artistici. "Solamente tu" è il titolo del brano inedito che ha presentato alla commissione artistica e che fa parte del suo primo lavoro discografico intitolato "Voglio Vivere Così", che verrà presentato il 27 novembre all'Auditorium Zotti di San Vito e del quale sono già visibili su Youtube, in versione videoclip, due brani quali rispettivamente "Goccia di Luce" e "Capitani Coraggiosi".

LA CARRIERA

Cantante professionista fin dall'adolescenza, in "Voglio vivere così" la talentuosa artista siciliana, ma ormai sanvitese a tutti gli effetti, è anche compositrice insieme a Beppe Frattaroli, autore e arrangiatore di tutto il progetto. «È davvero un onore essere arrivata - racconta Claire D. - tra i finalisti di un così importante concorso che celebra una delle artiste italiane più amate e che ha contribuito ad arricchire la mia passione per il canto e la musica». La cantante non è nuova ai traguardi prestigiosi in quanto è già stata vincitrice della XX edizione di Percoto Canta nel 2007 e, recentemente, nella sezione inediti, ha riportato un'ulteriore vittoria al XXI Festival Voci D'oro di Montecatini Terme.

ORIGINI

Nata a Taormina, oggi a proprio agio nella città dell'Amalteo, Chiara comincia in tenera età a studiare musica e a soli 16 anni debutta con la cover band "Sezione Ritmica". Trasferita a Roma per gli studi universitari, comincia a collaborare con il cantautore Beppe Frattaroli e nel tempo prende parte a numerosi concorsi di levatura nazionale arrivando sempre in finale. Una passione per il canto e la musica che Chiara Lo Presti ha ereditato dalla nonna materna, mezzo soprano del coro di Santa Cecilia. Una dote che ha coltivato nel tempo. Ha poi saputo farsi notare sul nostro territorio, grazie alle numerose collaborazioni con artisti ed associazioni culturali rinomate quali il Cem Cultura e Musica di Pordenone, Molino Rosenkranz di Roberto Pagura, Il Passe Partout di Porcia e "Parole Note" di Roveredo in Piano.

PROFESSIONISTA CHE SA SPAZIARE IN DIVERSI AMBITI ARTISTICI GRAZIE A UN'OTTIMA PRESENZA SCENICA

POLIEDRICA

Recentemente ha anche collaborato con l'attore Andrea Ortis, attuale regista della Divina Commedia Opera Musical, nello spettacolo dedicato a Luigi Pirandello approdato lo scorso anno, in tre repliche sold out, al Teatro Arrigoni di San Vito. In passato è stata inoltre una delle voci degli Harmony Gospel Singer e attualmente è anche interprete di alcuni dei più famosi brani di Aretha Franklin nella Tribute Band dei Blues Brother "The Black". In attesa di calcare il palco di Bagnara Calabra per la finale del Premio Mia Martini 2020 che si terrà il prossimo dicembre, Claire D. in questi mesi, insieme agli altri finalisti, sarà protagonista di una fase radiofonica aperta ad un pubblico che avrà modo di votare il brano da lei proposto. (em)

STELLA Alcune immagini della cantante sanvitese Claire D., nome d'arte di Chiara Lo Presti

Cerimonia dedicata Zampese «Seguiremo il tuo esempio»

SAN VITO

Commemorazione ieri in via Amalteo da parte del sindaco, della Giunta, dei consiglieri comunali, del personale dipendente del municipio, imprese e amici di Paolo Zampese, architetto molto noto in Friuli Occidentale e non solo, scomparso all'improvviso sabato. Le persone presenti hanno voluto testimoniare vicinanza e sostegno alla sua compagna di vita e di lavoro, l'architetto Fabiola Molinaro, presente alla cerimonia. Il luogo del commiato è stato scelto per un motivo preciso: è uno dei cantieri in corso che Zampese stava seguendo da vicino in queste settimane e che avrebbe portato a compimento entro fine anno, dando una impronta decisiva all'intera riqualificazione del centro storico di San Vito. A portare un saluto a nome degli amministratori il sindaco Antonio Di Bisceglie. «Sabato ci ha lasciati l'architetto Paolo Zampese, che stava riprendo tra gli altri il ruolo di direttore dei lavori di riqualificazione di via Amalteo. Era una gran persona e un valente professionista, con "capoccia e creatività" come direbbe il pedagogista Francesco De Bartolomeis. A contraddistinguere Zampese era il rigore scientifico, la passione e l'impegno al servizio della comunità. San Vito è a lui molto grata avendo contribuito in modo decisivo a renderla bella».

Il sindaco ha poi evidenziato che "i beni culturali della cittadina sanvitese trasudano degli interventi sempre ripresi filologicamente dall'architetto. Il recupero del centro storico avviato nel lontano 1977 accompagna sua attività nei decenni successivi e si può ben dire che l'attuale aspetto è espressione del suo ingegno. Oggi lo salutiamo avendo deciso di proseguire i lavori che lo impegnavano a partire da via Amalteo perché siamo convinti che così avrebbe voluto". L'ultimo addio a Paolo oggi, in Duomo a San Vito. (em)

Bravi studenti e solidarietà il virus non rallenta la Somsi

SAN VITO

Prosegue l'attività della Somsi San Vito, sodalizio attivo dal 1867, che nonostante le difficoltà causate dal Covid-19 propone corsi e iniziative nei prossimi mesi. A partire dal premio agli studenti più meritevoli come spiega il presidente di Somsi, Mariano Polo: «Dopo una breve riflessione, il Consiglio ha deciso di confermare una delle giornate più attese, tradizionali e conviviali del nostro sodalizio: si tratta della consegna dei premi allo studio, delle donazioni sociali e del pranzo sociale. Tutto sarà organizzato in sicurezza e nel rispetto delle norme anti covid. L'appuntamento è per domenica 18 ottobre: dopo la messa in Duomo, alle 9, ci trasferiremo in Auditorium comunale di piazzale Zotti dove, alle 10.30, ci saranno la consegna dei premi allo studio e le donazioni di solidarietà già effettuate o che effettueremo a breve con il ricavato del tesseramento annuale. In tale occasione non ci dimenticheremo di ringraziare chi crede nella Somsi e nelle sue finalità benefiche da 40 anni».

LA SOCIETÀ OPERAIA DA 153 ANNI PROPONE INIZIATIVE PER LA COMUNITÀ «OGGI NEL RISPETTO DELLE NORME COVID»

PRANZO SOCIALE

Seguirà il pranzo sociale al ristorante Villa Curtis Vadi di Cordovado: iscrizioni fino al termine dei posti, ma non oltre il 14 ottobre, rivolgendosi alla sede Somsi di via Amalteo, mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 e venerdì dalle 10 alle 11 (cell. 388 9979325). Posti a sedere pre-assegnati seguendo i protocolli anti Covid-19. Il presidente Polo fa poi una riflessione: «Il virus è vicino a noi, ma con poca fatica e sacrificio possiamo tenerlo a distanza. Tutte le attività, gli incontri, gli eventi, i viaggi, i ritrovi saranno condizionati dalla presenza di questo ospite indesiderato. Le responsabilità degli organizzatori sono enormi e quindi anche noi, come tutti, siamo costretti a porgere la massima attenzione verso la preparazione delle attività sociali. Ma i 153 anni di storia e di esperienza sulle spalle garantiscono che la Somsi è inarrestabile. Il vostro supporto e l'affetto che da sempre ci dimostrate sono a tutt'oggi le migliori prerogative per continuare al meglio il nostro percorso di mutuo soccorso, di solidarietà e di beneficenza».

ASSEMBLEA
Vertice tra i soci Somsi per programmare le attività

APPUNTAMENTI

Il programma di attività per l'autunno/inverno 2020 proseguirà con le sezioni collezionismo, filatelica, fotografia, storia, cultura, arti figurative, enogastronomia e viaggi. La Somsi sarà accanto anche al percorso a piedi di Valentino Gregoris e della sua impresa Autismo Percorso di Vita 2020. Di seguito le tappe del percorso di San Cristoforo che lo vedrà protagonista: partenza da piazza del Popolo sabato 26 settembre alle 6 con destinazione Stevenà, ritorno a San Vito venerdì 2 ottobre. (em)

Sport Udinese

MAMADOU COULIBALY
Il giovane centrocampista che l'Udinese aveva prestato al Trapani nella scorsa stagione sta scalando posizioni in bianconero

sport@gazzettino.it

PREPARAZIONE COMPLICATA Tra infortunati e giocatori in ritardo di condizione, mister Luca Gotti non ha la possibilità di fare molte scelte

IL DUO COULIBALY-TER AVEST SARÀ IN CAMPO AL BENTEGODI

▶Per domenica a Verona mister Gotti ha poche possibilità di scelta. Molina accusa il lungo stop

▶Finora il centrocampista rientrato dal prestito al Trapani si è rivelato una lieta sorpresa

BIANCONERI

UDINE Non siamo al "si salvi chi può", ma è indubbio che la situazione in casa udinese non è delle migliori. Era facilmente prevedibile, considerato che la preparazione (24 agosto) era iniziata tutta in salita, con numerosi elementi in infermeria, altri trattenuti per l'emergenza Covid nei loro Paesi e altri ancora (visto il loro aitante fisico) che stentano a trovare una buona condizione. Aggiungendo che la squadra non è stata completata (ma questo è un problema comune a tutti, perché le società operano in un mercato in cui i bilanci risentono della crisi economica generata dalla pandemia), a Verona l'Udinese non potrà presentarsi con il suo abito più più elegante. Dovrà indossare la tuta dell'operaio e lottare con il coltello tra i denti, nella convinzione che l'Hellas si può battere. Gli scaligeri visti all'opera contro la Roma non hanno fatto un figurone, sembrano un'altra squadra rispetto a quella spavalda di un anno fa.

SITUAZIONE

Gotti deve fare di necessità virtù, ma la squadra lo segue. A Verona andrà in campo un complesso ben diverso da quello visto con la Spal nell'ultimo test, sicuramente meno imballato, più organizzato e voglioso di conquistare l'intera posta. Un complesso che dovrebbe essere per dieci undicesimi il medesimo che ha affrontato gli estensi. Il solo dubbio riguarda l'esterno destro. Molina è in chiara difficoltà, nel senso che in 9 mesi ha disputato poche gare ufficiali, tutte risalenti a gennaio, quando era in forza al Boca Juniors da cui si è svincolato. Per cui, pur giovane, è un po' arrugginito. Ma non vanno discusse le sue caratteristiche tecniche: in Argentina è considerato uno dei giovani emergenti, tra i primissimi cursori sulla corsia destra. Gli va solo dato il tempo per ambientarsi, ritrovare una decente condizione e capire il gioco di Gotti. Poi potrebbe anche fare la differenza. Ora è sì e no al 50%: normale che Gotti nutra dubbi se utilizzarlo o meno nell'undici di partenza. Il problema è che al momento non ci sono valide alternative all'argentino, con Stryger che è infermeria dopo essere stato operato al gluteo sinistro (e dovrebbe rimanere out sino a metà ottobre). C'è Ter Avest, è vero, e probabilmente alla fine avrà il via libera, anche se le sue condizioni vengono monitorate giorno dopo giorno dopo aver saltato il test con la Spal. Il tecnico dunque rimanda a sabato ogni decisione.

CONTRO L'HELLAS DE PAUL E COMPAGNI DOVRANNO LOTTARE CON IL COLTELLO TRA I DENTI

COULIBALY

Il senegalese, che sembrava dovesse essere parcheggiato alla Salernitana, dovrebbe partire dall'inizio contro il Verona. Per lui si tratterebbe del debutto in serie A. Se dovesse superare la prova inevitabilmente rimarrebbe in organico: del resto il centrocampo ha gli uomini contati e, se dovesse partire De Paul (anche se per lui non sono ancora pervenute offerte tali da convincere la proprietà a intavolare la trattativa), l'Udinese si vedrebbe costretta ad acquistare non uno, ma almeno un paio di centrocampisti. Anche se il mercato condiziona non poco il giocatore, De Paul a Verona sarà in campo. E chi lo conosce bene giura che garantirà l'impegno ottimale, come ha sempre fatto. L'Udinese in questo momento di difficoltà ha bisogno che Rodrigo prenda per mano la squadra, che necessita di una guida sicura. La squadra, che ieri ha riposato, tornerà a lavorare questa mattina: allenamento prevalentemente tecnico-tattico. Giovedì è probabile che Gotti diriga un test in famiglia.

Guido Gomirato

Machis-gol spinge il Granada al primo posto

▶Mercato: Matos è in partenza, Gonzalez potrebbe restare

IL MERCATO

UDINE Tanto tuonò, che alla fine (non) piovve. Sembra potersi sintetizzare così finora il capitolo uscite del calciomercato. Sì, perché alla fine Okaka e De Paul potrebbero rimanere. Ma andiamo con ordine. Partiamo dall'attaccante con il numero 7, per il quale già si potrebbe togliere il condizionale. Ne sono sicuri in Turchia: il Fenerbahce si è chiamato fuori dalla corsa all'ex Roma. Il motivo è economico: l'Udinese valuta il calciatore molto più di quella che poteva essere l'offerta della squadra turca, non avendo bisogno di fare cassa. Così il Fener ha detto addio alla pista Okaka, nello stesso modo in cui il Leeds sta vedendo assottigliarsi le possibilità di arrivare a Rodrigo De Paul. Con il passare del tempo crescono le chances di una permanenza dell'argentino in Friuli, magari con la promessa di lavorare insieme al suo agente a un possibile ritocco dell'ingaggio. Per tentare di sbloccare una trattativa per ora in evidente stand-by, il Leeds deve provare quantomeno ad arrivare a 30 milioni di sterline (circa 33 milioni di euro), prevedendone però almeno 5 di bonus. Gli ingenti investimenti già fatti sul mercato però mettono a dura prova il budget della squadra neopromossa in Premier, che ha incassato una cifra importante dai diritti tv ma che vuole evitare una capriola all'indietro.

Si è trasferito ad Ascoli l'esterno offensivo maliano Aly Mallé, che ha risposto alla chiamata del nuovo allenatore Valerio Bertotto. L'ex capitano bianconero, secondo per presenze con la maglia dell'Udinese, potrebbe ancora fare qualche telefonata in via Candolini per arricchire la sua rosa. Per la squadra-mercato dell'Udinese potrebbe essere una ghiotta occasione per piazzare alcuni esuberi, che avrebbero bisogno di rilanciarsi nel campionato cadetto. Il primo della lista è l'esterno brasiliano Ryder Matos, che già in B con la maglia del Verona aveva fatto vedere buone cose, condite da tre gol preziosi per la promozione degli scaligeri. I marchigiani riflettono anche sulla possibilità di prendere in prestito con diritto di riscatto l'attaccante bosniaco Riad Bajic, che non ha mai avuto spazio in Italia ed è reduce da un paio di buone stagioni nel campionato turco. Diminuiscono invece le voci su una possibile cessione in prestito, di nuovo in Spagna, di Cristo Gonzalez. Gotti potrebbe provare a ritagliargli uno spazio di minutaggio decente in vista di un processo di crescita cominciato l'anno scorso nella Seconda serie spagnola. Da capire anche il destino di Coulibaly, con la Salernitana di Castori disposta a tutto pur di averlo in prestito. Le situazioni sono complementari: il franco-senegalese, vista la sua duttilità tattica (in amichevole è stato anche schierato esterno) sembra più pronto di Gonzalez per la A, ma per Cristo al momento non ci sono offerte concrete, come invece accade per l'ex Trapani. Si raffredda la pista di Ken Sema (rientrato al Watford) verso la Fiorentina. Biraghi è stato confermato e ha già fatto vedere di essere pronto a una grande stagione. Lo svedese ora non è più una priorità per i viola. A proposito di ex Udinese: da segnalare il gol e l'assist di Darwin Machis, che hanno dato la seconda vittoria consecutiva e il primo posto in Liga al sempre più sorprendente Granada. A Udine il venezuelano è stato poco più di una meteora, mentre ora sta facendo grandi cose.

Stefano Giovampietro

Con i veneti un anno fa doppio pareggio

I PRECEDENTI

UDINE Domenica al Bentegodi si disputerà la sfida numero 33 tra Verona e Udinese nel massimo campionato. Le due squadre si sono affrontate per la prima volta, sempre in A, nel torneo 1957: vittoria degli scaligeri all'andata per 3-2 e successo dell'Udinese al ritorno al Moretti per 2-0. L'Udinese a Verona ha conquistato due affermazioni e sette pareggi, come sette sono le sconfitte subite. Un anno fa entrambi gli incontri si erano conclusi sullo 0-0. Sempre sul campo veneto i bianconeri hanno segnato 15 reti, subendone 22, ma nel computo generale sono in vantaggio avendo segnato 48 gol contro i 42 degli scaligeri.

Ecco tutti i goleador di questa sfida. Udinese (48): tre reti Lindskog, Poggi, Muzzi, Fiore, Di Natale; due reti Zico, Edinho, Carnevale, Graziani, Thereau, Badu, Barak; una rete Pentrelli, Mauro, Pasa, Barbadillo, Miano, Colombo, Branca, Gallego, Stroppa, Bierhoff, Locatelli, Sottil, Diaz, Pinzi, Pereyra, Widmer, Lasagna, Barak; autoreti: Fontolan.

Verona (42): quattro reti Toni; tre reti Elkjaer; due reti Bassetti, Galderisi, Briegel, Verza, Maniero, Adailton, Oddo; una rete Del Vecchio, Guidetti, Volpati, Fontolan, Di Gennaro, P. Rossi, Gritti, Magrin, Gaudenzi, Orlandini, Apolloni, Cammarata, Gilardino, Frick, Iturbe, Hallfredsson, Lazaros, Pazzini; autoreti: Pancheri, Edinho, Sottil.

Tra i doppi ex ce ne sono di particolarmente famosi, alcuni dei quali anche ottimi calciatori e poi apprezzati allenatori, come Sdraulig, Menegotti (primo azzurro con l'Udinese nel 1955), Fontanesi, Tinazzi, Bagnoli, Del Zotto, Orazi, Fanna, De Agostini, Fedele, Antonio Paganin, Almiron, Storgato, Vriz, Ulivieri, Franzot, Garella, Giuliani, Lucci, Zanchi, Massimo Oddo, Guidolin, Ventura, Malesani, Delneri, Luigi Bonizzoni, Mandorlini. Per ultimi Heurtaux, Hallfredsson, Matos, Badu, Verre, Barak. Il primo doppio ex è stato Mario Paroni, atleta dal fisico aitante, che ricopriva il ruolo di centromediano (allora agiva da centrocampista-regista). Cominciò a giocare nell'Udinese nel 2013-14, per poi passare al Verona in cambio di Mario Forlivesi, che poi rifiutò il trasferimento accettando un'offerta da parte del Modena. Paroni nel Verona disputò pochissime gare, in quanto dovette partecipare al primo conflitto mondiale con il grado di caporal maggiore del reggimento Granatieri del Re. Durante una battaglia sul Monte San Michele fu colpito a morte dal nemico. Il suo nome, insieme a quello di altri dodici bianconeri morti durante la prima guerra mondiale, è riportato sulla lapide che è stata affissa all'ingresso del "Parco Moretti" a Udine.

g.g.

L'analisi di Collovati

LE INCOGNITE DEL MERCATO E UNA DURA PARTENZA

▶L'Hellas si annuncia come un brutto cliente per l'esordio di domenica. Organico da definire

IL COMMENTO

UDINE La serie A è iniziata nel weekend, ma solo a mezzo servizio. Tra le partite rinviate c'è anche quella dell'Udinese che debutterà a Verona domenica pomeriggio, prima di recuperare il turno d'esordio che prevede la sfida alla Dacia Arena contro lo Spezia neopromosso. Analizzando le prestazioni (e non tanto il risultato, che lascia il tempo che trova) delle gare amichevoli, aveva ragione Gotti quando sosteneva che servisse più tempo per arrivare al meglio alla prima giornata. In tal senso, il rinvio è giunto propizio. La squadra infatti è parsa ancora imballata nell'ultimo test contro la Spal, che si è imposta per 1-0 mettendo a nudo delle carenze e degli errori di distrazione che purtroppo la squadra si porta dietro dallo scorso campionato. Certo, i carichi di lavoro appesantiscono inevitabilmente le gambe e il programma è stato sicuramente modificato per essere pronti a Verona. Quinmdi ci sono ancora a disposizione alcuni giorni per acquistare brillantezza e smalto. Questa settimana sarà improntata sul lavoro di scarico muscolare e su tante prove sul campo con la palla per affinare i meccanismi.

MERCATO

Poi c'è la variabile mercato che ha sempre la sua importanza. Tutto è ancora aperto e rimangono da risolvere diverse questioni. A cominciare dal futuro di De Paul, sempre nel mirino del Leeds, che però non ha per il momento ancora soddisfatto le richieste del club friulano. De Paul spinge per andare, ma l'Udinese non può permettersi di accelerare e svendere. Chi vuole De Paul sa quanto costa e deve avvicinarsi il più possibile alla cifra chiesta dai Pozzo per portarselo a casa. Anche perché l'Udinese è pronta a rimpiazzare adeguatamente l'argentino, ma non si muoverà finché non avrà la certezza di cedere il suo talento e poter dare l'assalto agli obiettivi individuati per la sostituzione. In tal senso resta sempre viva la candidatura dell'ex Pereyra. Ma è chiaro che, se De Paul non parte, il "Tucuman" non potrà arrivare. Un discorso simile si può fare per Pussetto. Le voci di una partenza di Okaka in direzione della Turchia si sono spente. Qualora dovessero riaccendersi, o accendersi (perché non risulta nessuna offerta diretta all'Udinese), Pussetto sarebbe il primo della lista. Considerato che Bajic e Teodorczyk sono sul punto di essere ceduti, un altro attaccante dovrà arrivare in ogni caso. L'obiettivo verrà scelto a seconda della partenza o meno di Okaka. Se andrà via lui servirà un potenziale titolare. Se invece Okaka, come sembra, rimarrà in bianconero, la dirigenza si orienterà sull'acquisto di una valida alternativa da affiancare a Nestorovski subito dietro i due titolari.

BALLOTTAGGI

Facendo un passo indietro e guardando alla difesa, è in divenire pure la situazione di Troost-Ekong, destinato alla cessione al Watford, ma bloccato dall'infortunio di Nuytinck. È molto probabile che Ekong rimanga a Udine fino al rientro di quest'ultimo e in tempo per trasferirsi a Londra prima della chiusura del mercato. A centrocampo Coulibaly ha fatto intravedere buoni spunti, ma dovrà dimostrare di essere pronto a calcare i palcoscenici della A dopo un'ottima stagione a Trapani in C.

VERSO L'HELLAS

Venendo adesso all'esordio col Verona, bisognerà approcciare il match con la giusta concentrazione e l'adeguata determinazione: guai a sottovalutare la formazione di Juric, capace di bloccare sullo 0-0 la Roma, nonostante una rosa rivoluzionata dal mercato estivo. Un risultato positivo al Bentegodi darebbe slancio ed entusiasmo alla squadra di Gotti e a tutto l'ambiente bianconero, in attesa che il mercato definisca le situazioni pendenti e delinei la definitiva fisionomia dell'Udinese 2020-21.

Fulvio Collovati

IL "TUCU" PEREYRA ARRIVEREBBE SOLTANTO IN CASO DI PARTENZA DI DE PAUL. I DUBBI DI OKAKA L'INFORTUNIO DI NUYTINCK CONDIZIONA TROOST-EKONG

ARGENTINO
Rodrigo De Paul al tiro: il suo futuro a Udine resta in bilico

Lo spagnolo Garcia nello staff di Gotti: «Il luogo ideale»

BIANCONERI

UDINE Nello staff bianconero per la prossima stagione c'è un nuovo, interessante innesto. Si tratta di Ismael Garcia, 32enne reduce da esperienze importanti in Singapore, Inghilterra e Grecia. Il neocollaboratore di Luca Gotti ha parlato dell'incarico a La Region. «L'Udinese è un club molto serio e il luogo ideale per continuare a crescere nella mia professione. È una società unita. Alle 8.30 sono già nella struttura del club - rivela lo spagnolo - per preparare l'allenamento insieme agli altri tecnici e facciamo anche diverse analisi individuali e collettive. Quando ci sono sessioni doppie, quella mattutina è solitamente orientata all'aspetto atletico, mentre la pomeridiana è più sul lavoro tattico. Poi tutti i lavoratori possono mangiare al Centro sportivo e questo rende indubbiamente il gruppo più forte». A margine dell'intervista, Garcia ha poi parlato delle qualità di Luca Gotti: «Non lo conoscevo professionalmente e nemmeno personalmente, ma posso solo parlarne bene. È una persona molto intelligente, che sa leggere bene il calcio. Mi sta molto vicino, che per me è qualcosa d'importante».

L'inizio della nuova avventura per lui, a livello di gare ufficiali, è fissato per domenica a Verona. L'Hellas potrebbe intanto vedersi assegnare la vittoria a tavolino con la Roma (dopo lo 0-0 sul campo) perché i giallorossi hanno schierato Diawara, lasciato inserito nella lista degli Under 22 nonostante avesse nel frattempo compiuto i 23 anni. L'ex Napoli è stato titolare: ci sono i presupposti per la sconfitta. La Roma ha conunque pronto il ricorso, con la difesa basata sull'assoluta buonafede e assenza di dolo, dal momento che nella lista "senior" c'erano comunque 4 slot disponibili per inserire Diawara. Per i capitolini è stato quindi un errore di superficialità, che però rischia di essere pagato a caro prezzo, come successe al Sassuolo con Antonino Ragusa. I neroverdi vinsero 2-1 contro il Pescara, ma poi venne ratificato lo 0-3 a tavolino per gli abruzzesi, tra l'altro unica "vittoria" di Oddo quell'anno a Pescara prima dell'esonero. L'Hellas segue con interesse la vicenda: potrebbe ritrovarsi con due punti in più in classifica in vista del secondo appuntamento casalingo, questa volta contro la formazione di Gotti.

Gli scaligeri ieri hanno ripreso la preparazione in vista del match di domenica. Sotto la lente d'ingrandimento le condizioni di Empereur e Danzi: il primo era uscito al 19' della partita contro la Roma per un problema muscolare e dovrebbe saltare l'Udinese. Discorso simile per il giovane centrocampista, con gli esami di rito che daranno risposte certe. Probabile forfait ancora anche per Darko Lazovic, dopo l'infortunio al ginocchio patito con la Nazionale serba.

Stefano Giovampietro

Sport

IVAN PROVEDEL

Il portiere pasianese dell'Empoli ha giocato mezza stagione in prestito alla Juve Stabia segnando anche un gol di testa

LOVISA NON VESTIRÁ IL NEROVERDE

▶Il viola Alessandro, figlio del presidente Mauro, è pronto a passare al Gubbio in serie C. Tre nomi per un portiere

▶I ramarri al De Marchi si preparano a debuttare a Lecce Niente Salento per Pobega: giocherà con lo Spezia in A

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Sfuma la speranza di vedere Alessandro Lovisa tornare alla corte di papà Mauro dopo la produttiva parentesi nella Primavera della Fiorentina. Il figlio d'arte (centrocampista, classe 2001) cerca la sua prima esperienza da professionista. A lui si erano interessate diverse formazioni di serie B, nelle quali però probabilmente almeno all'inizio avrebbe dovuto fare gavetta. Più facile dimostrare tutte le sue indiscutibili qualità giocando con costanza, anche se in una categoria inferiore. Alessandro sembrava molto vicino al Perugia, fresco di retrocessione dalla B, ma nelle ultime ore si è inserito di prepotenza il Gubbio (militante in C), che pare aver avuto la meglio sui grifoni biancorossi. La firma sul contratto che lo legherà per la stagione 2020-21 agli eugubini dovrebbe essere posta entro domani.

PORTIERE CERCASI

Potrebbe essere questione di ore anche la soluzione del problema portiere in casa neroverde. Ormai è stranoto che l'obiettivo numero uno del Pordenone per il ruolo è Guglielmo Vicario, nato a Udine nel 1996, attualmente al Cagliari. Sono ormai parecchi giorni che la trattativa sembra in dirittura d'arrivo. Evidentemente però c'è ancora qualche passaggio mancante. Il mercato si chiuderà il 5 ottobre, quindi il tempo non manca, ma l'ideale sarebbe permettere a Tesser d'iniziare il campionato sabato a Lecce con la rosa al completo. Le possibili alternative a Vicario potrebbero essere Simone Scuffet, rientrato a Udine dallo Spezia, e Ivan Provedel, rientrato a Empoli dalla Juve Stabia. Al posto di quest'ultimo fra le vespe ci sarà Matteo Tomei, apprezzato ex guardiano dei pali naoniani durante la gestione tecnica di Bruno Tedino. Matteo è reduce dall'esperienza a Teramo (29 presenze), sempre con Tedino.

FIGLIO D'ARTE Alessandro Lovisa (quarto da sinistra) esulta per un gol segnato in maglia viola

POBEGA SALE IN A

Scongiurato il pericolo di trovare Tommaso Pobega da avversario dei ramarri sabato all'esordio in campionato a Lecce. La società salentina sembrava ormai a un passo dall'ingaggio dell'ex beniamino del popolo neroverde. Nelle ultime ore però si è inserito nella trattativa lo Spezia e ovviamente il Milan (al quale Tommaso è legato da contratto sino a giugno 2025) preferisce cederlo per una stagione in prestito a una formazione militante nel massimo campionato. Pobega è atteso oggi a La Spezia per le visite mediche e la firma sul contratto.

PREPARANDO L'ESORDIO

Intanto al De Marchi i ramarri stanno lavorando con intensità per preparare l'esordio di sabato alle 14 al Via del Mare di Lecce contro i giallorossi, freschi di retrocessione dalla serie A. Questi ultimi giorni serviranno a migliorare gli aspetti tecnico tattici e a perfezionare quelli fisico-atletici. Più importante ancora però sarà accrescere la conoscenza fra il gruppo storico e i nuovi arrivati. Per oggi è prevista una doppia seduta (sempre a porte chiuse, Gavazzi a parte), con inizio alle 10 al mattino e alle 15 al pomeriggio.

LA PRIMA

Il programma della prima giornata del campionato cadetto prevede l'anticipo di venerdì (16.45) fra Monza e Spal. Sabato, oltre a Lecce-Pordenone, sempre alle 14 sono in programma Salernitana-Reggina, Pescara-Chievo, Brescia-Ascoli, Cosenza-Virtus Entella e Frosinone-Empoli. Alle 16 inizierà il derby veneto fra Venezia e Vicenza. Due saranno i posticipi di domenica 27, fra Cremonese e Cittadella (inizio alle 15) e fra Reggio Audace e Pisa, con fischio d'avvio alle 21. La Lega B si aspetta che il Governo, dopo aver consentito l'accesso di mille spettatori alle gare di serie A, adotti un provvedimento simile per i match del campionato cadetto. «Nei prossimi giorni – ha promesso il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora – daremo una linea unica anche per i tornei di serie B e Lega Pro».

Dario Perosa

Rugby - Campionato al via il 15 novembre

Due "civettine" all'Accademia federale Under 18 di Treviso

RUGBY

PORDENONE Inizierà il 15 novembre il campionato di serie C1, che vedrà ancora una volta ai nastri di partenza il Rugby Pordenone. La prima classificata del nuovo torneo accederà alla Fase Nazionale, l'ultima classificata verrà retrocessa in C2. Le "Civette" sono inserite nel Girone A, insieme a Rugby Udine, Rugby Conegliano, San Marco Rugby, Venjulia Trieste, Asr Belluno, Rugby Alpago, Rugby Feltre, Rugby Bassano, Rugby Riviera, Cus Ferrara. Al riconfermato head coach, Andrea "Eka" Silvestrin, si affiancherà Andrea Zanette, vecchia gloria del rugby cittadino e già allenatore nelle giovanili del club, come tecnico della mischia. Tra gli atleti, nell'ultima parte della scorsa stagione, prima dello scoppio della pandemia, si era unito al gruppo Giorgio Cozzolino, terza linea di talento ed esperienza, che proviene dall'Unione Rugby Capitolina, club con il quale ha militato anche nel Super 10. Un ritorno gradito anche quello di Simone Frassanito, mediano di mischia, un atleta formatosi nel vivaio del Pordenone Rugby, passato poi attraverso le importanti esperienze nel Mogliano, in Under 18, poi nella palestra dell'Udine di serie A. Un ritorno che fa felici sia il club che i compagni di squadra ritrovati nella Seniores. Tra i partenti c'è Alessandro Ruzza, classe 2004, che è stato selezionato per frequentare il Centro di formazione permanente di Treviso, l'Accademia federale Under 18 riservata ad atleti di interesse nazionale. «Per il club tutto ciò è motivo di orgoglio - spiega il presidente Michele Loschi - ancora una volta il Pordenone Rugby si è dimostrato capace di formare giovani talenti. Ruzza giocherà il prossimo campionato Under 18 nelle fila della Benetton». Fra gli atleti di interesse per il Centro di formazione permanente c'è anche un'altra "civetta", classe 2004, Giacomo Pizzuto, che pur non frequentando da interno, sarà oggetto di attenzione speciale da parte dell'accademia e verrà periodicamente invitato agli allenamenti nella sede di Treviso.

PROMETTENTE Alessandro Ruzza

Piergiorgio Grizzo

Calcio - Seconda

Jacuposki e Bance lanciano il Barbeano

Chi ben comincia, si dice, "è a metà dell'opera". Che dire allora del giovane attaccante Rafio Bance (classe 1999) che sta facendo le fortune di un Barbeano a punteggio pieno nel quadrangolare E di Coppa Regione di Seconda categoria? A quanto sembra, nessun avversario – fino ad ora – è stato capace di escogitare le giuste misure per fermarlo. Per lui ben 5 autografi in 180 minuti di gioco. Bis ai danni del Tagliamento all'esordio, tanto per gradire. E ugual trattamento per l'Arzino, dove il più esperto Jonathan Tocchetto lo ha imitato. Arzino, però, che non ha fatto i conti con uno scatenato Arif Jacuposki: per lui un tris d'autore, tanto per cominciare a scaldare i motori, in vista dell'imminente apertura del campionato.

C.T.

Settembre di fuoco fra campionato e Coppa

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Dopo le Coppe arriva il torneo principale: la fine di settembre si presenta in formato "tour de force". Domenica (salvo anticipi), con fischio d'inizio alle 15, ci si tufferà in pieno clima campionato. Mercoledì, alla luce dei fari, si scenderà in campo per l'ultima sfida di qualificazione nella manifestazione collaterale. E sarà Coppa anche in Eccellenza, con il terzo impegno su 5 turni, per arrivare alle semifinali. Proprio in quest'ultima categoria, il poker naoniano inserito nel girone A, in compagnia del "foresto" Codroipo, attualmente al comando c'è il Fontanafredda targato Claudio Moro ter. I rossoneri hanno incassato 4 punti. I due gol segnati portano la medesima firma: è quella di Florin Serban Gurgu, che in estate ha resistito a tutte le sirene e a tutti i corteggiamenti. All'inseguimento FiumeBannia e Tamai, con 3 punti. Chiudono Codroipo a uno e Spal a secco. Mercoledì 30, alle 20, ecco Fontanafredda - FiumeBannia e Codroipo - Spal Cordovado. Turno di riposo per il Tamai di Gianluca Birtig che, sabato, ha inanellato il primo successo in rimonta, facendo ingoiare il "rospo" a un FiumeBannia orfano di qualche pedina importante.

PROMOZIONE

In Promozione, quadrangolare A con sorprese al seguito: nel primo turno la vittoria del Prata Falchi è andata in fumo per una svista di segreteria (un non tesserato in campo). Domenica, invece, si è registrato il patatrac della Sacilese, che – nell'anno del centenario – ambisce a fare il salto di categoria. Ebbene, in entrambi i casi, a "beneficiarne" è stata la nuova creatura Maniago Vajont, che viaggia a punteggio pieno (6) con 5 gol fatti (3 a tavolino) e 1 subito. Seguono i rimpianti di Sacilese e Prata Falchi, con 3 punti. A secco rimane, infine, il rivoluzionato SaroneCaneva. Appena rientrati in categoria, i pedemontani, proprio domenica, hanno potuto comunque brindare al ritorno al gol del puntero Carlos Norberto Borda. Praticamente la chioccia del gruppo. Prossimo turno con Maniago Vajont - SaroneCaneva e il big match Prata Falchi - Sacilese. Al Maniago Vajont di Giovanni Mussoletto basta un pari per ottenere il lasciapassare alla fase successiva. Girone B, in fotocopia. Al comando il Vivai Rauscedo (6 punti) che bissa il risultato. Vittorie per 3-1. Dapprima sul Casarsa e poi sul Torre (ormai fuori dai giochi e con la testa al campionato). A inseguire i granata di Gianni Pizzolitto, l'appaiata coppia Corva – Casarsa, con 3 punti. Al palo i viola del guru Michele Giordano, alla sua stagione numero 11 sulla stessa panchina. Un quadrangolare, questo, dove tutti i mister sono stati riconfermati. In attesa di Casarsa - Torre e Vivai Rauscedo - Corva, con i portacolori delle "barbatelle" che avranno a disposizione due risultati, ecco che a Corva si alzano i calici per il ritorno di Luca Cimpello. Smessi i panni di attaccante, fresco di patentino da allenatore, Cimpello è il nuovo responsabile tecnico degli azzurro bianchi.

FONTANAFREDDA Florin Serban Gurgu

CURIOSITÀ

Domenica, all'esordio di campionato, sarà "amarcord" per Pino Rauso, attuale tecnico del Camino. Sarà infatti di scena a Corva, sul campo che l'ha visto nel ruolo di "padrone di casa" due stagioni or sono. Regna l'incertezza, invece, nel raggruppamento C. Conducono Sanvitese e Camino, con 4 punti. Identico il cammino: 3 gol realizzati, 1 subito. Insegue la Maranese con 3. Estromessa l'Unione Basso Friuli, a digiuno. Prossimo turno con Maranese - Sanvitese e Unione Basso Friuli - Camino.

PRIMA CATEGORIA

In Prima, quadrangolare A con protagonista il Calcio Aviano guidato da Antonio Fior. I giallonerii all'esordio si sono presi 4 pappine dal San Quirino, sulla cui panca c'è l'ex Emiliano Rospant. Domenica il risveglio: poker rifilato nientemeno che alla quotata Unione Smt, sull'indigesto campo di Valeriano, in attesa della fine dei lavori su quello di casa. Non è finita qui, la Virtus Roveredo (neo rientrata) batte a domicilio proprio i più navigati Templari e, nel B pare non conoscere sosta un altro ritorno: il Vigonovo di Ermano Diana: due sfide, 6 punti all'incasso. Nel C il Villanova pare, invece, abbonato ai pareggi. Stavolta in rimonta e in extremis contro l'Union Pasiano.

Cristina Turchet

Aspettando la "corsa rosa"

Il Giro a Piancavallo renderà omaggio all'impresa del Pirata

▶Ventidue anni fa Pantani costruì ad Aviano la sua vittoria più bella con un'epica scalata

▶Appuntamento domenica 18 ottobre Martedì 20 tappa da Udine a San Daniele

CICLISMO, IL GIRO

PORDENONE Tanta voglia di "rosa". Saranno due le tappe friulane dell'edizione 2020 del Giro d'Italia, riprogrammata in autunno a causa della pandemia. Si correrà dal 3 al 25 ottobre. La seconda settimana di gare si chiuderà domenica 18 con la Rivolto - Piancavallo (ribattezzata "Montagna Pantani") e potrà rappresentare una delle frazioni chiave della sfida. La quindicesima frazione prevede anche Sella Chianzutan, Forcella di Monte Rest e Pala Barzana, erta quest'ultima "scoperta" dal Gs Fontanafredda con la classica per juniores Casut-Cimolais. La partenza verrà data dalla Base aerea delle Frecce Tricolori. Dopo 40 chilometri di pianura comincerà una sequenza di salite e discese senza respiro, fino ai piedi della salita finale. Il Piancavallo presenta le sue pendenze più dure nei primi 6 chilometri, dove si arriva anche al 14%. Poi salita impegnativa fino all'ultimo chilometro, dove nel 1998 trionfò Marco Pantani.

IMPRESA

Sono passati 22 anni dall'impresa del romagnolo, che vinse per distacco la tappa che partiva da Schio. Fu la prima sofferta vittoria del Pirata in quel Giro (che poi lo incoronò), grazie anche al costante supporto di tutto il team della Mercatone Uno. Nella Udine-Asiago vinta poi da Fabiano Fontanelli, un altro corridore della Mercatone, Pantani conquistò in maniera definitiva la maglia rosa. Tornando al Giro 2020, lunedì 19 ottobre è previsto il secondo e ultimo giorno di riposo. Dopo la pausa, martedì 20 la più famosa corsa ciclistica italiana affronterà la Udine-San Daniele, molto "mossa", con una prima parte sulle Prealpi Giulie e il finale in circuito intorno a San Daniele. I primi 150 chilometri, fino all'ingresso nell'anello, prevedono tre Gran premi della montagna mediamente impegnativi. Il primo, alla Madonnina del Domm, è il più lungo e ripido; i successivi di Monte Spig e Monteaperta presenteranno punte a due cifre di pendenza, ma saranno più brevi. I tratti in montagna si svilupperanno su strade di media larghezza, mentre quelli in pianura verranno affrontati su rettilinei ampi. Giunti a Majano si entrerà nel circuito che si percorrerà quasi interamente, prima del passaggio sull'arrivo. Dopo l'ingresso si affronterà il muro del Castello di Susans (un chilometro, con pendenze a crescere fino al 16%). Archiviata una breve discesa e alcuni tratti pianeggianti, si affronterà il Monte di Ragogna (tre chilometri: 10.4% medio e 16% massimo), che verrà scalato altre due volte. Quindi una breve e impegnativa discesa e l'avvicinamento all'arrivo su strade ondulate. A tre chilometri dal traguardo si entrerà nell'abitato di San Daniele per affrontare alcuni strappi che porteranno al muro di via Sottomonte (anche 20%), a una brevissima discesa e infine al rettilineo finale in asfalto di 200 metri.

PROFETA IN PATRIA

Tra i corridori più attesi nella Destra Tagliamento c'è Davide Cimolai. «È un'occasione unica - sostiene il campione di Vigonovo -. Quest'anno la corsa rosa ha previsto quattro tappe sulle "mie" strade, tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, ed è un appuntamento irrinunciabile. Voglio ben figurare nella frazione di San Daniele, che reputo adatta alle mie caratteristiche». Cimolai in questa difficile stagione ha ottenuto alcuni bei piazzamenti, in primis alla Tirreno-Adriatica, e contribuito in maniera determinante alla conquista del titolo europeo 2020 di Giacomo Nizzolo sul traguardo di Plouay. Nel 2019 aveva fatto sue due tappe, la classifica generale e quella a punti, alla Vuelta di Castilla y León, abbinate al successo nella terza frazione del Tour di Vallonia (La Roche en Ardenne-Verviers).

SFIDA

Il Giro d'Italia 2020, centotreesima edizione della manifestazione, valido quale sedicesima prova dell'Uci World Tour 2020, si svolgerà in 21 tappe dal 3 al 25 ottobre, per un totale di 3496 chilometri. Partenza da Monreale e arrivo a Milano. La novità è rappresentata dal via in Sicilia, in sostituzione dello start ungherese. La frazione inaugurale sarà la Monreale-Palermo, una cronometro di 15 chilometri. Domenica la Alcamo-Agrigento di 150 chilometri si concluderà con uno strappo con pendenza media superiore al 5%. La tappa finale sarà quella di domenica 25, con la cronometro individuale di 15 chilometri tra Cernusco sul Naviglio e Milano. Queste le ultime sette, decisive frazioni: Rivolto-Piancavallo (185 km, 15 ottobre), 19 ottobre riposo, Udine-San Daniele del Friuli (229 km, 20 ottobre), Bassano del Grappa-Madonna di Campiglio (203 km, 21 ottobre), Pinzolo-Laghi di Cancano (207 km, 22 ottobre), Morbegno-Asti (251 km, 23 ottobre), Alba-Sestrière (198 km, 24 ottobre) e Cernusco sul Naviglio-Milano (15.7 km, cronometro, 25 ottobre).

Nazzareno Loreti

ATTESO
Il vigonovese Davide Cimolai esulta mentre taglia il traguardo vincente alla Castilla y Leon

FASCINO ROSA Conto alla rovescia per l'arrivo in Friuli Venezia Giulia dell'edizione 2020 del Giro d'Italia

CICLISMO

I successi della Rinascita nel ciclismo giovanile

Moro-Portello, doppietta d'autore E Milosevic trionfa a Martignacco

PORDENONE I pordenonesi Moro e Portello firmano la doppietta tra gli Juniores a Treviglio. Giornata indimenticabile per la Rinascita Ormelle di Fontanafredda, che ha potuto festeggiare una straordinaria prestazione da parte dei corridori neroverdi. L'exploit equivale a un certificato di prestigio del vivaio veneto-friulano, capace di piazzare un uno-due di valore assoluto con la coppia di diciottenni "made in Noncello". Una disputa entusiasmante, dunque, per il clan del presidente Claudio Ruffoni, che si conferma così al vertice del panorama nazionale.

Nel Bergamasco, su un percorso molto veloce, la competizione su due ruote è scivolata via a quasi 48 chilometri orari di media. Il quartetto della Rinascita Ormelle ha monopolizzato il gran finale, lanciando uno sprint perfetto a Manlio Moro e Alessio Portello, a cui si è aggiunto il settimo posto di Lorenzo Ursella. Sempre tra gli junior, buona prestazione per Davide De Pretto che ha chiuso in decima piazza a Errano di Faenza in provincia di Ravenna.

«È stato un weekend che ci ha riempito il cuore di grandi emozioni - ha voluto sottolineare lo stesso presidente Ruffoni -. Siamo soddisfatti soprattutto per i nostri ragazzi, che hanno raccolto sulla strada il premio per l'impegno straordinario che hanno messo in queste settimane di allenamento. Vincere sia con gli Allievi che con gli Juniores è un segno evidente che il nostro team sta benissimo, ha grandi valori e vive un periodo ottimale dal punto di vista atletico. Ma soprattutto ci fa piacere il feeling che si è creato tra i ragazzi stessi e tra loro e i nostri tecnici. Ora dobbiamo solo proseguire su questa strada».

Il sigillo neroverde è arrivato anche a Martignacco, dove uno sprint di rara potenza ha consentito a "Vlad" Milosevic di mettersi tutti alle spalle. Un risultato completato dal quinto posto di Tommaso Livio e dall'ottavo di Marco Di Bernardo, a cui va aggiunta la quarta posizione ottenuta dallo stesso Di Bernardo nella cronoscalata di Sella Nevea, andata in scena nella giornata di sabato.

Ordine d'arrivo Juniores: 1) Manlio Moro (Rinascita Ormelle Fontanafredda) che ha coperto il percorso in un'ora 39'50", 2) Alessio Portello idem, 3) Alessandro Romele (Ciclistica Trevigliese), 4) Lorenzo Gobbo (P&g Gb Junior Team), 5) Marco Manenti (Massì Supermercati Terranova), 6) Francesco Vergobbi (Canturino 1902), 7) Lorenzo Ursella (Rinascita Ormelle), 8) Andrea Montoli (Canturino 1902), 9) Andrea D'Amato (Team Giorgi), 10) Nicola Rossi (Lorenzo Mola Pedale Casalese Piacenza).

Ordine d'arrivo Allievi: 1) Vladimir Milosevic (Rinascita Ormelle Fontanafredda) in un'ora 57'42", alla media oraria di 40,323, 2) Davide Buconi (Logistica Ambientale), 3) Alessio Menghini (Pedale Manzanese), 4) Damiano Bondi (Massese), 5) Tommaso Livio (Rinascita Ormelle), 6) Filippo Mason (Libertas Scorzè), 7) Alessandro Gallio (Fox Team), 8) Marco Di Bernardo (Rinascita Ormelle), 9) Matteo Scalco (Fox Team), 10) Davide Padoan (Bosco di Orsago). Iscritti 169, partiti 146.

POKER D'ASSI I quattro "moschettieri" della Rinascita Ormelle Fontanafredda, con Moro (primo a destra) e Portello (secondo)

na.lo.

Cultura & Spettacoli

GIAN MARIO VILLALTA
IL POETA E SCRITTORE PORDENONESE INTERVISTERÀ FRANCO CARDINI A GEOGRAFIE 2020

G | Martedì 22 Settembre 2020
www.gazzettino.it

ECLETTICO Massimo Somaglino, responsabile artistico della stagione 2020-21 del Teatro Club

Alla presidenza arriva l'avvocato Alessandra Pergolese
Direttori artistici Somaglino (Palio) e Accomando (scuole)

Il Teatro Club disegna il futuro

DIDATTICA TEATRALE

UDINE Con un occhio al 2021, quando il Palio studentesco compirà 50 anni, il Teatro Club disegna il suo futuro, tenendo però i piedi ben saldi nelle sue radici e nella sua funzione cardine: la formazione del giovane pubblico e l'educazione teatrale. Da tutto questo è maturata la decisione di apportare anche delle modifiche strutturali, a partire dalla presidente, l'avvocato Alessandra Pergolese, dai due responsabili artistici, Massimo Somaglino e Francesco Accomando, e da un consiglio direttivo che conta personalità del mondo della cultura e della scuola. «Più che un direttivo, un vero e proprio comitato scientifico – ha commentato ieri Pergolese (anche lei ex del Palio) alla presentazione del nuovo corso -, che anche grazie all'allargamento di due membri provenienti dalle istituzioni scolastiche, partecipa molto attivamente anche all'ideazione dei progetti». Oltre alla presidente, il consiglio è composto da Liliana Cargnelutti, Gianni Cianchi (anche presidente Onorario), Eleonora Clocchiatti, Monica Delfabro, Roberto Francescatto, Paolo Mattotti, Marisa Sestito (vice presidente). Come detto, la direzione artistica è raddoppiata; a Somaglino, che aveva raccolto l'eredità di Angela Felice, si aggiunge ora l'attore e regista Accomando: il primo dirigerà il Palio teatrale studentesco e ciò che gli ruota attorno, mentre il secondo seguirà il filone dei progetti educativi rivolti alle scuole medie.

IL PALIO

Come detto, nel 2021, il Palio compirà mezzo secolo di vita: «È doveroso ripartire - ha commentato Somaglino - in un rapporto ancor più stretto con le scuole, gli insegnanti, gli studenti. Siamo già al lavoro e stiamo pensando a molte novità, in termini di ospitalità, formula, partecipazioni, nuovi progetti. Un Palio che sarà incentrato, ancora e sempre, sui ragazzi, sull'impegno per la formazione di generazioni protagoniste di un viaggio verso il sogno di un mondo migliore». Ci sarà da tener conto delle misure anti-Covid: normalmente, infatti, su quel palco, salgono anche 40 attori alla volta. Ad anticipare la manifestazione, comunque, ci sarà un Paliofestival di tre giorni, che si svolgerà al Palamostre alla fine di novembre.

LE SCUOLE

In questo nuovo corso, saranno potenziati i progetti di questo filone, fra tradizione (come la trilogia legata alla Grande Guerra) e novità. «Iniziative – ha spiegato Accomando -, che comprenderanno lezioni in classe, ricerche personali sul campo da parte degli studenti e laboratori, anche nell'ambito dell'orientamento e dell'alternanza scuola-lavoro, attraverso un progetto pilota in collaborazione con Confartigianato ed Ente regionale teatrale».

Alessia Pilotto

Fondazione Pordenonelegge

Otto autori "leggono" la pandemia

A poche ore dalla conclusione di pordenonelegge 2020 arriva una novità che prolunga piacevolmente "l'effetto festa del libro" e permette di condividere le riflessioni di otto autori sul tema dell'anno: la pandemia covid-19 e il suo effetto sulle nostre vite, durante il lockdown, ma anche per il futuro. Fino a venerdì, in fascia notturna, approda infatti, su Rai Radio3, "Dal deserto rosso", il format che Fondazione Pordenonelegge ha coprodotto con il terzo canale radiofonico della Rai, da un'idea e a cura di Maria Borio, per la registrazione e montaggio di Alexandra Genzini. Il programma include le testimonianze di 8 autrici e autori che raccontano e rappresentano il 2020, un anno che ha cambiato il mondo. Si avvicenderanno Franco Buffoni, Alberto Bertoni, Maria Grazia Calandrone, Stefano Dal Bianco, Tommaso Giartosio, Laura Pugno, Gian Mario Villalta, Jorie Graham (Usa) e Tom Schulz (Germania).

Scrivere e leggere dall'Adriatico all'America

GEOGRAFIE

Un festival che esplora il pianeta con sguardo globale e indaga con cura il territorio nel viaggio dell'homo geographicus, dalle sponde dell'Adriatico attraverso il Mediterraneo, dalla Sardegna agli States. Da domani a domenica Monfalcone ospiterà la seconda edizione di GeoGrafie-Scrivere la terra, leggere la terra: 5 giornate di libri, voci e letture, promosse da Comune e Fondazione Pordenonelegge. A inaugurarlo sarà un viaggio lungo la Via della Seta. Lo storico Franco Cardini, intervistato da Gian Mario Villalta (curatore del programma insieme a Roberto Covaz e con il Comitato scientifico comunale), aprirà uno squarcio sul passato e il futuro nei rapporti tra Oriente e Occidente, domani, alle 17.30, in piazza della Repubblica. La storia di un viaggio millenario che ha dato realtà e fascino ad Alessandria, Chang'an, Samarcanda, Bukhara, Baghdad, Istanbul. Oggi quel percorso sta cominciando a unire Paesi che aspirano a svolgere un ruolo dominante sulla scena mondiale. Difficile fare previsioni su come tutto questo trasformerà Oriente e Occidente. Il viaggio proseguirà al Teatro Comunale, alle 21, con Alessandro Vanoli, percorrendo le antiche vie di commercio e di guerra, lungo i luoghi di pellegrinaggio e Paesi incantati.

Il festival multimediale premiato dalla Regione spiega perché l'uomo sta distruggendo il pianeta

CONGEDI

VALVASONE Un festival che, in tre giorni, si sviluppa tra Valvasone, Rauscedo e Frisanco, e mette in scena musica, performance audiovisive e teatro. Questo è "Congedi" una manifestazione organizzata dall'Associazione culturale Cave, che si terrà, da giovedì a sabato.

PROGETTO PREMIATO

Cave, associazione di artisti under 35 che spaziano tra teatro, musica, grafica e scenografia, ha pensato a questo festival multidisciplinare, che ha vinto il Bando giovani della Regione Friuli Venezia Giulia, come un incontro di diverse forme d'arte, che permetterà di indagare il tema ambientale, con particolare riferimento al congedo dell'essere umano dal pianeta.

Fulcro del festival sarà "L'Ultima", spettacolo teatrale scritto, diretto e interpretato da Marta Riservato e prodotto dall'associazione, che coinvolge tutto l'apparato artistico-tecnico di Cave. L'ultima donna del pianeta parla delle contraddizioni dell'essere umano: il suo genio, la capacità di generare bellezza attraverso l'arte, l'amore e, al contempo, la sua innata forza distruttrice, generata dall'egoismo, dal desiderio di potere, di supremazia. Lo spettacolo ha vinto il bando Ura Umbria residenze artistiche 2020, organizzato dal Centro teatrale umbro.

La performance, che debutta proprio al festival, verrà replicata in tutte e tre le giornate: giovedì al Circolo operaio di Frisanco (alle 18.30 e alle 21.30); venerdì, alle Fornaci Unicalce di Rauscedo (alle 20.45); sabato alla Cava Mosole, sul greto del Tagliamento, a Valvasone (alle 20.45). L'evento sarà accompagnato da alcune iniziative collaterali, strettamente connesse ai temi del festival: installazioni, interventi musicali, performance e videoproiezioni, che sfrutteranno le caratteristiche dei contesti che faranno da scenario, come per esempio, i cumuli di ghiaia e sabbia in una cava o il greto del Tagliamento.

RICORDI NELLA POLVERE

Giovedì ci sarà "Dust Archive", performance audiovisual, con musica d'ambiente, che vedrà sul palco Bias (The Circlesouth, Jackeyed) e Arnoux (Top Banana, Megaphone Music). Venerdì "Hibrida Light Show", performance eseguita dal vivo, concepita per immagini e musica. Lo scopo è quello di trasformare lo spazio per mezzo della luce, del colore e del suono, tramite un sofisticato gioco di luci con proiettori e vecchie diapositive. Venerdì, infine, si potrà assistere al concerto teatrale "Siamo alla frutta", di e con Alessio Pollutri. Un concerto ispirato alla tradizione del teatro-canzone italiano, in cui la musica e le parole non saranno il fine, ma il mezzo con cui riflettere, divertire ed emozionare. La prenotazione è obbligatoria, tramite messaggio, al 346.3846952 o via mail ad associazione.cave@gmail.com.

Mauro Rossato

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 16.45.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.
«THE ELEPHANT MAN» di D.Lynch : ore 18.30.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 18.45.
«TENET» di C.Nolan : ore 20.45.
«UNA NOTTE AL LOUVRE. LEONARDO DA VINCI» : ore 21.00.
«NOTTURNO» di G.Rosi : ore 17.15 - 19.15.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 21.15.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TENET» di C.Nolan : ore 18.00 - 18.45 - 22.15.
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 18.10 - 19.00.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 18.20 - 21.00.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 18.30.
«TENET» di C.Nolan : ore 19.10.
«THE NEW MUTANTS» di J.Boone : ore 19.30.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 19.45 - 21.50.
«UNA NOTTE AL LOUVRE. LEONARDO DA VINCI» : ore 20.15.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 22.00.
«JACK IN THE BOX» di L.Fowler : ore 22.30.
«CHIAMATE UN DOTTORE» di T.Seguela : ore 22.40.
«THE VIGIL - NON TI LASCERA' ANDARE» di K.Thomas : ore 23.00.

TRIESTE

THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.30.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 17.40.
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 17.50.
«TENET» di C.Nolan : ore 18.00 - 20.10 - 21.10.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 18.30 - 21.00.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 18.30 - 21.20.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 19.15.
«UNA NOTTE AL LOUVRE. LEONARDO DA VINCI» : ore 19.30.
«CHIAMATE UN DOTTORE» di T.Seguela : ore 20.00.
«THE NEW MUTANTS» di J.Boone : ore 21.30.
«THE VIGIL - NON TI LASCERA' ANDARE» di K.Thomas : ore 21.45.

NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 16.00 - 18.00 - 19.45 - 21.45.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 16.20 - 18.00 - 19.50 - 21.40.
«AFTER» di J.Gage : ore 17.30 - 20.00 - 21.45.
«LE SORELLE MACALUSO» di E.Dante : ore 19.15 - 21.00.
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 16.00 - 18.00.
«TENET» di C.Nolan : ore 16.00 - 18.30 - 21.15.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 16.15.
«UNA NOTTE AL LOUVRE. LEONARDO DA VINCI» : ore 16.15 - 18.00 - 20.00 - 21.45.

UDINE

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 17.00.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 17.00 - 19.25.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 19.30 - 21.40.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 21.45.

VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.
«NOTTURNO» di G.Rosi : ore 17.10 - 19.20.
«TOPSIDE» di L.Held : ore 19.30.
«LE SORELLE MACALUSO» di E.Dante : ore 16.40 - 21.45.
«TENET» di C.Nolan : ore 21.30.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TENET» di C.Nolan : ore 17.00 - 20.00 - 21.00.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 17.10 - 20.40.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.20.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 17.30 - 20.30.
«THE NEW MUTANTS» di J.Boone : ore 17.40.
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 17.50.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 18.00.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 18.20 - 20.50.
«JACK IN THE BOX» di L.Fowler : ore 20.10.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 20.20.
«UNA NOTTE AL LOUVRE. LEONARDO DA VINCI» : ore 20.45.
«THE VIGIL - NON TI LASCERA' ANDARE» di K.Thomas : ore 20.50.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 17.30 - 18.00.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.40.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 18.10 - 19.15 - 20.00 - 21.10 - 21.50.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 18.15.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 18.30 - 21.40 - 22.20.
«TENET» di C.Nolan : ore 19.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«CHIAMATE UN DOTTORE» di T.Seguela : ore 20.45.
«THE VIGIL - NON TI LASCERA' ANDARE» di K.Thomas : ore 22.15.

GORIZIA

MONFALCONE

KINEMAX
via Grado, 48
«MISTER LINK» di C.Butler : ore 17.15.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 17.15 - 21.10.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 17.30 - 20.45.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 17.45 - 21.00.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 19.00.
«THE NEW MUTANTS» di J.Boone : ore 19.00 - 21.15.
«TENET» di C.Nolan : ore 21.00.

OGGI

Martedì 22 settembre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Patrizio** di Pordenone, che oggi compie 61 anni, dalla moglie Paola e dal figlio Alessandro, mamma Michela, papà Alessio.

FARMACIE

Brugnera
▶Comunale, via Morozzo della Rocca 5, Tamai

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Porcia
▶San Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Borsatti, via G. Carducci 17

Roveredo
▶D'Andrea, via G. Carducci 16

Sacile
▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

Sesto al Reghena
▶Alla Salute, via Friuli 19/D

Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

MOSTRE

▶"Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita in Palazzo Tadea, in piazza Castello, a Spilimbergo, fino a mercoledì 30 settembre.

Folkest

Nel parco di San Giorgio il cantastorie Marco Sforza

MUSICA DAL MONDO

PORDENONE Folkest prosegue oggi, in provincia di Pordenone, a San Giorgio della Richinvelda, nel Parco della Biblioteca civica, dalle 20.30, con Marco Sforza, un cantautore emiliano, un ironico cantastorie, pianista e chitarrista. Oltre ai suoi lavori solistici, ha inciso il disco "Suonare Bargioni/Sforza", con il cantautore Dado Bargioni e ha condiviso, con il fisarmonicista Gildo Montanari, il Duo Mezza Pensione, con il quale ha partecipato, vincendole, alle selezioni di Suonare@Folkest 2015, esibendosi poi nel corso del festival friulano.

SUL PALCO Il cantastorie emiliano Marco Sforza con la sua chitarra

CLASSICI DEL JAZZ

Dopo di lui suoneranno Daniele D'Agaro & The Dixieland Stumblers (Denis Biason al banjo e Marzio Tomada al contrabbasso), che proporranno brani dedicati alla musica anni Venti e Trenta, tra New Orleans e Chicago, resi famosi da Louis Armstrong, William Christopher Handy, Jelly Roll Morton, Benny Goodman, Fats Waller e Duke Ellington. Daniele D'Agaro, ha iniziato la sua carriera in Olanda, dove ha registrato più di 90 cd, esibendosi in Europa e Stati Uniti. Da molti anni fa parte del trio di Franco D'Andrea, dell'orchestra berlinese Globe Unity e dirige diverse proprie formazioni. Nel 2007 e 2008 ha vinto il referendum della critica nazionale Top Jazz come migliore sax e clarinetto e, nel 2010, ha vinto il Jazzit Award, nella categoria clarinetto e orchestra, con la sua Adriatics Orchestra. Denis Biason vanta una ricca carriera musicale nel campo della musica classica, flamenco e jazz, con diverse tournée in Russia, Cina e Giappone, mentre Marzio Tomada è un giovane talento udinese con un'intensa attività concertistica nazionale.

SUONI MEDITERRANEI

Lo stesso giorno, a Polcenigo, alle 20.30, in piazza Plebiscito, suoneranno gli Acamar. Il progetto musicale Acamar (nome di una stella dell'emisfero australe, che significa la fine del fiume, dall' arabo Akhir-al-nahr) nasce nel 2013, lanciandosi ben presto sulle tracce delle musiche mediterranee. Lo stile del gruppo si caratterizza principalmente per l'uso della voce nei diversi stilemi delle lingue cantate, e per la costante presenza degli strumenti a corda (violino, violoncello, chitarra acustica, chitarra classica, bouzouki greco, basso acustico, ecc), ai quali si affiancano, oltre al cajón, percussioni arabe (darbouka, deff, bendhir), e diversi flauti popolari di differenti provenienze etniche.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Colloqui all'Abbazia di Rosazzo

Cinque racconti di viaggio fra realtà e immaginazione

LUOGHI&SENTIMENTI

MANZANO Riprendono "I Colloqui dell'Abbazia. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga", dopo la pausa forzata della pandemia Covid-19. Gli incontri si terranno, come da tradizione, nella Sala della Palma dell'Abbazia di Rosazzo a Manzano (Ud). Il primo appuntamento della rassegna è in programma venerdì, alle 18, con la presentazione, in anteprima nazionale, del nuovo libro dello scrittore Paolo Maurensig "Pimpernel", una storia d'amore, edito da Einaudi. Una narrazione matrioska di passioni, arte, bellezza, mistero, vita e morte. L'umanità fra fantasia e realtà, in un intreccio di vicende i cui fili si legano in storie diverse dall'Ottocento ai nostri giorni nella magia di atmosfere e chiaroscuri di Venezia.

La rassegna d'autore, giunta alla terza stagione, ha come filo conduttore la tematica del viaggio attraverso le narrazioni, le immagini, le conversazioni dei protagonisti, siano essi scrittori, scienziati, giornalisti, storici e architetti. Gli incontri d'autore nascono grazie alla sinergia fra la Fondazione Abbazia di Rosazzo e l'azienda Livio Felluga, che dal 1956 ha come etichetta un'inconfondibile "carta geografica", a significare il forte legame fra il vino e il suo territorio di vocazione. Come per le passate edizioni, la rassegna è curata dalla giornalista Margherita Reguitti, moderatrice degli incontri, e da Elda Felluga.

Il calendario proseguirà con altri 5 incontri. Il 16 ottobre con Giovanni Tortelli, architetto di fama internazionale, specializzato in allestimenti di musei archeologici, fra i quali i recenti interventi museali e architettonici ad Aquileia. Il suo sarà un viaggio professionale, geografico e tematico, guidato da immagini, e riassunto nel libro "Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni. Architettura, storia e memoria", di Manuela Castagnara Codeluppi - Electa.

Sempre in ottobre, il 30, la scrittrice e giornalista Anna Cecchini presenterà la seconda edizione aggiornata di "Lyduska. La vita fra due mondi della contessa di Salcano" - Mgs Press, seconda edizione, storia di una nobildonna goriziana figlia della Mitteleuropa, per la quale i confini non sono mai esistiti. Un'esistenza all'insegna della libertà fra Europa, America e Africa.

Il 13 novembre lo scrittore pordenonese Tullio Avoledo presenterà "Nero come la notte", di Marsilio Editore. Primo romanzo noir dell'autore, che vorticosamente viaggia fra futuro, passato e un presente indefinito.

Il 27 il medievalista Angelo Floramo sarà protagonista con "La sensualità del libro. Piccole erranze sensoriali tra manoscritti e libri antichi" - Ediciclo editore.

A chiudere la rassegna, l'11 dicembre, il giornalista Maurizio Bait ci porterà lungo "Il fiume degli abissi. Storie, uomini e leggende attorno al Timavo"- Morganti editore.

Per partecipare agli incontri è obbligatoria la prenotazione a fondazione@abbaziadirosazzo.it. Info: www.abbaziadirosazzo.it e www.liviofelluga.it.

Il Presidente Nicolò Panciera di Zoppola Gambara, il Consiglio Direttivo, il Direttore dott. Michele Zanchetta e il personale tutto di Confagricoltura Pordenone, partecipano commossi al dolore della Famiglia per la scomparsa della Consigliera

Dottoressa
Ivana Cimolai

ricordandone l'amore e la passione per tutto ciò che riguardava il settore agricolo.

Pordenone, 21 settembre 2020

La moglie Tella e la figlia Giulia annunciano la scomparsa del caro

Pino Giuseppe Coppola
di anni 66

Il funerale avrà luogo Mercoledì 23 Settembre alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale "B. V. Addolorata" in via Servi di Maria (Bissuola).
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al rito funebre.

Mestre, 22 settembre 2020
O.F. F.lli Ferraresso S.n.c. Tel. 041-951248

Gli amici di sempre, Carla e Flavio, Maria e Ruggero, Alida, Elvira e Silvio, Maurizia e Giorgio, sono vicini a Sandro e Tommaso, nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Cristina Gobbetto
in Santini

Venezia, 22 agosto 2020

Fabrizio Tessari ed Enrico Feltrin affranti per la circostanza, partecipano al dolore per la prematura scomparsa del

Dr
Gabriele Marchioro

Padova, 23 settembre 2020
Impresa Funebre Artigiana snc
Padova-Rubano

Domenica 20 settembre 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.
Giorgio Munari

lo annunciano con dolore i figli Giuseppe con Fabiana, Enrico e Giovanni, Rosi con Giovanni, Laura e Paola, Laura con Marco e Francesco, i fratelli ed i parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato martedì 22 c. m. alle ore 15,00 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea in Riva, a Treviso.

Treviso, 22 settembre 2020
O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV